



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

70

NAPOLI

4

S T O R I A D I A M E R I C A

**DEL DOTTOR E
GUGLIELMO ROBERTSON**

TRADOTTA DALL' ORIGINALE INGLESE

DALL' A B A T E

ANTONIO PILLORI

· F I O R E N T I N O ,

E D I V I S A I N T O M I I V .

Aggiuntovi delle Note , ed Illustrazioni ,
ed alcune Carte Geografiche , ed altre
figure incise in rame .

T O M O Q U A R T O .



I N N A P O L I

A SPESE DI ANTONIO CERVONE ,
E dal medesimo si vende nel suo Negozio .

CON LICENZA DE' SUPERIORI .

MDCCLXXIX.

THE NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

OF THE

NEW YORK

LIBRARY

NEW YORK

LIBRARY

NEW YORK



STORIA DI AMERICA

LIBRO SETTIMO.

Siccome la conquista de' due grandi Imperj del Messico e del Perù, forma il più splendido e interessante periodo nella Storia d'America; un esame delle loro politiche istituzioni, e una descrizione de' loro nazionali costumi, rappresenterà agl'intendenti Osservatori l'umana specie in uno stato singolarissimo del suo progresso (1).

A 2

Il

(1) Nelle mie ricerche concernenti i costumi e la polizia de'Messicani, ho ricavato molte notizie da un gran manoscritto di D. Alonzo di Corita, uno de' Giudici del Tribunale d'Udien-

4 *Storia di America*

Il Messico ed il Perù più dirozzati di qualunque altra parte d'America.

Il Messico ed il Perù, quando si paragonano con altre parti del nuovo Mondo, si possono considerare come dirozzate Nazioni. In vece di piccole, indipendenti e nemiche Tribù, che si aggirano in cerca di sussistenza pe' boschi e per le paludi, prive d'industria, e d'arti, senza idea di su-

za di Messico. Nell' anno 1553. Filippo II. per iscuoprire il modo di riscuotere il tributo da' suoi Sudditi Indiani, che fosse il più vantaggioso alla Corona, ed il meno oppressivo a' medesimi, mandò una notificazione a tutt'i Tribunali d'Udienza in America, comandando loro il rispondere a certe domande che proponeva loro riguardo all' antica forma di Governo stabilita fra le varie Nazioni; e alla maniera, in cui esse pagavano le tasse a' loro Re o a' loro Capi. In seguito di questa notificazione, Corita, che avea riseduto diciannove anni in America, quattordici de' quali avea passati nella nuova Spagna, compose l' opera, di cui tengo la copia. Egli informa il suo Sovrano d' essersi fatto, durante il tempo della sua residenza in America, ed in tutte le Provincie da

subordinazione , e quasi senza apparenza d' ordinato Governo , noi vi troviamo Paesi di gran distesa , sottoposti al dominio d' un Principe , gli Abitanti raccolti insieme nelle Città , saviezza e antivedimento di Regolatori , impiegati a procurare la vita e la sicurezza de' Popoli , Imperio di

A 3

leg-

da lui visitate , un oggetto di ricercare diligentemente le maniere e i costumi de' Nazionali ; che egli aveva conversato per questo fine con molti Indiani attempati e intelligenti , e consultato diversi ecclesiastici Spagnuoli , che intendevano perfettamente i linguaggi Indiani , particolarmente alcuni di queglii , che erano venuti nella nuova Spagna subito dopo la conquista . Pare che Corita sia un uomo di qualche sapere , e che abbia fatto le sue ricerche con diligenza e accuratezza , come egli pretende . La di lui testimonianza si merita un credito grande per una circostanza particolare . La sua Opera non fu composta colla mira di pubblicarla , o con l' animo di sostenere qualche singolar teoria ; ma contiene semplici , benchè piene risposte alle domande stategli fat-

leggi stabilito in qualche maniera, autorità riconosciuta di Religione, molte delle arti necessarie al viver sociale portate a qualche grado di maturità, e il nascimento di quelle, che servono al puro ornato.

Loro inferiorità
alle Nazioni del
Continente
antico.

Ma facendosene il confronto co' Popoli del Continente antico, vedremo chiaramente l' inferiorità dell' America in genere d' ammejoramento; e i Messicani, e i Peruviani non potranno pretendere d' andar del pari colle Nazioni, che si meritano il nome di civilizzate. Essi, come le rozze Tribù, che stavano loro d' attorno, non conoscevano punto l' uso de' metalli, ed il progresso, che aveano fatto stendendo il loro dominio sopra la creazione animale, non era gran

fatte come ad Ufiziale. Benchè Herrera non lo rammenti fra gli Autori da lui seguitati come guide nella sua storia, io crederei da diversi fatti, de' quali egli prende notizia, e da diverse espressioni delle quali si serve, che egli conoscesse benissimo il diario di Corita.

gran cosa. I Messicani non erano arrivati che ad addomesticare, e rilevare galline, anatre, una specie di piccoli cani, e di conigli. Con questa debole prova d'ingegno, aveano reso i mezzi di sussistenza in qualche modo più abbondanti e sicuri, che quando gli uomini dipendono per nutrirsi dalla sola caccia; ma non aveano per anche l'idea di tentare di soggiogare i più robusti animali, e di ritrarne un qualche ajuto per il loro servizio nell'eseguire le opere di fatica. Pare che i Peruviani non curassero gli animali inferiori, e che non ne avessero mansuefatti alcuni, eccetto l'anatra. Furono però più fortunati nell'appiacevolire il Llama, animale particolare del loro Paese, che nella forma somiglia al cammello, ed in grandezza è poco più della pecora. Sotto la protezione dell'uomo, questa specie moltiplicavasi eccessivamente. La sua lana somministrava a' Peruviani di che vestirsi, la sua carne di che cibarsi. Lo impiegavano an-

8 *Storia di America*

che come bestia da carico, e portava delle moderate somme con molta docilità e pazienza. Non era mai messo al traino; e la sua razza essendo confinata a' Paesi montuosi, il suo servizio, se possiamo giudicare da ciò che si legge negli antichi Scrittori Spagnuoli, non era troppo esteso fra i Peruviani, nel loro stato originale.

Nel rintracciare la linea, per cui le Nazioni si avanzano verso la civiltà, lo scuoprimento degli utili metalli, e l'acquisto di dominio sopra la creazione animale, sono stati contrassegnati come passi di somma importanza nel loro progresso. Nel nostro Continente la Società durò in quello stato che si denomina barbaro, lungo tempo dopo che gli uomini giunsero a tutte due queste cose. Anche con tutto il comando in mano, che elleno conferiscono sopra della natura, ci vogliono molti secoli prima che l'industria divenga così perfetta da assicurare la sussistenza; prima che sia-

no

no inventate le arti che suppliscono a' comuni bisogni, e somministrano i comodi della vita; e prima che si concepisca idea alcuna delle varie istituzioni, che si ricercano in una Società bene ordinata. I Messicani e i Peruviani senza la cognizione degli utili metalli, e l'ajuto de' domestici animali, soffrivano degli svantaggi, che doveano ritardare di molto il loro progresso; e nel loro più alto stato di raffinamento, era così limitato il loro potere, e così debole l'operare, che neppure si possono considerer come gente avanzata sopra l'infanzia della vita civile.

Dopo questa generale osservazione riguardante la circostanza la più singolare e distinta nello stato di tutti due i grandi Imperj in America, procurerò di porre in vista le istituzioni, e la polizia interna di ciascheduno in modo, che possa metterci in grado di determinare il loro posto nella bilancia politica; di assegnar loro il proprio luogo tra le

Esame delle istituzioni e costumi di ciascheduno.

rozze Tribù del nuovo Mondo ,
e le Nazioni culte del Mondo
antico ; e di decidere quanto essi
si erano innalzati sopra le prime,
e quanto comparivano inferiori
alle seconde.

Notizia
imper-
fetta di
tali cose
rispetto
al Mes-
sico.

Il Messico fu il primo ad es-
sere assoggettato alla Corona Spa-
gnuola . Ma una simile circostan-
za non rende più completa la co-
gnizione delle sue leggi e costu-
mi . Quello che ho già osservato
riguardo alle difettose e trascura-
te notizie , sulle quali possiamo
appoggiarci, per sapere la condi-
zione e i costumi delle Tribù
selvagge in America , si può pa-
rimente applicare alla nostra no-
tizia dell' Imperio del Messico .
Cortes , e i rapaci Avventurieri
che lo accompagnarono , non eb-
bero il comodo o la capacità di
arricchirne con nuove osservazioni
la civile Istoria o la naturale .
Eglino intrapresero la loro spedi-
zione in cerca d'un solo oggetto;
e pare che con fatica rivolgersero
gli occhi a qualunque altro . O
se , nel tempo di qualche breve
in-

intervallo di tranquillità, finite le opere della guerra, e sospeso l'ardore del saccheggiare, le istituzioni e i costumi del Popolo da essi invaso svegliavano la loro attenzione, le ricerche di Soldati idioti, erano condotte con sì poca sagacità, e precisione, che i racconti dati da loro della polizia e dell'ordine stabilito nel Messico, sono superficiali e confusi, e il più delle volte inesplorabili. Dagli accidenti piuttosto che eglino riferiscono casualmente, e non già dal loro raziocinio e osservazione, si può dedurre qualche idea dell'ingegno e de' costumi di quella gente. L'oscurità, nella quale l'ignoranza de' Ricercatori r avvolse gli annali del Messico, venne accresciuta dalla superstizione di quelli, che vi andarono dopo di loro. Siccome la memoria de' passati eventi si conservava fra i Messicani per mezzo di figure dipinte in pelli, in panni di cotone, o in iscorze d'alberi; i primi Missionari, incapaci di decifrarne il significato,

e disgustati delle loro sconce forme, crederono che fossero Monumenti d'idolatria, che meritavano d'esser distrutti, per facilitare la conversione degl' Indiani. In obbedienza a un Editto mandato da Giovanni di Zummaraga Frate Francescano, e primo Vescovo di Messico, tutte quelle ricordanze della Storia Messicana furono raccolte, e consegnate alle fiamme. A cagione di questo zelo inoltrato de' Claustrali che visitarono i primi la nuova Spagna, e che i loro Successori cominciarono presto a compiangere, si perdè totalmente ogni notizia de' più remoti fatti, esposti in que' ruvidi monumenti; e non vi rimase traccia veruna concernente le antiche rivoluzioni e la polizia dell'Imperio, toltane quella, che proveniva dalla tradizione, o da alcuni frammenti delle istoriche loro pitture, che scamparono dalle barbare ricerche di Zummaraga. Si vede chiaro per l'esperienza di tutte le Nazioni, che la memoria delle passate cose

se non può essere lungamente preservata, nè trasmessa con fedeltà dalla tradizione. Le pitture Messicane, che si suppongono aver servito come d'annali nel loro Imperio, sono poche, e d'ambiguo significato. Così in mezzo all'incertezza dell'una, ed alla oscurità delle altre, siamo obbligati a prendere quella notizia, che si può raccattare da' meschini materiali, che si trovano sparsi negli Scrittori Spagnuoli.

Secondo il racconto de' Messicani medesimi, il loro Imperio non esisteva da lungo tempo. Il loro Paese, come essi riferivano, fu originalmente posseduto piuttosto che popolato da piccole indipendenti Tribù, il vivere e i costumi delle quali si assomigliavano a quelli de' più rozzi Selvaggi da noi già descritti. Ma intorno ad un certo tempo, che corrisponde al principio del decimo secolo nell'Era Cristiana, si mossero diverse Tribù con succedanee emigrazioni da sconosciuti luoghi verso il Nort, ed il Nort,
ovest,

Origine
della
Monar-
chia
Messi-
cana.

ovest, che si stabilirono in varie Provincie di Anabac, antico nome della nuova Spagna. Queste più civilizzate degli originali Abitatori, principiarono ad instruirgli nelle arti della vita sociale. Alla fine, intorno al cominciamento del decimoterzo secolo, i Messicani, Popolo il più culto di qualunque altro de' primi venuti, si avanzarono dal confine del golfo di California, e presero possesso delle pianure adjacenti presso un gran lago, vicino al centro di quel Paese. Dopo di esservi dimorati circa a cinquant'anni, vi fondarono una Città distinta poi col nome di Messico, e che da bassi principj divenne presto la più ragguardevole nel nuovo Mondo. I Messicani, anche lungo tempo dopo che si furono stabiliti ne' loro nuovi acquisti, continuarono, come le altre guerriere Tribù in America, a non conoscere il Regio dominio; ed erano governati in pace, e condotti in guerra da quelli che si giudicavano eccellenti.

lenti per la prudenza , e per il valore . Ma anche fra loro , come seguiva negli altri Stati , de' quali si dilatava l'estensione e il potere , la suprema autorità si riconcentrò alla fine in una sola persona ; e quando gli Spagnuoli sotto di Cortes invasero quel Paese , Motezuma era il nono Monarca per ordine , che avea maneggiato lo Scettro Messicano, non per diritto ereditario , ma per elezione .

Tale è il racconto della tradizione de' Messicani rispetto al progresso del loro Imperio ; e secondo questo , fu brevissima la sua durata . Dalla prima venuta della Tribù loro madre , possono contare poco più di trecento anni . Dallo stabilimento del Governo Monarchico , non erano scorsi più di centotrenta anni , per quanto dice una relazione , o centonovantasette , per quanto vien riferito da un'altra . Se per una parte noi supponghiamo , che lo Stato Messicano abbia avuto una più alta antichità , o che stesse
Molto recente.
in

in piedi per sì lungo tempo, come i racconti Spagnuoli della sua civilizzazione ci condurrebbero naturalmente a credere, egli è difficile il concepire come fra un Popolo, che possedeva l'arte di ricordare gli eventi per via di pittura, e che considerava come una parte essenziale della pubblica educazione l'insegnare a' fanciulli il ripetere le canzoni storiche, che celebravano le gesta de' loro Antenati, la cognizione de' fatti passati fosse sì scarsa e sì limitata. Se dall'altro canto si adotta il loro sistema rispetto all'antichità del loro Paese, non si rende più facile il dar ragione nè dello stato di Società ammigliorata, nè dell'ampio dominio, al quale il loro Imperio era giunto, quando gli Spagnuoli lo visitarono la prima volta. Ella è così lunga l'infanzia delle Nazioni, anche quando ogni circostanza è favorevole al loro progresso; si avanzano esse così lentamente verso la maturità della forza e della polizia, che la re-
cen-

cente origine de' Messicani , pare
 si debba supporre una esagerazio-
 ne nelle splendide descrizioni, che
 sono state date del loro governo
 e de' loro costumi.

Ma la storia , riguardo allo ^{Fatti}
 stato o al carattere delle Nazio- ^{che pro-}
 ni , non decide per mezzo di teo- ^{vano il}
 rie o di congetture. Ella produ- ^{loro pro-}
 ce de' fatti , come fondamento di ^{gresso}
 qualunque giudizio, che arrischiassi ^{nella}
 a pronunziare . Nel raccogliere ^{civiliz-}
 quegli che hanno da regolare la ^{zazio-}
 nostra opinione nella presente ri- ^{ne.}
 cerca , se ne presentano alcuni ,
 che suggeriscono un' idea di pro-
 gresso considerabile nella civiliz-
 zazione dell' Imperio Messicano ,
 ed altri , che pajono indicare ,
 che erasi avanzato pochissimo so-
 pra le selvagge Tribù , che gli
 stavano attorno . Tutti due sa-
 ranno esposti agli occhi del Leg-
 gitore , affinchè paragonandogli ,
 possa egli determinare da qual
 banda prepondera l'evidenza.

Il diritto di privata proprietà ^{Il dirit-}
 eravi perfettamente inteso e sta- ^{to di}
 bilito in tutta la sua estensione ^{proprie-}
 Noi ^{tà, sta-}
^{bilitovi}
^{picna-}
^{mente.}

Noi abbiamo veduto che fra diverse selvagge Tribù, appena conosciuta l'idea d' un titolo a separato ed esclusivo possesso di qualche oggetto, e che appresso di tutte, la proprietà era limitatissima e mal definita. Ma nel Messico, dove l'agricoltura e l'industria aveano fatto qualche progresso, la distinzione fra il possesso reale e amovibile, fra la proprietà in terreno, e la proprietà in beni, avea già preso piede. Tutti due potevano trasferirsi da una persona ad un'altra o per vendita, o per baratto; tutti due potevano discendere per eredità. Chiunque era denominato uomo libero, godeva la proprietà delle Terre. Queste però le tenevano con varj titoli. Alcuni le possedevano con pieno diritto, e allora discendevano a' loro eredi. In altri il titolo a' loro terreni, proveniva dall' uizio o dalla dignità che occupavano, e quando erano privati dell'ultima, perdevano subito il possesso de' primi. Questi modi
pe-

però di possedere la Terra erano stimati nobili, e particolari a' Cittadini della più alta classe. Il titolo, per cui il corpo grande del Popolo riteneva la sua proprietà, era assai differente. In ogni distretto si misurava una certa quantità di terreno in proporzione delle Famiglie. Questo era coltivato dal lavoro unito di tutti: il suo prodotto si depositava in un magazzino comune, e si distribuiva fra loro secondo le rispettive loro esigenze. I membri delle Calpullee, o associazioni non potevano alienare la loro porzione di stato comune; era questa una proprietà indivisibile e permanente, destinata per sostegno delle loro Famiglie. In conseguenza d'una simile distribuzione di territorio, ogni uomo avea un intèresse nel pubblico bene, e la felicità dell'Individuo, andava annessa alla general sicurezza.

Il numero e la grandezza ^{Numero,}
delle Città nell'Imperio del Mes- ^{e gran-}
sico, sono una delle circostanze ^{dezza}
delle lo- ^{delle lo-}
le ^{ro Città.}

le più sorprendenti che lo distinguono fra quelle Nazioni in America, che abbiamo di già descritte. Quando la società si mantiene in un rozzo stato, i bisogni degli uomini sono sì pochi, ed è sì poco necessaria la scambievole assistenza, che divengono anche eccessivamente deboli gli allettamenti, che gl'invitano ad unirsi insieme. La loro industria è nel medesimo tempo così imperfetta, che non può assicurare la sussistenza per ogni numero considerabile di famiglie, stabilite in un solo luogo. Vivono allora dispersi non tanto per elezione, quanto per necessità; o al più, si radunano in piccoli casolari alle rive del fiume, che gli provvede di nutrimento, o al confine di qualche pianura lasciata aperta dalla natura, e ripulita dalla loro propria fatica. Gli Spagnuoli, avvezzi a questo modo d'abitazioni fra tutte le selvagge Tribù, delle quali erano già informati, restarono attoniti all'entrar nella nuova Spagna,

gna, e al ritrovarvi i Nazionali che risedevano in Città grandi, somiglienti a quelle d'Europa. Nel primo fervore della lor maraviglia, paragonarono Zampola, benchè Città solamente del secondo o del terzo rango, ad alcune di maggior nota nel loro proprio Paese. Quando poi videro successivamente Tlascala, Cholula, Tacuba, Tezeuco, e Messico stessa, s'accrebbe di tanto il loro stupore, che portarono le idee della loro grandezza e popolazione a quel che confina coll'incredibile. Anche quando vi è il comodo di bene osservare, e che l'interesse non stimola ad ingannare, il computo congetturale, che formasi del numero della gente nelle Città, è infinitamente vago, e spessissimo esagerato. Non è dunque gran fatto che Cortes e i suoi Compagni, poco assuefatti a simili conti, e portati potentemente a magnificare le cose, per esaltare il merito delle loro scoperte e conquiste, fossero caduti
in

in questo errore comune, d'innalzare le descrizioni molto al disopra del vero. Convienne per tal ragione, che si faccia una gran tara alla loro numerazione degli Abitanti nelle Città Messicane; e dovrà fissarsi ad una rata più bassa il modello della loro popolazione. Ma con tutto questo, appariranno sempre Città di tale importanza, da essere collocate e trovate solo fra i Popoli, che hanno fatto qualche progresso notabile nelle arti della vita sociale (2).

La

(2) I primi Scrittori Spagnuoli furono così frettolosi e trascurati nel giudicare della quantità del Popolo nelle Provincie e Città d' America, che è impossibile l'accertare quello di Messico stessa, con qualche grado di precisione. Cortes descrive la distesa e la popolazione di Messico in termini generali; da' quali si può dedurre, che non era inferiore in grandezza alle Città maggiori d' Europa. Gomara è più chiaro, ed afferma, che vi erano sessantamila Case o Famiglie in Messico. Herrera adotta la sua opi-

La separazione di professioni fra i Messicani è una prova non meno stimabile del loro raffinamento. Le arti ne' primi secoli della società sono così poche e così semplici, che ciascun uomo è bastantemente maestro di tutte, per soddisfare a quel che domandano i limitati suoi desiderj. Il Selvaggio fa formare il suo arco, appuntare le sue frecce, alzare la

nione; e gli Scrittori Spagnuoli generalmente gli seguitano quasi alla cieca, senza scrupolo; e senza esame. Secondo questo ragguaglio gli Abitatori di Messico debbono essere stati intorno a trecentomila, Torquemada colla sua solita propensione al maraviglioso, asserisce, che vi erano centotrentamila Case o Famiglie in Messico; e per conseguenza quasi seicentomila Abitatori. Ma in un ragguaglio assai giudizioso del Messicano Imperio, dato da uno degli Uffiziali di Cortes, la popolazione è fissata a sessantamila, come rapporta Ramusio; ed anche da questo racconto, che probabilmente si accolta, più d'gli altri già riferiti, alla verità, si vede che Messico era una gran Città.

la sua capanna , scavare la sua cande , senza chiamare in ajuto mani più abili delle sue. Bisogna che il tempo abbia accresciuto le necessità degli uomini , e maturato il loro giudizio , primachè le produzioni d' arte divengano così complicate nella loro struttura , o così curiose nella lor fabbrica , che si richieda un corso particolare d' educazione per rilevare un artefice , e per farlo esperto nell' invenzione e nella manifattura . A misura che dilatasi il raffinamento , cresce la varietà delle professioni , e da questa si diramano poi numerose e minute suddivisioni . Fra i Messicani la superiorità delle arti necessarie alla vita , erasi notabilmente introdotta . Le funzioni del Muratore , del Tessitore , dell' Orefice , del Pittore , e di diversi altri mestieri , erano eseguite da differenti Persone . Ognuno era regolarmente instruito nella sua vocazione . A questa sola confinandosi la sua industria , e con l' assidua applicazione ad un og-
get-

getto solo, unita alla perseverante pazienza propria degli Americani, i loro Artigiani arrivavano ad un grado di leggiadria e di perfezione di lavoro, molto superiore a ciò, che si poteva aspettare da' rozzi istrumenti, che adoperavano. Le loro varie produzioni erano messe in commercio; e con il loro baratto a' mercati fissi tenuti nella Città, provvedevano a' loro bisogni scambievoli, con una corrispondenza così bene ordinata, che caratterizza uno stato di Società ammigliorato.

La distinzione de' ranghi stabilita nell' Imperio del Messico è una delle prime circostanze che merita attenzione. Nell' esaminare le Tribù selvagge d' America, noi osservammo, che la certezza d' essere uguali e l' intolleranza di vivere subordinati, sono i sentimenti degli uomini nell' infanzia della vita civile. Nel tempo di pace sentono essi difficilmente l' autorità d' un Superiore; ed in guerra la riconoscono.

La distinzione de' ranghi.

poco. Non avendo idea di proprietà, non hanno nemmeno quella della differenza di condizione, che ne risulta. La nascita o i titoli non conferiscono preminenza, essendo questa acquistata soltanto dal merito, e dalle ottime qualità personali. La forma di società era assai diversa fra i Messicani. Il corpo grande del Popolo compariva nello stato il più umiliante. Un numero assai considerabile d'uomini conosciuti sotto il nome di Mayeques, somigliavano appunto nella lor condizione a quei Contadini, che regnando il sistema feudale, erano considerati con varie denominazioni come strumenti da lavoro, attaccati al suolo. I Mayeques non potevano cambiare il loro posto di residenza, senza ottenere la permissione dal Superiore, da cui dipendevano. Erano trasferiti insieme con i terreni su i quali stavano, da uno all'altro proprietario, ed erano obbligati a coltivare i campi, ed a prestare diversi generi d'ope-

d'opere servili, mentre che altri si riducevano all' infima forma di soggezione, cioè alla domestica servitù, e risentivano il più strano rigore di quello stato infelice. Erano stimati di condizione sì vile, e la loro vita aveva in se stessa sì poco prezzo, che chi comprava uno di quegli schiavi, andava libero dalla pena. Quegli perfino che erano riguardati come uomini liberi, i loro superbi padroni gli trattavano come esseri d'una specie inferiore. I Nobili che possedevano vasti territorj, si dividevano in varie classi, ciascuna delle quali avea de' titoli particolari. Alcuni di questi titoli, come le terre, discendevano di padre in figlio in successione perpetua: altri stavano annessi a certi speciali ufizj, e si conferivano a vita, come segni di personal distinzione. Il Monarca esaltato sopra di tutti, godeva il massimo potere e la suprema dignità. Così la differenza de' ranghi vedevasi pienamente stabilita in una linea di

regolata subordinazione, dal più alto al più basso membro della Comunità. Ciascuno di questi sapeva quel che pretendere, e quel che appropriarsi. La gente che non avea la permissione di portare un vestito della medesima foggia, o d'abitare in case fatte come quelle de' Nobili, si accostava ad essi con umile riverenza. Davanti al loro Sovrano non ardivano alzare gli occhi da terra, o rimirarlo in viso. I medesimi Nobili ammessi all'Udienza del loro Sovrano, vi entravano scalzi, mediocrementemente vestiti, e come suoi Schiavi, gli presentavano un omaggio che andava all'adorazione. Questo rispetto dovuto dagl' Inferiori a que' che erano in rango da più di loro, stabilivasi con una cerimonia così accurata, che si medesimava fino nel loro linguaggio, ed influiva nel suo genio e nel suo idioma, abbondando la Messicana favella d'espressioni di riverenza e di cortesia. Lo stile, ed i titoli usati nell'abbocca-

men-

mento fra uguali , sarebbe sta-
ti indecenti in bocca d' uno di
più bassa sfera , quando si pre-
sentava a persone di maggior
grado , e condannati per un in-
sulto (3). Nella società solamen-

B 3 te

(3) Io son debitore di questa curio-
sa osservazione al P. Torribio di Be-
navente. Palafox Vescovo di Los An-
geles la conferma, e la schiarisce pie-
namente: Il Messicano , egli dice , è
il solo linguaggio, al quale può esse-
re affissa ad ogni parola una termina-
zione indicante rispetto . Aggiunen-
dosi a ogni parola la sillaba finale
zin , o azin , questa diventa subito una
propria espressione di venerazione in
bocca d'un Inferiore . Se parlandosi ad
un uguale si dee far uso del termine
Padre , si dice Tati , ma un Inferiore
dice Tabzin . Un Sacerdote parlando
ad un altro , lo chiama Teopixque ;
una persona di rango inferiore lo chia-
ma Teopixcazin . Il nome dell'Impe-
ratore che regnava quando Cortes in-
vasse il Messico , era Motezuma , ma
i di lui Vassalli per riverenza lo pro-
nueziavano Motezumazin . I Messica-
ni non avevano solamente nomi rive-
renziali , ma anche verbi . La manie-

te ridotta ad una certa forma dal tempo e dal regolare Governo, si trova un'ordinata disposizione d'uomini in diversi ranghi, e una delicata attenzione a' loro differenti diritti.

Loro costituzione politica.

Lo spirito de' Messicani, così familiarizzato e disposto alla subordinazione, era preparato sottomettersi al governo Monarchico. Ma la descrizione della loro polizia e delle leggi fatta dagli Spagnuoli che ne furono i sovvertitori, è così trascurata e contraddittoria, che riesce difficile il delineare con precisione la forma de' loro statuti. Alle volte rappresentano i Monarchi del Messico come assoluti, e che decidono a lor beneplacito sopra ogni affare di stato. In altre occasioni si trovano delle tracce di leggi e di costumi, stabiliti apposta per circoscrivere la potenza

ra nella quale questi erano formati da' verbi d'uso comune, è spiegata da D. Giuseppe Aldama e Guevara nella sua Grammatica Messicana.

za della Corona; e si leggono diritti e privilegj de' Nobili, che pajono opporsi come barriere alle usurpazioni della medesima.

Questa apparente contradizione è derivata dal non badare alle rinnovazioni di Motezuma sopra la polizia Messicana. La di lui altiera ambizione distrusse il sistema di governo antico, introducendo il puro dispotismo. Egli dispreggiò i loro statuti, violò i loro privilegj, e mise i suoi Sudditi d'ogni genere in uguaglianza con gli Schiavi. I Capi o Nobili del primo rango, si sottoposero al giogo con tal reluctance, che per la brama di scuoterlo, e per la speranza di recuperare i loro originali diritti, molti di essi cercarono la protezione di Cortes, e passarono ad incorporarsi con una potenza straniera, contra il loro domestico oppressore. Non sotto il Regno adunque di Motezuma, ma sotto quello de' suoi Predecessori, si dee scuoprire qual era la forma primitiva, ed il genio

della polizia Messicana. Dal principio della Monarchia fino all'elezione di Motezuma, pare che ella si mantenesse con piccola variazione. Quel corpo di Cittadini, che si può distinguere con il nome di Nobiltà, componeva il principale ed il più rispettabile ordine nello Stato. Erano di diversi ranghi, come si è già osservato, ed acquistavano, e tramandavano le loro onoranze in differenti maniere. Apparisce essere stato grande il loro numero. Secondo un Autore avvezzo ad esaminare attentamente ciò che egli dice, si contavano nell' Imperio del Messico trenta Personaggi di quest'ordine, ciascheduno de' quali avea ne' suoi territorj intorno a centomila persone; ed eranvi quasi tremila Nobili a questi subordinati, e di classe inferiore. I territorj appartenenti a' Capi di Tezeuco e di Tacuba, appena cedevano in estensione a quegli del Sovrano del Messico. Ciascuno di essi possedeva una completa giurisdizione territoriale, ed

ed esigeva tasse da' suoi propri vassalli . In guerra però , seguivano tutti lo stendardo Messicano , servendo con un numero d'uomini in proporzione al loro Dominio ; e la maggior parte di essi pagava un tributo al suo Monarca , come a suo Supremo Signore .

Nel tirare queste gran linee della Messicana costituzione , ci si presenta alla vista un' immagine della polizia feudale nella sua forma più rigida , e si discernono subito i suoi tre distintivi caratteristici ; Nobili , che possiedono un' autorità quasi indipendente , Popolo abbassato allo stato più vile di soggezione , e Re , al quale si fida il potere esecutivo di tutto lo Stato . Il suo spirito ed i principj , pajono avere operato nel nuovo Mondo nella stessa maniera che nell' antico . La Giurisdizione della Corona era limitatissima . La vera ed effettiva autorità , la ritenevano in mano i Nobili Messicani , e se ne rilasciava al Re puramente

l'ombra. Gelosi all'eccesso de' loro proprj diritti, si guardavano colla più zelante ansietà dalle usurpazioni de' loro Sovrani. Per una legge fondamentale dell'Imperio erasi provveduto, che il Re non dovesse determinare sopra alcun punto di generale importanza, senza l'approvazione d'un consiglio composto della primaria nobiltà. Se egli non otteneva il loro consentimento, non poteva impegnar la Nazione alla guerra, nè disporre a suo piacere de' più considerabili Capi delle pubbliche rendite, essendo queste appropriate a certi oggetti, da' quali non era permesso alla Regia autorità di deviarle. Per assicurare un pieno vigore a questi costituzionali restringimenti, i Nobili Messicani non accordavano alla Corona il discendere per eredità, ma ne disponevano per elezione. Pare che il diritto di eleggere, risiedesse originalmente in tutto il corpo de' Nobili: ma dopo, fu commesso a sei Elettori, due de' quali erano

no

no sempre i Capi di Tezeuco, e di Tacuba. Per rispetto alla famiglia de' loro Monarchi, la scelta cadeva generalmente sopra qualche persona, che ne derivasse. Ma siccome per un Popolo impegnato perpetuamente alla guerra, l'attività e il valore erano di maggiore importanza, che la stretta aderenza all'ordine della nascita, i Collaterali d'età matura o di distinto merito, venivano spesso preferiti a queglii, che più s'avvicinavano al Trono per linea retta. Ad una tal massima di polizia, i Messicani son debitori di quella successione d'abili e guerrieri Principi, che in breve spazio di tempo portarono il loro Imperio a quella straordinaria altezza di potere, a cui era giunto, quando Cortes approdò nella nuova Spagna.

Quando la Giurisdizione de' Monarchi del Messico continuava ad essere limitata, egli è probabile, che fosse anche esercitata con poca ostentazione. Ma a misura che la loro autorità prese

Potenza
e splendore de'
loro Monarchi.

piede, si accrebbe lo splendore del loro governo. Gli Spagnuoli lo videro in quest'ultimo stato; e colpiti dall'apparenza della Corte di Motezuma ne descrissero diffusamente il lusso, ed anche con istupore. Il numero de' suoi Servi, l'ordine, il silenzio, la riverenza colla quale gli stavano attorno, l'ampiezza della sua Reale abitazione, la varietà degli appartamenti destinati a diversi Uffiziali, la magnificenza colla quale additavasi la sua grandezza, ogni volta che permetteva a' suoi Sudditi il visitarlo, pajono rappresentare la pompa delle antiche Monarchie in Asia, piuttosto che la semplicità degli Stati nascenti nel nuovo Mondo.

Ordine
del loro
governo.

Ma i Potentati del Messico non ispiegavano il loro potere colla pura mostra di Maestà; lo manifestavano più beneficamente nell'ordine regolato, con il quale conducevano l'amministrazione interna, e la polizia de' loro dominj. La completa giurisdizione sì civile che criminale so-
pra

pra i suoi proprj ed immediati Vassalli, posavasi nella Corona. Ogni dipartimento avea i suoi Giudici assegnati; e se dobbiamo credere al ragguaglio che danno gli Scrittori Spagnuoli delle massime e delle leggi, sopra le quali fondavano le loro decisioni riguardo alla distribuzione di proprietà, ed al gastigo de' delitti, la giustizia nell'Imperio Messicano facevasi in un grado d'ordine e d'equità, simile a quello che regna nelle Società altamente civilizzate.

Non era meno sagace la loro Provvedimenti per sostenerlo. attenzione nel provvedere al mantenimento del loro governo. Si ponevano le tasse sopra la terra, sopra gli acquisti d'industria, e sopra i generi d'ogni specie, esposti alla vendita ne' mercati pubblici. Le imposizioni benchè considerabili non erano arbitrarie o disuguali. Venivano comandate con regole fisse, ed ognuno sapeva qual parte doveva egli portare del comun peso. Non vi si conosceva l'uso della moneta, e tut-

tutte le gravezze si pagavano in generi ; e perciò non solamente le produzioni naturali di tutte le differenti Provincie nell' Imperio , ma ogni sorta di manifattura , ed ogni lavoro d'ingegno e d'arte , si raccoglievano in luoghi di deposito pubblico . Da questi l'Imperatore cavava le provvisioni per li numerosi suoi Cortigiani in tempo di pace , e somministrava alle sue armate , durante la guerra , il vitto , il vestito , e gli ornamenti . La gente d' inferior condizione che non possedeva terreni , nè impegnavasi nel Commercio , era costretta ad impiegarsi in varj servizj . Così , con un determinato lavoro si coltivavano le terre della Corona , andavano avanti le opere pubbliche , le molte case , appartenenti all' Imperatore , si fabbricavano o si rifarcivano (4) .

Lo

(4) Facendo il confronto di diversi passaggi in Corita , ed Herrera , possiamo raccogliere con qualche grado d'ac-

Lo stato del saggio Governo de' Messicani è notabile non solo negli articoli essenziali ad una Società bene ordinata, ma anche ne' diversi regolamenti di minor con-

Loro po-
lizia.

d'accuratezza i varj modi, ne' quali i Messicani contribuivano a sostenere il Governo. 1. Alcune persone del primo ordine, pare che fossero esenti dal pagare tributo alcuno: essendo il loro unico dovere verso del Pubblico, limitato al servizio personale nella guerra, e a seguitare lo stendardo del Sovrano, co' loro Vassalli. 2. I Vassalli immediati della Corona, non erano obbligati ad alcun servizio militare colla loro persona, ma pagavano una certa proporzione del prodotto de' loro terreni in generi. 3. Quegli che godevano ufizj d'onore, o di pubblica fede, pagavano una certa parte di quel che ricevevano, per occuparli. 4. Ogni Capullee, o associazione coltivava qualche parte del campo comune annessole per il servizio della Corona, e ne depositava il prodotto ne' granaj reali. 5. Qualche parte di quel che era portato a' pubblici mercati, o fossero frutti della Terra, o le varie produzioni de-

seguenza , riguardo alla sua polizia . L' introduzione da me già mentovata de' pubblici Corrieri , assegnati a certi luoghi per portare notizie da una all'altra parte dell'Imperio , era un raffinamento di polizia , non messo in uso per an-

degli Artisti e delle manifatture , veniva domandata per pubblico uso , ed i Mercanti che la pagavano , erano esenti da ogni altra tassa . 6. I Mayeques o adscripti glebæ , erano tenuti a coltivare certi distretti in ogni Provincia , che potevano considerarsi come Terre della Corona , e a metterne il frutto ne' pubblici magazzini . Così il Sovrano riceveva una parte di qualunque cosa era utile o valutabile nel Paese , o fosse produzione naturale del suolo , o acquistata dall' industria del Popolo . Quello che ciascheduno Individuo contribuiva per sostenere il Governo , non apparisce che fosse troppo considerabile . Corita in risposta a una delle ricerche fatte all' Udienza di Messico da Filippo II. , s' ingegna di stimare , riducendolo a moneta , il valore di quel che si poteva supporre che ogni Cittadino pagasse , e non lo riduce a più di tre o quattro reali cioè intorno a due scilini per testa .

anche in alcun Regno d'Europa. La fabbrica della Città capitale in un lago, con fosse artificiali, e con selciate di gran lunghezza, che le servivano come di strada da varie bande, ed erette in sull'acqua con non minore fatica che ingegno, pare un'idea che non potesse cadere in mente, se non ad un Popolo civilizzato. La medesima osservazione si può applicare agli acquedotti o canali, da' quali portavasi una corrente di acqua dolce da una distanza considerabile nelle Città per una delle selciate (5). Il numero grande del-

(5) Cortes, che pare essersi maravigliato di questo, e di qualunque altro esempio del Messicano ingegno, ne dà una descrizione particolare. Lungo una delle selciate, egli dice, per la quale entrarono nella Città, erano tirati due condotti composti di creta temperata con calcina, larghi quasi due passi, ed alti intorno a sei. In uno di essi è portata una corrente d'acqua eccellente, quasi del volume d'un corpo umano, nel centro della Città.

delle persone incombenzate di tener pulite le strade, d'illuminarle con fuochi accesi in diversi posti, e di fare la ronda come guardie di notte, dinotano un grado di riflessione, che le instruite Nazioni hanno indugiato ad acquistare.

Loro
arti.

Il progresso de' Messicani in diverse arti, è da considerarsi come una prova la più decisiva del loro superiore raffinamento. Cortes ed i primi Scrittori Spagnuoli, lo descrivono quasi con estasi; e sostengono, che gli Artefici i più celebrati d'Europa non pote-

Città, e se ne provvedono abbondantemente tutti gli Abitatori. L' altro è vuoto, affinchè, quando è necessario pulire o risarcire il primo, l' acqua si possa voltare in questo. Siccome questo condotto passa per due de' ponti, dove sono i ripari nella selciata, per li quali scola l'acqua salata del lago, questa è portata sopra di essi in canali grossi come un bove; e poi dal condotto mandata a' quartieri remoti della Città in canòe, e venduta agli Abitanti.

tevano nè sorpassargli , nè ugualiarli in invenzione o in eleganza di manifattura . Rappresentavano uomini , animali , ed altri oggetti , disponendo in tal modo varie penne di varj colori , che producevano, per quanto si dice, tutti gli effetti del chiaroscuro , e che imitavano la natura con verità e con delicatezza . Vien riferito , che i loro ornamenti d'oro o d'argento , erano d'un lavoro non meno curioso . Dobbiamo però confessare , che nel formare le nostre idee dalle descrizioni generali delle arti fra Nazioni imperfettamente civilizzate, siamo soggetti ad ingannarci all'ingrosso . Nell'esaminare le opere di un Popolo , il di cui progresso nell'istruzione avvicina al nostro, noi lo riguardiamo con occhio critico , e bene spesso geloso ; laddove, quando persuasi della superiorità nostra propria, consideriamo le arti delle Nazioni rozze in confronto di noi, ci fanno grande specie le loro opere eseguite con tanti svantaggi ; e
nel

nel calore della nostra immaginazione, siamo portati a decantarle come produzioni finite, più di quello che in fatti non sono. All'effetto di questa illusione possiamo imputare l'esagerazione degli Autori Spagnuoli ne' racconti delle arti de' Messicani, senza supporre in essi intenzione veruna d'ingannarci. Non si dee però decidere del grado del loro merito da queste medesime descrizioni, ma bensì considerando i saggi delle loro arti, tali quali si vedono preservati tuttora. Siccome la Nave su cui mandò Cortes a Carlo V. le produzioni le più curiose degli Artefici Messicani, raccolte dagli Spagnuoli, quando la prima volta saccheggiarono l'Imperio, fu presa da un Corsaro Francese, i testimonj restati del loro ingegno, sono men numerosi di queglii de' Peruviani. Non ho potuto sapere, se alcuna delle loro opere in penne, ad imitazione della pittura, esista ancora in Ispagna. Ma molti de' loro ornamenti d'oro e d'argento,

co-

come pure diversi attrezzi impiegati nella vita comune, sono depositati nel magnifico gabinetto di cose naturali e artificiali, aperto ultimamente dal Re Cattolico; e persone, al giudizio ed al gusto delle quali io posso fidarmi, m'hanno assicurato, che questi vantati sforzi di loro arte, sono goffe rappresentazioni d'oggetti comuni, o immagini di forme umane, o d'alcuni animali, prive di grazia e di proprietà (6). La giustezza di simili

(6) Nell'Armeria del Palazzo Reale di Madrid si mostrano delle serie d'armi, che si dicono di Motezuma. Sono composte di sottili lastre di rame tirato a pulimento. Nell'opinione di Giudici intelligenti, sono manifestamente Orientali. Le forme degli ornamenti d'argento che vi si vedono sopra, rappresentanti dragoni si possono considerare come una conferma dell'opinione medesima. In genere di fattura, sono infinitamente superiori a qualunque altro sforzo dell'arte Americana. Gli Spagnuoli l'ebbero probabilmente dall'Isole Filippine. Il
so-

li osservazioni vien confermata, quando si esaminano le stampe in carta delle loro pitture pubblicate da varj Autori, dove si vedono figure d'uomini, di quadrupedi, d'uccelli, e tutta la rap-

solo indubitabile saggio, che io abbia veduto dell'arte Messicana nella Gran-Brettagna, è una coppa d'oro finissimo, che si sostiene appartenesse a Motezuma. Pesa cinque once, e lanari dodici. Tre stampe della medesima furono esibite alla Società degli Antiquarj il 10. Giugno 1765. E' rappresentata in questa coppa la faccia d'un uomo. Da una parte il viso pieno, dall'altra il profilo, e dalla terza il di dietro della testa. Si dice che il rilievo fosse stato prodotto dal pigiare la coppa di dentro, tanto che rappresentasse una faccia di fuori. Le fattezze sono rozze, ma tollerabili, e certamente ruvide troppo per supporla fattura Spagnuola. Questa coppa fu comprata da Odoardo Conte di Orford, quando era nel Porto di Cadice con la flotta ch'ei comandava; e adesso la possiede il di lui nipote Lord Archer. Io deggio questa notizia al mio rispettabile ed ingegnoso amico il Sig. Barrington.

rappresentanza della inanimata natura rustichè al maggior segno, e malfatte. Il più duro stile Egiziano per quanto apparisse imperfetto, era sempre più elegante. I primi sbozzi de' fanciulli, che cominciano a delineare gli oggetti, son quasi della medesima accuratezza.

Ma per molto che possano stimarsi rozze le pitture de' Messicani, quando si considerano puramente come lavori d'arte; meritano un diverso giudizio, se si riguardino come memorie del loro Paese, e come istorici monumenti della lor polizia, e de' loro fatti; e divengono allora oggetti curiosissimi, e interessano l'attenzione. La più nobile e la più proficua invenzione, di cui si vanti l'umano ingegno, è quella dello scrivere. Ma la prima prova di quest'arte, che ha contribuito più di tutte le altre ad ammegliorare l'umana specie, fu assai debole, e si avanzò lentamente alla perfezione a cui giunse di grado in grado. Quando

do il guerriero invaghito di fama, desidera di trasmettere qualche notizia delle sue gesta a' secoli succcessivi ; quando la gratitudine di un Popolo al suo Sovrano lo stimolava a tramandare a' posteri il ragguaglio delle di lui benefiche virtù , pare , che il primo metodo che si presentasse loro alla mente per eseguirlo , fosse il delineare nella maniera , ch'ei potevano migliore , le figure rappresentanti l'azione, della quale premeva loro di conservare la ricordanza . Di questo costume , che con gran proprietà fu chiamato pittura scrivente , se ne trovano delle tracce appresso le Tribù più selvagge d' America . Quando un Condottiero ritorna dal campo , leva da un albero la corteccia , e vi abbozza con del colore rosso alcune sconce figure , che esprimono l'ordine della sua marcia , il numero de' suoi Seguaci , il nemico che egli ha attaccato , le Capelliere e gli Schiavi che ha riportati a casa . Fida a questi semplici an-
na-

nali la sua reputazione, e si conforta con la speranza, che per questo mezzo egli riceverà la lode da' Guerrieri de' tempi avvenire.

Le pitture de' Messicani, paragonate con questi ruvidi saggi de' loro Nazionali salvatici, si possono considerare come opere di qualche composizione e disegno. Essi per vero dire, non conoscevano altro modo di rammentare le cose fatte, che quello di delineare gli oggetti, che bramavano esporre. Sapevano però esibire per ordine progressivo, e descrivere con una propria distribuzione di figure una serie più complicata d'avvenimenti, gli atti segnalati di qualche Monarca, da che egli ascese al Trono fino alla morte, la condotta dell'educazione di un fanciullo, dalla sua nascita sino agli anni della sua maturità, i differenti premj, ed i segni di distinzione conferiti a' Guerrieri, in proporzione de' loro meriti nelle battaglie. Alcuni saggi sin-

golari di questa pittura scrivente, si son preservati, e si riguardano giustamente come curiose memorie dell' arte portata dal nuovo Mondo. Di questi i più valutabili furono pubblicati da Purchas in sessantasei stampe, divise in tre parti. La prima contiene la storia dell' Imperio del Messico sotto i suoi dieci Monarchi. La seconda è una lista di tributi, indicante quel che ciascuna Città conquistata pagava al Regio Erario. La terza è un codice delle loro istituzioni domestiche, politiche, e militari. Un altro modello di Messicana pittura è stato dato alla luce in trentadue stampe dal presente Arcivescovo di Toledo. A tutti due queste opere evvi annessa una piena spiegazione di ciò che le figure son destinate a rappresentare; e l'ottennero gli Spagnuoli dagl' Indiani bene informati delle loro proprie arti. Lo stile della pittura è dappertutto il medesimo. Rappresentano cose, non già parole; imma-
gi-

gini agli occhi, non idee all'intelletto. Possono riguardarsi perciò come i primi e più imperfetti sforzi degli uomini, ne' lor progressi intorno allo scoprire l'arte di scrivere. Questo modo di rammentare le cose, dovette esser subito conosciuto per difettoso. Il dipingere qualunque avvenimento, era di sua natura una rincrescevole operazione: e siccome gli affari divenivano sempre più complicati, e si moltiplicavano i fatti in ogni società; i suoi annali crescevano per conseguenza ad un enorme volume. Oltre di questo non si poteva delineare altri oggetti, che quegli del senso; i concepimenti dello spirito non avevano forma corporea, e sino a tanto che la pittura scrivente non fu in grado di comunicarne un'idea; continuava ad essere un'arte imperfetta. La necessità di migliorarla avrà adunque destata e aguzzata l'invenzione; e la mente umana tenendo il medesimo corso nel nuovo Mondo come nel

vecchio, si farà avanzata con gli stessi succedanei passi, prima da un'attuale pittura al facile geroglifico, poi al simbolo allegorico, quindi all'arbitrario carattere, finchè si scoprisse alla fine un alfabeto di lettere, capace di esprimere tutta la varietà di combinazione di suoni, impiegati in parlando. Nelle pitture de' Meflicani si vede chiaro, che si cominciò fra di loro un simil progresso. Con un attento esame alle stampe che ho mentovate, si può osservare un certo avvicinamento al semplice geroglifico, dove la parte, o la circostanza principal di soggetto, è posta in vece del tutto. Negli annali de' loro Re, pubblicati da Purchas, le Città conquistate da ciascheduno di essi, si rappresentano uniformemente nella stessa maniera, con il rozzo disegno di una casa; ma per accennare le Città particolari, che sottomettevano alle loro armi vittoriose, si faceva uso d'emblemi anche particolari, alle volte di naturali og-

get-

getti, ed alle volte d'artificiose figure. Nella lista de' tributi data fuori dall' Arcivescovo di Toledo è tralasciata la casa, che era propriamente la pittura della Città; e il solo emblema vi si adopra per indicarla. Apparisce oltre di questo, che essi abbiano fatto qualche avanzamento nell' uso de' geroglifici i più figurati e fantastici. Per descrivere un Monarca, che avea dilatato il suo dominio a forza d'armi, dipingevano uno scudo ornato di dardi, e lo ponevano fra lui, e le Città soggiogate. Ma in un solo esempio, cioè nell'indicazione de' numeri, si vede che essi tentarono d'esprimere delle idee mancanti di forma corporea. Aveano inventato de' segni artificiali, o di convenzione tra loro, per questo fine. Contavano così gli anni del Regno de' loro Sovrani, come anche l'importare del tributo pagabile al Regio Erario. La figura d'un cerchio rappresentava l'unità ed in piccoli numeri; ed il computo si faceva

con il ripeterla. I numeri maggiori erano espressi da un segno particolare, e ne avevano alcuni che denotavano la somma integrale dal venti all'ottomila. La breve durata del loro Imperio fu quella, che impedì a' Messicani l'andare più avanti in quel lungo corso, che conduce gli uomini, dal lavoro del disegnare gli oggetti Reali, alla semplice facilità dello scrivere per alfabeto. Le loro ricordanze, senza parlare d'alcune idee che potevano condurre a più perfetto stile, non si possono considerare che una specie di pittura scrivente, raffinata in modo, da far conoscere la loro superiorità sopra le Tribù selvagge d'America; ma nondimeno così difettosa da comprovare, che essi non avevano oltrepassato di troppo il primo grado di quel progresso, che dee riputarsi completo, avanti che alcun Popolo sia numerato fra le Nazioni civilizzate (7).

Il

(7) L'erudito Lettore riconoscerà, quan-

Il loro modo di fare il computo de' tempi, serve d'infallibile testimonio del loro profitto in

Loro modo di fare il computo de' tempi.

C 4

ge-

quanto in questa parte della mia Opera io mi sono tenuto alla guida del Vescovo di Gloucester, che ha delineati i passi successivi, co' quali la mente umana si è avanzata in questa linea di suo progresso, con molto sapere, e con ingegno maggiore. Egli è il primo, per quanto io sappia, che abbia formato una ragionevole e consistente teoria sopra le varie maniere di scrivere praticate dalle Nazioni, secondo i diversi gradi del loro raffinamento. Alcune importanti osservazioni sono state aggiunte dal dotto Autore del trattato della formazione meccanica delle lingue.

Siccome le pitture Messicane sono i più curiosi monumenti che esistono de' primi modi di scrivere, non sarà improprio il dare qualche ragguaglio de' mezzi, per li quali furono preservate dal general naufragio di tutte le opere d'arte in America, e comunicate al Pubblico. Per la prima e completa raccolta di quelle pubblicate da Purchas, siamo obbligati all'attenzione del Signor Hakluyt, curiosissimo ricercatore. D. Antonio Mendoza Vi-

ce-

genere d'istruzione. Dividevano l'anno in diciotto mesi, composto ciascuno di venti giorni, e fa-

cerè della Nuova Spagna, avendo giudicato queste pitture un regalo degno da farsi a Carlo V.; il Vascello, sul quale erano mandate in Ispagna, fu preso da un Corsaro Francese, e vennero in mano di Theret, Geografo del Re, il quale avendo viaggiato nel nuovo Mondo, e descritto una delle sue Provincie, fu un diligente indagatore di tutto ciò, che contribuiva ad illustrare i costumi degli Americani. Alla di lui morte furono comprate da Hakluyt, Cappellano allora dell'Ambasciatore Inglese alla Corte di Francia; e da lui essendo lasciate a Purchas, furono pubblicate a richiesta dell'erudito Antiquario Sig. Enrico Spelman. Purchas. III. 1065.

Il secondo saggio delle pitture scriventi de' Messicani, fu dato alla luce dal Dottor Francesco Gemelli Carreri in due stampe. La prima rappresenta il progresso degli antichi Messicani al loro primo arrivo in quel Paese, e le varie stazioni nelle quali si stabilirono, prima che fondassero la Capitale del loro Imperio sul lago di Messico. La seconda è una rota o cerchio

e facienti tutti il numero di trecentosessanta. Ma siccome osservavano che il corso del Sole in

C 5

quel.

cronologico, rappresentante la maniera in cui computavano, e contrassegnavano il loro Cielo di cinquanta-due anni. La prima fu data a lui dal Dott. Cristofano di Guadalajora nella Città di Los Angeles; l'altra la ricevè da D. Carlo di Siguenza e Gongorra. Ma siccome adesso pare un'opinione generalmente accettata, e fondata, non so sopra quale evidenza, che Carreri non uscisse mai d'Italia, e che il suo famoso giro del Mondo sia la narrativa d'un viaggio fittizio, non ho fatto menzione di queste pitture nel testo. Esse hanno però una manifesta apparenza d'essere produzioni Messicane; si sostiene che siano tali dal Boturini, che aveva talenti per determinare se fossero genuine o suppositizie. Lo stile della pittura nella prima è più considerabilmente perfetto, che in ogni altro saggio di Messicano disegno; ma siccome si dice che l'originale è stato molto danneggiato dal tempo, sospetto che sia stato ritoccato e corretto dalla mano d'un Artista Europeo. Carreri, Churchill. La rota cronologica è

un

quello spazio non rimaneva completo; aggiugnevano all'anno cinque altri giorni. Questi, che propriamente

un giusto delineamento del modo Messicano di computare il tempo, tal quale è descritta da Acosta. Pare che somigli una che ne vide quel dotto Gesuita: e quando si ammetta come genuino monumento, prova che i Messicani aveano gli artificiali o arbitrarij caratteri, oltre i numeri, per rappresentare diverse cose. Ogni mese vi è rappresentato con un simbolo, che esprime qualche opera o rito al mese stesso particolare.

Il terzo saggio di pittura Messicana fu scoperto da un altro Italiano. Nel 1736. Lorenzo Botarini Benaducci partì per la nuova Spagna, e fu impegnato per diversi casi a studiare la lingua de' Messicani, e a raccogliere i resti de' loro istorici monumenti. Perseverò anni nove nelle sue ricerche coll' entusiasmo d' un Progettista, e la pazienza d' un Antiquario. Nell' anno 1746. pubblicò a Madrid un libro intitolato „ Idea d' una nuova „ storia generale dell' America settentrionale ” contenente un ragguaglio del risultato di sue ricerche; e vi aggiunse un catalogo del suo Museo

priamente erano giorni intercalari, gli chiamavano sopranumerarij o superflui; e poichè non

feo istorico Americaao, distribuito in trentasei articoli differenti. La sua idea d'una nuova storia, mi pare l'opera d'un uomo bizzarro e credulo. Ma il suo catalogo delle carte geografiche Messicane, delle pitture, de' ruoli da tributi, de' calendarij ec. è sorprendente. Per disgrazia, la Nave, in cui avea mandato una parte considerabile di tali cose in Europa, fu presa da un Corsale Inglese nella guerra antecedente all'ultima; ed è probabile che perissero cadendo in mano di Predatori ignoranti. Botarini medesimo incorse nel dispiacere della Corte di Spagna, e morì in uno Spedale a Madrid. La storia, cioè l'idea ec., era solamente un prospetto, e non fu mai pubblicata. Il rimanente del suo Museo si può credere che fosse disperso. Una parte ne è venuta in possesso del presente Arcivescovo di Toledo, quando era Primate della nuova Spagna, ed egli pubblicò, cavato dalla medesima, quel ruolo da tributi che ho già menzionato.

L'unica altra collezione delle Messicane pitture, per quanto è a mia
no-

appartenevano ad alcun mese ,
non si faceva in essi verun lavoro , non si celebrava funzione vera-

ru-

notizia , si trova nella Libreria Imperiale a Vienna . Per ordine delle LL. MM. II. ne ho ottenuto un saggio come desideravo in otto pitture , fatte così fedelmente che le copie , mi vien detto , appena si potrebbero distinguere dagli originali . Da una nota in questo Codice Messicano apparisce , che è stato un presente fatto da Emanuele Re di Portogallo a Papa Clemente VII. che morì l' anno 1533. Dopo d' esser passato in mano di diversi illustri Proprietari , cadde in quella del Cardinale di Saxe-Eisenach , il quale lo regalò all' Imperatore Leopoldo . Queste pitture sono manifestamente Messicane , ma in uno stile differentissimo da qualunque altro delle già dette . Si è fatto un intaglio di una , per appagare il genio di que' Lettori , che possono stimarla un oggetto degno di loro attenzione . Se diventasse anche un oggetto di sufficiente importanza , potrebbe esser facile , con qualche accuratezza , ricorrendo alle stampe di Purchas , e dell' Arcivescovo di Toledo come chiave , il formare delle congetture plausibili

ri-

runa , ed erano consacrati intieramente all' allegria e al passatempo . Questo stretto avvicinamen-

riguardo al significato della pittura . Molte delle figure sono chiaramente simili . A. A. sono targoni e dardi , quasi alla medesima forma di quegli pubblicati da Purchas , ft. 1070. , 1071. ec. BB. sono figure di Templi , che somigliano strettamente quelle che s' incontrano in Purchas 1109. e 1113. e in Lorenzana , stampa II. C è una balla di mantelli o abiti di cotone , la qual figura occorre quasi in ogni stampa di Purchas , e di Lorenzana , EEE. che siano Capitani Messicani nel loro abito guerriero, il fantastico ornamento del quale , è somigliante alle figure in Purchas ft. 1110. 1111. 1113. Io crederei che questa pittura fosse un ruolo da tributi , poichè ci si trova frequentemente il loro modo di notare i numeri . DDD. ec. Secondo il Boterini , il modo di computare per il numero de' nodi , era conosciuto da Peruviani ft. 85. , e la maniera in cui il numero degli uniti , è rappresentato nelle pitture Messicane che sono in mio possesso , pare che confermi questa opinione . Sono chiaramente simili a una stringa di nodi , sopra una corda , o un campo.

Fig.

mento alla filosofica accuratezza, mostra assai chiaro, che da' Messicani erasi prestata quell' attenzione alle speculative ricerche, alla quale gli uomini nel loro ruvido stato, non sono mai soliti di rivolgere il loro pensiero.

Fatti
che in-
dicano
un pic-
colo pro-
gresso
nella
civiliz-
zazione.

Tali sono le più notabili particolarità, ne' costumi e nella polizia de' Messicani, per le quali vengono dimostrati come un Popolo considerabilmente illuminato. Si può da altre circostanze dedurre, che il loro carattere, e molte delle loro civili osservanze, non differivano troppo dagli altri Abitatori d' America.

Le loro
guerre
continue
e feroci.

Simili alle rozze Tribù che stavano loro dattorno, i Messicani erano impiegati in continue guerre, e pare, che i motivi, che gli stimolavano a commettere ostilità, fossero appunto i medesimi. Combattevano per isfogare la loro vendetta, spargendo il sangue de' loro nemici. In battaglia, pensavano unicamente a far de' prigionj; e dal numero di questi, si giudicava

la

la vittoria gloriosa. Gli uomini presi non si riscattavano più, e non si risparmiavano mai. Erano tutti sacrificati senza pietà, e si divorava la loro carne colla stessa barbara gioja, che fra i più feroci Selvaggi. In certe occasioni il costume era portato agli eccessi i più strani. I principali loro Guerrieri si ricuoprivano della pelle delle vittime infelici, che aveano uccise, e ballavano per le strade, vantandosi del loro proprio valore, ed esultando sopra i loro nemici. Anche nelle loro istituzioni civili, si ravvisano le tracce dell'indole crudele inspirata loro dal sistema di guerra. I primi quattro Consiglieri dell'Imperio, erano distinti con titoli atroci, da appropriarsi solamente ad un Popolo che si delizia col sangue umano (8). Questa ferocia di carattere.

(8) Il primo fu chiamato il Principe della mortale lancia; il secondo il Divisore degli uomini; il terzo lo Spargitore del sangue; il quarto il Padrone della casa buja. Acosta.

rattere prevaleva fra le Nazioni tutte della Nuova Spagna. I Tlascalsi, i Mechoacanesi, ed altri Stati in contrarietà co' Messicani, si diletta vano ugualmente di guerra, e trattavano i lor prigionieri colla medesima crudeltà. A misura che il genere umano si combina in sociale unione, e vive sotto il vigore di leggi uguali, e di regolar polizia, si ammolliscono i suoi costumi, nascono i sentimenti d'umanità, e i diritti dell'umana specie cominciano ad essere intesi. Il furore della guerra si scema, e gli uomini, anche quando sono impegnati in ostilità, si ricordano di quel che debbono l'uno all'altro. Il Selvaggio combatte per distruggere, il Cittadino per vincere. Il primo non compassiona, nè risparmia; il secondo ha acquistato una sensibilità, che modera la sua passione. Questa sensibilità non pare che la conoscessero i Messicani, poichè fra loro, la guerra era fatta con tanta della sua originale barbarie, che

che è forza il sospettare, che fosse veramente imperfetto il loro stato di civilizzazione.

I riti lor funerali, non erano men sanguinosi di quegli delle più selvagge Tribù. Alla morte di qualche personaggio di distinzione, e particolarmente dell'Imperatore, sceglievansi un certo numero de' suoi Domestici per accompagnarlo all'altro Mondo; e queste disgraziate vittime erano messe a morte senza pietà, e sepolte nella medesima tomba.

Loro alti funerali.

Benchè la loro agricoltura fosse più estesa di quella delle vaganti Tribù, che dipendevano principalmente dall'arco per il loro cibo, pare che non bastasse a somministrar loro la sussistenza, che ricercano gli uomini quando sono impegnati negli sforzi d'attiva industria. Non mostrano gli Spagnuoli d'essere stati sorpresi da alcuna superiorità de' Messicani sopra gli altri Popoli d'America, nel vigore del corpo. E gli uni e gli altri, secondo la loro osservazione, erano

Loro agricoltura imperfetta.

no di struttura sì debole, da non poter sopportare fatica; e la robustezza d'uno Spagnuolo superava quella di parecchi Indiani insieme uniti. Ciò l'attribuivano alla loro miserabile dieta, al povero nutrimento, atto a preservare la vita, ma non già a dar fermezza al temperamento. Appena sarebb'vi stato luogo di fare una simile riflessione, sopra di un Popolo provveduto abbondantemente del necessario per vivere; e la difficoltà che incontrò Cortes nel procurar da mangiare a' suoi pochi Soldati, che furono spesso costretti a cibarsi delle produzioni spontanee della terra, conferma l'osservazione degli Scrittori Spagnuoli; e non ci dà troppo grande idea dello stato della coltivazione nell'Imperio del Messico.

Prova
maggiore di
questo.

Favorisce questa opinione una pratica, che vegliava generalmente nella nuova Spagna. Le donne Messicane allattavano i loro figli per alcuni anni, ed in quel tempo non coabitavano con i lo-

ro

ro mariti. Questa cautela, contraria all' accrescimento gravoso di prole, benchè necessaria, come ho già osservato, appresso i Selvaggi, che per le asprezze della lor condizione, e l'incertezza della sussistenza giudicavano impossibile il rilevare una numerosa famiglia, con fatica si può supporre, che dovesse essere continuata fra un Popolo avvezzo a vivere nell'abbondanza, e ne' comodi.

La vasta estensione dell' Imperio del Messico, la quale è stata, e con giustizia, come una prova la più decisiva di confiderabil progresso nel regolare governo e nella polizia, è uno di que' fatti nella storia del nuovo Mondo, che sembra essere stato creduto senza il debito esame, e senza la sufficiente dimostrazione. Gl' Istoricì Spagnuoli per magnificare il valore de' loro Concittadini, sono soliti di rappresentare il dominio di Motezuma quasi dilatato per tutte le Provincie della nuova Spagna, dall'Ocea-

Dubbj
concer-
nenti
l'esten-
sione
dell'im-
perio.

l'Oceano settentrionale al meridionale. Ma una gran parte del Paese montuoso la possedevano gli Otomics, fiero Popolo incivilizzato, che pareva il residuo degli originali Abitanti. Le Provincie verso il Settentrione e l'Occidente di Messico, erano occupate da' Chichemecas, e da altre Tribù di Cacciatori. Nissuno di questi riconosceva per suo Superiore il Messicano Monarca. Anche nell'interno e più livellato Paese, vi erano diverse Città e Provincie non sottomesse in alcun tempo al giogo di Messico. Tlascala, benchè solamente ventuna lega dalla Capital dell'Imperio, era indipendente, e tuttora Repubblica. Cholula sebbene più vicina, era stata assoggettata poco tempo prima dell'arrivo degli Spagnuoli. Tapeaca alla distanza di trenta leghe da Messico, pare che fosse uno Stato separato, che governavasi colle sue proprie leggi. Mechoacan, la di cui frontiera si distendeva dentro a quaranta leghe di Messico, era un

un potente Regno, famoso per il suo implacabile odio al nome Messicano. Da queste nemiche Provincie l'Imperio Messicano trovavasi circoscritto per ogni parte; e perciò l'alte idee che noi siamo portati a concepirne dalla descrizione degl' Istoricì Spagnuoli, si vogliono moderare.

A cagione di questa indipendenza ne' differenti Stati della nuova Spagna sopra il Messicano Imperio, non eravi molta comunicazione fra le sue varie Provincie. Anche nel Paese interiore non troppo discosto dalla Capitale, pare, che non vi fossero strade per facilitare la corrispondenza d'uno con l'altro distretto; e gli Spagnuoli quando tentarono la prima volta di penetrarvi, dovettero aprirsi la via tra le foreste e le paludi. Cortes nella coraggiosa sua marcia da Messico a Honduras nel 1525. incontrò ostacoli, e patì disastri non punto inferiori a queglii, co' quali fu necessitato a combattere nelle più incivilizzate Regio-

Poca
corri-
spon-
denza
con le
sue di-
verse
Provin-
cie.

gioni d' America . In alcuni luoghi si forzò con fatica il passaggio tra boschi impraticabili , o per pianure inondate tutte dall' acqua . In altri ritrovò sì poca coltivazione , che le sue Truppe si videro bene spesso in pericolo di morire per carestia . Mal corrispondono simili fatti alle descrizioni pompose, che gli Scrittori Spagnuoli danno della polizia e dell' industria del Messico ; e somministrano puramente l' idea d' un Paese somigliantissimo a quello posseduto dalle Tribù Indiane nell' America settentrionale . Quà e là , una strada per il traffico o per la guerra, come si dice nell' America settentrionale, conduceva da uno all' altro stabilimento ; ma generalmente non vi si scorgeva segno di stabilita comunicazione ; pochissimi indizj d' industria , e nessuna memoria d' arte .

Prove
maggiori
di tal
verità .

Una prova non men sorprendente della loro imperfetta commerciale corrispondenza si è la mancanza , che avevamo di mo-
ne-

neta, o di qualche regola per mezzo di cui stimare il valore de' generi; il che è della massima conseguenza fra i passi, che le Nazioni fanno nel loro progresso; e finchè non vi sono arrivate, tutte le loro azioni debbono essere così sconce, così faticose, e così limitate, che si può arditamente affermare, che esse sonosi avanzate pochissimo nella loro carriera. L'invenzione di questa regola commerciale è d'un' antichità tanto rimota nel nostro Emisfero, e nasce così gran tempo prima dell' Era dell' autentica Storia, che pare quasi coetanea coll' esistenza di Società. Pare, che i preziosi metalli siano stati impiegati a buonora per questo fine; siccome quegli, che per il loro permanente valore, per la loro divisibilità, e per molte altre qualità sono adattati a servire di comun regola, meglio di qualunque altra sostanza, sopra di cui la natura ci abbia dato il comando. Ma nel nuovo Mondo, dove questi metalli
ab-

abbondano più, non se ne sapeva fare un tal uso. I bisogni delle rozze Tribù, o delle Monarchie imperfettamente civilizzate, non lo rendevano necessario. Tutta la loro commerciale corrispondenza facevasi per via di baratto; e la loro ignoranza d'una regola comune, con cui facilitare il cambio de' generi, che contribuiscono tanto alla contentezza del vivere, si può giustamente allegare come una prova dello stato infantile della loro polizia. Nel nuovo Mondo si cominciò anche a sentire lo svantaggio di non avere alcuni generali instrumenti di commercio; e si fecero degli sforzi per supplire al loro difetto. I Messicani, fra i quali il numero e la grandezza delle loro Città diede origine a un traffico più esteso che in qualunque altra parte di America, aveano principiato a fare uso d'una regola comune di prezzo, che rendeva i minuti contratti più facili. Siccome la cioccolata era la bevanda favorita

ta delle persone d'ogni rango, i chicchi o siano mandorle di cacao delle quali è composta, erano di così universale consumo, che ne' loro mercati fiffi si accettavano di buona voglia, in cambio de' generi di piccol valore. Vennero così ad esser considerati come instrumenti di commercio; ed il prezzo di quella tal cosa, di cui qualcheduno intendeva disfarsi, si stimava dal numero delle mandorle di cacao, che colui aspettava in baratto. Questa apparisce essere stata l'altezza maggiore, alla quale erano giunti gli Americani nella scoperta di qualche espediente, che supplisse all'uso delle monete. E se la mancanza delle medesime si dee riguardare come una prova di loro barbarie, questo espediente stesso per rimediarvi, si dovrà ammettere dall'altra come un testimonio non men ragionevole del superiore progresso, che i Messicani aveano fatto in raffinamento e incivilizzazione.

Tale era il rozzo stato in cui
Stor. di Amer. T. IV. D si

Dubbi si trovavano molte delle Provin-
 concer- cie del Messico, quando furono
 nenti visitate la prima volta da' loro
 lo stato Conquistatori. Le loro stesse Cit-
 delle lo- tà, ampie e popolate come era-
 ro Cit- no, parevano piuttosto abitazio-
 tà. ni d'uomini, che giusto escono
 dalla barbarie, che la residenza
 d'un Popolo diròzzato. La de-
 scrizione di Tlascala somiglia ap-
 punto quella d'un Villaggio In-
 diano. Una quantità di basse iso-
 late capanne, sparse quà e là ir-
 regolarmente secondo il capriccio
 di ciascun proprietario, fabbrica-
 te di terra e di pietre, e coper-
 te di canne, e senza altra luce
 che quella, che ricevevano dalla
 porta fatta in maniera, da non
 potervisi entrare senza incurvarsi.
 In Messico, benchè per la par-
 ticularità della sua situazione fos-
 sero le case più ordinatamente
 disposte, la struttura della mag-
 gior parte era assai miserabile.
 Nè i loro Tempj, nè gli altri
 pubblici edifizj erano tali da me-
 ritarsi le alte lodi, concesse lo-
 ro dagli Scrittori Spagnuoli. Per
 quan-

quanto si può raccogliere dalle loro oscure e inaccurate descrizioni, il gran Tempio di Messico, il più famoso della nuova Spagna, che è stato rappresentato come una magnifica fabbrica, era una solida massa di terra di forma quadra, colla superficie formata in parte di pietre. La sua base da ogni lato si stendeva novanta piedi, e scemando gradualmente a misura che si avanzava in grandezza, andava a terminare in un quadrangolo quasi di trenta piedi, dove stava collocato un tabernacolo della Deità, e due altari su i quali si sacrificavan le vittime (9).

D 2 Tut-

(9) Il Tempio di Cholula, che era tenuto santificato più di qualunque altro nella Nuova Spagna, era anche il più considerabile. Ma non era niente di più che un ammasso di terra soda. Secondo Torquemada, aveva un quarto di lega in circuito alla base, ed innalzavasi all' altezza di quaranta misure di sei piedi. Osservando le varie figure di Tempj, che si ve-

do-

Tutti gli altri Templi celebri della nuova Spagna somigliavano esattamente quello di Messico. Strutture simili, non danno una grande idea di progresso d'arte e d'ingegno. Appena si può concepire, che una forma più zotica e più semplice, potesse cadere in mente ad un Popolo ne' primi suoi sforzi d'erigere qualche opera considerabile.

E d'al-
tri pub-
blici e
difizj.

Ingegno e abilità maggiore, se si dee credere agl'Istorici Spagnuoli, spiccavano nelle case dell'Imperatore, e in quelle della Nobiltà più distinta. Vi si scorgeva un certo elegante disegno, ed una comoda distribuzione di appartamenti. Ma se fabbriche corrispondenti a simili descrizioni, fossero state mai nelle Città Messicane, egli è probabile, che ne apparirebbero tuttora de' visibili resti. Alla maniera, in cui
con-

dono nelle pitture intagliate da Purchas, si ha ragione di sospettare che tutti fossero fabbricati in una stessa maniera.

ndusse Cortes l'assedio di Mefo, si può facilmente imputare total distruzione di ciò, che quella Capitale avea un apparente splendore. Ma essendo orsi solamente due secoli e mezzo, dopo la conquista della nuova Spagna, pare incredibile, che un pericolo così corto, ogni stigio della sua vantata simmetria e grandezza sia affatto spacciato; e che in nessuna delle altre Città, in quelle particolarmente che non patirono dalla mano distruggitrice de' Conquistatori, non vi siano rovine antiche, da riguardarsi come monumenti della loro antica magnificenza.

Fino ne' Villaggi de' più rozzi indiani, vi sono fabbriche di grand' estensione, e di maggioratezza delle case comuni per abitare. Quelle che son destinate a nervi il consiglio della Tribù, nelle quali si adunano tutti in occasione di pubblica festa, si possono chiamare maestose, in paragone col resto. Avendo i

Messicani de' ranghi stabiliti di nobiltà, ed essendo tra loro la proprietà disugualmente divisa, il numero delle distinte fabbriche nelle loro Città, dovea per conseguente superar quello delle altre parti d' America. Non apparisce però che fossero nè così grandiose da meritare i pomposi epiteti, de' quali le onorano nel descriverle gli Autori Spagnuoli. E' probabile, che quantunque adorne, ed erette in più ampio spazio, fossero lavorate co' medesimi fragili materiali, che gl' Indiani impiegavano nelle loro abitazioni ordinarie (10); e perciò il tempo in meno di dugentocinquan-

(10) Non solamente in Tlascala e Tepeaca, ma anche in Messico, le case del Popolo, erano pure capanne fabbricate di terra, o di rami di alberi. Erano bassissime e miserabili, e senza mobile alcuno, eccettò pochi vasi di terra. Diverse famiglie risedevano, a guisa de' più rozzi Indiani, sotto il medesimo tetto, senza avere separati appartamenti. Herrera Deca II.

anta anni, può averne distrutti
ti quanti gli avanzi (11).

D 4 Si

11) Sono informato da una perso-
na, che ha riseduto lungo tempo nel-
Nuova Spagna, e visitatone quasi
tutta la Provincia, che non vi è in tutta
l'estensione di quel vasto Imperio mo-
numento o vestigio d'alcuna fabbrica
antica della conquista, nè d'alcun
monumento o selciata; eccettuati alcuni
avanzi di quella da Guadalupe alla
Città di Messico, per cui Cortes en-
trò in Città. Il manoscritto è appres-
so di me. L'Autore d'un altro rag-
giungimento in manoscritto osserva, che
fino a questo giorno non vi rima-
ne neppure il più minuto vestigio
dell'esistenza di alcuno antico In-
diano edificio, pubblico o privato
in Messico, o in alcuna Provincia
della Nuova Spagna. Io ho viag-
giato, egli dice, per tutt' i Paesi
che vi sono adjacenti, cioè la nuo-
va Galizia, la nuova Biscaglia, la
nuova Messico, Sonora, Cinaloa, il
nuovo Regno di Leon, e il nuovo
Santanderò, senza avere osservato
alcun monumento degno d'esser
notato, toltono le rovine vicine a
un antico Villaggio nella Valle de

„ Ca-

Si vede in somma da questa enumerazione di fatti, che lo stato di società in Messico era notata-

„ Casas Grandes , in latitudine 30.”
 „ 46.' in longitudine 258. 24.' dall'
 „ Isola di Teneriff; o 460. leghe da
 „ Messico . Egli lo descrive minuta-
 „ mente ; ed apparisce , essere stata
 „ una miserabile fabbrica di terra ar-
 „ ficcia , e di pietra , smaltata sopra
 „ di terra bianca o di calcina . Un
 „ Missionario informò questo Genti-
 „ luomo , che egli avea scoperto le
 „ rovine d'un altro stabilimento simi-
 „ le al primo , intorno a cento leghe
 „ verso N. O. alle ripe del fiume
 „ S. Pietro . Il manoscritto è appref-
 „ so di me .

Queste testimonianze ricevono molto credito da una circostanza , cioè , che non erano date in prova d'alcun sistema o teoria particolare , ma come semplici risposte alle domande che avevo fatte . E' probabile per altro , che quando questi Signori asseriscono , che nell'Imperio Messicano non si discoprono adesso rovine o monumenti d'alcuna antica opera di qualunque genere , vogliano dire , che non vi fossero rovine o monumenti da cagionare un'idea di grandezza o magnificen-

bilmente avanzato sopra quello
lle selvagge Tribù da noi già
scritte. Ma non si vede anche

D 5 me-

za nelle opere de'suoi antichi Abi-
ori ; poichè apparisce dal testimo-
di diversi Autori Spagnuoli , che
Orumba , in Tlascala , in Cholula
, sono tuttora visibili alcuni vetti-
d' antichi edifizj . Villa Segnor.
atro Amer.

D. Francesco Lorenzana , già Ar-
escovo di Messico , e presentemen-
di Toledo , nella sua introduzione
a stampa delle carte di relazione di
ortes , che egli pubblicò a Messico ,
menzione d'alcune rovine , che sono
tora visibili in diverse delle Città ,
le quali Cortes passò andando al-
Capitale. Ma nessuno di questi Au-
i ne dà una descrizione ; e le rovi-
medesime pajono così inconsidera-
, che servono solamente a mostra-
, che una volta vi fu una fabbrica
quel tal luogo . Il gran monte di
ra a Cholula , che gli Spagnuoli
orarono con il nome di Tempio ,
tuttora , ma senza alcuna sca-
per cui salirvi , e senza alcuna fac-
ta di pietre. Pare in oggi un mon-
naturale coperto d'erba e di sterpi ;
probabilmente non è stato mai al-

tra

meno, che in molte particolarità, i racconti che gli Spagnuoli fanno del loro progresso, sono eccessivamente abbelliti. Non vi è un'origine più frequente, o più feconda d'inganno nel descrivere i costumi e le arti delle selvagge Nazioni, o di quelle che sono imperfettamente civilizzate, che applicar loro i nomi e le frasi, che convengono alle istituzioni, ed a' raffinamenti della vita più culta. Quando il Con-

dot-

tra cosa di più. Ho ricevuto una descrizione minuta de' resti d'un Tempio vicino a Cuernavaca per la strada da Messico ad Acapulco. Questo è composto di gran pietre, commesse l'una coll' altra così delicatamente, come quelle delle fabbriche de' Peruviani, delle quali farò qui dopo menzione. Al fondamento, forma un quadrato di venticinque braccia; ma a misura che cresce in altezza, scema in estensione, non gradualmente, ma ristringendosi in un tratto a distanze regolari; dimodochè dee aver rappresentato la figura B nella stampa. Terminava, per quanto si dice, in una piramide.

ottiero d'una piccola Tribù, o Capo d'una rozza Comunità è orato del titolo di Re o d'Imperatore, il luogo di sua residenza non può ricevere altro nome e quello di suo Palazzo; e di qualunque apparenza che siano i Seguaci, questi non possono esser chiamati se non la di lui corte; e sotto tali denominazioni acquistano essi un rilievo e una dignità, che loro non partiene. L'illusione si sparge, dandosi un falso colore ad ogni parte della narrativa, la somiglianza guadagna in tal modo la fantasia, che poi riesce difficile discernere gli oggetti come sono in effetto. Gli Spagnuoli, quando approdaron la prima volta alla costa del Messico, furono sì colpiti dalla vista della popolazione e delle arti utili al vivere, molto superiori a quelle delle rozze Tribù, che fino allora avevano conosciute, che s'immaginarono avere alla fine scoperto un popolo civilizzato nel nuovo mondo. Mostrano d'aver fatto

costantemente il paragone fra il Popolo del Messico ed i suoi inculti vicini; ed osservando con istupore le tante cose, che indicavano la sua preeminenza, usano nel riferire l'imperfetta sua polizia e le nascenti sue arti, i termini, che sono applicabili alle istituzioni d'uomini infinitamente più avanzati nel loro raffinamento. Concorrono tutte due queste circostanze a scemare il credito dovuto alle prime descrizioni Spagnuole de' Messicani costumi; e facendosi il confronto fra queste e quelle delle Tribù meno instruite, si deduce, che que' tali Scrittori innalzarono troppo le loro idee, e le tramandarono agli altri troppo elevate sopra la verità. I più recenti Autori hanno imitato lo stile degli Istoricisti originali, raffinando anche di più. I colori con i quali il de Solis rappresenta il carattere di Motezuma, lo splendore della sua Corte, le leggi e la polizia del suo Imperio, sono i medesimi che egli avrebbe ado-
pra-

ati per esprimere il Monarca,
l'osservanze d'un Popolo gran-
mente civilizzato.

Quantunque però si possa sup-
porre, che la calda immagina-
zione degli Scrittori Spagnuoli
esse aggiunto degli abbellimen-
ti alle loro relazioni, ciò non
sta a giustificare l'assoluta e
cassiva sentenza di quegli, che
schiarano i loro ragguagli del
efficace potere, del governo e
degli statuti, come finzioni di
omini che volevano ingannare,
che si dilettevano del maravi-
gioso. Nel racconto della costi-
tuzione e de' costumi del Mes-
sico, vi sono pochissimi fatti
storici avvalorati da una testi-
monianza, la più indubitata che
possa produrre per sostenere ar-
gomenti d'importanza. Ridicono i
testimoni oculari quel che essi
videro; uomini che hanno vissu-
to fra i Messicani avanti e do-
po la conquista, riportano leggi
e usanze che erano lor familia-
ri: persone di professioni diver-
se: Soldati, Legali e Preti, alla

vi

vista de' quali, gli oggetti si debbono essere presentati sotto varie comparse, concorrono tutti nella loro testimonianza. Se Cortes si fosse arrischiato ad ingannare il suo Sovrano, esibendogli una pittura d'immaginario lavoro, non vi mancavano nemici e rivali, pronti a scoprire la di lui falsità, e che avrebbero anche goduto nel rivelarla. Ma secondo le giuste osservazioni di un Autore (*), il cui sapere ha illustrato, e la cui eloquenza ha abbellito la Storia d'America, una sì fatta supposizione è di per se così improbabile, come sarebbe stato temerario l'affunto di chi l'avesse formata. Chi mai fra i distruttori d'un Imperio sì grande era tanto illuminato, o così attento al progresso delle operazioni degli uomini nella vita sociale, che potesse formare un sistema fittizio di polizia, così ben com-

(*) *L' Abate Raynal Storia filosofica, e politica ec.*

combinato e stabile, come quel-
 che essi decantano nelle loro
 memorie del Messicano governo?
 i dove potevano eglino pren-
 der l'idea di tanti statuti in le-
 slazione e in polizia, a' quali,
 quel tempo, non cravi nien-
 di simile, fra le Nazioni che
 erano già conosciute? Al prin-
 cipio del decimo sesto secolo non
 era un regolato stabilimento
 di poste, per portare notizie a
 l'Alfivoglia Sovrano d'alcun Re-
 gno in Europa. Queste medesime
 osservazioni debbono valere per
 quel che eglino riferiscono della
 struttura della Città di Messico,
 de' regolamenti della sua polizia,
 delle varie leggi emanate per l'
 amministrazione della giustizia,
 per assicurare il bene della Co-
 munità. Chi è avvezzo a con-
 templare il progresso delle Na-
 zioni, scuopre assai spesso ne'
 primi loro sforzi una prematura
 inaspettata comparsa di quelle
 cose, che diedero il nascimento
 alle istituzioni, e che sono poi
 la superbia e l'ornamento dell'
 età

età loro più avanzata. Anche in uno stato debolmente instruito, come quello del Messico, l'ingegno felice d'alcuni sagaci Osservatori, svegliato, e assistito da circostanze a noi sconosciute, può avere introdotto delle pratiche, le quali di rado si trovano fuori delle Società più raffinate. Ma è quasi impossibile, che gl'ignoranti Conquistatori del nuovo Mondo potessero formare in ogni occorrenza un complesso di costumi e di leggi, che non avessero per regola la cultura del loro secolo, e quella del loro proprio Paese. Se Cortes ed i suoi Compagni ne fossero stati capaci, che lusinghevole allettamento avevano quegli che lasciavano loro continuare l'inganno? E perchè Corita, o Motolinea, o Acolta, trattennero il loro Sovrano, o i loro Concittadini, puramente con favolosi racconti?

Religio-
ne de'
Messi-
cani.

In una cosa particolare, le guide che siamo costretti a seguire, ci hanno rappresentato essere i Messicani più barbari di quel
che

e forse non sono. Ci descrivono le loro massime di Religione i Riti del loro culto, come ani e crudeli all' ultimo segno. La Religione che non tiene un luogo considerabile nel pensiero un Selvaggio, di cui le idee un poter superiore sono oscure, pochi e semplici i sacri Riti, e fra i Messicani un regolato sistema, unito a tutto il suo uso di Sacerdoti, di Tempj, Vittime, e di giorni Festivi. Ed per se stesso è una chiara prova, che lo stato de' Messicani differiva assai da quello delle più rozze Tribù Americane. Ma dall' stravaganza de' loro religiosi principj, o dalla barbarie di lorimonie, non possiamo dedurre con certezza, qual fosse il grado del loro civilizzamento. Nazioni, lungo tempo dopo che le loro idee cominciano ad argarsi, e ad ammegliorarsi i costumi, continuano ad atterersi a' sistemi di superstizione, dati sopra il falso e rozzo immaginare de' primi secoli. Dal
ge-

genio della Religione Messicana, si può per altro formare una conseguenza più giusta, rispetto alla di lei influenza sopra il carattere di quel Popolo. L'aspetto della superstizione in Messico, era torbido ed atroce. Le sue Deità erano ammantate di terrore, e si dilettevano della vendetta. Si mostravano alla gente sotto detestabili forme, che facevano raccapricciare. Le figure de' serpenti, delle tigri, e d'altri distruttori animali, decoravano i loro Tempj. Il timore era il solo principio, che ispirava i loro divoti. Digiuni, mortificazioni e penitenze, cose tutte rigide, e che tormentavano al grado estremo, erano i mezzi che essi impiegavano, per quietare la loro collera; e non si accostavano mai a' loro Altari, senza spargergli di sangue, fatto uscire da' loro proprj corpi. Stimavano i sacrificj umani i più accetti di tutte le offerte. Questa religiosa credenza, mescolandosi collo spirito implacabile di vendetta, che
le

aggiugneva forza maggiore ;
ni prigioniero fatto in guerra
nducevasi al Tempio, dedica-
si alla Deità come vittima, e
i Riti non meno solenni che
bari, era immolato alla me-
ima (12). Il cuore e la testa
era-

(12) L'esagerazione degli Istoricì Spa-
oli rispetto al numero delle vitti-
umane sacrificate in Messico, pare
amplificata. Secondo Gomara
passava anno, in cui non si offe-
ro alle Divinità Messicane venti-
a vittime umane ; ed alcuni anni
vavano a cinquantamila. I cranj
queste disgraziate persone, erano
posti per ordine in un luogo fab-
icato per questo fine : e due degli
ziali di Cortes che gli aveano con-
, dissero a Gomara, che erano
trentaseimila. E' anche più incre-
le il racconto di Herrera, cioè, che
numero delle vittime era sì gran-
che cinquemila erano stati immo-
in un giorno ; anzi, in certe oc-
oni, non meno di ventimila. Tor-
mada supera questi due in istrava-
za, poichè asserisce che ventimila
uilli, esclusivamente dalle altre
ime, erano ogni anno trucidati.
L'au-

erano la porzione consacrata agli Dei, ed il Guerriero, la di cui pro-

L'autorità più rispettabile in favore di questo gran numero è quella di Zumurruga il primo Vescovo di Messico, che in una lettera al Capitolo Generale del suo Ordine, l'anno 1631. afferma, che i Messicani sacrificavano annualmente ventimila vittime. Davila Teatro Ecclesiastico. In opposizione a tutti questi racconti, Bartolommeo de las Casas osserva, che se vi fosse stata una così grande e annuale uccisione dell'umana specie, il Paese non sarebbe arrivato a quel grado di popolazione, per il quale era notabile, quando gli Spagnuoli vi entrarono la prima volta; ed egli positivamente sostiene che i Messicani non sacrificarono mai più di cinquanta o cento persone in un anno. Vedasi la sua disputa con Sepulveda, aggiunta alla sua brevissima Relazione. Cortes non specifica qual numero di vittime fosse sacrificato ogni anno; ma Diaz del Castillo riferisce, che essendone stata fatta una ricerca da' Frati Francescani mandati nella Nuova Spagna immediatamente dopo la conquista, si trovò che intorno a duemilacinquecento erano sacrificati ogni anno in Messico.

dezza avea fatto il prigioniero, restava a casa il resto del corpo, per banchettare con esso i suoi Amici. Sotto le impressioni d'idee così spaventose ed orribili, ed affuefatto ogni giorno scene di spargimento di sangue venerabili dalla Religione, il cuore dell'uomo debbe indurirsi, e chiudersi a tutt'i sentimenti d'umanità. Lo spirito de' Magici era per conseguente insensibile e truce. Il genio della Religione contrabbilanciava tanto l'influenza della politica e dell'arti, che non ostante il progresso in tutti due, i loro costumi, in vece di ammorbidirsi, infierivano sempre più. Per questi motivi la superstizione assume una così tetra forma fra i Magici, la loro storia non ci dà bastante contezza per determinarlo. Ma la sua influenza è visibile, e produceva un effetto, che singolare negli annali dell'umanità. I costumi de' Popoli del nuovo Mondo, che aveano fatto il progresso maggiore nell'arti

94 *Storia di America*

arti di polizia apparivano i più feroci; e la barbara crudeltà di alcune di loro usanze, eccedeva anche quella dello stato selvaggio.

Pretensioni del Perù ad una grande antichità.

L'Imperio del Perù vanta un' antichità maggiore di quella del Messico. Secondo i racconti della tradizione, raccolti dagli Spagnuoli, era durato quattrocento anni, sotto dodici successivi Monarchi. La notizia però della loro antica storia, che i Peruviani intendevano comunicare a' loro Conquistatori, dovea essere imperfetta ed incerta (13). Erano essi,

Incerte.

(13) Non è necessario osservare, che la Cronologia Peruviana è non solamente oscura, ma anche repugnante alle conclusioni dedotte dalla più accurata ed estesa osservazione, concernente il tempo che scorre durante ciascun Regno, in qualunque successione de' Principi. Si è trovato, che Regno per Regno non eccede venti anni. Secondo Acosta, e Gargilasso de la Vega, Huana Capac, che morì verso l'anno 1527. era il duodecimo Inca. La durata della Monarchia Peruviana non dee contarsi per più di du-

i, come le altre Nazioni Americane, ignoranti affatto dell'arte di scrivere, e privi di que' solizii, pe' quali si conserva con qualche accuratezza la memoria de' fatti occorsi. Anche fra i Polinesiani, che conoscono l'uso delle lettere, l'Epoca, di dove cominciare l'autenticità della storia, è molto posteriore all'introduzione dello scrivere. Questo nobile ritrovamento durò per lungo tempo a servire agli affari comuni, a' bisogni dell'umana vita, pria che fosse impiegato a ricordare gli eventi, colla mira di tramandarne la rimembranza da un solo all'altro. Ma in nessun

Pac-

entoquaranta anni; ma eglino asserivano che è continuata per quattrocento. Secondo questo conto, ciascuno anno è esteso alla rata di trentatré giorni, in vece de' venti, numero accettato nelle osservazioni d'Isacco Newton. Ma le tradizioni de' Peruviani erano così imperfette, che qualunque il totale sia arditamente supposto, il numero degli anni in ciascun Regno è sconosciuto.

Paese la tradizione sola trasmise mai le notizie istoriche in una piena e continuata corrente, per la metà della lunghezza del tempo, che, diceasi, sussistesse la Monarchia del Perù.

Disfetti
de' loro
ricordi
per via
di Qui-
pos.

I Quipos, o nodi sopra corde di differenti colori, che si decantano dagli Autori invaghiti del maraviglioso, come se fossero Annali regolari dell'Imperio, supplivano imperfettamente in luogo di scritto. Per l'oscura descrizione che ne fa Acosta, e che è adottata da Gargilasso de la Vega con piccola variazione e senza alcuno raffinamento, si vede che i Quipos erano un compenso, inventato per rendere il computo più spedito e più esatto. Da' varj colori si denotavano diversi oggetti; ed ogni nodo spiegava un distinto numero. Così facevasi un conto, e tenevasi una specie di registro degli Abitanti di ciascheduna Provincia, e delle differenti produzioni raccolte per pubblico uso. Ma siccome da questi nodi, per quanto variati o combi-

na-

i che fossero, non si rappresentava idea veruna o morale o atta, o qualità alcuna della mente, contribuivano perciò affatto a conservar la memoria de' antichi avvenimenti, e delle istituzioni.

Le pitture e i simboli Messicani, rozzi com'erano, portavano la notizia delle remote cose maggior quantità di quel che ricevevano i Peruviani, da' vantati quipos. Quand'anco fossero stati d'una più estesa età, e meglio adattati per supplir in vece di ricordi scritti, sono così generalmente insieme con gli altri monumenti Peruviano ingegno nell'univale naufragio, cagionato dall'inconquista Spagnuola, che non se può ricavare accrescimento di luce o di cognizione. Il solo zelo di Garcilasso de la Vega, per onore della Razza Monarchi, da' quali ei discende, tutta l'industria di sue ricerche, e tutt'i superiori vantaggi, quali le potè tramandare, or di Amer. T. IV. E non

non aprirono sorgente alcuna d'informazione, che fosse nuova agli antichi Spagnuoli, che scrissero prima di lui. Egli ne' suoi Comentarj Reali si ristrinse ad illustrare quel che essi aveano già riferito intorno all' antichità ed alle istituzioni del Perù; e le di lui illustrazioni, al pari de' loro racconti, si derivano intieramente dalle favole di tradizione, che correano fra i suoi Concittadini. Si dee adunque dare assai poco credito a' minuti dettagli, trasmessi a noi delle prodezze, delle battaglie, delle conquiste, e del privato carattere de' primi Peruviani Monarchi. Non possiamo fidarci a cosa alcuna, nella loro storia, come autentica, fuorchè a certi fatti così framischiati nel sistema della loro Religione e polizia, che non se ne potè perdere la ricordanza: ed alla relazione di que' costumi e di quelle istituzioni, che continuavano ad essere in vigore al tempo della conquista, e che cadevano sotto l'osservazione im-

me-

mediata degli Spagnuoli. Riflettendo accuratamente a tali cose, procurando di separarle da ciò che pare favoloso o di dubbia autorità, mi sono ingegnato di formare un'idea del governo e de' costumi Peruviani.

Il Popolo del Perù, siccome Origine della loro civil polizia. avanti osservato, non era peranche uscito dalla rozza maniera del viver selvaggio, quando Manco Capac, e Mama Ocollo lui Consorte, comparvero ad instruirlo ed a civilizzarlo. Chi fossero questi Personaggi straordinari, se portassero il loro sistema di legislazione e di notizia d'arbitrio da qualche Paese più raffinato, se nati nel Perù, e come acquistassero lumi tanto superiori a quegli della gente a cui si prestavano, sono circostanze, sulle quali la Peruviana tradizione non ci dà il minimo schiarimento. Manco Capac, e la sua Consorte, prevalendosi della tenerezza de' Peruviani alla superstizione, ed in modo particolare della loro venerazione per il Sole,

E 2 le,

le, si spacciarono figli di questo glorioso luminare, e divulgarono le loro istruzioni in suo nome e di sua autorità. La moltitudine porse orecchio, e credè. Abbiamo di già parlato della riforma di governo e di costumi, che i Peruviani ascrivono a questi Fondatori del loro Imperio; e di come in virtù de' precetti dell' Inca, e de' suoi Antenati, si procacciassero di grado in grado qualche informazione di quelle arti, e qualche gusto per quella industria, che rendono sicura la sussistenza, e la vita piacevole. Questi godimenti, erano originalmente ristretti dentro ad angusti limiti, poichè l' autorità del primo Inca non si stendeva molte leghe di là da Cusco. Ma in processo di tempo, i di lui Successori dilatarono il loro Dominio sopra tutte le Regioni, che vanno all' Occidente dell' Andes dal Chili a Quito, introducendo in ogni Provincia la loro particolare polizia, e le religiose osservanze.

La

La circostanza la più singola ^{Fondata}, e la più sorprendente nel Pe- ^{nella} ^{Religio-} ^{ne.} viano governo, si è l'influenza della Religione sopra il suo rito e le sue leggi. Si è già osservato, che le idee religiose hanno una così debole impressione nella mente dell'uomo selvaggio, che appena se ne discuopre l'effetto ne' suoi sentimenti e costumi. Fra i Messicani, la Religione ridotta ad un regolare sistema, e prendendo una parte considerabile nelle loro pubbliche istituzioni, operava con visibile efficacia nel formare il carattere, e l'articolare a quel Popolo. Nel tutto l'ordine della civilizzazione, era stabilito sopra la Religione. L'Inca appariva non solamente come Legislatore, ma come Messaggiero del Cielo. I suoi precetti erano ricevuti non come prescrizioni d'un Superiore, ma come comandi della Divinità. La sua Razza era stimata sacra; per conservarla sempre distinta, senza che venisse contaminata mescolanza alcuna di sangue

gue inferiore, i figli di Manco Capac sposavano le loro proprie sorelle; e nissuno era ammesso al Trono, che non vi avesse il dritto per una discendenza sì pura. Questi figliuoli del Sole, poichè tale era il nome concesso a tutt' i nati dal primo Inca, il Popolo gli riguardava con la riverenza dovuta agli Esseri di superiore natura. Si credeva che stessero sempre sotto la protezione immediata della Deità, dalla quale erano procreati; e supposevasi che si derivasse dalla medesima, ogni ordine dettato dall' Inca.

Due
notabili
effetti
di tutto
questo.

Due conseguenze risultavano da tali idee. L' autorità dell' Inca era illimitata ed assoluta, nella più estesa significazione delle parole. Quando i decreti del Principe sono considerati come comandì della divinità, egli è un atto non solo di ribellione, ma d' empietà il disputare, o l' opporsi al di lui volere. L' ubbidienza diventa un dovere di Religione; ed essendo profana cosa
il

contrastare ad un Monarca che ^{il potere}
sotto la guida del Cielo, e ^{assoluto}
emeraria il dargli consiglio, non ^{dell' In-}
ca.
mane altro che il sottometter-
si con implicato rispetto. Que-
o dovea essere necessariamente
effetto di quel governo, che
retendeva corrispondenza con il
otere supremo: e tale era la
ieca sommissione, che aveano a
bro Re i Peruviani. Le perso-
e di più alto rango, e di mag-
iore influenza ne' loro Dominj,
li confessavano come d'una na-
ura più elevata: ed essendo am-
nesse alla loro presenza, vi en-
ravano con un carico sopra le
palle, emblema della loro servi-
tù, e della prontezza a portare
utto ciò, di che piacesse all' In-
a aggravarle. Fra i Sudditi, non
bbisognava la forza, perchè ub-
idissero a' loro comandi. Ogni
Ufiziale autorizzato a fargli ese-
quire era rispettato; e secondo il
acconto d' un intelligente Offer-
tore de' Peruviani costumi, po-
eva andar solo da un' estremità
dell' Imperio all' altra, senza in-

contrare opposizione; poichè, subito che produceva una frangia della Borla Reale, ornamento particolare dell' Inca Regnante, la vita ed i beni del Popolo stavano a di lui disposizione.

Tutti i
delitti
puniti
con
morte.

Un'altra conseguenza dello stabilire il governo in Perù sul fondamento di Religione era, che tutti quanti i delitti si punivano colla morte. Non si consideravano come trasgressioni d'umane leggi, bensì come insulti fatti alla Divinità. Ciascuna colpa, senza distinzione veruna fra la leggiera e l'atroce, gridava vendetta, e si poteva solamente espia- re col sangue dell'offensore. In virtù delle medesime idee, la pena seguiva il misfatto con inevitabil certezza, perchè un peccato contro del Cielo stimavasi enormità così grande, da non doverfi mai perdonare. Fra un Popolo di corrotta morale, massime di Giurisprudenza così severa e spietata, rendendo gli uomini feroci e abbandonati, farebbero più atte a moltiplicare i- tra

ascorsi, che a ristringerli. Ma Peruviani di costumi semplici di schietta fede, erano tenuti a tale spavento da questa rigida disciplina, che il numero de' revaricatori era assai piccolo. La venerazione a' Monarchi illuminati, e diretti, come essi ridevano, dalla Divinità da loro adorata, gli stimolava all'osservanza del proprio dovere; ed il timore del castigo, che s'ingegnava loro a considerare come inevitabile vendetta del Cielo stesso, gli riteneva dal far del male.

Il sistema di superstizione, al quale gl' Incas appoggiavano la loro pretensione a sì alta autorità, era d'uno spirito differente da quello stabilito fra i Messicani. Manco Capac rivoltò la venerazione de' suoi Seguaci unicamente verso i naturali oggetti. Il Sole, come fontana grande di luce, di gioja, e di fertilità nella creazione, si attraeva l'omaggio lor principale. La Luna e le

Spirito
manfue-
to della
loro
Religio-
ne.

Stelle, come cooperanti insieme con esso meritavano i secondi onori. Quando la propensione della mente umana a riconoscere e adorare qualche Potestà superiore, prende una simile direzione, ed impiegasi a contemplare l'ordine e la beneficenza, che esistono realmente nella natura; il carattere della superstizione si mostra allora piacevole. Quando Esseri immaginarj, creati dalla fantasia, e dalla paura degli uomini, si suppongono presedere, e diventano oggetti di culto; la superstizione assume sempre una forma più strana, e più spaventosa. Noi abbiamo l'esempio dell'ultimo fra i Messicani, e dell'altro fra i Popoli del Perù. Questi veramente non avevano fatto un tal progresso nella riflessione e nella ricerca, da essere già arrivati alle giuste idee della divinità; e fino nel loro linguaggio, vi mancava il nome proprio d'appellazione del supremo potere, che indicasse avere essi forma-
ma-

mata alcuna nozione di lui, come Creatore e Governatore del Mondo. Ma indirizzando la loro venerazione a quel luminaire glorioso, che per la sua universale e vivificante attività, è l'emblema migliore della divina beneficenza, le cerimonie e le osservanze, che eglino giudicavano dovergli essere accette, parevano uscire da un cuor sincero ed umano. Offerivano al Sole una parte di quelle produzioni, che il suo generativo calore avea fatte nascere dal grembo della terra, e condotte alla maturità. Gli sacrificavano come oblazione di gratitudine alcuni degli animali, che dovevano alla di lui influenza il lor nutrimento. Gli presentavano i saggi scelti di que' lavori d'ingegno, nel formare i quali la di lui luce avea guidato la mente degli uomini. Ma gl' Incas non macchiarono mai i suoi Altari con sangue umano, nè poterono mai concepire, che il Sole loro benigno Padre, si dilettaffe di così orribili vitti-

E 6

me (14). E così i Peruviani, non conoscendo i barbari riti che estinguono la sensibilità, e soffocano i sentimenti della natura in vista del patire degli uomini, erano formati dallo spirito della superstizione che aveano adottata, in un carattere nazionale più dol-

(14) Molti de' primi Scrittori Spagnuoli asseriscono, che i Peruviani offerivano de' sacrificj umani. Xerez, Zarate, Acoita. Ma Gargilasso de la Vega sostiene che quantunque questa barbara pratica prevalesse fra i loro rozzi Antenati, era stata totalmente abolita dagl' Incas, e nessuna vittima umana era mai sacrificata in alcun Tempio del Sole. Questa asserzione, e le plausibili ragioni con le quali egli la conferma, bastano a confutare gli Scrittori Spagnuoli, i racconti de' quali pajono fondarsi unicamente sopra i rapporti, e non sopra quel che aveano osservato eglino stessi. In una delle loro feste offerivano i Peruviani delle focacce stemperate col sangue cavato dalle braccia, dalla fronte, e da' nasi de' loro fanciulli; e sembra che questo rito si derivasse dalla loro pratica antica.

Ice, e più mite di qualunque
ro Popolo dell' America.

Operava la sua influenza an-
e sopra le loro istituzioni ci-
li, e tendeva a cotreggere in
a qualunque cosa si opponesse
carattere di gentilezza. Il Do-
inio degl' Incas, benchè il più
oluto di tutt' i dispotismi, ve-
va anche moderato per la sua
leanza con la Religione. La
ente non era umiliata e de-
essa dal pensiero d' una fogge-
one forzata alla volontà d' un
periore; e l' ubbidienza presta-
ad uno, che credevasi rivesti-
d' autorità divina, era mai
mpre volenterosa e senza de-
adazione. Il Sovrano, sapendo
e la riverenza sommeffa del
popolo si derivava dal crederlo
scendente del Cielo, sentiva
ternamente un' ammonizione
ntinua, che lo stimolava ad
utare quel benigno Potere, che
li era supposto rappresentare.
virtù di queste impressioni,
opena nella storia di tradizione
Perù, s' incontra un esempio
di

Sua in-
fluenza
nella
polizia
civile.

di ribellione al Regnante Principe; e fra i dodici successivi Monarchi, non ve ne fu uno tiranno.

E utilità
nel loro
sistema
militare.

Anche le guerre, nelle quali s' impegnavano gl' Incas, erano fatte con uno spirito affatto diverso da quello delle altre Nazioni Americane. Non combattevano come Selvaggi per distruggere e sterminare, o come i Messicani per satollare co' sacrifici umani le loro Deità sitibonde di sangue. Conquistavano per correggere e civilizzare i vinti, e per dilatare la cognizione de' loro statuti, e delle arti. Pare che i Prigionieri appresso di loro, non fossero esposti agl' insulti ed a' tormenti che toccavano loro in sorte in ogni altra parte del nuovo Mondo. Gl' Incas prendevano il Popolo che soggiogavano sotto la lor protezione, e lo ammettevano a partecipare tutt' i vantaggi, goduti da' loro Sudditi originali. Questa pratica tanto contraria alla ferocia Americana, e somigliante all' umanità delle
più

più culte Nazioni, si dee ascrivere, come le altre particolarità la noi osservate ne' Peruviani costumi, al genio della lor Religione. Gl' Incas, riguardando come empio l' omaggio pagato ad altro oggetto che alle celesti Potenze da essi adorate, aveano gusto di guadagnare seguaci al loro favorito sistema. Gl' Idoli di ogni conquistata Provincia erano portati in trionfo al maggior Tempio di Cusco, e posti come trofei del supremo Potere della Divinità che proteggeva l' Imperio. I Popoli soggiogati erano trattati con lenità, ed instruiti nelle massime religiose de' loro nuovi Padroni, affinchè il Conquistatore avesse la gloria di accrescere il numero de' devoti del Sole suo Genitore.

Lo stato di proprietà nel Perù, non era men singolare di quello di Religione; e contribuiva parimente a dare al Popolo una disposizione al carattere di dolcezza. Tutte le terre capaci di coltivazione, erano divise in

tre

Stato
partico-
lare di
proprie-
tà.

tre parti. Una consacravasi al Sole, e tutto quello che produceva, impiegavasi all'innalzamento de' Tempj, ed al provvedimento di ciò, che si richiedeva per celebrare i Riti pubblici di Religione. L'altra apparteneva all'Inca, ed era messa a parte come pensiero della Comunità, per il sostegno del buon governo. La terza e la maggiore, riservavasi per la sussistenza del Popolo, fra il quale era distribuita. Nessuno però aveva il diritto di proprietà esclusiva nella porzione concessagli. La possedeva per un anno soltanto; allo spirare del quale, facevasi una nuova divisione proporzionata al rango, al numero ed a' bisogni di ciascuna famiglia. Tutti questi terreni, erano lavorati dall'industria unita della Comunità. Il Popolo raccolto da un proprio Ufiziale, si portava in corpo su i campi, e faceva il suo comune dovere; mentre che canzoni e musicali istrumenti lo allettavano alla fatica. Con questa singolare distri-

distribuzione di territorio, siccome
 re con il modo di coltivarlo,
 nivano ad inculcarsi di conti-
 o le idee d'un comune inte-
 se; e d'un servizio scambie-
 le. Sentiva ogni individuo la
 a connessione con quegli che
 stavano d'attorno; e cono-
 eva di dipendere dal loro ami-
 evole ajuto, per l'accrescimen-
 di ciò, ch'ei doveva racco-
 ere. Uno stato così regolato,
 ebbe considerarsi come una gran
 famiglia, in cui l'unione de'
 embri era così perfetta, e la
 rmutazione de' buoni uffizj co-
 nosciuta, da creare il più
 bile affetto, e da legare l'uo-
 o in una corrispondenza più
 etta, che non erasi mai vedu-
 in alcuna forma di società,
 bilita in America. Di qui na-
 evano le gentili maniere e le
 anfuete virtù, ignote allo sta-
 selvaggio, e delle quali era-
 pochissimo informati i Mes-
 ani.

Ma quantunque le istituzioni
 gl' Incas fossero formate in mo-
 do,

Suoi
 effetti.

Dif-
 gua-
 glianza
 d'ran-
 ghi.

do, da fortificare i vincoli d'amizizia fra i loro Sudditi, si vedeva nella condizione di questi una disuguaglianza assai grande. La distinzione de' ranghi era pienamente stabilita in Perù. Un corpo considerabile d'Abitatori sotto il nome di Yanaconas, era tenuto in uno stato di schiavitù. Il loro vestito e le case, avevano una forma differente da quella degli uomini liberi. A guisa de' Tamemes di Messico erano impiegati a portar pesi, e ad eseguire ogni altra opera la più vile. Dopo di essi venivano quegli, che si consideravano liberi, ma che non erano distinti da ufficio, o da onori ereditarij. S'innalzavano sopra di loro quegli che gli Spagnuoli chiamano Orejones, dagli ornamenti che portano agli orecchi. Formavano questi, quel che possiamo dire l'ordine de' Nobili; ed in pace ed in guerra occupavano i gradi di potestà, e di pubblica fede. Stavano alla testa di tutt' i figliuoli del Sole, che per la loro dis-

scen-

endenza e privilegi particolari;
esaltavano tanto sopra gli Ore-
nes, quanto questi si sollevava-
no sopra la Plebe.

Una forma sì fatta di società, ^{Stato}
per l'unione de' suoi membri, e ^{dello ar-}
per la distinzione de' ranghi, do- ^{ti.}
vea essere favorevole al progres-
so dell'arti. Ma gli Spagnuoli;
vedendo veduto il raffinamento di
alcune delle medesime in Messico
parecchi anni prima, che ve-
ssero a scuoprire il Perù, non
sono tanto colpiti da quel che
osservarono; e perciò descri-
vono i saggi dell'ingegno de' Pe-
ruviani con non meno ardore di
maraviglia. I Peruviani nondi-
meno s'erano avanzati assai più
de' Messicani sì nelle arti neces-
sarie al vivere, sì in quelle,
e in qualche parte si meritano
nome di eleganti.

Nel Perù l'agricoltura, arte ^{Stato}
primaria necessità nella vita ^{amme-}
sociale, era più estesa, ed eser- ^{gliorato}
citata con maggiore industria ^{d'agri-}
cultura. ^{cultura.}
cultura, che in alcuno altro luo-
co d'America. Gli Spagnuoli
avan-

avanzandosi per il Paese, furono così abbondantemente forniti di ogni genere di provvisioni, che nelle relazioni de' loro Avventurieri, non s'incontra nessuna di quelle patetiche scene di disastro cagionato da carestia, dalla quale i Conquistatori del Messico si trovarono tante volte angustiati. La quantità del terreno capace di coltivazione, non eravi rilasciata al capriccio degl' Individi, ma regolata dal comando pubblico, in proporzione a' bisogni della Comunità. Sentivasi anche poco la disgrazia di una stagione infruttifera, poichè il prodotto delle terre consacrate al Sole, come anche quello messo a parte per l'Inca, essendo depositati ne' Tambos, o pubblici magazzini, vi rimanevano come provvisioni costanti, per li tempi di grande scarsenza. Siccome l'estensione della cultura si determinava con provida attenzione alle necessità dello Stato, l'invenzione e l'industria de' Peruviani, erano chiamate a degli
eser-

precipizj straordinarij da certi di-
 sti particolari al loro clima ed
 suolo. Tutt'i gran fiumi che
 precipitano giù dalle Andes, pren-
 no il loro corso verso Levan-
 to all'Oceano atlantico. Il Pe-
 ò solamente bagnato da acque;
 e vengono giù dalle monta-
 e, precipitando come torren-
 ti. Una gran parte del Paese
 to è arenosa e sterile, e non
 si rinfrescata da pioggia. Per
 utilizzare una Regione che
 metteva sì poco, ricorsero i
 peruviani a varj espedienti.
 Per mezzo d'artificiosi canali,
 condotti con gran pazienza ed
 altrettanto ingegno da' torrenti,
 e si spargevano a traverso il
 Paese, portavano ne' loro campi
 soccorso d'umidità (15); ed
 im-

(15) Gli Spagnuoli hanno adottato
 tutti due questi costumi degli antichi
 peruviani. Hanno preservato alcuno
 degli acquedotti o canali fatti ne'gior-
 ni degl'Incas; e ne hanno anche pro-
 curati de'nuovi, co'quali annaffiano i
 campi che essi coltivano. Ulloa viag-
 gio.

impinguavano il suolo; governandolo con il concime d' uccelli marini; giacchè ne trovavano una quantità infinita in tutte l' Isole sparse lungo le loro coste. Nel descrivere i costumi di qualunque Nazione perfettamente civilizzata, appena sì fatte usanze sveglierebbero l'attenzione, o si rammenterebbero con qualche applauso: ma nella storia delle improvide Nazioni d'uomini nel nuovo Mondo, sono degne d'esser sapute, come singolari prove d'arte e d'industria. L'uso dell'aratro, era veramente ignoto a' Peruviani. Smovevano la terra con una zappa di legno indurito; e questo lavoro era stimato sì vile, che si dovea solamente raccomandare alle donne. Tutti due i sessi però,

gio. Eglino continuano parimente a servirsi del guano, o sia concime di uccelli marini per governargli; ed il medesimo Ulloa dà una descrizione della quantità quasi incredibile che se ne trova nelle isolette vicine alla costa.

, si univano a dar mano a
est' opera necessaria. I figliuoli
fissi del Sole, somministrarono
esempio d'industria, coltivando
colle lor proprie mani un cam-
vicino a Cusco, e nobilitarono
questa funzione, chiamandola
loro trionfo sopra la terra.

L'abilità superiore de' Peruviani,
apparisce visibilmente nelle
strutture delle loro case, e ne'
pubblici edifizj. Nelle vaste pia-
re che si distendono lungo il
Pacifico Oceano, dove il Cielo
costantemente sereno e il clima
caldo, le loro case erano per ve-
dere d'una fabbrica leggierrissi-
ma. Ma nelle Regioni più alte,
ove cade la pioggia, dove si
sente la vicenda delle stagioni,
si sente il loro rigore, erano
edificate con maggiore sodezza.
avevano quasi tutte una forma
quadrata, le mura alte intorno a
otto piedi, fatte di mattoni in-
cassati al Sole, colla porta bassa
stretta, e senza alcuna finestra.
semplici com' erano queste strut-
ture, e rozzi come pare che fos-
sero

Loro
fabbriche.

fero i materiali che le formavano ; aveano tanta stabilità , che molte di esse sussistono tuttavia in differenti parti del Perù , lungo tempo dopo che tutt'i monumenti , che potevan portare qualche idea dello stato domestico delle altre Americane Nazioni , sono svaniti dalla faccia della terra . Specialmente però ne' Tempj consecrati al Sole , e ne' Palazzi destinati per residenza de' loro Monarchi , spiegavano i Peruviani la maggior forza di loro arte , e di loro invenzione . Le descrizioni fattene da alcuni Autori Spagnuoli , che ebbero l'occasione di contemplarli , quando in certo modo esistevano intieri , potrebbero apparire esagerate all'ecceffo , se le rovine , che nerrimangono anche al dì d'oggi , non confermassero la verità de' loro racconti . Queste rovine di Sacre e di Regie fabbriche , si trovano in ogni Provincia dell' Imperio , e colla loro frequenza , dimostrano che sono monumenti d' un possente Popolo , che dee aver vissuto

to per una lunga durata di tempo, in uno stato d'apprezzabile finamento. Pare che fossero edifizj variati tutti nelle loro dimensioni, alcuni di moderata grandezza, molti d'immensa estensione, e tutti insigni per la solidità, e somiglianti l'un l'altro allo stile dell'architettura. Il tempio di Pachacamac, unitamente col Palazzo dell'Inca ed una fortezza, erano così bene connessi insieme, che formavano una gran fabbrica più di mezza lega circuito. In questo prodigioso edificio, spicca il medesimo stile singolare in genere di fabbriche, come nelle altre opere de' Peruviani. Non conoscendo si l'uso della carrucola o d'altre forze meccaniche, e non potendo tirar su le grosse pietre e mattoni che s'impiegavano, alla considerabile altezza, le mura di questo edificio, nel quale sono i Peruviani aver tentato arrivare alla più splendida magnificenza, non si scostavano più di dodici piedi da terra. Benchè

Stor. di Amer. T. IV. F non

non avessero scoperto l'uso della calcina o di qualunque altro smalto nel fabbricare, i mattoni o pietre si combagiavano con tanta delicatezza, che appena si discernevano le loro commettiture (16). Gli appartamenti, per quan-

(16) Il Tempio di Cayambò, il Palazzo dell'Inca a Callo nella pianura di Catalunga e in quella di Atun-Cannar, sono descritti da Ulloa, che gli considerò con esatta cura. Il Sig. de la Condamine pubblicò una curiosa memoria concernente le rovine di Atun-Cannar. Memorie dell'Accademia di Berlino. Aosta descrive le rovine di Cusco, che egli ha esaminate. Garcilasso con il suo solito stile dà pompose e confuse descrizioni di diversi Templi e d'altri pubblici edifizj. Zappata in un lungo trattato risguardante il Perù, che non ha fino adesso veduto la luce, comunica delle notizie rispetto a diversi monumenti degli antichi Peruviani, che non sono stati mentovati da altri scrittori. Il manoscritto è appresso di me. Ulloa descrive alcune delle antiche fortificazioni Peruviane, che erano pure lavori di grande estensione e solidi-

quanto se ne può rintracciare la
distribuzione dalle rovine, erano
ordinatamente disposti, e poco co-

F 2 mo-

ità. Tre circostanze colpiscono tutti
gli Osservatori: la grandezza delle
porte, che i Peruviani impiegavano
alcune di loro fabbriche. Acosta
misurò una che era lunga trenta
piedi, larga diciotto, e grossa sei; e
adimeno aggiugne che nella For-
za di Cusco vi erano pietre consi-
derabilmente maggiori. Egli è diffi-
cile il concepire come i Peruviani po-
tevano muoverle, e condurle all' al-
tezza anche di dodici piedi. La se-
conda circostanza è l'imperfezione dell'
arte Peruviana, quando applicata a
materiali di legno. Per la pazienza e la
severanza naturali agli Americani,
le pietre potevano essere ridotte ad
ogni qualche figura, puramente collo-
candole una coll'altra, o con l'uso
de' seuri, o d' altri strumenti si
poteva fare piccol progresso nell' arte
edificatoria. I Peruviani non sape-
vano congegnare due travi insieme,
avevano alcun grado d'unione o di sta-
bilità a qualunque opera composta di
pietre. Siccome non potevano forma-
re un centro, erano totalmente all'
oscuro rispetto all'uso degli archi nel
fab-

modi. Non vi si vedeva che una sola finestra in alcune parti della fabbrica; e la luce non poteva ten-

fabbricare; e gli Autori Spagnuoli non fanno capacitarli, come formassero un tetto per quelle ampie fabbriche, che innalzavano.

La terza circostanza è una sorprendente prova, somministrata da tutti i monumenti Peruviani, della loro mancanza d'ingegno e d'invenzione, che andava unita ad una pazienza non meno maravigliosa. Nessuna delle pietre impiegate in queste opere, era formata in una particolare o uniforme figura, che potesse renderla atta alla fabbrica. Gl'Indiani le prendevano tal quali cadevano dalle montagne, o erano levate dalle cave. Alcune erano quadre, alcune concave, alcune convesse. La loro arte ed industria s'adoperavano in congiugnerle insieme, formando de'vuoti in una, che perfettamente corrispondevano allo sporgimento dell'altra. Questa tediosa operazione, che poteva essere facilmente abbreviata, adattando la superficie delle pietre, una all'altra, o a forza di stropicciare, o colle loro scuri di rame, sarebbe giudicata incredibile, se non restasse fuori di dubbio, quando

tendo entrate che per la porta ,
tutti gli appartamenti di più am-
pia distesa , doveano essere o af-
fatto oscuri o illuminati per al-
tro verso . Ma con tutti questi ,
e con molti altri difetti , che si
potrebbero rilevare nella loro ar-
te di edificare , le opere de' Pe-
ruviani che restano tuttavia , si

F 3 pos-

si osservano gli avanzi di questi edifi-
zj . Ciò cagiona un'apparenza singola-
re all'occhio d'un Europeo . Non vi
è un regolare strato di fabbrica ; nè
una pietra sola è simile all' altra in
dimensione o in forma . Nel medesi-
mo tempo in virtù d'una perseveran-
te e mal diretta industria degl'indiani,
si combagiano tutte con quella minu-
ta delicatezza che ho già mentovata;
ed Ulloa fece questa osservazione so-
pra la forma delle pietre nella For-
tezza di Autun-Cannar . Pineto dà una
simile descrizione della Fortezza di
Cusco , la più perfetta di tutte le ope-
re Peruviane . Secondo il Sign. de la
Condamine vi erano degli strati rego-
lari di fabbrica in alcune parti di Au-
tun-Cannar , che egli giudica così sin-
golari , da poter servire di prova di
qualche progresso in raffinamento .

possono considerare come sforzi stupendi d'un Popolo non informato dell' uso del ferro ; e ci somministrano un' alta idea del potere che aveano i loro antichi Monarchi .

Le strade pubbliche .

Queste però non erano nè le più nobili , nè le più utili opere degl' Incas . Le due grandi strade da Cusco a Quito , che si stendevano senza interrompimento più di cento leghe , si meritano la più alta lode . Una era condotta per il Paese interno e montuoso , l' altra per le pianure alla costa del mare . Dal linguaggio di maraviglia , con il quale alcuni degli antichi Scrittori espressero il loro stupore , quando la prima volta videro queste strade ; e dalle descrizioni affai più pompose degli ultimi Istoricì , saremmo indotti a paragonare quest' opere alle celebri vie militari , che restano come monumenti della Romana Potenza . Ma in un Paese , dove non era animale addomesticato , toltone il Llama , che non mai im-

pie-

siegavasi al traino, e ben di rado come bestia da soma; dove le strade maestre erano con poca frequenza battute da altri, che da' piedi umani, non si richiedeva fatica o arte straordinaria per fabbricarle. Le strade Peruviane aveano soli quindici piedi di larghezza; ed in molti luoghi le formavano così leggermente, che il tempo cancellava subito ogni vestigio del corso, a cui erano dirette. Nel Paese basso si fece molto di più, che piantare alberi e fissar poste a certi intervalli, per contrassegnare il vero cammino a' Viaggiatori. Era più ardua intrapresa l'aprire un sentiero per la montagna. Si appiannavano i luoghi eminenti, si ricolmavano i vuoti; ed affine di preservare le strade, queste si difendevano con un rialto di terra arsiccia. A certe misurate distanze si erigevano de' Tambos, o magazzini, per comodo dell'Inca e de' suoi Cortigiani nel loro giro inoltrato de' suoi Dominj. Per la maniera con cui la stra-

da era originalmente formata in questa più alta e impraticabil Regione, riusciva di maggiore stabilità; e benchè per l'incuria degli Spagnuoli, non attenti ad altro oggetto che a quello di lavorare alle loro miniere, non si facesse niente per risarcirla, se ne può tuttavia rintracciare il filo. Tale era la decantata strada degl' Incas; ed anche da questa medesima descrizione, spogliata d'ogni circostanza esagerante o di sospettosa apparenza, si può considerare come una sorprendente prova di straordinario progresso in raffinamento ed in polizia. Alle selvagge Tribù di America, non si era mai presentata l'idea d'agevolare la comunicazione co' luoghi distanti. Appena era questa conosciuta da' Messicani. Anche ne' Paesi i più culti d'Europa, gli uomini s'erano avanzati a gran passi nel loro dirozzamento, prima che diventasse un articolo di regolare e nazional polizia il formar delle

le strade, che rendessero comoda la loro corrispondenza.

La formazione di queste strade, introdusse nel Perù un altro vantaggio sconosciuto ugualmente a tutto il resto d' America. Nel suo corso da Mezzogiorno a Settentrione, la strada degli Incas era intersecata da tutt' i torrenti che scorrono giù dalle Andes verso l' Oceano occidentale. Attesa la loro rapidità, e le frequenti e fiere inondazioni; erano innavigabili. Bisognava adunque trovare qualche espediente per poterli passare. I Peruviani, a cagione della loro ignoranza dell' uso degli archi, e della loro incapacità di lavorare il legno, non potevano costruire nè ponti di pietra, nè di travi. Ma la necessità, madre dell' invenzione, venne a suggerire un pensiero, che supplì subito a questo difetto. Facevano de' canapi di gran resistenza, intrecciando insieme alcuni arrendevoli falci, de' quali abbonda il lor Paese; ne distendevano sei a traverso della

E por-
ti.

corrente, uno parallela all' altro, e gli fermavano da ogni parte. Gli legavano poi stabilmente, con intralciarvi altri canapi più sottili e così stretti, da farne un lavoro composto come di rete; il quale essendo coperto di rami d'alberi e di terra, vi passavano sopra con tollerabile sicurezza (17).

Vi

(17) La comparsa di questi ponti, che si piegano con il proprio lor peso, che ondeggiano con il vento, e che sono considerabilmente agitati dal moto d'ogni persona che passavi sopra, è veramente spaventosa dapprimo. Ma gli Spagnuoli trovarono che questa era la maniera più facile di attraversare i torrenti del Perù, sopra de'quali sarebbe difficile il gettare delle strutture più solide, o di pietra o di legno. Fabbricano questi ponti pendenti, e gli fanno sì forti e larghi, che vi passano i muli carichi. Tutto il traffico di Cusco è trasportato per mezzo d'un simil ponte sopra il fiume Apurimac. Ulloa. Una macchina più semplice impiegavasi per traversare le correnti più piccole: una cassetta, nella quale era posto il viag-

gia-

Vi erano persone destinate a vegliare ad ogni ponte, a farvi delle riparazioni, e ad assistere i Passeggieri. Ne' luoghi piani, dove i fiumi si fanno profondi, larghi e continui, si passano ne' Balzas o siano zatte, nel costruire e nel condurre le quali, pare che l'ingegno de' Peruviani sia superiore a quello degli altri Popoli d' America. Questi nella scienza navale non si erano avanzati più oltre, che all'uso di diguazzare o remare; laddove i Peruviani s'erano arrischiati ad innalzare un albero, e a sciogliere una vela; per il che le loro barche non solo andavano snelle innanzi al vento, ma potevano girare e voltarsi con grandissima celerità.

La sagacità e l'arte de' Peruviani, non si confinavano puramente agli oggetti d'essenziale vantaggio, poichè aveano fatto

Modo di raffinare l'argento.

F 6 qual.

giatore, attaccata ad un forte canapo a traverso della corrente, era sospinta o tirata da una all'altra parte.

qualche progresso, anche nelle arti che diconsi eleganti. Possedevano i preziosi metalli in maggiore abbondanza che qualunque altro Popolo d'America. Ottenevano l'oro nella stessa maniera de' Messicani cercandolo ne' letti de' fiumi, o lavando la terra che ne riteneva delle particelle. Ma per procurarsi l'argento mettevano in opera molta accortezza ed invenzione. Non erano arrivati, egli è vero, a sapere approfondire una buca nelle viscere della terra, e penetrare fino alle ricchezze nascostevi; ma facevano delle caverne alle ripe de' fiumi, ed a' fianchi delle montagne, e vuotavano quelle vene, che non andavano direttamente tanto in giù, da allontanarsi dalla loro portata. In altri luoghi, dove la vena era vicina alla superficie, procuravano di fare scavi alti abbastanza, perchè la persona che stava sotto a lavorare, potesse tirar fuori la materia, e mandarla su a mano in de' pannieri. Avevano anche trovato il mo-

modo di struggere il metallo e di raffinarlo, o colla semplice applicazione del fuoco, o quando lo trovavano più ostinato e impregnato di sostanza estranea, ponendolo in de' fornelli sopra terreni eminenti, fatti così artificiosamente, che il soffio dell'aria serviva in vece di mantici, macchine delle quali erano totalmente all'oscuro. Con questa semplice invenzione si struggeva con tanta facilità, che la quantità dell'argento nel Perù era così accresciuta, che si fabbricavan con esso molti degli attrezzi, adoptrati nella vita comune. Alcuni de' vasi, e perfino le bubbole, si dice che meritassero qualche stima, sì per la leggiadria della manifattura, sì per il valore intrinseco de' materiali. Ma siccome i Conquistatori d'America conoscevano per bene gli ultimi, e non avevano quasi idea della prima; molti di questi lavori furono strutti nella divisione dello spoglio, e giudicati soltanto.

tanto, secondo il loro peso e finezza.

Lavoro
d'ele-
ganza,

In altre opere di mera curiosità o d'ornamento, il loro giudizio è stato commendato altamente. Molte di queste furono estratte fuori da' Guacas, o siano terrapieni, co' quali cuoprivano i cadaveri de' Trapassati. Vi erano tra le altre cose, degli specchi di varie misure, di lucide pietre dure, diligentemente lustrate, vassellami di terra di diverse forme, scuri ed altri istrumenti, alcuni destinati per la guerra, ed altri per il lavoro, alcuni fatti di pietra focaja, altri di rame, induriti a tal segno con una finora occulta operazione, che in diverse occasioni supplivano alla mancanza del ferro. Se l'uso di tali istrumenti formati di rame fosse stato generale, il progresso de' Peruviani in genere d'arti, avrebbe gareggiato con quello delle altre Nazioni. Ma, o il metallo era sì raro, o così tedioso il metodo per cui s'induriva, che i loro istrumenti di

ra-

rame sono affai piccoli e pochi, di maniera che pare che s'impiegassero nelle cose le più minute. I Peruviani però debbono all'uso limitato di questo imperfetto metallo la loro eccellenza sopra altri Popoli dell' America in diverse arti; e si può loro appropriare l'osservazione medesima, che ho già fatta riguardo alle arti de' Messicani. Da' varj saggi d' utensilj e d' ornamenti Peruviani conservati nel Gabinetto Reale a Madrid, e da alcuni che adornano differenti raccolte in diverse parti d' Europa, ho motivo di credere, che sia più da ammirarsene la fattura a causa de' rozzi instrumenti, co' quali era eseguita, e non già la proprietà e l'eleganza; e che i Peruviani, quantunque i più raffinati di tutti gli Americani, non erano peranche usciti dall'infanzia dell' arti.

Non ostante però le molte circostanze, che pajono indicare un altro grado d'ammeiglioramento in Perù, ne occorrono delle altre, che

Un'im-
perfetta
civiliza-
zione

che

che suggeriscono l'idea d'una Società, che si trattiene tuttora ne' primi moti del suo passaggio, dalla barbarie alla civilizzazione.

Nessuna
altra
Città
fuorchè
Cusco.

In tutti quanti i dominj degl' Incas, Cusco era il solo luogo che avesse apparenza, o che meritasse il nome di Città. Per tutto altrove, il Popolo vivea per la maggior parte in abitazioni staccate, sparse per il Paese, o al più unite insieme in piccoli Villaggi. Gli uomini finchè non sono ridotti a radunarsi in corpi numerosi, e non sono aggregati in unione sì stretta, che godano d'una frequente corrispondenza, e sentano la scambievole lor dipendenza; non s'imbevono mai perfettamente dello spirito, nè mai assumono i costumi della vita sociale. In un Paese d' immensa estensione, con una sola Città, il progresso delle buone maniere, e l'acquisto delle arti necessarie, o di quelle che si studiano più, dovea essere così lento, e procurato con tali svantaggi, che reca più maraviglia, che i Peruviani si fos-

si fossero inoltrati tanto, di quel
che lo faccia il non essere egli
proceduti più avanti.

In conseguenza di questo stato
l'unione imperfetta, la separazio-
e delle professioni nel Perù non
pariva così completa, come fra
Messicani. Gli uomini quanto

Nessuna
separa-
zione
perfetta
di pro-
fessioni.

meno si associano, tanto più so-
no semplici le loro maniere, e
parsi i loro bisogni. In un simi-
le stato i mestieri di necessario e
comune uso nel vivere, non di-
stantano così composti o così dif-
ficili, da richiedere che gli uo-
mini vi siano rilevati con un
corso particolare d'educazione.
tutte le professioni erano perciò
esercitate da ogni Peruviano in-
discriminatamente. Non vi erano
arti, eccetto gli Artefici im-
pregati in opere di curiosità o di
ornamento, che costituissero un
linea separato, o che fossero di-
nti dal rimanente de' Cittadini.

Dalla mancanza delle Città nel
rù, ne derivava un'altra con-
uenza. Eravi poca commercia-
comunicazione fra gli Abitanti
di

Poca
corri-
sponden-
za com-
mercia-
le.

di quel grande Imperio . L'attività del commercio è coetanea colla fondazione delle Città , e le sue operazioni divengono vigorose , fin dal momento che i membri di qualche Comunità vengono a stabilirsi in un luogo, ed in numero considerabile . I Cittadini per la loro sussistenza, debbono dipendere dalla fatica di quegli , che coltivano la terra . Questi hanno da ricevere un qualche equivalente in ricambio . Si forma così la reciproca corrispondenza ; e le produzioni dell' arte si barattano regolarmente co' frutti dell'agricoltura . Ne' Villaggi del Messicano Imperio si tenevano mercati fissi ; ed ogni cosa che poteva provvedere a' bisogni, o contentare i desiderj dell'uomo , era un oggetto di commercio . Ma nel Perù , a cagione della singolare maniera di dividere le proprietà , e del piede su cui il Popolo era stabilito , appena vedevasi specie alcuna di commercio, praticata fra le differenti Provincie ; e intanto la Comunità resta-

sta-

stava meno informata di quella efficace corrispondenza, che è nel medesimo tempo un legame di unione, ed un incentivo ad am-
negliorarsi.

Ma lo spirito de' Peruviani non è punto disposto alla guerra, e il più notevole ed il più fatale difetto nell'oro del loro carattere. La maggior parte delle rozze Nazioni in America, si opposero a' loro Invasori con indomabil ferocia, sebbene con poca condotta o fortuna. Mantengono i Messicani il contrasto in difesa delle loro libertà con sì perseverante forza, che con difficoltà ne trionfano gli Spagnuoli. Il Perù fu sggiogato in un tratto, e quasi senza resistenza veruna; e le più vorevoli occasioni di recuperare libertà, e d'attraversarsi agli avanzamenti degli Oppressori, furono perdute per la sola timidezza di quel Popolo. Benchè la storia tradizionale de' Peruviani rappresenti gl' Incas, come Guerrieri incipi, e bene spesso alla testa armate, che essi conducevano alla

Spirito
de' Peruviani
non punto guer-
riero.

alla vittoria ed alla conquista ; pochi sono i segni che compariscono di questo spirito marziale in alcuna delle loro operazioni, successive all'invasione degli Spagnuoli. L'influenza forse di quelle massime che ingentilivano i loro costumi, dava alle loro menti questa men virile dolcezza ; forse la costante serenità e bontà del clima , potevano snervare il vigore de' loro temperamenti ; e forse qualche principio a noi sconosciuto nel loro governo , era la cagione di questa politica debolezza . Qualunque ne fosse il motivo , il fatto è certissimo ; e non avvi un esempio nella storia , che vi fosse alcun Popolo così poco avanzato nell'istruzione, e così affatto privo di talenti, e incapace di militare intrapresa. Questo carattere si è trasfuso ne' loro posterì. Gl'Indiani del Perù sono attualmente i più manfueti e depressi di qualunque altra Tribù d'America . I loro deboli spiriti , rilassati dall'insingarda inazio-

zione, pajono appena capaci di un ardito e maschile esercizio.

Ma oltre questi importanti difetti nello stato politico del Perù, si leggono negli Spagnuoli Scrittori alcune circostanze e fatti separati, che accennano un resto notabile di barbarie ne' loro costumi. La medesima crudele usanza che regnava in alcune delle più selvagge Tribù, era in pratica fra i Peruviani. Alla morte degli Incas, o d'altre distinte persone, uccidevasi un numero ragguardevole de' loro Seguaci, e si seppellivano intorno al loro Guaca, affinchè essi comparissero nell'altro Mondo colla loro solita dignità, e fossero serviti colla stessa venerazione. Alla morte di Huana Capac, il più potente de' loro Monarchi, sopra mille vittime furono condannate ad accompagnarlo alla tomba. In una circostanza particolare i loro usi pajono sere stati più barbari di quegli delle rozze Tribù. Benchè informati del vantaggio del fuoco nel preparar il loro maiz, ed altri

vegetabili per nutrirsi; divoravano la carne ed il pesce affatto erudi, e così facevano grande specie agli Spagnuoli, che vedevano lor praticare ciò che ripugnava all'idee d'un Popolo civilizzato.

Altri
Dominj
della
Spagna
in Ame-
rica.

Il Messico ed il Perù, sono i possessi di Spagna nel nuovo Mondo, i quali, rispetto al loro antico e presente stato, hanno risvegliata la maggiore attenzione: ma vi sono altri Dominj degni d'essere rammentati per la loro ampiezza, e per il loro valore. I più furono assoggettati nella prima parte del decimo sesto secolo da Avventurieri privati, che approntavano i loro piccoli armamenti o nella Spagnuola, o nella vecchia Spagna; e se noi dovessimo seguitare ogni Condottiero nel suo progresso, vedremmo il medesimo animoso coraggio, il medesimo ardore perseverante, il medesimo rapace appetito, e la medesima capacità di soffrire e di superare qualunque cosa per ottenere ricchezze; il
che

che distingueva le operazioni degli Spagnuoli in tutte le loro più rinomate conquiste. Ma in vece d'entrare in un dettaglio, che per la somiglianza de' fatti parrebbe quasi una repetizione di quel che abbiamo già detto; mi contenterò col dare una vista delle Province dell'Imperio Spagnuolo in America non mentovate finora; e che possono imprimere ne'miei Leggitori una più leguata idea della loro grandezza, fertilità e opulenza.

Breve
osservazione
de'medesimi.

Comincio da' Paesi contigui alle due gran Monarchie, della Spagna e delle istituzioni delle quali ho già dato qualche conoscenza; e poi descriverò brevemente gli altri distretti dell'America Spagnuola. La giurisdizione del Vicerè della nuova Spagna, si stende a varie Province, che non erano sottoposte al Dominio de' Messicani. I Paesi di Yucataca e Sonora, che si dilatano lungo il lato orientale del mare vermiglio o sia golfo di California; come pure i Regni di

Quelli
che sono
adiacenti
all'Imperio
del Messico.

im.

immensi della nuova Navarra, e del nuovo Messico, che piegano verso il Ponente e il Settentrione, non riconoscevano la Sovranità di Motezuma, nè quella de' suoi Predecessori. Queste Regioni non punto inferiori in grandezza a tutto l'Imperio del Messico, sono presentemente più o meno ridotte sotto il giogo Spagnuolo. Si stendono per la più deliziosa parte della zona temperata: il loro suolo è in generale specialmente fertile; e le loro produzioni, o animali o vegetabili, sono nel loro genere le più perfette. Hanno tutta la comunicazione col pacifico Oceano, e con il golfo del Messico; e sono irrigate da fiumi, che non solamente le impinguano, ma che possono divenir comodi per il commercio. Sono pochissimi gli Spagnuoli stabiliti in Paesi sì vasti. Si può dire che gli han soggiogati, ma non già occupati. Ma se la popolazione de' loro antichi stabilimenti in America continuerà ad accrescersi, si potranno

o spargere di grado in grado
 er que' Distretti, de' quali, per
 uanto siano deliziosi, non sono
 ati capaci finora di prender pos-
 sso.

Una sola cagione può contri- Ricche
 nire alla spedita popolazione di miniere.
 cuni Paesi. Ricchissime minie-

d'oro e d'argento sono state
 aperte in molte delle Regioni,
 e ho mentovate. Allorchè que-
 sono aperte, e lavorate pro-
 ramente, una moltitudine di
 te vi si rifugia. Per provve-
 la del necessario per vivere;
 ognà che si accresca la colti-
 zione, che vi si adunino de-

Artigiani di varie sorte, che
 ndustria e le ricchezze a poco
 oco vi si diffondano. Ne ho
 uti parecchi esempj in diver-
 parti d'America, da che ven-
 sotto il Dominio degli Spa-
 oli. Villaggi ben popolati e
 à grandi, si videro in un
 o forgere nelle montagne e
 eserti disabitati, ed il lavo-
 elle miniere, benchè lonta-
 all'essere il più proprio og-
 or di Amer.T.IV. G get-

getto, a cui rivolgasi l'attenzione d'una nascente Società, può ben presto diventare il mezzo di promuovere l'utile attività, e di accrescere gl'Individui. Noi ne abbiamo un fresco e singolarissimo esempio, il quale, siccome è poco conosciuto in Europa, e può esser cagione di grandi effetti, merita una qualche attenzione. Gli Spagnuoli stabiliti nelle Provincie di Cinaloa e Sonora, erano stati disturbati per lungo tempo dalle depredazioni di alcune Tribù feroci d'Indiani. Nell'anno 1765. le loro scorriere divennero così frequenti e così sterminatrici, che gli Abitanti in braccio alla disperazione, ricorsero al Marchese di S. Croce Vicerè di Messico, perchè mandasse un corpo di Truppe, e per abilitarli a scacciare que' formidabili Invasori da' loro luoghi di ritirata alle montagne. Ma il tesoro di Messico era così eshausto per le gran somme cavatene, affine di sostenere l'ultima guerra contra la Gran-Bret-

ta.

agna, che il Vicerè non fu in grado d'assistergli. Il rispetto dovuto alla sua virtù, potè effettuare quel che era negato al suo carattere di Ministro. Persuase i Mercanti ad anticipare quasi duecento mila pesos per le spese della spedizione. La guerra fu condotta da un Ufiziale d'abilità; e dopo d'essere stata prolungata per tre anni, unicamente per la difficoltà d'inseguire i Fugitivi sulle montagne, e per leriere che erano quasi impeneabili, terminò l'anno 1771. Il soggiogamento totale delle tribù, state sì lungamente l'oggetto di terrore alle due Province. Nel corso di questa guerra

Spagnuoli marciarono per Paene' quali pare che non passassero avanti quel tempo; e scopero miniere di tal valore, forpresero per fino gli uomini, informati delle ricchezze, tenute nelle montagne del nuovo Mondo. A Cineguilla nella provincia di Sonora, entrarono una pianura di quattordici le-

ghe d'estensione, dove trovarono dell'oro in grani alla profondità di soli sedici pollici, di tal grossezza, che alcuni pesavano nove marche, ed in tal quantità, che in brevissimo tempo, con poche mani, ragunarono mille marche d'oro in grani, anche senza darli il tempo di lavare la terra, che era stata scavata; la quale per altro pareva essere così ricca, che persone di mente fecero il conto che potesse dare quel che ragguaglierebbe in valore un milione di pesos. Avanti il fine dell'anno 1771. più di due mila persone si stabilirono in Cineguilla, sotto il governo di propri Magistrati, e sotto l'ispezione di diversi Ecclesiastici. Molte altre miniere non inferiori in ricchezza a quelle di Cineguilla essendosi poi scoperte in Sonora e Cinaloa (18) egli è probabile che

Effetti
probabili
di
tutto
questo.

(18) La mia notizia rispetto a simili avvenimenti è presa dalla Notizia breve della spedizione militare di Sonora

he queste neglette e scarsamente
bitate Provincie , diventeranno
rebellissimo popolate e pregiabili,
pari di qualunque altra parte
ell' Imperio Spagnuolo in Ame-
ca.

La Penisola di California al-
altra parte del mare vermiglio,
re che fosse men conosciuta agli
tichi Abitatori del Messico, che

Califor-
nia suo
Stato.

G 3 i luoi

e Cinaloa , del suo esito felice e
taggioso stato , in cui per conse-
nza si sono poste ambe le Provincie,
blicata a Messico il dì 17. di Giu-

1771. per sodisfare alle curiosità
Mercanti , che aveano somministra-
al Vicerè il danaro per fare la
a dell' armamento. Le copie di
ta notizia sono rarissime a Ma-
; ma io ne ho ottenuta una, che
ia reso capace di comunicare que-
atti curiosi al Pubblico. Secondo
to conto si trovò nella miniera
rato in Cinaloa un grano d'oro
entidue carati , che pesava sedici
he, quattro once, e quattro ocha-
questo fu mandato in Ispagna
regalo al Re , ed è attualmen-
positato nel Gabinetto Reale a
id.

i luoghi da me descritti. Fu scoperta da Cortes nell'anno 1536. Durò per lungo tempo ad essere frequentata sì poco, che non si sapeva nemmeno la sua forma; e in molte carte, veniva rappresentata come Isola, non come Penisola (19). Benchè il clima di questo Paese, se possiam giudicare dalla sua situazione, debba essere desiderabile; gli Spagnuoli hanno fatto un piccolo progresso nel popolarla. Verso il fine del passato secolo i Gesuiti, che

(19) L'incertezza de' Geografi rispetto a questo articolo è affai notevole; poichè pare che Cortes ne abbia osservate le coste con grande attenzione. L'Arcivescovo di Toledo ne ha pubblicata dall'originale in possesso del Marchese di Valle, discendente di Cortes, una disegnata nel 1541. dal Piloto Domingo Castillo, nella quale California è posta come una Penisola, che si distende quasi nella medesima direzione, che le è data anche inoggi nelle carte migliori; ed il punto dove il Rio Colorado entra nel golfo, è segnato con precisione. Storia della nuova Spagna.

che ebbero gran merito nell' esplorare questa abbandonata Provincia, e nel civilizzare i suoi rozziissimi Nazionali, vi acquistarono sopra impercettibilmente un Dominio, completo al pari di quello ch'ei possedevano nelle loro missioni del Paraguay; e s'affaticarono d'introdurvi la medesima polizia, e di governare i naturali colle medesime massime. Per impedire alla Corte di Spagna il concepir gelosia de' loro disegni e operazioni, affettarono a bella posta di disprezzare il Paese, rappresentandone il clima così spiacevole ed infalubre, e così sterile il suolo, che niente altro che il loro zelante desiderio di convertire i nativi, gli avrebbe indotti a fermarvisi. Alcuni Cittadini invaghiti del pubblico bene, s'impegnarono di disingannare i loro Sovrani, e di dar loro una migliore informazione di California; ma lo fecero invano. Finalmente all'espulsione de' Gesuiti da' Dominj Spagnuoli, la Corte di Madrid co-

E probabile
del suo
ammeg-
liora-
mento.

sì disposta in quella occasione a sospettare della purità delle intenzioni dell'ordine, come per l'addietro ai rapportarsi ad esso con ogni fiducia, destinò D. Giuseppe Galvez, i di cui talenti lo hanno dopo innalzato all' alto grado di Ministro per l'Indie, a visitare quella Penisola. Il suo ragguaglio del Paese fu favorevole. Egli trovò sulle sue coste la pesca delle perle assai valutabile, e scoperse miniere d'oro d'una speranzosa apparenza. Per la sua vicinanza a Cinaloa e Sonora, egli è probabile, che se la popolazione di queste Provincie crescerà nella maniera che ho supposta, California riceverà a poco a poco da esse una recluta d' Abitatori, in modo da non essere più lungo tempo contata fra i desolati e infruttuosi distretti dell'Imperio Spagnuolo.

Yucatan e Honduras sono compresi nel governo della nuova Spagna, benchè anticamente si potesse dire con fatica, che formassero una par-

parte dell' Imperio Messicano. Queste vaste Provincie stendendosi dalla baja di Campeggio di là dal Capo Gracias a Dios non prendono come gli altri territorj di Spagna nel nuovo Mondo, il loro valore o dalla fertilità del suolo o dalla ricchezza delle miniere; ma producono più abbondantemente che in qualunque altra parte d'America il legno indico o sia campeggio, che nella formazione d'alcuni colori è così preferibile ad ogni altro materiale, che se ne fa in Europa un considerabile spaccio; ed è divenuto un articolo di commercio di grande importanza. Per un lungo corso di tempo nessuna Nazione Europea s'intruse sopra degli Spagnuoli in questa Provincia, o tentò di ottenere alcuna parte in questo ramo di traffico. Ma dopo la conquista della Giamaica, fatta dagli Inglesi, fu subito conosciuto qual formidabil rivale risedeva allora in vicinanza de' territorj Spagnuoli. Uno de' primi oggetti che

Loro
deca-
denza.

sollecitò gl' Inglese, fu il gran guadagno che si ricavava dal traffico del detto legno, e dalla facilità di strapparne qualche porzione dagli Spagnuoli. Alcuni Avventurieri della Giamaica fecero il primo attentato al Capo Catoche, il Promontorio Sud-est di Yucatan; e tagliandovi il legno già mentovato, procurarono un commercio assai lucrativo. Quando la maggior parte degli alberi vicino alla costa in quel luogo furono sperperati, si portarono all' Isola di Trist nella baja di Campeggio; e negli ultimi tempi, la loro principale stazione è stata nella baja d' Honduras. Gli Spagnuoli allarmati da questa usurpazione, procurarono per via di negoziati, di manifesti, di aperta forza, d'impedire agl' Inglese il metter piede in quella parte del Continente d' America. Ma dopo un contrasto per più d' un secolo, i disastri dell' ultima guerra, estorsero dalla Corte di Madrid, sebbene con reluttanza, il consenso di

di tollerare questo stabilimento di Forestieri nel cuore de' suoi territorj. L'afflizione che fu cagionata da una simile connivenza, pare che suggerisse il modo di renderla di poca importanza, che è il più efficace di tutti gli sforzi de' negoziati, e della violenza. Il legno prodotto in sulla costa occidentale di Yucatan, dove il suolo è il più asciutto, nasce d'una qualità molto superiore a quello, che fa nelle terre paludose, dove sono stabiliti gl'Inglese. Coll'incoraggiare il taglio di questa, e con prometterne l'introduzione in Ispagna senza pagarne alcuna gabella, è stato in tal maniera rinvigorito questo cadente ramo di commercio; che il Campeggio che portano gl'Inglese a' mercati è così abbassato di prezzo, che il loro traffico alla Baja di Honduras è andato di giorno in giorno in declinazione (20) da che questo

E rinascimen-
to.

G 6 ot-

(20) Son debitore di questo fatto

. 276 al

ottenne il consenso Reale; e prevedesi che ben presto sarà totalmente abbandonata. In questo caso le Provincie di Yucatan e d'Honduras diventeranno alla Spagna possedii d'utile considerabile.

Costa
ricca, e
Vera-
gua.

Più innanzi che non è Honduras a Levante, sonvi le due Provincie di Costa ricca, e Veragua, che appartengono similmente al Vicerame di Nuova Spagna; ma tutte due sono state neglette a tal segno dagli Spagnuoli, e mostrano in apparenza

al Signor Abate Rainal. Tom. III. 103. ; ed avendo anche consultato una persona intelligente, che essendo stata stabilita per lungo tempo nella Spiaggia Mosquito, vi si era impegnata nel traffico del campeggio, vedo che il nominato ingegnossimo Autore è stato bene informato. Il campeggio tagliato vicino alla Città di S. Francesco di Campeggio, e d'una qualità molto migliore di quella nell'altra parte d'Yucatan; e il traffico Inglese alla Baja d'Honduras è quasi alla fine.

così piccol valore, che non si meritano speciale attenzione.

La più importante Provincia, Chili.
che dipenda dal Vicerè del Perù, è il Chili. Gl'Incas avevano stabilito il loro dominio in alcuni de' suoi distretti meridionali; ma nella maggior parte del Paese, i suoi fieri e coraggiosi Abitanti mantenevano la loro indipendenza. Adecati gli Spagnuoli dalla fama della sua opulenza, ne tentarono la conquista a buon'ora sotto Diego Almagro; e dopo la di lui morte, Pietro de Valdivia ne riassunse il disegno, ma v'incontrò una fortissima opposizione. Il primo ne abbandonò l'impresa, nella maniera che ho già divisata. L'altro, dopo aver dato eccellenti prove di coraggio e di militare sapere, fu tagliato in pezzi, con un corpo considerabile di Truppe sotto il suo proprio comando. Francesco di Villagra suo Luogotenente, colla sua spiritosa condotta, potè fermare i Nazionali nella loro carriera, e salvare dalla distruzione.

struzione il rimanente degli Spagnuoli. Tutto il Paese campestre lungo la costa, fu sottomesso di grado in grado al Dominio Spagnuolo. La montagna è tuttavia posseduta da' Puelches, Araucos, ed altre Tribù de' suoi originali Abitanti; formidabili vicini per gli Spagnuoli, contro de' quali per lo spazio di due secoli, sono stati obbligati a mantenere perpetua ostilità, sospesa da soli pochi intervalli d'incerta pace.

Esce-
lgenza del
suo cli-
ma e
suolo.

Quella parte adunque del Chili, che può propriamente appellarsi Provincia Spagnuola, è un angusto distretto, il quale si stende lungo la costa dal deserto di Atacamas all' Isola di Chiloe più di novecento miglia. Il suo clima è il più delizioso del nuovo Mondo, ed appena avvi una Regione in sulla faccia della terra, che pretenda uguagliarlo. Benchè confinante colla torrida zona, non sente mai l'estremità del caldo, essendo difeso a Oriente dalle Andes, e rinfrescato da Po-
nen-

nente da alcuni venticelli marini. L'aria è così mite ed uguale, che gli Spagnuoli le danno la preferenza sopra quella delle Provincie meridionali nel loro nativo Paese. La fertilità del suolo corrisponde alla bontà del clima; ed è maravigliosamente adattato alle produzioni Europee; delle quali le più stimabili, grano, vino ed olio, abbondano nel Chili, come se vi facessero naturalmente. Tutt' i frutti portativi d' Europa vi allignano, e vi si maturano. Gli animali del nostro Emisfero non vi moltiplicano solamente, ma vi diventano migliori. Il bestiame a corno, è di grandezza maggiore di quello di Spagna. I suoi cavalli vincono in bellezza ed in vivacità i famosi dell' Andalusia, da' quali son derivati. Nè è stata la natura profusa sulla superficie soltanto della sua terra; ella ha ripieno le sue viscere di ricchezze; vi si sono scoperte in varie parti miniere apprezzabili d'oro, d'argento, di rame e di piombo.

Si

Motivi Si conchiuderebbe pertanto, che
per li un Paese distinto da tante bene-
quali è dizioni, dovesse subito diventare
trascu- una stazione favorita degli Spa-
rato da- gnuoli, ed essere coltivato con
gli Spa-
gnuoli.

parzialità e cura speciale. Invece di questo, una sua vasta parte rimane ancora non occupata. In tutta questa estensione di luogo, non vi sono più di ottantamila Abitatori bianchi, e quasi tre volte il numero stesso di negri, e di gente di razza mischiata. Il suolo il più fecondo d' America languisce inculto; e la maggior parte delle sue invitanti miniere non son lavorate. Per molto che possa parere strana questa indifferenza degli Spagnuoli, che non si prevalgono de' vantaggi degni d' essere accettati, se ne possono agevolmente rintracciar le ragioni. La sola corrispondenza di Spagna colle sue Colonie al mare meridionale, fu continuata per due secoli dalla flotta annuale a Portobello. Tutto il prodotto delle Colonie si prendeva a bordo ne' Porti di Callao o Arica in Perù

Perù per Panama, e di là portavasi a traverso dell'Ismo. Tutti i generi che si ricevevano dal Paese paterno, erano condotti da Panama a' Porti medesimi. In tal guisa, le cose esportate e importate del Chili passavano per le mani de' Mercanti del Perù. Questi per conseguenza godevano di un profitto sopra ciascuna, e in tutte due le occasioni sentivano i Chilesi la loro subordinazione: e non avendo comunicazione diretta collo stato paterno, dipendevano da un'altra Provincia, per disporre delle lor produzioni, e per supplire a' loro bisogni. Sotto svantaggi tali, la popolazione non potea crescere, e mancava all'industria il suo incitamento primiero. Ma adesso che la Spagna, per motivi che rammenterò in appresso, ha adottato un nuovo sistema, e fa il suo commercio colle Colonie nel mare meridionale, con Vascelli che vanno intorno al Capo Horn, si vede aperta una corrispondenza diretta fra il Chili ed il Paese paterno: Prospetto del suo arricchimento.

L'oro,

L'oro, l'argento e gli altri generi della Provincia, faranno cambiati ne' suoi proprj Porti, colle manifatture d' Europa. Il Chili s' innalzerà speditamente a quel grado d'importante figura fra gli stabilimenti Spagnuoli, a cui lo destinano i suoi naturali vantaggi. Può diventare il granajo del Perù, e delle altre Provincie lungo il pacifico Oceano; può provvederle di vino, di bestiami, di cavalli, di canapa, e di molti altri articoli, per li quali, dipendono adesso que' Popoli dall' Europa. Benchè il nuovo sistema sia stato fissato solamente da pochi anni; questi suoi effetti principiano già ad essere osservati. Se vi si aderirà con qualche fermezza per un mezzo secolo, ci possiamo arrischiare a predire, che la popolazione, l'industria, e l'opulenza, fioriranno con rapido progresso in questa Provincia.

Provincie di Tucuman e Rio de la Plata.

Al Ponente dell'Andes, le Provincie di Tucuman e Rio de la Plata confinano con il Chili; e dipendono parimente dal Vicerè del

del Perù. Queste Regioni d'immensa distesa, vanno in lunghezza da Settentrione a Mezzodì, intorno a centotrenta miglia; e a più di mille in lunghezza. Il Paese che è più vasto della maggior parte de' Regni Europei, si forma naturalmente in due grandi divisioni; una al Nort, e l'altra al Sud del Rio de la Plata. La prima comprende il Paraguay famose Missioni de' Gesuiti, e diversi altri distretti. Ma essendovi state lunghissime dispute tra le Corti di Spagna e di Portogallo, concernenti i suoi limiti, i quali, è probabile che saranno finalmente determinati, o all'amichevole o colla decision della spada, risolvo di differire il mio ragguglio di questa divisione settentrionale, per quando entrerò nella storia dell' America Portoghese, colla quale è intimamente connesso; e nel riportarlo, portò con autentici materiali suggeritimi dalla Spagna e dal Portogallo, dare una piena e accurata descrizione delle operazioni e delle

Divisione
settentrionale
e meridionale.

le mire de' Gesuiti, che hanno risvegliata tanta curiosità, e che sono state così imperfettamente intese. L'ultima divisione della Provincia, contiene i Governi di Tucuman, e di Buenos-Ayres; ed a questi restringerò presentemente le mie osservazioni.

Etiam
dell'
ultimo.

Entrarono gli Spagnuoli in questa parte d'America per il fiume de la Plata; e benchè una serie di crudeli disastri cadesse sopra di loro ne' primi tentativi di stabilirvi il loro dominio, furono confortati a persistere nel disegno, prima, dalla speranza di scuoprir miniere nel Paese più interno; e poi, dalla necessità d'occuparlo, per impedire ad ogni altra Nazione il fissarvisi, ed il penetrare per questa strada ne' loro ricchi possessi in Perù. Ma eccettuato Buenos-Ayres, non hanno fatto stabilimento alcuno di conseguenza, in tutto il vasto tratto che ho mentovato. Vi sono sparsi, egli è vero, pochi luoghi, a' quali hanno posto il nome di Città, ed a' quali hanno procura-

to

to d'aggiugnere dignità, erigendogli in Vescovadi; ma non sono altro che meschini Villaggi, ciascuno con due o trecento Abitatori. Una circostanza peraltro, che non fu originalmente preveduta, ha contribuito a rendere questo distretto scarsamente popolato, d'importanza notabile. La Provincia di Tucuman insieme con il Paese meridionale del Plata, in vece d'esser coperta di bosco come le altre parti d'America, forma una dilatata pianura, quasi senza un albero. Il suolo è un'alta e fertile terra inaffiata da molte correnti che scendono dalle Andes, e ammantata d'un verde eterno. In questa ricca pastura i cavalli e il bestiami, condottivi d'Europa dagli Spagnuoli, si sono moltiplicati in grado, che eccede, quasi direi, la credenza. Ciò ha messo gli Abitatori non solo in istato d'aprire un traffico lucrativo con il Perù, somministrandogli bestiami, cavalli e muli, ma di continuarvi un commercio non meno benefiziale, con

il trasporto delle pelli in Europa. Da tutte due queste cose la Colonia ha ricavato de'gran vantaggi. Ma la sua comoda situazione per procurare il traffico di contrabbando, è stata la principale sorgente della sua prosperità. Quando la Corte di Madrid si atteneva al suo antico sistema rispetto alla sua comunicazione con l'America, il fiume de la Plata era così fuori del corso della navigazione Spagnuola, che i Contrabbandieri senza alcun rischio d'essere o osservati o fermati, potevano spargervi le manifatture Europee in tal quantità, che non solamente supplivano a' bisogni della Colonia, ma erano anche portate in tutt' i distretti Orientali del Perù. Quando i Portoghesi in Brasile stesero il loro stabilimento alle rive del Rio de la Plata, fu aperto un nuovo canale, per cui i generi proibiti scorrevano ne' territorj Spagnuoli con maggior facilità e abbondanza. Questo illegittimo traffico, quantunque pregiudiziale allo stato paterno,

no, giovò per accrescere lo stabilimento, che ne risentiva il beneficio immediato; e Buenos-Ayres diventò a poco a poco una popolata e ricca Città. Qual possa essere l'effetto dell'alterazione ultimamente seguita nel governo di questa Colonia, la natura del quale sarà descritta in altro volume, non può finora sapersi.

Tutti gli altri territorj di Spagna nel nuovo Mondo, eccettuate l'Isole, della scoperta, e arrendimento delle quali ho già dato il ragguaglio, sono compresi in due gran divisioni; la più antica, denominata il Regno Terraferma, le di cui Province si distendono lungo l'Atlantico dalla frontiera orientale di nuova Spagna alla foce dell'Orinoco; la più recente, il nuovo Regno di Granata situato nel Paese interiore. Chiuderò questa parte della mia opera osservandole brevemente.

Al Levante di Veragua, ultima Provincia sottoposta al Vicerame di Messico, vi è l'Ismo di

Altri
territo-
rj di
Spagna.

Darien.

di Darien. Benchè in questa parte del Continente principiaſſero gli Spagnuoli a piantar Colonie, non hanno fatto un progresso grande nel popolarla. Siccome il Paese è affatto montuoso, inondato da piogge per una buona parte dell'anno, notabilmente insalubre, e non contiene miniere di gran valore, l'avrebbero forse totalmente abbandonato, se non fossero stati allettati a continuarvi, per l'eccellenza di Portobello in un mare, e del porto di Panama nell'altro. Questi sono stati chiamati le chiavi di comunicazione fra il mare settentrionale e il meridionale, fra la Spagna e le sue Colonie le più valutabili. In conseguenza di questo vantaggio Panama è divenuta una Città considerabile e di richiamo. La malignità speciale del clima ha impedito a Portobello il crescere nella medesima proporzione. La corrispondenza con gli stabilimenti dell'Oceano pacifico, essendo adesso continuata per un altro canale, è probabile,

bile, che Portobello e Panama anderanno in decadenza, quando non saranno più nutriti o arricchiti da quel commercio, al quale dovevano la loro felicità, e per fino la loro esistenza.

Le Provincie di Cartagena e ^{Carta-}
S. Marta si stendono al Levante ^{gora o}
dell' Istmo di Darien. Il Paese ^{S. Marta.}
continua sempre ad essere montagnoso, ma le sue valli cominciano a spandersi, e sono sufficientemente bagnate, e fertilissime. Pietro di Heredia sottomise questa parte d' America alla Corona di Spagna intorno all' anno 1532. Ella è poco popolata, e per conseguente mal coltivata. Produce per altro una varietà di stimabili droghe, ed alcune pietre preziose, particolarmente smeraldi. Ma la sua principale importanza è derivata dal Porto di Cartagena, il più sicuro ed il meglio fortificato di qualunque altro ne' Dominj Americani di Spagna. In un sito così favorevole, il commercio principò subito a fiorire. Fino dall'

Stor. di Amer. T. IV. H an-

anno 1544. pare che sia stata una Città di qualche conto. Ma quando Cartagena fu scelta come proprio posto, in cui i Galeoni doveano cominciare la prima volta a trafficare al loro arrivo da Europa, ed a cui eran diretti nel loro ritorno, affine di prepararli per il loro viaggio a casa, il commercio de' suoi Abitanti fu così avvantaggiato da simile regolamento, che ella divenne presto una delle più popolate, opulenti e belle Città di America. Evvi però ragion di temere, che sia oramai arrivata al suo più alto punto d'elevatezza; e forse resterà così pregiudicata dal cambiamento del sistema Spagnuolo nel traffico coll'America, che ha ritirato da essa le desiderabili visite de' Galeoni, da risentirne almeno un temporaneo abbassamento. Ma la ricchezza adesso raccoltavi, dovrà trovare, o crearsi un impiego; e si rivolgerà con vantaggio a qualche nuovo canale. Il suo porto è così sicuro, e situato

to tanto comodamente per ricevere i generi da Europa; i suoi Mercanti sono stati sì lungamente avvezzi a trasportargli in tutte le Provincie adjacenti, che sembra probabile che eglino riterranno questo ramo di commercio, e Cartagena durerà ad essere una Città di grande importanza.

La Provincia contigua a S. Marta a Levante, fu visitata la prima volta da Alonzo de Ojeda nell'anno 1499., e gli Spagnuoli nell'accostarvisi, avendo osservate alcune Capanne in un Villaggio Indiano, fabbricate sopra cataste di legna per tenerle alzate sopra l'acqua stagnante che ricuopriva quella pianura, furono stimolati a darle il nome di Venezuela, o sia piccola Venezia, per la loro propensione a ravvisare una somiglianza fra le cose che essi trovavano in America, e gli oggetti che le arriegiavano in Europa. Fecero qualche attentato di stabilirvisi, senza riuscirvi: Fu assoggettata

Vene-
zuela.

H 2 alla

alla fine questa Provincia ; ma con mezzi assai differenti da queglii , a' quali dovette la Spagna i suoi altri acquisti nel nuovo Mondo . Il genio di Carlo V. s' impegnava spesso in operazioni di tal varietà e grandezza , che le sue rendite non bastavano a fare le spese necessarie per eseguirle . Fra gli altri espedienti , de' quali si servì , per supplire alla mancanza de' proprj fondi , aveva preso in prestito delle gran somme da' Vellers di Augsburgh , in quel tempo i più ricchi Mercanti in Europa . Per modo di ricompensa a questo , o forse per la speranza d'ottenere un nuovo imprestito , concesse loro la Provincia di Venezuela , da tenersi come feudo ereditario della Corona di Castiglia ; e con patto , che dentro a un tempo limitato si facesser padroni di quel Paese , e vi stabilissero una Colonia . Sotto la direzione di tali persone si dovea aspettare , che vi sarebbe stato posto uno stabilimento , sopra massime totalmente di-

vera

verse da quelle degli Spagnuoli, e meglio immaginate per incoraggiare quell'utile industria, che potevan conoscere essere solamente la sorgente sicura della prosperità e dell'opulenza. Ma per disgrazia, commisero l'esecuzione del loro piano ad alcuni Soldati di fortuna, de' quali la Germania abbondava nel decimosesto secolo. Questi Avventurieri, avidi d'ammassare ricchezze per potere abbandonare speditamente un luogo, che scoperfero subito assai disagiata; in vece di piantare una Colonia, che coltivasse e ammegliorasse il Paese, andar vagando di distretto in distretto, in cerca delle miniere, saccheggiando i Nazionali con ispietata rapacità, o opprimendoli con l'imposizione d'esorbitanti lavori. Nel corso di pochi anni la loro avarizia e le loro esazioni, che in confronto di quelle degli Spagnuoli erano moderate, desolarono così la Provincia, che con fatica poteva somministrar loro la sussistenza.

che i Vellers abbandonarono un possesso, dal quale la condotta inconsiderata de' loro Agenti, non lasciava loro speranza di ricavarne vantaggio alcuno mai più. Quando il resto miserabile di que' Tedeschi se ne andò dalla Venezuela, gli Spagnuoli ne presero nuovamente il possesso; ma non ostante i molti suoi naturali vantaggi, questo è uno de' loro più languidi e più infruttuosi stabilimenti.

Caracas,
e Cumana.

Le Province di Caraccas e Cumana sono le ultime de' territorj Spagnuoli in questa Costa; ma quando a suo tempo esporrò l'origine e le operazioni della mercantil Compagnia, nella quale è stato fissato il diritto esclusivo di traffico con le medesime, avrò occasione di considerare il loro stato e le produzioni.

Nuovo Regno di Granata.

Il nuovo Regno di Granata è veramente un Paese nell'interno del Continente, di grande estensione. Questa ragguardevole aggiunta al Dominio di Spagna, fu fatta l'anno 1536. da Sebastia-

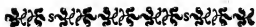
stia-

fiano di Benalcazar, e da Gonzale Ximenes de Quesada, due de' più bravi e più perfetti Uffiziali, che fosser mai impiegati a conquistare in America. Il primo, che comandava in quel tempo a Quito, l'attaccò dalla parte di Mezzogiorno, l'altro fece la sua invasione da S. Marta a Settentrione. Gli Abitanti originali di questo luogo, essendo molto più avanzati in raffinamento di qualunque Popolo di America, eccettuati i Messicani ed i Peruviani, si difesero con gran risolutezza, e con lodevole condotta. I talenti e la perseveranza di Benalcazar e di Quesada, superarono ogni opposizione ad onta de' molti incontrati pericoli, e ridussero il Paese alla forma d'una Provincia Spagnuola. Il nuovo Regno di Granata s'innalza tanto sopra il livello del mare, che quantunque si avvicini quasi all'Equatore, il suo clima è temperato naturalmente. La fertilità delle sue vallate, non è inferiore a quella de' più ric-

chi Distretti in America ; e i suoi più elevati terreni , producono oro , e pietre preziose di varie sorte . Non si trova quest' oro scavando nelle viscere della terra: egli è mescolato col suolo presso alla superficie , e si separa lavandolo reiteratamente con l' acqua . Questa operazione la fanno tutta gli Schiavi negri , poichè , sebbene siasi conosciuto per esperienza , che la fredda aria sotterranea è così loro fatale , che non possono impiegarsi nelle miniere profonde d' argento , sono però capaci di reggere più degli Indiani ad altre specie di lavoro . Siccome i Nazionali nel nuovo Regno di Granata sono esenti da tal servitù , che ha distrutto la loro razza con tanta rapidità nelle altre parti d' America ; egli è perciò popolato considerabilmente . Alcuni Distretti danno l' oro , con una profusione non meno maravigliosa di quella della Valle di Cinéguilla , già da me mentovata ; e bene spesso si trova in Pepitas , o grani , che indicano l'ab.

l'abbondanza nella quale è prodotto . In una terra eminente , vicino a Pamplona , semplici Contadini hanno raccolto in un giorno , quel che in valore uguagliava mille pesos . Uno degli ultimi Governatori di Santa Fè , portò seco in Ispagna una lastra di argento puro , stimata settecento quaranta lire sterline . Ma senza fondare il computo sopra ciò che è raro e straordinario , il valore dell' oro comunemente raccolto in questo Paese , ed in modo particolare nelle Provincie di Popayan e Choco , va ad un prezzo considerabile . Le sue Città sono popolate e floride . Il numero degli Abitanti , quasi in ogni parte del Paese cresce di giorno in giorno . La coltivazione e l'industria di varj generi cominciano ad essere incoraggite ed a prosperare . Un traffico ragguardevole è fatto con Cartagena ; il prodotto delle miniere , ed altre comodità , essendo portati giù per il gran fiume di Santa Maddalena a quella Città .

Da un'altra parte il nuovo Regno di Granata ha una comunicazione con l'Atlantico per mezzo del fiume Orinoco ; ma il Paese che stendesi lungo le sue rive verso Levante , è poco conosciuto ed imperfettamente occupato dagli Spagnuoli . . .



STORIA

DI AMERICA

LIBRO OTTAVO.

DOpo d'avere osservato il progresso degli Spagnuoli nelle loro scoperte e conquiste per più d'un mezzo Secolo, io gli ho condotti a quel periodo, quando la loro autorità era assicurata quasi sopra tutte le vaste Regioni del nuovo Mondo, sottoposte tuttora al loro Dominio. L'effetto de' loro stabilimenti sopra i Paesi de' quali s'impossessarono, le massime che adottarono nel formare le loro Colonie, la struttura ed il Governo interiore delle medesime, unita all'influenza del loro progresso in raffinamento sopra lo stato paterno; e la commerciale corrispondenza delle.

Veduta della polizia e del traffico delle Colonie Spagnuole.

H. 6. le.

le Nazioni ; sono gli oggetti , a quali rivolgiamo adesso la nostra attenzione ; ed interessano i Leggitori, perchè appariranno importanti .

Il primo loro effetto la depopolazione d'America .

La prima visibile conseguenza degli stabilimenti fatti dagli Spagnuoli in America , fu la diminuzione degli antichi Abitatori, in un grado egualmente maraviglioso e deplorabile . Ho già mentovato in differenti occasioni la disastrosa influenza , sotto di cui si cominciò la connessione degli Americani co' Popoli del nostro Emisfero ; ed ho accennate varie cause della lor rapida distruzione . Dove i Nazionali d'America ebbero il coraggio di prendere le armi in difesa della loro libertà e de' loro diritti , molti perirono nel disuguale combattimento , essendo tagliati a pezzi da' loro fieri Invasori . Ma la desolazione maggiore seguì quando fu riposta la spada, e che i Conquistatori vi rimasero stabiliti tranquillamente . Gli effetti fatali del Dominio Spagnuolo , furono .

Cause di tutto questo nell'Isola e in alcune parti del Continente .

rono la prima volta , e più sensibilmente provati nell' Isole , e in quelle Provincie del Continente che vanno dal golfo della Trinità a' confini di Messico . Tutti questi luoghi erano occupati o da vaganti Tribù di Cacciatori , o da gente che aveva fatto uno scarso progresso nella coltivazione e nell' industria . Quando furono costretti da' loro nuovi Padroni a radunarsi in una assegnata residenza , e ad applicarsi ad una regolare fatica ; quando furono imposti loro de' lavori sproporzionati alle loro forze , e che si pretendevano con inflessibile severità , non aveano essi vigore bastante o di mente o di corpo per reggere a quel peso insolito d'oppressione . L'abbattimento e la disperazione ne indussero molti a finire con violenza la vita . I più gli distrusse il travaglio , e la fame . In tutte quelle vaste Regioni , la razza originale degli Abitanti si vide sparire , e in alcune totalmente si estinse . In Messico , do-

ve un potente Popolo e guerriero si segnalò in opporsi agli Spagnuoli con isforzi di coraggio degni d'un migliore successo, moltissimi caddero in sul campo; ed ivi pure, come anche in Perù, un numero eccessivamente grande morì sotto il travaglio di seguitare le Armate Spagnuole nelle varie loro spedizioni e nelle guerre civili, consumato dall'incessante fatica di portare il bagaglio, i viveri, e tutte le militari provviste.

Nella
Nuova
Spagna
e nel
Perù.

Ma nè la violenza, nè la crudeltà degli Spagnuoli, furono cagione sì forte di sterminio al Popolo del Messico e del Perù, come l'inconsiderata polizia, colla quale fissarono i loro nuovi stabilimenti. Le prime erano calamità per così dire a tempo; la seconda era un male permanente, che devastò la Nazione, consumandola a poco a poco. Subito che le Provincie del Messico o del Perù furono divise fra i Conquistatori, ciascuno di essi divenne avido d'ottenere un distret.

stretto, dal quale aspettavasi una ricompensa istantanea del suo lungo servire. Gli arditi Avventurieri, assuefatti alla spensieratezza e alla dissipazione della vita militare, non aveano nè industria per portare avanti un piano di regolare coltivazione, nè pazienza per aspettare il suo lento, ma sicurissimo frutto. In vece di annidarsi nelle Valli occupate da' Nazionali, dove la fertilità del suolo avrebbe largamente ricompensato il Coltivatore, scelsero di fermare le loro stazioni in alcuna delle montuose Regioni, che sono frequenti nella nuova Spagna e nel Perù. Il cercare le miniere d'oro e d'argento, era il principale scopo della loro attività. I vasti prospecti, che vengono in tal maniera ad aprirsi, e le seducenti speranze che si presentano di continuo, corrispondono a maraviglia allo spirito d'intrapresa e d'avventura, che animava i primi emigranti all'America in ogni parte di loro condotta. Perispin-
ge.

gere innanzi vedute così piacevoli, ci volevano tante mani, che diventò indispensabilmente necessaria la schiavitù de' Nazionali. Furono perciò forzati ad abbandonare le loro abitazioni nelle pianure, e mandati obbligatamente in folla alle montagne. Questo improvviso passaggio dal clima ardente delle valli, all'aria frigida e penetrante, che domina nelle alture della torrida zona; la fatica dell'esorbitante lavoro, il meschino e nocivo nutrimento, e la disperazione cagionata da una specie di trattamento oppressivo, a cui non erano avvezzi, e di cui non vedevano il fine, gli afflisce quasi nella stessa maniera de' loro meno industriosi Compatriotti nell'Isole. S'incurvarono sotto il peso aggregato di queste calamità, e si rifinirono quasi con uguale prestezza (21). Per questa ragione-

(21) Il P. Torribio di Benevente o Motolina ha assegnate dieci cause del-

gione , e per l'arrivo del vajuolo , malattia sconosciuta in America e fatalissima a'Nazionali, if
nu-

della rapida spopolazione di Messico, alle quali dà il nome delle dieci piaghe. Molte di queste non sono particolari a quella Provincia : 1. L' introduzione del vajuolo. Questa malattia fu portata nella Nuova Spagna l'anno 1520. da uno Schiavo moro che serviva Narvaez . Terribio afferma , che morì la metà della gente nelle Provincie visitate da questo morbo. A questa mortalità cagionata dal vajuolo , Torquemada aggiugne gli effetti distruggitori di due contagiose epidemie negli anni 1545. e 1576. Nella prima perirono ottocentomila , e nell'ultima più di due milioni, secondo un esatto conto preso per ordine de' Vicerè . Il vajuolo non s'introdusse nel Perù che parecchi anni dopo l'invasione degli Spagnuoli , ma riuscì poi fatalissimo a'Nazionali. Lo dice Garzia : 2. La quantità degli ammazzati , o de'morti di fame nella loro guerra con gli Spagnuoli , specialmente all'assedio di Messico : 3. La gran carestia che seguì la resa di Messico ; poichè ogni persona impegnata o da una o dall'altra parte aveva

numero della gente sì nella Nuova Spagna, che nel Perù, venne in tal modo a ridursi, che in po-

va trascurato la coltivazione de' suoi terreni. Qualche cosa di simile accadde negli altri Paesi conquistati dagli Spagnuoli : 4. I pesanti lavori imposti dagli Spagnuoli sopra gli uomini che appartenevano a' loro ripartimientos : 5. Il carico oppressivo delle tasse, che erano incapaci di pagare, e dalle quali non aveano speranza di dover essere esenti : 6. La moltitudine impiegata a raccogliere l'oro che i torrenti portavano giù dalle montagne; essendo gli uomini forzati a portarsi dalle loro proprie e calde abitazioni a sentire il rigore del freddo in quelle elevate Regioni, senza provvisione alcuna per la loro sussistenza : 7. La fatica immensa in fabbricare Messico; il che Cortes comandò con un ardore così precipitoso, che distrusse un numero incredibile di quella gente : 8. Il numero degli uomini condannati alla schiavitù sotto vari pretesti, e costretti a lavorare alle miniere d'argento. Questi contrassegnati da ciascun proprietario con un ferro rovente, come facevasi al bestiame, erano tirati a branchi sulle mon-

pochi anni la numerazione dell' antica sua moltitudine parve incredibile.

Tali

montagne: 9. La natura della fatica, alla quale erano assoggettati, i vapori delle miniere, il freddo del clima, e la scarshezza del cibo erano così fatali, che Torribio asserisce, che il Paese vicino a diverse di queste miniere, e particolarmente Guaxago, era coperto di corpi morti, l'aria corrotta e guasta dal loro fetore, e tanti avvoltoi, ed altri voraci uccelli, ondeggianti in aria per venire alla preda, che il Sole rimaneva oscurato dal loro volo: 10. Gli Spagnuoli nelle differenti spedizioni che fecero, e nelle loro guerre civili distrussero molti de' Nazionali, che essi forzavano a servirgli come Tamemes, o portatori di carichi. Quest' ultimo modo di oppressione fu cagione di rovina particolarmente a' Peruviani. Dal numero degl' Indiani che morirono nella spedizione di Gonzalo Pizarro ne' Paesi al Levante dell' Andes, si può formare un' idea di quel che soffrirono, e di come presto si sterminarono. Corita nella sua breve e sommaria relazione, illustra e conferma al-

cu-

Non era
il resul-
tato di
alcun
sistema
di po-
lizia.

Tali furono i più considerabili eventi, e le cause, che per la loro combinata operazione contribuirono a spopolare l'America. Molti Autori però senza valutarle, e attoniti alla troppo repentina desolazione, vogliono imputare quest' evento inusitato ad un piano di polizia, non meno profondo che atroce. Gli Spagnuoli, come pretendono gli stessi Autori, persuasi della propria incapacità ad occupare le vaste Regioni da loro scoperte, e prevedendo impossibile il mantenere la loro autorità sopra un Popolo infinitamente superiore di numero; affine di preservarsi l'America, risolvero di sterminarne gli Abitatori; e convertendola in un deserto, procurarono d'afficurarvene la padronanza (22). Ma le Nazioni di ra-
do

cune osservazioni di Torribio, alle quali egli si riferisce. Il manoscritto è appresso di me.

(22) Anche Montesquieu ha adot-
ta-

o estendono le loro vedute ad oggetti così rimoti, o gettano così profondi i loro sistemi: e per l'onore dell'umanità noi possiamo osservare, che non vi fu Nazione, che deliberatamente formasse mai un cotanto esecrabil progetto. I Monarchi Spagnuoli, lontani dall'operare sopra questo pensiero di distruzione, si mostrarono sempre solleciti di preservare i loro novelli Sudditi. In Isabella, lo zelo di propagare la Fede Cristiana, ed il desiderio di dilatare la cognizione della verità, ed i conforti della Religione ad un Popolo privo di luce spirituale, furono i motivi più che visibili, per incoraggiare Colombo a tentare le sue scoperte. Essendovi egli riuscito, pro-

cu-

tata questa idea. Ma la passione di questo grand'uomo per il sistema, lo rendeva alcune volte disattento nella ricerca; e per la sua capacità a raffinare, era disposto in certe congiunture a passar sopra a delle cause giustissime ed ovvie.

curò essa d'adempire le sue pie intenzioni, e manifestò la premura più tenera per assicurare non solamente la religiosa istruzione, ma anche il mite trattamento a quella innocente Razza d'uomini assoggettati alla sua Corona (23). I di lei Successori adottarono le medesime idee; ed in molte occasioni, che ho già riferite, s'interpose la loro autorità nella più vigorosa maniera, per proteggere i Popoli d'America dall'oppressione de' loro Sudditi Spagnuoli. I loro regolamenti per questo fine furono numerosi, e bene spesso reiterati. Erano immaginati con saviezza, ed

(23) Una prova, ed anche forte di questo, si trova nel testamento d'Isabella; dove ella dimostra la più tenera premura per il trattamento umano e piacevole degl' Indiani. Questi lodevoli sentimenti della Regina, sono stati introdotti nella pubblica legge di Spagna, e servono come di preliminare a' regolamenti contenuti sotto il titolo del buon trattamento degl' Indiani. Recopil. Lib. 6.

li eseguiti con umanità. Dopo
che i loro possessi nel nuovo
Mondo divennero così estesi,
che avrebbero destata qualche
apprensione di difficoltà a rite-
nerne il Dominio, lo spirito de'
loro regolamenti si mostrò così
discreto, come quando i loro
stabilimenti si restringevano alle
Isole Sole. Pare che la loro sol-
lecitudine di proteggere gl'India-
ni si accrescesse piuttosto a pro-
porzione che si dilatavano i lo-
ro acquisti: anzi per il desiderio
d'effettuarlo, decretarono e pro-
curarono d'avvalorare l'esecuzio-
ne di quelle leggi, per le quali
veniva ad eccitarsi una formida-
bile ribellione in una delle Co-
lonie, e si spargeva l'allarme, e
il disaffetto fra tutte le altre.
Ma l'avarizia degl'Individui era
troppo violenta, per essere raffre-
nata dall'autorità delle leggi me-
desime. Rapaci ed arditi Avven-
turieri, lontanissimi dalla Sede
del loro Governo, poco avvezzi
a' restringimenti della militar di-
sciplina quando attualmente ser-
vi-

vivano , e sempre meno disposti a rispettare la debole giurisdizione del civile potere in una Torrente Colonia ; disprezzavano , o eludevano qualunque provvedimento , che poneva limiti alle loro esazioni e tirannie. Lo stato paterno con impegno perseverante mandava editti per impedire l'oppressione degl' Indiani : i Colonisti disprezzandoli , e sperando l'impunità dalla loro distanza , duravano a riguardarli , ed a trattarli quai Schiavi . I Governatori medesimi , ed altri Uffiziali impiegati nelle Colonie , molti de' quali erano bisognosi e rapaci al pari degli Avventurieri , a' quali eglino presedevano , adottavano con troppa facilità le loro sprezzanti idee de' Popoli conquistati ; ed in vece di opporsi , gl'incoraggivano , o chiudevano gli occhi a' loro eccessi . La desolazione adunque del nuovo Mondo non dee imputarsi alla Corte di Spagna , o considerarsi come l'effetto di qualche sistema di polizia introdottovi ; ma ella
è da

essere intieramente ascritta
 conquistatori ed a' primi Col-
 tori di America, i quali con
 e misure non meno impru-
 ti che ingiuste, agirono con-
 gli editti de' loro Sovrani,
 portarono la disgrazia sopra di
 el Paese.

Con sempre maggiore ingiusti. Nè l'ef-
 molti degli Autori hanno fetto di
 presentato lo spirito intolle- Religio-
 nte della Romana Cattolica Re- ne.
 gione, come la causa di ster-
 minare gli Americani; ed han-
 no accusato gli Ecclesiastici Spa-
 nuoli d' avere animato i lor
 Compatriotti a fare strage di que'
 Popoli semplici, come idolatri e
 nemici di Dio. Ma i primi Mis-
 sionarj che visitarono l' America,
 benchè deboli e quasi idioti, era-
 no Persone pie. Presero di buo-
 nora la difesa de' Nazionali, ed
 affrancarono il loro carattere dal-
 la maldicenza de' Conquistatori,
 che descrivendoli come incapaci
 d' essere addestrati agli ufizj del-
 la vita civile, e di comprendere
 le dottine di Religione, soste-
 Stor. di Amer. T. IV. I ne-

nevano esser coloro una razza di uomini subordinati, ne' quali la mano della natura avea impressa la marca di servitù. Da' ragguagli che ho dati dell'umano e costante zelo de' Missionarj Spagnuoli nel proteggere i miserabili greggi alla lor cura commessi, compariscono eglino in una luce, che riflette un lustro sopra la loro funzione. Erano essi Ministri di pace, che s'ingegnavano di levare il flagello di mano degli Oppressori. Alla loro efficace interposizione dovettero gli Americani ogni regolamento tendente a mitigare il rigore di loro sorte. Il Clero negli stabilimenti Spagnuoli, così secolare che regolare, è tuttora considerato dagl' Indiani come loro naturale custode, e ricorrono ad esso quando soffrono strapazzi o esazioni; cose alle quali sono spessissimo esposti (24).

Non

(24) Nel settimo titolo del primo libro intitolato la recopilacion, che con-

Non ostante però la frettolosa ^{Il numero} popolazione d'America, un nu- ^{ro degl'}
 nero considerabile de' Naturali ri- ^{Indiani}
 che tut-
 tora ri-
 mane.

I 2

ma-

contiene le leggi concernenti la potestà, e le funzioni degli Arcivescovi e Vescovi, quasi una terza parte delle medesime si raggira sopra ciò che è loro richiesto, come a Custodi degli Indiani, ed accenna i diversi mezzi, co' quali è loro dovere interporli, affine di difendergli dall'oppressione, sia nelle loro persone, o nelle lor possessioni. Le leggi non solamente commettono loro questo onorevole ed umano ufficio; ma essi l'esercitano attualmente con carità esemplare.

Se ne potrebbero addurre innumerevoli prove degli Autori Spagnuoli. Ma mi rapporto a Gage, e ad Enrico Hawks Mercante Inglese, che risedè cinque anni nella Nuova Spagna prima dell'anno 1572. e che dà la medesima favorevole informazione del Clero Cattolico. Per una legge di Carlo V. non solamente i Vescovi, ma altri Ecclesiastici, sono autorizzati ad informare, e ad ammonire i Magistrati civili, se Indiano alcuno è privo della sua giusta libertà, e de' suoi diritti; e così vengono costituiti protettori legali degl' Indiani. E si
 leg-

mane tuttora nel Messico e nel Perù; e specialmente in quelle parti, che non furono esposte al primo furore delle armi Spagnuole, o desolate da' primi sforzi di loro industria, anche più rovinosa. In Guatimala, in Chiapa, e in Nicaragua, e nelle altre deliziose Provincie dell'Impero Messicano lungo il mare meridionale, la razza degl' Indiani è ancora in gran quantità. I loro stabilimenti in certi luoghi sono così popolati, che meritano il nome di Città (25). Nelle tre Udienze nelle quali è divisa la nuova Spagna, vi sono almeno due milioni d' Indiani; resto
ve-

legge perfino, che alcuni Ecclesiastici Spagnuoli ricusavano l' assoluzione a quegli de' loro Compatriotti che possedevano encomiendas e che consideravano gl' Indiani come Schiavi, o gl' impiegavano a lavorare le loro miniere. Gonz. Davila Fiarro.

(25) Secondo Gage, Chiapa dos indos contiene quattromila Famiglie; ed egli la cita come una delle Città Indiane e delle maggiori in America.

eramente compassionevole dell'
antica loro moltitudine, ma pe-
rò tale, che forma anche inoggi
un corpo superiore a quello di
tutti gli altri Abitanti di quel
vasto Paese (26). Nel Perù di-

I 3 verfi

(26) E' cosa difficilissima l'ottenere
un conto esatto della popolazione in
que' Regni d'Europa, dove la polizia
è più perfetta, e dove la scienza ha
fatto il progresso maggiore. Nell' A-
merica Spagnuola, dove la cognizio-
ne è sempre nella sua infanzia, e po-
chi uomini hanno il tempo d'appli-
carsi a ricerche puramente speculative,
si è data poca attenzione a questo
curioso esame. Ma nell'anno 1741.
Filippo V. comandò a' Vicerè, e Go-
vernatori delle diverse Provincie d'A-
merica il fare un'attuale osservazione
de' Popoli sotto la loro giurisdizione,
e di trasmetterne un rapporto, con-
cemente il loro numero e le loro
occupazioni. In conseguenza di quest'
ordine il Conte di Fuen-Clara Vicerè
della Nuova Spagna destinò D. Giu-
seppe Antonio de Villa-Signor e San-
chez ad eseguire una tal commissione
nella Nuova Spagna. Dalle relazioni
de' Magistrati ne' varj distretti, come
an-

versi distretti , particolarmente nel Regno di Quito , sono occupati quasi tutti da Indiani. In al-

anche dalle sue proprie osservazioni , e dalla lunga conoscenza della maggior parte delle Provincie , Villa-Señor fece , e pubblicò il risultato delle sue ricerche nel suo Teatro Americano . Il suo racconto però è imperfetto . Delle nove Diocesi , nelle quali è stato diviso l'Imperio Messicano , egli ha stampato un ragguaglio solamente di cinque , cioè l' Arcivescovado di Messico , i Vescovi di Los Angeles , Mechoacan , Oaxaca , e nuova Galizia . I Vescovadi d' Yucatan , Vera-Paz , Chiapa , e Guatimala sono affatto tralasciati , benchè i due ultimi comprendano de' Paesi , ne' quali la razza Indiana è più numerosa , che in qualunque altra parte della Nuova Spagna . Nel suo esame della vasta Diocesi della nuova Galizia è descritta la situazione de' differenti Villaggi Indiani ; ma egli vi specifica il numero della gente , solo in una sua piccola parte . Gl' Indiani di quell' ampia Provincia , nella quale il dominio Spagnuolo è stabilito imperfettamente , non sono registrati colla medesima accuratezza , come nelle altre parti della

la

altre Provincie si vedono questi
mescolati con gli Spagnuoli ; ed
in molti de' loro stabilimenti eser-

I 4 ci.

la Nuova Spagna. Secondo Villa-Se-
gnor , lo stato attuale della popola-
zione nelle cinque Diocesi mentovate,
è composto di Spagnuoli , Negri , Mu-
lattoes , e Mestizos ; nelle Diocesi

di	Famiglie
Messico - - - - -	105202
Los Angeles - - - - -	30600
Mechoacan - - - - -	30840
Oaxaca - - - - -	7296
Nuova Galizia - - - - -	16770

190708

Alla ragione di cinque per Famiglia
il numero totale è 953540

Famiglie Indiane nella Diocesi
di

Messico - - - - -	119511
Los Angeles - - - - -	88240
Mechoacan - - - - -	36196
Oaxaca - - - - -	44222
Nuova Galizia - - - - -	6222

294391

Alla

citano le arti meccaniche, e riempiono la maggior parte de' posti inferiori nella Società. Gli Abitanti

Alla ragione di cinque per Famiglia il numero totale è 1471955. Noi possiamo fidarci con certezza maggiore a questo computo del numero degli Indiani, poichè è preso della matricola o registro, a tenore del quale si riscuote il tributo da essi pagato. Siccome quattro Diocesi delle nove sono affatto tralasciate, e in quella della nuova Galizia i numeri son ricordati imperfettamente, si può concludere che il numero degli Indiani nel Messico eccede i due milioni.

Il ragguaglio del numero degli Spagnuoli ec., non pare che sia ugualmente completo. In molti luoghi, osserva Villa-Segnor in termini generali, che diversi Spagnuoli, Negri, e gente di razza mescolata, vi riseggono senza specificare il loro numero. Se noi perciò detragghiamo questi, e quegli che riseggono nelle quattro Diocesi tralasciate, il numero degli Spagnuoli, e degli altri di razza mescolata andrà probabilmente a un milione e mezzo. In alcuni luoghi Villa-Segnor distingue fra gli Spagnuoli e le tre razze inferiori di Negri, Mulattoes, e Me-

ti del Messico e del Perù
no avvezzi ad aver residenze
; , e un certo grado d'indu-
I 5 stria

stizos , e ne segna i numeri separamente . Ma egli per lo più gli scela insieme . Dalla proporzione è osservabile in que' luoghi , dove numero di ciascheduno è segnato ; ne anche dal computo dello stato popolazione nella Nuova Spagna o da altri Autori , è manifesto , che numero de' Negri , e delle persone razza mischiata , eccede di molto quello degli Spagnuoli . Forse gli ultimi non debbono esser contati più di quecentomila a un milione de' primi . Per quanto difettoso che sia questo guaglio , non ho potuto procurar una notizia rispetto alla popolazione del Perù , che mi metta in grado di formare alcuna congettura , che si faccia ugualmente intorno alla quantità di que' Nazionali . Sono stato informato che nell'anno 1761. il Procuratore degl'Indiani nel Vicereame del Perù computò che 612780. pagavano tributo al Re . Siccome tutte le donne , e le persone di minore età sono esenti da questa tassa nel Perù , numero totale degl'Indiani a tenore

stria regolata ; e perciò vi volle meno violenza per ridurgli a qualche conformità colle maniere

re di questo ragguaglio ha da essere 2449120. Il manoscritto è appresso di me.

Il numero degli Abitanti in molte delle Città nell' America Spagnuola , può darci qualche idea dell' estensione della popolazione , e correggere la disattenta , ma popolare opinione , tenuta nella Gran-Brettagna riguardo al debole e desolato stato delle loro Colonie . La Città di Messico contiene almeno centocinquantomila anime . Los Angeles contiene più di sessantomila Spagnuoli , e gente di razza mescolata . Villa-Segnor . Guadalaxara contiene più di trentamila , esclusi gl' Indiani . Lima contiene cinquantaquattromila . Cosimo Bueno descriz. del Perù . Cartagena contiene venticinquemila . Potosi venticinquemila . Popayan più di ventimila . Ulloa . Le Città di seconda classe sono sempre più numerose . Le Città ne' più prosperi stabilimenti delle altre Nazioni Europee in America , non possono paragonarsi con queste .

Ecco i dettagli staccati del numero della gente in diverse Città , che ho tro-

Europee nella vita civile. Ma
ando gli Spagnuoli vollero sta-
irli fra le selvagge Tribù di

I 6 Ame-

vati sparsi in Autori da me stimati
gni di credito. Ma ho anche otte-
to una enumerazione degli Abitanti
le Città nella Provincia di Quito,
a di cui accuratezza posso fidarmi,
a comunico al Pubblico per sodif-
e alla comune curiosità, e per rad-
izzare la mal concepita idea, che
mentovata. S. Francesco di Quito
tiene da 50. in 60000. persone di
te le Razze differenti. Oltre la Cir-
, vi sono nel correggimento 29.
re, erette ne' principali Villaggi,
scuna delle quali ha de' piccoli ca-
ari che ne dipendono. Gli Abita-
i di questi sono la maggior parte
diani, e Mestizos. S. Giovanni de-
sto ha da 6. in 3000. Abitanti, ol-
27. dipendenti Villaggi. Il Distret-
d'Havala da 18. in 20000. Quello
Tacunna da 10. in 12500. Quello
ambato da 8. in 10000.; oltre se-
i indipendenti Villaggi. Il Distret-
di Chiombo da 6. in 8000. La
tà di Guaquil da 16. in 20000.
itanti, e 14. dipendenti Villaggi.
Distretto d'Atuasi da 5. in 6000.,
e dipendenti Villaggi. La Città di
Cuen-

America , i loro tentativi d'incorporarsi con esse , furono mai sempre inutili , e fatali bene spesso

Cuenza da 25. in 30000. Abitanti , e 9. popolati dipendenti Villaggi. La Città di Laxa da 8. in 10000. Abitanti , e 14. dipendenti Villaggi. Questo grado di popolazione , benchè di poco conto , se consideriamo la vasta estensione di quel Paese , è molto superiore a quel che si suppone comunemente. Ho tralasciato di dire al suo proprio luogo , che Quito è l' unica Provincia nell' America Spagnuola , che si può chiamare Paese di manifatture: cappelli , stoffe di cotone , e abiti di grossa lana vi sono fatti in tal quantità , da bastare non solamente al consumo della Provincia , ma da formarne un considerabile articolo d'esportazione nelle altre parti dell' America Spagnuola . Non so se l'industria straordinaria di questa Provincia debba considerarsi , come la causa , o come l'effetto della sua popolazione . Ma fra i pomposi Abitatori del nuovo Mondo , la passione per tutte le cose che vengono d'Europa è così violenta , che mi è stato detto che le manifatture di Quito sono per questo men valutate e quasi nella loro declinazione .

a' nativi. Intolleranti di freno, e fuggendo la fatica come il giogo di servitù; o abbandonavano le loro terre originali, o cercavano indipendenza nelle montagne, e nelle foreste inaccessibili a' loro Oppressori, o perivano, quando ridotti ad uno stato repugnante alle loro antiche idee e consuetudini. Ne' distretti adiacenti a Cartagena, a Panama, ed a Buenos Ayres, la desolazione è più generale che in quelle parti del Messico e del Perù, delle quali gli Spagnuoli hanno preso un più assoluto possesso.

Ma gli stabilimenti degli Spagnuoli nel nuovo Mondo, benchè funesti agli antichi Abitatori, furono fatti nel tempo, che la Monarchia era capace di formarli con il vantaggio migliore. Per l'unione de' suoi piccoli Regni; la Spagna era già diventata un potente Stato, e veramente adeguato ad una intrapresa sì grande. I suoi Monarchi, avendo ampliata la loro prerogativa di là da' limiti che circoscriveva l'idea generale della polizia Spagnuola nelle sue Colonie.

scrivevano una volta il Re il loro potere; erano appena soggetti ad opposizione, o nel motivare o nell'eseguire le proprie misure. In ogni Imperio largamente esteso, la forma del governo debb' essere semplice, e l'autorità del Sovrano assoluta; affinchè le di lui risoluzioni si prendano con prontezza, e passino dappertutto con la medesima forza. Tale era la potenza de' Monarchi Spagnuoli, quando furono chiamati a deliberare intorno al modo di stabilire il loro Dominio sopra le più remote Provincie, che fossero mai state sottomesse ad alcun Principato Europeo. In questa deliberazione non si videro sottoposti a costituzionale restringimento; e come Autori indipendenti delle loro stesse risoluzioni, poterono pubblicare i necessari Editti, per delineare il governo delle nuove Colonie, per puro atto di Regia prerogativa.

Questa sollecita interposizione della Corona Spagnuola, affine di

i regolare la polizia e il traffi- Sollec-
 o di sue Colonie, è una parti- ta inter-
 olarità che distingue il loro pro- posizione
 reffo, da quello delle Colonie della
 i qualunque altra Nazione Eu- Reale
 opea. Quando i Portughesi, gl' autori-
 ngiesi, ed i Francesi presero il tà.
 offesso di quelle Regioni in A-
 merica che occupano di presente,
 vantaggi che esse prometteva-
 o di recare, erano così rimoti
 d incerti, che ebbero a patire,
 d a combattere con una durissi-
 ma infanzia, quasi senza guida
 protezione dello stato paterno.
 Ma l'oro e l'argento, prime-
 roduzioni degli stabilimenti Spa-
 nuoli nel nuovo Mondo, erano
 iù allettanti; ed attrassero im-
 mediatamente l'attenzione de' lo-
 ro Monarchi. Benchè abbiano
 uesti contribuito poco alla sco-
 erta, e quasi niente alla con-
 uista del nuovo Mondo, prese-
 o però subito la funzione di
 noi Legislatori: ed avendo acqui-
 ato una specie di Dominio per
 addietro non conosciuto, for-
 arono un piano per esercitarlo,
 at

al quale non si trova il fomigliante nella storia degli umani affari.

Tutto il potere e la proprietà rispetta-
 fiede nella Corona.
 La massima fondamentale della Giurisprudenza Spagnuola rispetto all'America, è il considerare tutti gli acquisti come annessi alla Corona piuttosto, che allo Stato. In virtù della Bolla di Alessandro VI., sopra la quale, come sua magna carta, fondeva i suoi diritti la Spagna; tutt' i Paesi che fossero stati, o che sarebbero scoperti, erano conceduti come libero donativo a Ferdinando ed Isabella. Essi ed i loro Successori, erano uniformemente tenuti per li Proprietarj universali de' gran territorj, conquistati nel nuovo Mondo dall' armi Spagnuole. Da essi si dipartivano tutte le distribuzioni di terra; e ad essi pure ritornavano finalmente. I Condottieri che guidavano le varie spedizioni, i Governatori che presedevano alle differenti Colonie, gli Uffiziali di giustizia, e i Ministri di Religione, erano tutti de-
 sti-

stinati per loro autorità, e rimossi a lor beneplacito. I Popoli che componevano i primi stabilimenti, non godevano privilegi indipendenti dal loro Sovrano, o che servissero come ostacolo contra il potere della Corona. E' vero, che quando le Città furono fabbricate e formate in Corpi uniti, aveano i Cittadini la permissione d'eleggere i loro propri Magistrati, i quali governavano con leggi decretate dalla Comunità. Anche ne' più dispotici Stati, questa debole scintilla di libertà non è spenta. Nella Città però dell' America Spagnuola, questa giurisdizione è puramente municipale, e si confina il regolamento del loro commercio interno, e della polizia. In tutto ciò che riguarda il governo pubblico e il generale interesse, la volontà del Sovrano è legge. Non vi è Potenza politica, che riconosca dal Popolo la sua origine. Tutto si riconcentra nella Corona, e negli Uffiziali da essa nominati.

Com.

Tutt' i Compite che furono le con-
 nuovi quiste degli Spagnuoli in Ameri-
 Dominj ca, i loro Monarchi nel forma-
 di Spa- re il piano della polizia interna
 gna sot- de' loro nuovi Dominj, gli divi-
 toposti sere in due immensi Governi,
 a' due sere in due immensi Governi,
 Vicerè uno sottoposto al Vicerè della
 Nuova Spagna, l' altro al Vicerè
 del Perù. Si stendeva la Giurifi-
 dizione del primo sopra tutte le
 Provincie, appartenenti alla Spa-
 gna nella divisione settentrionale
 del Continente d' America. Sot-
 to quella dell' ultimo, compren-
 devasi tuttociò che ella possedea
 nell' America méridionale. Que-
 sta disposizione, che nel princi-
 pio andava accompagnata da mol-
 ti inconvenienti, divenne infos-
 fribile, quando le remote Pro-
 vincie di ciascuno Vicereame co-
 minciarono a crescere in industria,
 e in popolazione. Si lamentava-
 no i Sudditi d' essere sottoposti a
 un Superiore, il cui posto di re-
 sidenza era così lontano e così
 inaccessibile, che quasi toglieva
 loro qualunque comunicazione
 colla Sede del Governo. L'auto-
 ri-

tà del Vicerè sopra distretti co-
disgiunti dal suo proprio oc-
cio, e dalla sua osservazione,
adevasi inevitabilmente debole
mal diretta. Come rimedio a
esti mali, si è nel corrente Se-
lo stabilito un altro Vicerame
Santa Fè di Bogota, la Capi-
le del nuovo Regno di Grana-
, la di cui Giurisdizione ab-
accia tutto il Regno di Terra-
ma, e la Provincia di Quito.
uesti Vicerè non rappresentano
amente la persona del loro So-
ano; ma posseggono le sue Rea-
prerogative dentro al recinto
'loro governi, nella maggiore
ensione. Esercitano al pari di
il supremo comando in ogni
partimento di governo, civile,
litare e criminale. Possono
sedere ad ogni Tribunale. Han-
il solo diritto di nominar le
sone, che ritengono molti ufi-
della principale importanza,
il privilegio accidentale di rim-
izzare a quegli, che sono di
gia data, finchè non venga il
cessore destinato dal Re. La
pom.

pompa esterna del loro governo, corrisponde alla sua Reale dignità e potenza. Le Corti sono formate sull'andare di quella di Madrid, con guardie a cavallo e a piede, Famiglia regolarmente stabilita, numerosi Cortigiani, ed insegne di comando, che spiegano una tale magnificenza, che appena porta seco l'apparenza di un'autorità delegata.

**Tribu-
nali di
Udien-
za.**

Ma siccome i Vicerè non possono adempire in persona le funzioni d'un Magistrato Supremo in ogni parte della loro ampia Giurisdizione; vengono coadjuvati nel loro governo da altri Uffiziali, e Tribunali somiglienti a queglii di Spagna. La condotta degli affari civili nelle varie Provincie e distretti, ne' quali sono distribuiti i Dominj Spagnuoli in America, è commessa a Magistrati di diversi ordini e nomi; alcuni fatti dal Re, altri dal Vicerè; ma che sono tutti sottoposti al suo comando, e compresi nella sua Giurisdizione. L'amministrazione della giustizia
ri-

siiede in Tribunali conosciuti
olla denominazione d' Udienze,
formati sopra il modello del-
a Corte di Cancelleria in Ispa-
na . Questi sono undici di nu-
mero , e dispensano la giustizia
n altrettanti distretti , ne' quali
i dividono i Dominj Spagnuoli
n America (27). Il numero de'
Giudici varia secondo l'ampiez-
a , e l'importanza di loro Giu-
rif.

(27) Questi sono stabiliti ne' seguen-
i luoghi. S. Domingo nell'Isola della
spagnuola , Messico nella Nuova Spa-
na , Lima in Perù , Panama in Ter-
a ferma , S. Jago in Guatimala , Ga-
alaxara nella Nuova Galizia , Santa
è nel nuovo Regno di Granata , La
lata nel Paese di los Charcas , S. Fran-
esco di Quito , S. Jago di Chili , e
Buenos-Ayres . A ciascheduno di que-
i sono soggette diverse ampie Pro-
vincie ; ed alcune così lontane dalle
Città , dove i Tribunali sono stabiliti,
he ricavano un piccolo beneficio
alla loro giurisdizione . Gli Scrittori
spagnuoli contano comunemente do-
lici Tribunali d' Udienza , ma v' in-
cludono quello di Manilla nell' Isole
Filippine .

risdizione . Il posto di Giudice nel Tribunale d' Udienza non è meno onorevole , che lucroso , e ordinariamente è coperto da persone di somma abilità e di merito ; il che rende questo Tribunale rispettabile al maggior segno . Le cause civili e criminali vengono sotto la lor cognizione , e per ciascheduna vi sono speciali Giudici a parte .

Loro giurisdizione. Benchè solamente ne' più dispotici governi eserciti il Sovrano in persona la formidabile prerogativa d' amministrar la giustizia a' suoi Sudditi ; benchè nell' assolvere e nel condannare , non consulti altra legge che quella che stà depositata dentro al proprio suo petto ; benchè in tutte le Monarchie d' Europa l' autorità giudiziale sia commessa a de' Magistrati , le decisioni de' quali son regolate da leggi note , e da forme di già introdotte ; i Vicerè Spagnuoli hanno nondimeno tentato spesso d' intruderli nel seggio della giustizia ; e con uno spirito ambizioso , cui la loro lon-

Fontananza dal comando del Superiore rendeva più ardito, hanno aspirato a quella potestà, che il loro Sovrano non si arrischia d'assumere. Per non dare più ansa ad un' usurpazione che per lo più annichila la giustizia, e insieme la sicurezza delle Colonie Spagnuole con assoggettare la vita e le proprietà di tutti al volere d'un uomo solo, è stato proibito a' Vicerè ne' più chiari termini, e con ripetuti decreti il mescolarsi nel procedere giudiziale de' Tribunali d'Udienza, o il pronunziare un' opinione, o il dare una voce, rispetto a qualsiasi punto in disputa avanti a loro. In alcuni casi particolari, ne' quali è complicata qualche questione di diritto civile, anche i politici regolamenti del Vicerè possono esser portati sotto la rivista del Tribunale di Udienza; il quale in simili circostanze si considera come un potere intermediato fra lui ed il Popolo, e come una barriera costituzionale, che circoscrive la sua

sua Giurisdizione . Ma i legali ristringimenti in una persona che rappresenta il Sovrano ed è rivestita della di lui autorità , si confanno poco col genio della polizia Spagnuola ; e perciò sono molto da osservare la renitenza e la riserva , colle quali ella conferisce questo potere a' Tribunali d' Udienza . Possono i Giudici avvertire , possono reclamare , ma nel caso d'una collisione diretta fra il loro parere e la volontà del Vicerè , quel che egli determina ha da eseguirsi ; ed a loro non altro resta , che porre la materia avanti il Re , ed il Consiglio dell' Indie . Ma l'essere autorizzati a reclamare , e ad informare contra una Persona , in faccia alla quale tutti gli altri debbono stare in silenzio , e sottometterli chetamente a' suoi decreti ; è un privilegio , che a' Tribunali stessi d' Udienza ricresce la dignità , la quale è ingrandita anche di più , da un'altra circostanza . Alla morte d'un Vicerè , prima che sia fatta alcuna

una provvidenza d'un Successore
 al Re, passa il supremo potere
 al Tribunale d'Udienza, residente
 nella Capitale del Vicerame; ed
 il più vecchio Giudice assistito
 la' suoi Colleghi, esercita tutte
 le funzioni di Vicerè, per il
 tempo che l'ufizio continua ad
 esser vacante. Nelle materie che
 sono sotto l'esame dell'Udienze,
 nel corso della loro ordinaria
 giurisdizione, come Tribunale di
 giustizia, le loro sentenze sono
 finali in ogni lite, concernente
 a proprietà di minor valore di
 tremila pesos; ma quando il sog-
 getto in disputa eccede questa
 somma, le loro decisioni sono
 sottoposte a rivista, e si possono
 portare per via d'appello avanti
 al Consiglio Reale dell'Indie.

In questo consiglio, uno de' Consi-
glio
dell'
Indie.
 più ragguardevoli nella Monarchia
 per la dignità e per il potere, pre-
 siede il supremo governo di tut-
 ti i domini Spagnuoli in Ame-
 rica. Fu stabilito primieramente
 a Ferdinando l'anno 1511. e
 poi condotto a una più perfetta
Stor. di Amer. T. IV. K for-

**Suo po-
tere.**

forma da Carlo V. l'anno 1524. La sua giurisdizione si estende ad ogni dipartimento, ecclesiastico, civile, militare, e commerciale. Hanno quivi la loro origine tutte le leggi e ordinanze relative al governo, e alla polizia delle Colonie; e debbono essere approvate da' due terzi de' membri, prima che si promulghino in nome del Re. Tutti gli ufizj, de' quali la nomina è riserbata alla Corona, si conferiscono in questo Consiglio. Al medesimo è obbligata a rispondere ogni persona impiegata in America, dal Vicerè in giù. Questo riguarda la loro condotta, premia i loro servizj, e infligge le pene dovute alle lor trasgressioni. Si presenta a questo qualunque notizia o pubblica o segreta, che è ricevuta d' America; ed ogni progetto d'ammigliorare l'amministrazione, la polizia, e il commercio delle Colonie; è sottomeffo alla sua considerazione. Fino dal primo stabilimento del Consiglio dell' Indie, è stato un oggetto costante de'

Mo.

Monarchi Cattolici il mantenere a sua prima autorità, e il fare li tempo in tempo aggiunte tali alla sua potestà, ed al suo splendore, da renderlo formidabile a tutt' i loro Sudditi nel nuovo Mondo. Qualunque resto d'ordine pubblico e di virtù, che rimane tuttora in quel Paese, dove tante circostanze cospirano a rilassare primo, ed a corrompere la seconda, può in gran parte ascriversi a' saggi regolamenti, e alla vigilante ispezione di questo rispettabile Tribunale.

Siccome il Re è supposto trovarsi sempre presente nel suo Consiglio dell' Indie; le sue adunanze tengono nel luogo dove egli siede. Un altro Tribunale è stato istituito, affine di regolare quegli affari commerciali, che richiedono l'immediata e personale interposizione de' destinati a soprintendervi. Questo si chiama Casa di contrattazione, o Casa di traffico; fu creato in Siviglia, al di cui porto era confinato il commercio del nuovo Mondo fino dall'anno

Casa di
contrat-
tazione.

Sue
funzio-
ni.

1501. Può essere considerato o come consiglio di mercatura, o come Tribunal di giustizia. Nel primo carattere, prende informazione di qualunque cosa si riferisce alla corrispondenza di Spagna con l'America; regola quali generi vi debbano essere trasportati; ed ha l'ispezione di quegli, che si ricevono in cambio; decide della partenza delle flotte per l'Indie occidentali, del nolo, del carico de' vascelli, del loro allestimento e destino. Nell'altro carattere, giudica d'ogni questione civile, commerciale o criminale, che insorga in conseguenza di transazioni di Spagna con America; e in tutti due questi dipartimenti le sue decisioni vanno esenti dalla revisione di qualsivoglia altro Tribunale eccetto quello dell'Indie. Tale è il piano di quel sistema di governo, che la Spagna ha stabilito nelle sue Colonie d'America. Il numerare i varj banchi subordinati, e Uffiziali impiegati nell'amministrazione della giustizia, nel

nel riscuotere le rendite pubbliche, e nel regolare la polizia interna del Paese; e il descrivere le loro differenti funzioni formerebbe un dettaglio non meno intrigato, che minuto e spiacevole.

Il primo oggetto de' Monarchi Spagnuoli, fu l'assicurare i pro-
 lotti delle Colonie allo stato pa-
 terno con un'assoluta proibizio-
 ne di qualunque corrispondenza
 colle Nazioni straniere. Presero
 il possesso d'America per diritto
 di conquista; e persuasi della
 debolezza de' loro primi stabili-
 menti, ed avvertiti della diffi-
 coltà di fissare il loro dominio
 sopra Regioni sì vaste, o di ri-
 tenere sotto il giogo tanti Po-
 poli malcontenti, temerono l'in-
 trusione de' forestieri, scansarono
 l'essere da essi osservati, e pro-
 curarono perciò tenergli lontani
 dalle loro coste. Lo spirito di
 gelosia, e d'esclusione, che da
 principio era naturale, e forse
 anche necessario, s'accrebbe poi
 a misura che si dilatavano i lo-

Primo-
 oggetto.
 l'assicu-
 rare un
 traffico
 esclusi-
 vo.

ro progressi in America, e che se ne conosceva più pienamente il valore. In conseguenza di ciò, fu introdotto un sistema di piantar Colonie, al quale non vi è stato finora niente di simile, fra tutto il genere umano. Nel Mondo antico non era insolita cosa il mandar fuori delle Colonie; ma queste erano di due sorte solamente. O si dicevano emigrazioni, che servivano ad isgravare uno stato de' superflui suoi Suditi, quando moltiplicavano troppo presto per il territorio da essi occupato; o passavano per distaccamenti militari, posti come guarnigione in una conquistata Provincia. Le Colonie d'alcune Greche Repubbliche, e gli sciami d'uomini barbari settentrionali, che occuparono diverse parti d'Europa, erano della prima specie; e le Colonie Romane, della seconda. Nelle prime la connessione collo stato paterno cessò prestissimo, e divennero Provincie indipendenti. Nell'ultime, non essendo completa la
dis-

isgiunzione, continuò la dipen-
 enza. Negli stabilimenti Ame- Regola-
 icani, i Monarchi Spagnuoli menti
 resero quel che era particolare per que-
 ciascuno, e cercarono di riu- sto
 argli. Mandando Colonie in fine.
 regioni così remote, ed intro-
 acendo in tutte una forma di
 polizia interna e d'amministra-
 one sotto distinti Governatori,
 con leggi particolari, le sepa-
 rono dalla Regione lor madre.
 itenendo in loro mano i dirit-
 di legislazione, e quello d'im-
 orre le tasse, insieme colla fa-
 ltà di nominar le persone, che
 ercitavano dipartimenti civili
 militari, venivano ad afficura-
 la lor dipendenza. Per buo-
 fortuna della Spagna, la si-
 zione di sue Colonie era ta-
 che si poteva ridurre a pra-
 a un'idea cotanto nuova. Qua-
 tutt'i Paesi, che ella ha sco-
 ti ed occupati, si trovano den-
 i i tropici. Le produzioni di
 ell' ampia porzione del globo,
 o differenti da quelle d'Eu-
 a, anche nelle sue più meri-

dionali Provincie. Le qualità del clima e del suolo, rivolgono naturalmente a nuovi canali l'industria di quegli, che vi si fermano. Quando la prima volta gli Spagnuoli s'impossessarono de' loro Dominj in America, i preziosi metalli che vi si generavano, erano il solo oggetto, che attraeva la loro attenzione. Anche quando i loro sforzi principiarono a prendere una miglior direzione, si applicarono quasi totalmente a nutrire quelle produzioni particolari al clima, che per la loro rarità e prezzo, erano di prima richiesta nel Paese loro paterno. Allettati da' prospetti grandi d'immediata ricchezza, sdegnavano d'impiegare la loro industria in quel che era meno lucroso, sebbene di superiore importanza. Per rendere impossibile la correzione di quest'errore, e per impedir loro di fare de' tentativi che potessero urtarsi con quegli di Spagna, sono stati proibiti sotto severe pene nelle Colonie, lo stabilimen-

to di diverse specie di manifat-
ture, e la cultura perfino della
vite, e dell'ulivo (28). Debbo-
no intieramente fidarsi alla Re-
gione loro madre, per gli ogget-
ti di primaria necessità. I loro
abiti, i mobili, i loro instru-
menti da lavoro, le cose di luf-
so, ed anche le provvisioni che
essi consumano, vi andavano di
Spagna. Per una gran parte del
decimosesto secolo, possedendo la
Spagna un commercio esteso, e
floride manifatture, potè facil-
mente supplire colle proprie sue
robe a' crescenti bisogni di sue
Colonie; ed in cambio di ciò

K 5 da-

(28) A cagione della distanza del
Perù e del Chili dalla Spagna, e del-
la difficoltà di portare i generi di gran
peso, come vino e olio, a traverso
l'Istmo di Panama, gli Spagnuoli in
quelle Provincie hanno avuto la per-
missione di piantare viti ed ulivi. Ma
loro strettamente proibito il tra-
sportare vino o olio a Panama, a Gua-
malala o in altra Provincia così situa-
ta poterli ricevere dalla Spagna.
ecop.

davasi il prodotto delle piantate e delle miniere . Tutto quello però che ricevevano le Colonie , come anche tutto quello che esse davano , si convogliava sopra legni Spagnuoli . A nessun vascello appartenente alle Colonie si permetteva il trasportare i generi d'America in Europa . Anche la commerciale corrispondenza fra una Colonia ed un'altra, era o assolutamente proibita , o limitata da molte gelose eccezioni . Tuttociò che produce l'America colà ne' Porti di Spagna ; e tuttociò che ella consuma , dee uscirè da' Porti medesimi . Nessun forestiero può entrare in una di sue Colonie senza espressa licenza ; e pene di morte , unite alla confiscazione de' mobili sono intimate a qualunque Abitante , che presumesse trafficare con loro . Così le Colonie sono tenute in un perpetuo stato pupillare ; e per l'introduzione di questa commercial dipendenza , raffinamento , del quale la Spagna diede il primo esempio
alle

alle Nazioni Europee, si è conservata la superiorità della Regione madre sopra le remote Colonie per due secoli e mezzo.

Tali sono le massime capitali, ^{Progresso lento di popolazione dalla parte d'Europa.} le quali pajono avere atteso i Monarchi Spagnuoli nel formare loro nuovi stabilimenti in America. Ma non poterono essi pian-
re colla medesima celerità, col-

quale avevan distrutto; e per altri concorrenti motivi, fu lentissimo il loro progresso nel riempere il vuoto immenso cagionato dalle loro devastazioni. Subito che il furore della scoperta e l'avventura, cominciò a scemarsi, gli Spagnuoli apersero gli occhi a' pericoli e a' disastri che principio non avevano conosciuti, o che avevano disprezzati.

Le numerose stranezze, col quali i membri delle sorgenti lontane hanno da combattere, le lattie de' climi insalubri funeste al temperamento degli Europei, la difficoltà di ridurre a tura un Paese coperto di boi, la mancanza di mani ne-

cessarie per il lavoro in alcune Provincie, e il tardo premio d'industria in tutte, eccetto dove la scoperta accidentale delle miniere arricchiva pochi fortunati Avventurieri; erano mali universalmente sentiti e magnificati. Lo spirito d'emigrazione, scuorato da tali vedute, tanto si rallentò, che sessanta anni dopo la scoperta del nuovo Mondo, il numero degli Spagnuoli in tutte le sue Provincie si contò solamente fino a quindici mila (29).

Scoraggiato dallo stato di proprietà. Il modo in cui veniva distribuita la proprietà nelle Colonie Spagnuole, e la regola stabilita rispetto al suo passaggio o per discendenza o per vendita, erano eccessivamente disfavorevoli alla

(29) Questo computo fu fatto da Benzoni l'anno 1550, cioè cinquantotto anni dopo la scoperta d'America. *Historia novi orbis*. Ma siccome Benzoni scrisse con lo spirito d'un malcontento, disposto ad ingiuriare gli Spagnuoli in ogni particolarità, può essere che il suo calcolo sia troppo basso.

alla popolazione. Quando si vuol promuovere una rapida moltiplicazione di Popolo, in qualche nuovo stabilimento, bisogna che la proprietà de' terreni sia divisa in piccole parti, e che sene rendano facilissime le alienazioni. Ma l'avidità de' Conquistatori Spagnuoli nel nuovo Mondo, non aveva il minimo riguardo a questa massima fondamentale di polizia; e siccome tenevano in mano il potere, che gli poneva in grado di appagare le stravaganze maggiori de' lor desiderj; molti di essi s'impadronivano di Distretti, e di Provincie di vasta estensione, e le erigevano in encomiendas. Ottenevano di grado in grado il privilegio di convertirne una porzione in Majoraschi, specie di feudo introdotta nel sistema Spagnuolo dalla feudale giurisprudenza, che non può nè dividerli nè alienarli. Così una gran quantità di terreni, sotto questa rigida forma di fidecommisso, non va mai in circolazione; e discende di padre in figlio.

figlio non punto migliorata, anzi di piccol valore per il proprietario, e per la Comunità. Nel ragguaglio che ho dato della dedizione del Perù s'incontrano varj esempj di tratti immensi di Paese, occupati da alcuni de' Conquistatori. Erano simili a questi i disordini nelle altre Provincie, poichè il valore delle terre che acquistavano, essendo originalmente stimato dal numero degl' Indiani che vi campavano sopra, l'America in generale era sì scarsamente popolata, che ne' distretti soltanto di grande ampiezza, si trovava un numero di lavoratori da impiegarsi nelle miniere con qualche aspettativa di guadagno considerabile. Gli effetti perniciosi di questi radicali errori nella distribuzione e nella natura di proprietà negli stabilimenti Spagnuoli, si risentono vivamente da ogni ramo d'industria; e si possono stimare una causa grande del progresso nella popolazione, più lento

di quello che ha preso piede
nelle Colonie meglio ideate (30).

Si può aggiugnere a tutto que-
che anche la fabbrica dispen-
sa del loro ecclesiastico stabi-
mento, è stata un peso per le
Colonie Spagnuole, che ha gran-
mente ritardato il progresso
la popolazione e dell'industria.

E dalla
natura
della lo-
ro eccle-
siastica
polizia.

II

30) La mia notizia rispetto alla
divisione e trasmissione di proprietà
nelle Colonie Spagnuole è imperfetta.

Autori Spagnuoli non ispiegano
questa cosa pienamente; e forse non
hanno badato sufficientemente agli
effetti delle loro proprie istituzioni
oggi. Solorzano spiega in qualche
modo l'introduzione del titolo di Ma-
yorasco, e riporta alcuno de' suoi ef-
fetti. Villa-Segnor osserva una conse-
guenza singolare del medesimo, cioè,
che in alcune delle migliori situazio-
ni nella Città di Messico, una gran-
te di terra non è occupata, o co-
perta da altro che dalle rovine delle
case una volta erettevi; ed aggiugne,
che essendo questa terra tenuta per
titolo di Mayorasco, non può essere
alienata; e così la desolazione, e quel-
le rovine divengono perpetue.

Il pagamento delle decime era in que' principj gravoso, e riusciva di carico agl'industriosi Coltivatori: e se l'esazione delle medesime non era regolata da convenevole discretezza, sarebbe diventata insoffribile e svantaggiosa. In vece però di porre un limite alle domande degli Ecclesiastici, il zelo religioso degli Spagnuoli legislatori le ammetteva in America in tutta la loro pienezza; il che nelle sorgenti Colonie era una gravezza assai sproporzionata. Fino dall'anno 1501., il pagamento delle decime fu prescritto alle Colonie; se ne regolò il sistema per via di legge, e vi si comprese ogni articolo di primaria necessità. Ma le istanze del Clero non si confinarono agli articoli di semplice coltivazione. Si domandarono anche le artificiose e lucrative produzioni, il zucchero, l'indaco, e la cocciniglia; e così l'industria de' Coltivatori era scuorata ne' suoi primi progressi, dal suo più rozzo lavoro, al più raffinato.

ato. A questa per altro lega-
e religiosa gravezza gli Ame-
tani Spagnuoli ne aggiunsero
altra affatto volontaria, cioè
i ornamenti e la pompa ester-
di loro Chiese, col fare de'
nativi insigni alle medesime
a' Monasterj, e impiegandovi
la liberale e larghissima profu-
sione di ricchezze, che in quei
api avrebbero dato più nutri-
ento e vigore a una comincian-
popolazione.

Ma le Regioni d' America so-
così fertili, ed allettano tan-
, che lasciando stare le circo-
nze che hanno impedita o ri-
data la popolazione, questa è
i gradualmente cresciuta, ed
ripiene le Colonie di Spagnuoli
Cittadini di varie sorte. Fra
esti, gli Spagnuoli che vengo-
da Europa, distinti col nome
Chapetones, sono i principa-
in rango ed in potere. Per
gelosa attenzione della Corte
agnuola d'affidarsi la dipen-
za delle Colonie, ogni di-
rtimento importante ha delle
per.

Varj
ordini
di genti
nelle
Colo-
nie.

persone mandatevi da Europa; e per impedire che venga impiegato alcuno di dubbia fede, sono tutti obbligati a produrre una prova di chiara discendenza da una famiglia di vecchi Cristiani, non macchiata da mescolanza veruna di sangue giudaico o maomettano, e non mai disonorata da censura alcuna d'Inquisizione. In mani sì pure credono depositata sicuramente la potestà, e quasi ogni funzione pubblica dal Vicerè in giù è appoggiata a queste sole persone. Ognuno, che per la sua nascita, e per la sua residenza in America può essere sospettato di qualche attacco o interesse contra il Paese paterno, è oggetto a tal segno di diffidenze, che rimane perfino escluso dagli uffizj di pubblica fede e autorità (31). Per questa nobile

pre-

(31) Non vi è legge che escluda i Creoles dagli uffizj o civili o ecclesiastici. Al contrario vi sono molte Cédulas, che raccomandano il conferire

edilezione della Corte, i Chapetones sono innalzati ad una preminenza così distinta in America, che essi guardano con isdegno qualsivoglia altro Ordine di uomini.

Il carattere, e lo stato de' Creoles, o discendenti degli Europei stabiliti in America, seconda classe di Sudditi nelle Colonie Spagnuole, sono stati cagione che i Chapetones hannoquistato altri vantaggi poco meno considerabili di queglii, che i ricavano dal parziale favore del governo. Benchè alcuni della

I Creoles
les i
secon-
di.

e i posti di pubblica fede indiscriminatamente a' Nazionali di Spagna d'America. Betancourt, e Figueroa Recho. Ma non ostante queste ripetute raccomandazioni la promozione de' nativi Spagnuoli, è fatta quasi una linea differente. Dalla scoperta d'America fino all'anno 1637. trentoseffantanove Vescovi o Arcivescovi sono stati destinati alle diverse diocesi in quel Paese, e di tutto quel numero, solamente dodici furono Creoles.

la razza Creolina siano derivati da' Conquistatori del nuovo Mondo, benchè altri possano ripetere il loro albero genealogico dalle più nobili Famiglie in Ispagna; benchè molti posseggano ampie tenute; nondimeno per l'effetto debilitante d'un clima caldissimo, per il rigore d'un geloso governo, e per la loro propria disperazione di giugnere a' distinti onori, a' quali il genere umano aspira per natural desiderio; l'attività delle loro menti è così affatto snervata, che la maggior parte di essi scialacquano il tempo in lussuosi piaceri, mescolati con una bassa superstizione anche più umiliante. Languidi, e non punto intraprendenti come eglino sono, le operazioni d'un risoluto ed esteso commercio farebbero per loro medesimi così incomode ed oppressive, che quasi in ogni parte di America sfuggono d'impegnarvisi. Il traffico interno d'ogni Colonia, siccome quello della Colonia stessa colle Provincie vicine

ne o colla Spagna , si fa principalmente da' Chapetones; i quali in guiderdone di loro industria, accumulano immense ricchezze , mentre che i Creoles immerfi nell'ozio , si contentano dell'eredità del loro stato patrimoniale.

Rivalità fra questi.

Per questa costante emulazione e di potere e di roba fra questi due Ordini di Cittadini , e per le varie passioni eccitate da una interessante rivalità , il loro odio è violento ed implacabile. Lampeggiano in ogni occasione de' segni di questa aversione; e i titoli ordinarj, che si danno reciprocamente , sono contumeliosi al pari di quegli che escono dalla bocca della più radicata antipatia nazionale. La Corte di Spagna per un raffinamento di polizia apprezza questi semi di discordia , e fomenta questa reciproca gelosia ; il che non solamente impedisce alle due più potenti classi de' suoi Sudditi nel nuovo Mondo il combinarsi contra lo stato paterno , ma stimola ciascheduno ad osservare col zelo

lo il più vigilante i movimenti, e ad attraversarsi a' progetti dell' altro.

Una raz- La terza classe d' Abitatori nelle Colonie Spagnuole è una raz-
za me- le Colonie Spagnuole è una raz-
sciolata forma za mescolata , germoglio o d' un
un ter- Europeo e una Negra ; o d' un
zo ordi- Europeo, e un' Indiana; i primi
ne di chiamati Mulattos, i secondi Me-
Cittadi- slizos. La Corte di Spagna sol-
ni . lecita d' incorporare i suoi nuovi
Vassalli con i suoi Sudditi anti-
chi , incoraggì di buonora gli
Spagnuoli stabiliti in America a
spopolarsi colle native di quel Pae-
se : e perciò diverse parentele di
questo genere si formarono tosto
nelle loro principianti Colonie.
Si dee per altro più alla licen-
ziosa dissolutezza , che alla de-
ferenza a questo comando de' lo-
ro Sovrani , che una simile raz-
za siasi così grandemente multi-
plicata , da formare una parte
considerabile della popolazione in
tutti gli stabilimenti Spagnuoli.
I diversi punti di discendenza in
questa razza medesima, e le gra-
duali variazioni d'ombra fino al

ero Affricano, o al color di rana d'America, con il lustro di una carnagione Europea, sono accuratamente contrassegnati dagli Spagnuoli, e ciascheduno, distinto con un nome particolare. Quegli della prima generazione sono adesso considerati e trattati come Indiani e Negri, ma nella terza, - il colore caratteristico della prima sparisce; e nella quinta la più cupa carnagione dell'ultima è così affatto abolita, che non possono altrimenti distinguersi dagli Europei, ed hanno un diritto a tutt'i lor privilegi. Da questa mescolata razza principalmente, la di cui struttura è robusta e ardita, son praticate le arti meccaniche, ed esercitate nella Società le altre attive funzioni, che le due più alte classi di Cittadini sdegnano d'eseguire o per superbia o per indolenza.

I Negri tengono il quartorango fra gli Abitanti delle Colonie Spagnuole. L'introduzione di questa parte infelice dell'umana specie in America, unicamente con

I Negri
forma-
no il
quarto
ordine.

con i servizj che presta, ed i patimenti che soffre, sarà pienamente spiegata in altro luogo, e qui adesso menzionata solo per accennare una particolarità nella sua situazione sotto il Dominio Spagnuolo. In molti de' loro stabilimenti, e in modo speciale nella nuova Spagna, i Negri sono singolarmente impiegati nel servizio domestico. Formano una parte principale nel treno di lusso, e sono graditi e accarezzati da' loro superiori, de' quali servono ugualmente alla vanità, ed a' piaceri. Appena nel vestire e nella comparsa sono meno splendidi de' loro padroni; e ne imitano le maniere, e ne contraggono le passioni. Invaniti di tal distinzione, hanno assunto un'aria di superiorità sopra gl' Indiani, e gli trattano con tanta insolenza e scorno, che l'antipatia fra le due razze è divenuta irreconciliabile. Anche nel Perù, dove i Negri sono più numerosi, ed impiegati nella campagna, come pure ne' servizj domestici,

man-

mantengono il loro^e ascendente sopra gl' Indiani, ed il loro contragenio scambievolmente sussiste con egual violenza. Le leggi hanno commentato quasi apposta la di loro aversione, a cui diede origine il caso; e con i più rigorosi comandi hanno procurato d'impedire ogni corrispondenza, che potesse formare un legame d'unione fra queste due razze. Così per un' artificiosa polizia, gli Spagnuoli si prendono forza da ciò che forma la debolezza delle altre Colonie Europee; e si sono assicurati come socj e difensori quegli stessi, che in altra maniera sarebbero oggetti di gelosia e di terrore.

Gl' Indiani formano l' ultimo ^{Gl'}
e più depresso Ordine d' uomini ^{Indiani}
in quel Paese, che apparteneva ^{formano}
a' loro Antenati. Ho già descritto ^{l'ultimo}
il progresso dell' idee Spagnuole ^{Ordine}
rispetto alla condizione, e al trat- ^{di Cit-}
tamento di questa gente, ed ho ^{tadini.}
rammentato i più importanti de'
loro solleciti regolamenti, riguar-
do a una materia di tal rilievo
Stor. di Amer. T. IV. L. nell'

nell'amministrazione de' loro nuovi Dominj. Ma dopo il periodo, al quale ho condotto la storia di America, l'esperienza acquistata per due secoli, ha indotto la Corte di Spagna ad ammegliorare talmente questo articolo del suo Americano sistema, che un breve ragguaglio della condizione attuale degl' Indiani riuscirà interessante e curioso.

Loro
condi-
zione
presen-
te. Per mezzo de' famosi regola-
menti di Carlo V. nel 1542.
che sono stati tante volte citati,
le alte pretensioni de' Conquistatori
del nuovo Mondo, che ne conside-
ravano gli Abitanti come schiavi,
ed alla servitù de' quali avevano
acquistato un pieno diritto di
proprietà, furono finalmente quie-
tate. Da quel punto, gl' Indiani
sono stati reputati liberi, e parte-
cipano de' privilegj di sudditi.
Essendo eglino ammessi in questo
rango, era ben giusto che contri-
buissero al sostegno, ed al mi-
glioramento della Società, che
gli aveva adottati per membri.
Ma non potendosi aspettare un
be.

benefizio considerabile da' volontarij sforzi d'uomini non capacitati d'una regolare industria, e alieni dalla fatica; la Corte di Spagna stimò necessario il fissare e l'assicurare con gli opportuni espedienti, quel che ella credeva ragionevole che si eligesse da loro. Con questa mira si venne ad imporre una tassa annuale sopra ogni maschio, dall'età di diciotto anni a' cinquanta; e nel medesimo tempo si determinò con precisione la natura e la quantità del servizio, che sarebbero obbligati a prestare. Varia questo tributo in differenti Provincie; ma se si prenda quel che è pagato nella nuova Spagna come una regola, il suo annuale importare s'avvicina a quattro scellini per testa, somma non punto elorbitante in Paesi, dove, come alla sorgente della ricchezza, il valore della moneta è bassissimo (32). Varia parimente il

Tassa
imposta
sopra di
loro.

L 2 di-

(32) Per quanto moderato che possa

diritto di esigerlo. In America ogni Indiano, o è Vassallo immediato della Corona, o dipende da qualche Suddito, a cui il Distretto, nel quale egli risiede, è stato concesso per un dato tempo sotto la denominazione d'encomienda. Nel primo caso, si pagano al Reale tesoro quasi tre quarti del dazio; nel secondo, la medesima porzione appartiene a chi gode la concessione. Quando la Spagna prese la prima volta il possesso d'America, la maggior parte era divisa fra i suoi Conquistatori, o quegli che vi si stabilirono i primi; ed una piccolissima porzione se ne riservava per la Corona. Siccome queste concessioni, che erano fatte per due sole vite, ritornavano successivamente al Sovrano, avea egli nel suo potere, o di dif.

fa parere questo tributo, tanto grande è la povertà degl'Indiani in molte Provincie d'America, che il volerlo riscuotere, è cosa intollerabile ed oppressiva. Pegua Itinerario.

diffondere i suoi favori accordandole a nuovi Proprietarj, o d'accrescere la Regia sua rendita con de' valutabili annessi (33). Di questi due modi, si è frequentemente anteposto il primo: ed il numero degl' Indiani, che dipendono adesso direttamente dalla Corona è maggiore che nel primo secolo dopo la conquista; e questo capo d'entrata Reale continua ad aumentarsi.

Il beneficio, che derivasi dalla servitù degl' Indiani, va o alla Corona, o al Possessore dell'encomienda, secondo la regola stessa osservata nel pagamento del tributo. I servizi per altro, che si possono legalmente esigere inoggi, sono differentissimi da que-

Servizi
che si
ricerca
no.

L. 3. ser-

(33) Nella Nuova Spagna, a cagione del merito e de' servizi straordinarj de' primi Conquistatori, come anche della piccola rendita, che si ricavava dal Paese avanti la scoperta delle miniere di Sacatecas, le Comende erano conferite per tre, o qualche volta per quattro fiate. Recopil. Lib. VI.

servili imposti originalmente agli Indiani . La natura del lavoro , che debbono fare , è definita ; ed una ragionevole ricompensa è data alla loro fatica . I servizj fisati che si richiedono dagl' Indiani , si posson dividere in due forte . O eglino sono impiegati in opere di primaria necessità , senza le quali la Società non può aggradevolmente sussistere ; o vengono forzati a lavorare alle miniere , dalle quali le Colonie Spagnuole riconoscono il loro principale valore ed importanza . In conseguenza del primo sono tenuti ad assistere nella cultura del maiz , o altro grano di necessario consumo , nel custodire il bestiame , nell' innalzare edifizj di pubblica utilità , in fabbricar ponti , ed in formare strade maestre ; ma non possono esser costretti a far crescere viti , ulivi , canne di zucchero , e qualunque altra specie di cultura , che ha per oggetto la gratificazione del lusso , ed il commerciale profitto . In conseguenza dell' altro gl' Indiani
so-

sono forzati ad intraprendere le più spiacevoli ingerenze, cioè di estrarre l'oro dalle viscere della terra, e di raffinarlo con successive operazioni non meno insalubri che faticose (34).

L. 4. It

(34) D. Antonio Ulloa sostiene, che il lavorare alle miniere non è nocivo; e per una prova di questo ci dice, che molti Mestizos, e Indiani che non appartengono a veruno dipartimento, volontariamente si esibiscono per minatori; e molti degl'Indiani, quando spira il termine legale del loro servizio, continuano a lavorare nelle miniere di lor propria elezione. Ma la sua opinione concernente l'insalubrità di questa occupazione è contraria all'esperienza di tutt'i secoli: e quando gli uomini vi sono allettati da grossi salarj, vi s' impegnano con qualunque specie di fatica, per quanto onerosa e dannevole che possa essere. Il Dottor Carillo Altemirano riporta un fatto curioso incompatibile con questa opinione. Dovunque, egli dice, son lavorate le miniere; scemasi il numero degl' Indiani; ma nelle Provincie di Campeggio, dove non sono miniere, il

più

Modo
di ef-
guirgli.

Il modo di esigere questo servizio è il medesimo, e sotto regolamenti formati coll'intenzione di renderlo meno oppressivo che fosse possibile agl' Indiani. Sono essi chiamati alternativamente in tante divisioni che si dicono Mitas; e nessuno può esser costretto ad andarvi, se non al suo turno. Nel Perù la gente chiamata, non può eccedere la settima parte degli Abitatori in qualunque Distretto. Nella Nuova Spagna, dove gl' Indiani fo-

numero degl' Indiani si è accresciuto più d'un terzo dalla conquista d'America, benchè nè il suolo, nè il clima vi siano così favorevoli, come nel Perù, o nel Messico. Colbert, Collezione. In un altro memoriale presentato a Filippo III. l'anno 1609. il Capitano Giovanni Gonzalez di Azevedo asserisce, che in ogni Distretto del Perù, dove gl' Indiani sono astretti a lavorare alle miniere, il loro numero era ridotto alla metà, e in alcuni luoghi al terzo di quel che era sotto il Vicereame di D. Francesco Toledo nel 1581. Il medesimo Colbert.

sono più numerosi, è fissato a quattro per ogni centenajo. Quanto tempo continui il lavoro de' gl' Indiani che sono impiegati all'agricoltura, non ho potuto saperlo (35). Ma nel Perù ogni Mita o divisione destinata per le miniere, vi rimane sei mesi; ed un Lavoratore, mentre che dura in questo travaglio, non riceve meno di due scilini il giorno, ed alle volte guadagna il doppio di questa somma. Nissuno Indiano che abiti alla distanza maggiore di trenta miglia dalla miniera è compreso nella Mita, o divisione assegnata per lavorarla: ma gli Abitanti de' Paesi bassi restano esposti alla lor distruzione sicura, essendo forza-

L 5 ti

(35) Siccome un lavoro di questa sorta non si può prescrivere con legale accuratezza, il compito pare che sia in qualche maniera arbitrario; e come i servizj richiesti da' Superiori feudali in vinea, prato, aut messe da' loro vassalli, riesce infinitamente pesante, e spesso fuor di modo oppressivo. Pegna Itinerario.

ti a partirsi dal clima caldo, per trasportarsi alle fredde elevate Regioni, dove abbondano i minerali (36).

Come
gover-
nati.

Gl' Indiani che vivono nelle Città principali, sono affatto sottoposti alle leggi e a' Magistrati Spagnuoli, ma ne' loro proprj Villaggi son governati da' Cazichi, alcuni de' quali discendono da' loro antichi Signori, ed altri si nominano da' Vicerè Spagnuoli. Regolano questi i minuti affari del Popolo sotto di loro, secondo le massime di giustizia trasmesse loro per tradizione dagli Antenati. Questa giurisdizione, collocata in sì amichevoli mani, serve

(36) Il turno del servizio, conosciuto in Perù sotto il nome di Mita, nella Nuova Spagna è chiamato Tanda; e non vi continua più d' una settimana ogni volta. Nessuna persona vi è chiamata a servire a distanza maggiore di ventiquattro miglia dalla sua abitazione. Questo regolamento è meno oppressivo agl' Indiani di quello stabilito in Perù. Carillo Altamirano e Colbert.

ve di qualche consolazione agli Indiani; e questa dignità è da temersi così da' loro nuovi Padroni, che bene spesso permettono che discenda per ereditario diritto. In sollievo maggiore d'uomini così esposti all'oppressione, la Corte Spagnuola ha destinato un Ufiziale in ogni Distretto, col titolo di protettore degl'Indiani. E' sua funzione, siccome accenna il nome, il sostenere i diritti degl'Indiani, il comparire in loro difesa ne' Tribunali di giustizia, e coll'interposizione della sua autorità il porre de' limiti all'usurpazione e all'esazioni de' suoi Concittadini. Una certa porzione del quarto riserbato dell'annuale tributo, serve per il salario de' Cazichi, e de' Protettori; un'altra s'impiega al mantenimento del Clero per l'istruzione degl'Indiani; un'altra parte, pare che sia appropriata per il loro sostegno, e per il pagamento del loro tributo negli anni di carestia; e quando un Distretto particolare è visitato da qualche

straordinaria calamità. Oltre di questo, è provveduto di varie leggi che si fondino degli Spedali in ogni nuovo stabilimento per la recezione degl' Indiani. Questi Spedali sono stati in seguito eretti per gli Bisogñosi e per gli Infermi in Lima, in Cusco, ed in Messico; dove gl' Indiani sono trattati con tenerezza ed umanità.

Tale è la gran linea di Giurisprudenza e di Polizia, sopra la quale sono presentemente governati gl' Indiani nelle Provincie appartenenti alla Spagna. In questi regolamenti de' Monarchi Cattolici non si scuoprono adunque le tracce di quel crudele sterminatore sistema, che eglino sono stati accusati d' avere adottato; ed ammettendosi che la necessità d'assicurare la sussistenza, o il vantaggio derivante dal lavoro delle miniere, conferisce ad essi il diritto di prevalersi dell' opera degl' Indiani, dobbiamo anche confessare, che l' attenzione, colla quale essi regolano e ricom-
pen-

pensano questa fatica, è al maggior segno provida e sagacissima. Non vi è ordine di leggi dove si mostri maggiore sollecitudine, o si moltiplichino le cautele con più premura per la preservazione, la sicurezza e la felicità del Suddito, come nella collezione degli statuti Spagnuoli per l'Indie. Questi ultimi regolamenti però, simili a' primi editti che ho già mentovati, sono riusciti assai spesso rimedj inefficaci contro de' mali, che erano destinati a guarire. In ogni secolo, se le medesime cause continuano ad operare, ne seguiranno sempre i medesimi effetti. Per l'immenza distanza che corre fra il potere, a cui è fidata l'esecuzione delle leggi, e la persona, per la cui autorità elleno son decretate, il vigore anche del più assoluto governo dee rilassarsi; ed il timore d'un Sovrano troppo remoto per osservare con attenzione o per punire con prontezza, dee insensibilmente scemare. Non ostante il replicato comando de' Monar-

chi

chi Spagnuoli, gl' Indiani soffrono tuttavia in molte occasioni dall'avarizia degl' Individui, e dall'esazioni de' Magistrati, che dovrebbero averne protezione. Sono loro imposte irragionevoli ingerenze; si prolunga il termine di loro fatica, e gemono essi sotto gl'insulti e le ingiurie; che toccano in sorte ad un Popolo dipendente (37). Per certe infor-
ma-

(37) La maggior prova di questo si può dedurre dalle leggi medesime. Dalla moltitudine e varietà de' regolamenti per impedire gli abusi, possiamo formare un'idea del loro numero. Benchè le leggi abbiano prudentemente disposto, che nessuno Indiano debba essere obbligato a servire in alcun tempo a distanza maggiore di trenta miglia dal suo luogo di residenza; siamo informati in un memoriale di Carillo Altamirano presentato al Re, che gl' Indiani del Perù erano spesso forzati a servire nelle miniere alla distanza di cento, di centocinquanta, ed anche dugento leghe dalla loro abitazione. Colbert Collezione. Molte miniere sono situa-
te

mazioni , alle quali io posso assolutamente fidarmi, una tale oppressione regna assai più nel Perù, che in qualunque altra Colonia . Non è però generale secondo i ragguagli anche di quegli Autori , che sono i più portati ad esagerare i patimenti degli Indiani . Questi in diverse Provincie godono non solamente i comodi , ma l' affluenza ; possiedono

te in alcune parti del Paese così sterili , e così remote dalle Residenze ordinarie degli Indiani , che la necessità di procurare degli uomini per lavorarle ha obbligato i Monarchi Spagnuoli in diverse occasioni a derogare a' loro proprj regolamenti , ed a permettere a' Vicerè di costringere i Popoli delle più lontane Provincie a trasportarsi alle miniere suddette . Escalona . Perubio . Ma per rendere loro giustizia , si dee osservare , che si sono sempre studiati d'alleggerire questa oppressione in quanto è stato loro possibile , comandando a' Vicerè d'adoprarne ogni mezzo per indurre gl' Indiani a stabilirsi in qualche parte del Paese adjacente alle miniere medesime .

gono de' gran poderi; sono padroni di numerosi armenti e greggi; e per la cognizione che hanno acquistata dell'arti Europee e della industria, vengono provveduti non solo del necessario, ma anche di molti generi lussuosi nel vivere.

Costituzione ecclesiastica delle Colonie. Dopo d' avere spiegato la forma della civil polizia nelle Colonie Spagnuole, e lo stato di varj Ordini di persone ad essa soggette; merita adesso attenzione il loro ecclesiastico stabilimento. Abbiamo già detto che la vegliante e gelosa polizia di Ferdinando, gli suggerì di buonora il prendere delle cautele contra l'introduzione d'un esterno dominio in America. Con questa mira egli sollecitò Alessandro VI. per la concessione a lui stesso delle decime in tutt' i Paesi nuovamente scoperti; e l'ottenne con patto, che facesse de' provvedimenti per il religioso ammaestramento de' Nazionali. Poco dopo Giulio II. gli conferì il diritto di padronato, e la collazione
 affo-

assoluta in que' luoghi, de' benefizj ecclesiastici. In vigore di simili concordati, i Monarchi Spagnuoli hanno in effetto l'amministrazione delle rendite della Chiesa in America. La loro nomina delle persone a riempire i benefizj vacanti, è subito confermata da Roma; onde è che nell' America Spagnuola, anche questa prerogativa si riconcentra nella Corona. In conseguenza di ciò, come abbiamo già riferito, non hanno esecuzione le Pontificie Bolle, se prima non sono approvate dal Regio Consiglio dell' Indie; anzi, qualora vi se ne introducessero, e circolassero alcune di quelle che diconsi surrettizie, se ne ritirano le copie, e si trasmettono al Consiglio medesimo: e l'impegno con il quale Ferdinando ed i suoi Successori si son mantenuti nella piena pratica di tutto questo, è stato in gran parte cagione dell'uniforme tranquillità, che è regnata ne' Dominj Americani.

La Gerarchia è stabilita in America.

Forma, e doti delle Chiese nelle Colonie Spagnuole.
 merica nella medesima forma che in Ispagna, con il suo compito treno d' Arcivescovi, Vescovi, Decani, ed altre Dignità. Il Clero inferiore è diviso in tre classi, sotto la denominazione di Curati, Dottrinantì, e Missionarj. I primi sono Parochi in quelle parti del Paese, dove gli Spagnuoli hanno stabilimenti. I secondi tengono la cura di que' Distretti, che sono abitati dagli Indiani sottoposti al governo Spagnuolo, e che vivono sotto la sua protezione. I terzi sono impiegati a convertire ed instruire quelle più feroci Tribù, che sdegnano sottomettersi al giogo Spagnuolo, e stanno in remote Regioni e inaccessibili, dove le armi Spagnuole non sono mai penetrate. Sono così numerosi gli Ecclesiastici di questi diversi ordini; ed è tanto profusa la liberalità colla quale molti di loro sono dotati, che si stimano immense le rendite della Chiesa in America; dove ella apparisce nella sua pompa maggiore e nella

la sua Maestà. Vi sono Conven-
ti magnifici, e riccamente ador-
nati; e nelle feste solenni, la mo-
stra dell'oro, dell'argento, e del-
le pietre preziose è tale, che ec-
cede il concepimento Europeo.
Vi è stato però chi ha osserva-
to, che uno stabilimento cotanto
splendido e dispendioso, non era
favorevole al progresso di prin-
cipianti Colonie. Ma ne' Paesi,
dove abbondano le ricchezze,
questo religioso genio di magni-
ficenza, che attrae venerazione
a' divini ufizj, è stato tollerato,
perchè non pernicioso. L'istitu-
zione poi troppo sollecita de' Mo-
nasteri nelle Colonie Spagnuole,
e lo zelo troppo fervoroso nel
moltiplicargli, sono stati accom-
pagnati da conseguenze in qual-
che parte pregiudiziali. In ogni
nuovo stabilimento il primo og-
getto è d'incoraggiare la popola-
zione, e d'incitare i Cittadini
a contribuire ad aumentare per
le lecite vie la forza ed il nu-
mero della Comunità. Ma gli
Spagnuoli avevano appena preso
il

il possesso d' America , quando con mal pensata polizia principarono ad eriger Conventi ; dove persone d' ambedue i sessi , persuase del merito dello stato celibe , eran rinchiusse ; e che affollandosi in quelle mansioni di vita inattiva , erano perdute alla vita civile . Siccome nessuno , fuorchè quegli d' estrazione Spagnuola , era ammesso ne' Monasterj nel nuovo Mondo riusciva perciò più sensibile la loro mancanza alla Società . Simili fondazioni in un Paese , dove l' estensione de' territorj domanda delle mani addizionali ed unite per migliorarli , erano contrarie all' accrescimento ed alla prosperità delle Colonie : ed i Monarchi Spagnuoli hanno in alcune occasioni procurato di diminuirne il numero ; ma gli Spagnuoli in America avevano concepito sì alta opinione della monastica santità , che nessun regolamento ha potuto restringere il loro zelo ; e le case religiose in America si vedono moltiplicate

in un grado sorprendente , e direi anche nocivo alla Società (38).

Una

(38) Torquemada dopo una lunga enumerazione, che ha l'apparenza di essere accurata, conchiude che il numero de' Monasteri nella Nuova Spagna è di quattrocento, e nella Città di Messico sola l'anno 1745. arrivava a cinquanta. Villa-Signor Teatro Americano. Ulloa conta quaranta Conventi in Lima, e rammentando quegli delle Monache dice, che elleno sole avrebbero popolato una piccola Città: tanto grande era il numero delle rinchiusse. Filippo III. in una lettera al Vicerè del Perù l'anno 1620. osserva che il numero de' Conventi in Lima era sì grande, che occupavano più terreno che il resto della Città. Solonz, e Torquemada. Il primo Monastero nella Nuova Spagna fu fondato l'anno 1525., quattro anni soli dopo la conquista.

Secondo Gil Gonzalez Davila, il completo stabilimento della Chiesa Americana in tutte le Colonie Spagnuole, consisteva in un Patriarca, sei Arcivescovi, trentadue Vescovi, trecentoquarantasei Prebendarj, un Abate, cinque Cappellani Regj, ottocento-

qua-

Ecclesia- Una parte considerabile del Cle-
stici Se- ro secolare nel Messico e nel Pe-
colari, e ro, è composta di nativi di Spa-
Regola- gna.
ri in A-
merica.

quaranta Conventi. Quando l' Ordine de' Gesuiti fu espulso da tutt' i Dominj Spagnuoli, i Collegj, le Case Professe, e le Residenze che possedeva nella Provincia della Nuova Spagna erano trenta, in Quito sedici, nel nuovo Regno di Granata tredici, nel Perù diciassette, nel Chili diciotto, nel Paraguai diciotto, e in tutti centododici. Il numero de' Gesuiti, Sacerdoti e Novizj montava a 2245. Il manoscritto è appresso di me.

Nell'anno 1644. la Città di Messico presentò una domanda al Re pregandolo, che non si potessero più fondare nuovi Monasteri, e che si limitassero le rendite di quegli già stabiliti: altrimenti le Case Religiose acquisterebbero la proprietà di tutto il Paese. Fu fatta similmente la richiesta che i Vescovi si restringessero nel conferire gli Ordini Sacri, essendovi in quel tempo nella Nuova Spagna più di 6000. Ecclesiastici senza alcun beneficio. Bisogna che vi fossero visibili abusi, quando i devoti Americani Spagnuoli si mostravano maravigliati, e s' inducevano a reclamarvi contra.

gna. Gli uomini avvezzi per la loro educazione al ritiro, e all' indolenza della vita accademica, sono i più incapaci d'attive intraprese, ed i meno disposti a battere nuove strade, che qualunque altro ordine d'Individui; e perciò gli Ecclesiastici, da' quali è reclutata la Chiesa Americana, sono quegli comunemente, che o per merito o per rango hanno poca aspettativa di fortuna nella lor Patria. Gli Ecclesiastici secolari nel nuovo Mondo, sono per conseguente meno distinti de' loro Confratelli in Ispagna per i letterarj ornamenti di qualunque specie: e benchè, attese le pingui provvisioni che sono state fatte alla Chiesa in America, molti di essi godano il comodo e l'indipendenza, cose favorevoli alla coltivazione delle Scienze; il loro corpo per due secoli e mezzo non ha prodotto un Autore, le di cui opere sianno di così utile istruzione, o di un tal grado di merito da essere collocate fra quelle, che in-
vi.

vitapo alla lettura le illuminate Nazioni. Ma la maggior parte degli Ecclesiastici negli stabilimenti Spagnuoli son regolari. Alla scoperta d'America si aprì un nuovo campo al pietoso zelo degli Ordini monastici; e con una commendabile alacrità essi spedirono subito de' Missionarj a lavorarvi. Il primo tentativo d'istruire e di convertire gli Americani fu fatto da loro; e tosto ch'è la conquista di qualche Provincia era perfezionata, e che l'ecclesiastiche fondazioni cominciavano ad assumere qualche forma, i Pontefici, come ricompensa al loro servizio, permettevano a' Missionarj de' quattro Ordini Mendicanti l'accettare cariche parrocchiali in America, l'eseguirvi tutte le spirituali funzioni, il ricever le decime ed altri emolumenti del beneficio, senza dipendere dalla Giurisdizione del Vescovo della Diocesi. In seguito di ciò nel tempo che andavano come operatori alla sacra vigna, si presentavano, per ten-

tentargli , una nuova carriera di utilità , e nuovi oggetti per l'ambizione . Ogni volta che facevasi una chiamata d' un supplemento di Missionarj ; uomini del più focoso e del più altiero spirito , intolleranti del restringimento di un Chioſtro , annojati della ſua malinconica uniformità , e ſtanchi dalla repetizione delle ſue continovate funzioni , offerivano il loro ſervizio con impazienza , a ſi rifugiavano nel nuovo Mondo in cerca di libertà e di diſtinzione : ed alcuni di eſſi lo ſeppero fare con buon ſucceſſo . I più alti eccleſiaſtici onori , e le provviſte più ricche nel Meſſico e nel Perù , ſono ſtati ſpeſſo in mano de' Regolari ; ed a loro principalmente gli Americani debbono quella porzione di ſcienza , che coltivano di preſente . Eglino ſono quaſi i ſoli Spagnuoli Eccleſiaſtici , da' quali abbi-
am ricevuto i ragguagli della civile o della naturale ſtoria delle varie Provincie in America . Alcuni di loro hanno pubblica-
ſtor. di Amer. T. IV. M to

to libri, che suggeriscono una favorevole idea di loro abilità; e la naturale e morale storia del nuovo Mondo, scritta dal Gesuita Acosta, contiene forse più accurate osservazioni, e più profondo sapere che qualunque altra descrizione de' remoti Paesi, data alla luce nel decimo sesto secolo. Ma il medesimo disgusto della vita Monastica, al quale l'America è debitrice d'alcuni suoi Istruttori di merito e di capacità: la riempie alle volte per una facile degenerazione delle maniere degli uomini, di soggetti di carattere differente. Gli stolti, i dissipati, gli avari, a quali era insoffribile la povertà e la disciplina del Chioostro, consideravano la Missione in America come un sollievo dalla miseria, e dalla legatura. Vi andavano, e facilmente ottenevano qualche carico parrocchiale; e allora, allontanati per la loro situazione dagli occhi de'lor Superiori, ed esenti per il loro carattere dalla Giurisdizione del loro

loro Diocesano , appena avevano chi gli raffrenasse ; e secondo la testimonianza di più zelanti Cattolici , molti del Clero Regolare negli stabilimenti Spagnuoli , non solamente comparivano spogliati delle virtù , che convengono alla santità di quello stato , ma si mostravano di più indifferenti per quell' esterno decoro , che preservava un'apparenza di dignità , ed esige il rispetto e la buona opinione del genere umano. Sicuri d'impunità , alcuni di essi dimenticati del loro voto di povertà , s'impegnavano apertamente al commercio , e divenivano così avidi in accumulare ricchezze , che erano i più gravosi oppressori di quegl' Indiani , de' quali esser dovevano i più benevoli Protettori (39).

M 2

Que-

(39) Questa descrizione de' costumi del Clero Spagnuolo in America non mi farei arrischiato a darla sul testimonio d'Autori soli Protestanti , che potrebbero essere sospetti di pregiudizio ,

Questo disordine è in alcuni soggetti continuato fino a' più recenti tempi; e varj compensi sono

zio, o d'esagerazione. Gage in particolare, che ebbe la migliore occasione di vedere lo stato interno dell'America spagnuola, descrive il rilassamento di quella Chiesa, che egli aveva abbandonata, con tanta acrimonia, che io diffido del suo testimonio. Ma Bezzoni, Frezier, Gentil, Correal, concorrono tutti nel medesimo sentimento, ed Acosta medesimo asserisce, che questo rilassamento di costumi è venuto in conseguenza di permettere a' Claustrali di lasciare il Ritiro, e la Disciplina del Chiostrò, e di mescolarsi di nuovo col Mondo, intraprendendo il carico delle Parrocchie Indiane. Egli fa menzione particolarmente de' loro difetti, e ne considera così potente la tentazione, che è di opinione, che il Clero Regolare non dovrebbe esercitare simili impieghi, che lo rimuovono dal restringimento della Monastica Disciplina. Nelle Colonie Francesi lo stato del Clero Regolare è quasi il medesimo che negli stabilimenti Spagnuoli. Il Signor Biet Superiore del Clero Secolare in Cajenna, ricerca con non minore pietà che

no stati proposti per raddrizzare inconvenienti così scandalosi. Molte persone non meno eminenti per la pietà, che per il loro discernimento, hanno insistito, che i Claustrali in conformità de' Canon della Chiesa, si confinassero dentro le mura di loro case,

M 3 e non

che schiettezza le cause di questo rilassamento, e le imputa principalmente all' esenzione de' Regolari dalla giurisdizione de' loro Diocesani; alle tentazioni alle quali eglino sono esposti, e specialmente a quella d' impegnarsi al commercio. E' però cosa notabile che tutti gli Autori, i quali censurano colla maggiore severità il traviamiento de' Regolari Spagnuoli in America, s' accordano a difendere la condotta de' Gesuiti. Formati questi sotto una disciplina meglio ideata di quella degli altri Ordini, o animati da quell' interesse per l' onore della Società, che s' impossessa d'ogni Individuo della medesima, hanno mantenuto sì nel Messico che nel Perù una decenza irreprensibile di costumi. Frezier e Gentil. La medesima lode si dee anche dare al degno carattere che vi conservano i Vescovi, e la maggior parte degli Ecclesiastici in dignità.

e non usurpassero più le funzioni degli Ecclesiastici secolari. Il Principe d'Esquilache Vicerè del Perù sotto Filippo III., prese delle misure per questo fine; ma essi si guadagnarono potenti Amici che li sostennero; e secondati dalla valevole influenza de' Gesuiti, che godevano tutt' i privilegi appartenenti agli Ordini Mendicanti in America, fecero co' loro ricorsi dell' impressione sopra il Principe, ed il Ministro (40);
e si

(40) Solorzano dopo di aver mentovato il rilassamento del Clero Regolare in America con quella cauta riserva, che conveniva a uno Spagnuolo Laico, parlando d'un soggetto così delicato, dà la sua opinione, e con molta fermezza, contra il commetterli i carichi Parrocchiali a' Regolari medesimi, e produce il testimonio di diversi rispettabili Autori del suo Paese, Teologi e Legali, in conferma del suo parere. Il tentativo del Principe d'Esquilache, d'escluderli dalle Parrocchie, è contenuto nella raccolta de' fogli di Colbert. Diversi memoriali furono presentati al Re da'
Pro-

e si durò così a tollerare la pratica antica. Alla fine, il potere de' Gesuiti andando in declinazione, e gli Spagnuoli non essendo tanto portati in favore degli Ordini Claustrali, Ferdinando VI. si arrischiò a promulgare un Editto, che proibiva a' Regolari di qualunque denominazione, il prendere il carico di qualsivoglia Chiesa con cura d'Anime, dichiarando che i soli Preti Secolari Spagnuoli, soggetti alla Giurisdizione de' loro Diocesani, fossero presentati a simili benefizj vacanti. Se questo regolamento è messo in esecuzione con istabilità, e in un grado proporzionato alla saviezza con la quale è dettato; una riforma considerabile si vedrà prender luogo tra gli Ecclesiastici dell'Ameri-

23. Giugno
1757.

M 4. ca

Procuratori degli Ordini Monastici, e le repliche furono date in nome del Clero Secolare. Si vede però che ambe le parti conducono le loro dispute con uno spirito tutto asprezza e rancore.

ca Spagnuola ; ed il Clero Secolare diventerà di mano in mano un corpo d'uomini rispettabili ; e non già il comportamento di molti , pare esservi decen- te ed esemplare ; ed altrimenti facendo saranno tenuti in alta stima , nè possederanno un grande ascendente in sugli animi de' loro Compatriotti negli stabilimen- ti Spagnuoli .

Ragioni Ma di qualunque merito che
del pic- sieno adorni gli Ecclesiastici Spa-
colo pro- gnuoli , il successo delle loro pre-
gresso gnuoli , il successo delle loro pre-
nel con- mure in comunicare la notizia
vertire della vera Religione agl' Indiani,
gl' In- è stato più imperfetto di quel
diani al che si sarebbe aspettato e dal gra-
Cristia- do del loro zelo , e dal Domi-
nesimo. nio che avevano acquistato sopra
quel Popolo . Si possono assegna-
re sopra di ciò varie cagioni . I
primi Missionarj nell' ardore di
far proseliti , ammettevano i Po-
poli d' America nella Chiesa Cri-
stiana , senza la previa istruzio-
ne nelle dottrine di Religione ,
ed anche prima che eglino stessi
avessero bene imparato il loro
lin.

linguaggio , per esser capaci di
spiegar loro i Misteri della Fede,
e i precetti del dovere . Quando
un corpo d' Americani , sopraffat-
to dal timore della Potenza Spa-
gnuola , o mosso dall' esempio de'
suoi proprj Capi esprimeva il mi-
nimo desiderio d' abbracciare la
Religione de' suoi Conquistatori ,
se ne battezzavano immediata-
mente tutti gl' Individui ; e fin-
chè continuò questo fervore , nel
corso di pochi anni , dopo la re-
sa dell' Imperio Messicano , quel
Sacramento fu amministrato a più
di quattro milioni . Proseliti adot-
tati con tanta fretta , e non in-
fruiti pienamente ne' principj ,
a' quali si supponeva che avessero
prestato il consenso , nè persuasi
ancora dell' absurdità di quegli che
erano richiesti d' abbandonare ,
ritenevano il loro attacco alla
loro antica superstizione , o me-
scolavano un certo affetto alle sue
Massime ed a' suoi Riti con la
leggiera notizia del Cristianesi-
mo , che essi acquistavano . Tra-
mandavano questi sentimenti a'

loro Posterì; nello spirito de' quali si sono profondamente scolpiti; e i Missionarj Spagnuoli con tutta la loro zelante industria, non hanno potuto fradicarli. Le antiche istituzioni de' loro Antenati si ricordano tuttavia, e si tengono in onore dagl' Indiani, sì in Messico, che nel Perù; ed ogni volta che si credono lontani dalla vista e dalla osservazione degli Spagnuoli, si radunano per celebrare empivamente i loro Riti Idolatri.

Questo però non è l'ostacolo il più insuperabile al progresso del Cristianesimo fra gl' Indiani. Le potenze de' loro intelletti non coltivati sono così limitate, le loro osservazioni e riflessioni si avanzano così poco di là da' meri oggetti di senso, che pajono appena avere la capacità di formare idee astratte; e non posseggono un linguaggio per esprimerle. In uomini così fatti, le sublimi e spirituali dottrine del Cristianesimo sono quasi incomprendibili. Le numerose e splendidi-

dide cerimonie del culto Cattolico piacciono a' loro occhi, e gl'interessano; ma quando i loro Istruttori tentano di spiegare gli articoli della Fede, ed i Misterj co' quali quelle esteriori osservanze vanno congiunte; benchè porgano essi un paziente orecchio, concepiscono così poco il significato di ciò che ascoltano, che la loro acquiescenza non è indizio del loro credere. L'indifferenza che mostrano in molte occasioni è anche maggiore della loro incapacità. Attenti solo al momento presente, e occupati dagli oggetti che stanno loro d'avanti, gl'Indiani riflettono così di rado sopra il passato, o pensano a quello che ha da venire, che nè le promesse, nè le minacce di Religione fanno molta impressione sopra di loro; e mentre che il loro prevedimento con fatica si stende al giorno di domani, come ispirar loro con sollecitudine il pensiero d'una vita futura? Alcuni Missionarj attoniti ugualmente

alla loro lentezza di comprensione, e alla loro insensibilità, gli sentenziarono per una razza di uomini tanto degenerante, da essere incapaci d'intendere i primi rudimenti di Religione. Un Concilio tenuto a Lima decretò, che a conto di questa loro imbecillità, dovevano essere esclusi dal Sacramento dell' Eucaristia. E quantunque Paolo III. colla sua bolla emanata l'anno 1537. gli dichiarasse creature ragionevoli e capaci di tutt'i privilegi de' Cristiani; nulladimeno dopo il corso di due secoli, sono così imperfetti i loro progressi in cognizione, che pochissimi posseggono tal porzione di spirituale discernimento, per essere giudicati degni d'accostarsi alla sacra Mensa. Per questa idea della loro inabilità, ed imperfetta notizia di Religione, Filippo II., quando stabilì l'Inquisizione in America l'anno 1570. gl' Indiani furono eletti dalla Giurisdizione di quel rigido Tribunale, e continuano sempre sotto l'in-

spe-

spezione de' loro Diocesani. Anche dopo la più assidua istruzione, la loro credenza è tenuta per debole e per dubbiosa; e benchè alcuni di essi siano giunti straordinariamente ad imparare le dotte lingue, ed abbiano passato con applauso il corso d'accademica educazione; la loro debolezza è sempre così sospetta, che nessuno Indiano è mai ordinato Prete, ed è ricevuto di rado in un Ordine Religioso (41).

Da

(41) Non solamente i naturali Indiani, ma anche i Mestizos, o siano i figliuoli d'uno Spagnuolo e d'una Indiana, erano originalmente esclusi dal Sacerdozio, e dall'ammissione in alcuno degli Ordini Religiosi. Ma per una legge pubblicata il dì 28. di Settembre 1588., Filippo II. impose a' Prelati d'America di conferire gli Ordini Sacri a' Mestizos, nati di legittimo matrimonio, a condizione però che gli trovassero propriamente qualificati; e di permettere loro di fare i voti in qualunque Monastero, dove fossero passati per un Regular Noviziato. Pare che si avesse qualche ri-

guar-

Produ- Da questo brevissimo esame si
zioni può formare qualche idea dello
delle stato inferiore delle Colonie Spa-
Colonie gnole . Le varie produzioni ,
Spa- colle quali provvedono ed arric-
gnuole. chiscono il Paese paterno, ed il
sistema di commerciale corrispon-
den-

guardo a questa legge nella Nuova Spagna ; ma non mai nel Perù . Effendone fatta poi una Rappresentazione a Carlo II. nell' anno 1697. egli promulgò un nuovo Editto , comandandone l' osservazione , e mostrando il suo desiderio , che tutt' i suoi Sudditi Indiani , tanto Mestizos che Spagnuoli , si ammettessero al godimento de' medesimi Privilegi . Tale per altro era l' avversione degli Spagnuoli in America per gl' Indiani , e per la loro razza , che l' Editto produsse un piccolo effetto ; poichè nell' anno 1725. Filippo V. fu obbligato a rinnovare il comando in tuono anche più assoluto . Ma sono così insuperabili l' odio e il disprezzo degl' Indiani fra i Peruviani Spagnuoli , che il presente Re è stato costretto a rinforzare di nuovo i passati Editti con una legge pubblicata il dì 11. di Settembre 1774. Cedola Reale . Il manoscritto è appresso di me .

denza fra loro , vengono adesso per ordine ad essere spiegate . Se i Dominj di Spagna nel nuovo Mondo fossero stati di sì moderata estensione , che non avessero proporzione collo stato paterno , il progresso delle sue Colonie sarebbe stato accompagnato dal beneficio medesimo che quello delle altre Nazioni . Ma quando in meno d'un mezzo secolo la sua inconsiderata rapacità aveva occupati Paesi più vasti di tutta l'Europa ; la sua incapacità a dar loro un numero d'Abitatori bastante per coltivargli , era così manifesta , che dovevano avere una storta direzione di tutti gli sforzi de' Colonisti . Essi non formarono quegli stabilimenti uniti , dove l'industria circoscritta con limiti sì nelle sue vedute , sì nelle sue operazioni , è condotta con quel sobrio spirito perseverante , che converte di grado in grado tuttociò che è suo possesso in suo proprio uso , e ne ricava il maggiore vantaggio . In vece di questo , gli Spagnuoli ,
fe.

sedotti dal prospetto infinito, che si presentava loro d'avanti, divisero i loro possessi d'America in tanti governi di ampia estensione. Siccome il loro numero era troppo piccolo per tentare una regolare coltivazione delle immense Provincie che occupavano, piuttosto che popolarle; rivolgevano la loro attenzione a pochi oggetti, che gli adescavano con la speranza d'un pronto esorbitante guadagno; ed uscivano con dispregio da' più bassi sentieri d'industria, che conducono lentamente, ma con maggior sicurezza a' tesori, ed all'accrescimento della forza d'una Nazione.

Dalle loro
mi-
niere.

Di tutt' i modi, co' quali si possono acquistar le ricchezze, quello di cercare i preziosi metalli è uno de' più invitanti per uomini non avvezzi alla regolare assiduità, colla quale si dee procurare la cultura delle Terre, e la prosperità del commercio; e così intraprendenti e rapaci, da non contentarsi de' successi
ed

ed utili frutti , che queste due sorgenti producono . Per tal ragione , subito che i diversi Paesi in America furono assoggettati al Dominio di Spagna , era questo quasi l'unico modo d'ammassar roba , che si presentava agli Avventurieri , che gli conquistavano . Quelle Provincie del Continente , che non gli allettavano a stabilirvisi con il prospecto di dover loro somministrare dell'argento e dell'oro , erano totalmente neglette . Quelle che deludevano le avide aspettative da essi formate , rimanevano pure abbandonate . Anche il valore dell'Isole , primi frutti di loro scoperte , e primo oggetto di loro attenzione , si abbassava tanto nella loro estimazione , quando le miniere che vi avevano aperte restavano infruttuose , che molti degli Avventurieri le lasciavano occupare a più industriosi possessori . Tutti correvano in folla al Messico ed al Perù , dove la quantità immensa dell'oro e dell'argento trovata
da

da' Nazionali, che gli cercavano con poca industria e con minore abilità, prometteva un fondo inesauribile, in ricompensa de' loro sforzi meglio intesi, e più perseveranti.

Scoperta di quelle del Potosi e di Sacotecas. Per parecchi anni l'ardore delle ricerche era più mantenuto dalla speranza che dal successo. Alla fine le ricche miniere d'argento del Potosi nel Perù furono accidentalmente scoperte l'anno 1545. da un Indiano, mentre stava arrampicandosi per una montagna, perseguitando una Llama, che era uscita del suo branco. Si apersero subito dopo quelle di Sacotecas: nella nuova Spagna, poco inferiori alle altre in valore. Da questo tempo in poi si sono fatte delle successive scoperte in tutte due le Colonie; e le miniere d'argento sono in oggi così numerose, che il lavorare in esse, ed in alcune poche di oro nelle Provincie di Terraferma, e nel nuovo Regno di Granata è l'occupazione principale degli Spagnuoli, ridotta ad un

un sistema non men complicato che interessante. Il descrivere la natura de' diversi metalli, la maniera d'estrargli dalle viscere della terra, e lo spiegare le diverse operazioni, per le quali i metalli vengono separati dalle sostanze che vi si trovano mescolate, o per l'azione del fuoco, o per la forza attrattiva del mercurio, egli è l'affare del Filosofo naturale e del Chimico, piuttosto che dell'Istorico.

La profusione esuberante, col Ricchezze che producono. la quale le montagne del nuovo Mondo versavano i loro tesori; fece stupire il genere umano, che fino allora aveva ricevuto uno scarso e penurioso assegno di preziosi metalli, dalle più povere vene nelle miniere del Continente dell'antico Emisfero. Secondo i principj di computazione, che pajono essere moderatissimi, la quantità dell'oro e dell'argento, che è regolarmente entrata ne' Porti di Spagna, è uguale anno per anno in valore a quattro milioni di lire sterline, contando dall'

dall'anno 1492., in cui l'America fu scoperta, fino al tempo presente. Questo, in dugentottantatre anni monta a millecentotrentadue milioni. Immenza come è questa somma, gli Scrittori Spagnuoli sostengono, che vi si dovrebbe aggiungere altrettanto, riguardo al tesoro che è stato estratto dalle miniere, senza pagare il dazio al Re. Per questo conto, la Spagna ha tirato dal nuovo Mondo una ricchezza, che monta almeno a duemila milioni di lire sterline (42).

Spirito
che ne
nasce.

Le miniere, che hanno gettata questa quantità sorprendente di te-

(42) Uztariz accuratissimo e cauto Calcolatore, pare che accordi, che la quantità dell'argento che non paga dazio, si possa fissare a questa altezza. Secondo Herrera, non vi era più d'un terzo di quel che estraevansi da Potosi, che pagasse il quinto al Re, Solorzano asserisce parimente che la quantità dell'argento che va in circolazione con frode, è molto maggiore di quella, che è regolarmente coniatata, dopo d'esserli pagato il quinto.

tesoro, non sono lavorate a spese della Corona o del Pubblico. Per incoraggiare i privati Avventurieri, la persona che scuopre una nuova vena, ne ha subito il diritto di proprietà. Porta la sua pretensione avanti al Governatore della Provincia; le è misurata una certa estensione di Terra, e se le assegna un certo numero d' Indiani, con l' obbligo di aprir la miniera dentro ad un certo tempo prescritto, e di pagare il dazio dovuto al Re per quel tanto che produrrà. Invitati dalla facilità, colla quale si ottengono simili concessioni, ed animati da' prodigiosi effetti di buon successo in questo genere d'avventura; gli avidi e gli arditi, i timidi ed i diffidenti, vi entrano con maravigliosa risolutezza. Con lusinghevoli e vasti oggetti sempre in veduta, nutriti continuamente dalla speranza, ed aspettando che ad ogni momento la fortuna disvelasse i segreti suoi beni, ed appagasse tutt' i loro desiderj; stimavano ogni
al-

altra occupazione insipida e disprezzabile. L'incantesimo di questa ricerca, simile al furore del grosso gioco, ha in se stesso una sì forte magia, che s'impadronisce dello spirito pienamente; e da perfino un nuovo pendio al naturale temperamento. Sotto il suo influsso, il circospetto diviene intraprendente, e l'avarò profuso. Per potente che sia di per se l'incantesimo, la sua forza viene aumentata dagli artifizj d'un ordine d'uomini, conosciuti nel Perù sotto il nome di cercatori. Questi sono ordinariamente uomini di perdita fortuna, che prevalendosi di qualche loro abilità in articolo di minierologia, accompagnata da insinuante tratto, e da animose pretese, particolari a' progettisti, si presentano a' ricchi, ed a' creduli. Con plausibili descrizioni delle apparenze, che hanno scoperte, di ricche vene non esplorate finora, producendo, quando ne sono richiesti, delle mostre di speranzosi metalli, affer-

Termando con isfacciata impostura, che il successo è certo, e la spesa una bagattella, di rado mancano di persuadere. Si forma un'associazione; s'anticipa una somma da ciascun soscrivente; la miniera è aperta; al solo Cercatore è affidata la direzione di tutta l'opera; occorrono difficoltà non prevedute; si fanno nuove istanze d'aver danaro; ma in mezzo ad una serie di mancanze e di dilazioni, la speranza è sempre viva, e l'ardore dell'aspettativa non punto scema. E' stato osservato, che se alcuno entra una volta in questo ammaliato sentiero, è quasi impossibile che n'escia fuori: s'alterano le sue idee; pare che predomini in lui un altro spirito; gli stanno del continuo davanti agli occhi visioni d'immaginario tesoro; non pensa, non parla, e non sogna mai d'altra cosa.

Tale è lo spirito, che necessariamente si forma, dove gli attivi esercizi di qualunque Società sono principalmente impiegati

Suoi
effetti
fatali.

ti nel lavorare alle miniere d'oro e d'argento ; nè ve ne ha uno più opposto al progresso dell'agricoltura e del commercio , che rendono una Nazione veramente opulenta . Se il sistema di amministrazione nelle Colonie Spagnuole fosse stato fondato sopra principj di profonda politica , il potere e l'acutezza della legislazione si farebbero esercitati con più vigore nel ritirare i Sudditi da un'industria così perniziosa di quel che s'impieghino adesso per allettarvigli . I progetti di scavar le miniere (dice un buon Giudice della condotta politica delle Nazioni) invece di rendere il capitale speso insieme con il profitto ordinario del fondo , assorbono per lo più il capitale ed il frutto . Questi sono i progetti , a' quali fra tutti gli altri un prudente Legislatore , che desidera d'accrescere il capitale della sua Nazione , dovrebbe astenersi dal dare il minimo straordinario incitamento ; e dall' assegnarvi una por-

porzione del capitale, maggiore di quella che i progetti stessi richiederebbero di lor natura. Ma tale, in verità, è l'assurda fiducia, che tutti gli uomini hanno nella loro buona fortuna; che dove apparisce la più leggiera probabilità di successo, una troppo gran parte di quel capitale è solita andarvi di sua natura (*). Ma nelle Colonie Spagnuole, il governo si studia d'accarezzar quello spirito, che dovrebbe piuttosto affaticarsi a reprimere; e col sigillo della sua approvazione accresce quella inconsiderata credulità che ha incamminato l'attiva industria del Perù e del Messico per un canale sì improprio. Si può imputare a questo il piccolo progresso che elleno hanno fatto per due secoli e mezzo, o nelle utili manifatture, o in que' vantaggiosi rami di coltivazione, che somministrano alle Colonie delle altre Nazioni le

Stor. di Amer. T. IV. N. lo.

(*) *Dott. Smith. Ricerca ec.*

loro ottime mercanzie. In confronto de' preziosi metalli, qualunque altro bene della natura vi è così disprezzato, che la stravagante idea del loro valore si è mescolata coll' idioma istesso della lingua in America; e gli Spagnuoli stanziativi denominano un Paese, ricco, non dalla fertilità del suo suolo; non dall'abbondanza di sue raccolte, o dall'esuberanza di sue pasture; ma solo a causa delle miniere, che contengono le sue montagne. In cerca di queste, volgon le spalle alle deliziose pianure del Messico, e del Perù; e se ne vanno a sterili e disgradevoli Regioni, dove han fabbricato le più ampie Città, che posseggono nel nuovo Mondo. L'attività e l'intrapresa degli Spagnuoli presero originalmente questa direzione; e adesso è difficile il piegarle ad un'altra strada: e benchè per varie cagioni il guadagno delle miniere sia molto scemato, l'affascinamento continua; e quasi ogni persona che prende qualche vi-

vace parte nel commercio della nuova Spagna o del Perù; è sempre impegnata in avventure di questa sorta (43).

N 2

So.

(43) Quando le miniere di Potosi furono scoperte l'anno 1545., le vene erano così vicine alla superficie, che il metallo si estraeva facilmente, ed anche sì ricco, che era raffinato con poca fatica e con poca spesa colla pura azione del fuoco. Questa semplice maniera di raffinarlo solamente struggendolo, continuò fino all' anno 1574., quando fu scoperto l' uso di raffinare l'oro e l'argento per via del mercurio. Quelle miniere essendo state lavorate senza interrompimento per due secoli; le vene si sono adesso così profondamente abbassate, che la spesa d' estrarre il metallo è grandemente accresciuta. Oltre di questo la loro ricchezza, cosa che non accade nella maggior parte delle altre miniere, è diventata minore a misura che la vena continua ad abbassarsi; ed è scemata a segno, che reca maraviglia che gli Spagnuoli persistano a lavorarle. Altre ricche miniere sono state successivamente scoperte, ma in generale il valore de' metalli è tan-

Altri generi delle Colonie Spagnuole. Sono le miniere, egli è vero, il principale oggetto dell'attenzione degli Spagnuoli; ed i preziosi metalli che esse producono, formano il massimo articolo del loro commercio; ma i fertili Paesi, de' quali sono in possesso, gli forniscono d'altri generi di tal

co diminuito, mentrechè s'ingrandiva la spesa in estrarli, che la Corte di Spagna l'anno 1736. ridusse la tassa pagabile al Re da un quinto a un decimo. Tutto l'argento vivo usato nel Perù, è cavato d'alla famosa miniera di Guanacabelica, scoperta nell'anno 1563. La Corona si è riservata per se la proprietà di questa miniera, e le persone che compravano l'argento vivo, non solamente ne pagavano il prezzo, ma anche un quinto, come dazio al Re. Ma nell'anno 1761. questo dazio fu abolito a cagione dell'accrescimento della spesa in lavorare le miniere. Ulloa trattenimenti XII. e XV. Se i miei Lettori desiderano essere informati del modo, in cui gli Spagnuoli conducono il lavoro delle loro miniere, e il raffinamento de' metalli, ne troveranno una descrizione accurata fatta da Acosta libr. IV. c. III.

tal valore e rarità, che esigono un grado di stima non ordinaria. La cocciniglia è una produzione quasi particolare alla nuova Spagna, e di tal richiesta fra gli uomini Mercatanti, che la sua vendita è sempre sicura; e porta tanto profitto, che ricompensa ampiamente le fatiche e le diligenze impiegate nel rilevare i curiosi insetti, da' quali questa pregiabile droga è composta, e nel prepararla per il mercato. La china o sia scorza de' Gesuiti, il più salutare semplice, e forse di più ristorativa virtù, che la Provvidenza per compassione alla umana infermità, abbia fatto conoscere all' uomo, si trova solamente nel Perù; dove crea un ramo utilissimo di mercatura (44). L'indaco di Guati-

N 3 ma-

(44) In conseguenza di questo abolimento del quinto, ed alcuni successivi abbassamenti di prezzo, che erano necessarj a cagione della spesa creciuta nel lavorare le miniere, l' argento vivo, che prima era venduto

mala è superiore a quello di qualunque Provincia in America; e coltivasi per un tratto lunghissimo di Paese. Il caccao, benchè non sia particolare alle Colonie Spagnuole, vi cresce, e vi arriva al suo stato maggiore di perfezione; e atteso il consumo grande di cioccolata in Europa ed in America, è un genere assai valutabile. Il tabacco di Cuba, di più grato odore di qualunque altro che viene dal nuovo Mondo; lo zucchero procurato in quell' Isola, nella Spagnuola, e nella nuova Spagna, insieme con droghe di varie specie, si possono numerare fra le naturali produzioni d' America, che arricchiscono il commercio Spagnuolo. Si dee aggiugnere a tutto questo un articolo di notevole utilità, cioè l'esportazione de' cuoj, per
i qua-

a ottanta pesos il quintale, si smercia adesso alla rata di sessanta. Campomanes. Il dazio sopra l'oro è ridotto a un ventesimo, o vogliamo dire a cinque per cento.

i quali , come anche per molte delle cose , che ho enumerate , gli Spagnuoli sono più debitori alla maravigliosa fertilità del Paese , che al loro proprio antivedimento e industria . Gli animali domestici d'Europa , in modo speciale il bestiame a corno , si sono moltiplicati nel nuovo Mondo con una celerità , che eccede la comune credenza . Pochi anni dopo , che gli Spagnuoli vi si erano stabiliti , il mansuetto bestiame divenne sì numeroso , che i suoi proprietarj lo contavano a migliaja . Si cominciò a prestargli meno attenzione a misura che durava a crescere , e si lasciò insalvatichire : e spargendosi per un Paese d'infinita distesa , sotto un dolce clima e coperto di grasse pasture , il suo numero si fece immenso . Vanno gli animali errando per le vaste pianure , che si dilatano da Buenos-Ayres verso le Andes , in branchi di trenta e quarantamila ; e lo sventurato Viaggiatore che una volta s'imbatte in essi ,

può procedere parecchi giorni ; prima che si sbrogli di mezzo alla folla che cuopre la faccia della terra , e che pare infinita . Sono ugualmente numerosi nella nuova Spagna , e in diverse altre Provincie . S'ammazzano puramente per amore delle lor pelli ; e la strage in certe stagioni è sì grande che il puzzo de' cadaveri , che sono lasciati in sul campo , infetterebbe l'aria , se una moltitudine di cani salvatici , e stuoli enormi di gallinacci e di avvoltoj Americani , i più voraci di tutt'i pennuti , non venissero subito a trangugiarli . Il numero di queste pelli esportate sopra ogni flotta in Europa , è prodigioso ; ed è un capo di mercanzia di lucro immenso .

Quasi tutti questi generi si possono riguardare come buoni e ben condizionati , e particolari in America , e differenti , se si eccettua l'ultimo menzionato , dalle produzioni del Paese Paterno .

Quando il trasporto in Spagna

gna di questi varj articoli dalle sue Colonie, cominciò da principio ad essere attivo e confidabile; la sua interna industria, e le sue manifatture prosperavano in tal maniera, che con i prodotti delle medesime, ella poteva e comprare i generi del nuovo Mondo, e corrispondere alle sue ognora crescenti richieste. Sotto i Regni di Ferdinando ed Isabella, e di Carlo V., la Spagna era uno de' più industriosi Paesi in Europa. Le sue manifatture in lana, in lino, in seta si diffondevano in modo, che non solamente supplivano a quel che bastava per il suo proprio consumo; ma assegnavano il di più per essere portato fuori. Quando si apriva in America un mercato, per l'addietro sconosciuto, di tali cose, ed al quale ella sola aveva l'accesso, ella ricorreva al suo domestico magazzino, e vi trovava un'abbondante provvista (45). Questo nuovo impie-

Vantaggi che
ricava
la Spagna
dalle sue
Colonie.

N 5 go

(45) Occorrono molte notabili prove

go dovea naturalmente accrescere vivacità allo spirito d'industria. Nutrite e rinvigorite da esso le
ma-

ve dell'avanzamento dell'industria in Ispagna al principio del secolo decimosesto. Il numero delle Città in Ispagna era considerabile; e si vedevano popolate anche in maggior proporzione di quella che comunemente regnava nelle altre parti d'Europa. Io ne ho spiegate le cagioni nella Storia di Carlo V. Dove le Città son popolate, quella specie d'industria, che è loro particolare si accresce; gli Artefici ed i Manifattori vi abbondano. L'effetto del traffico Americano nel rendergli attivi è manifesto per un fatto singolarissimo. Nel 1545., mentre la Spagna continuava a dipendere dalla sua propria industria per provvedere le sue Colonie, tanto era il lavoro ordinato e caparrato a' Manifattori, che si supponeva non lo poteffero finire in meno di sei anni. Una tale richiesta dovea naturalmente mettere l'industria in moto, ed eccitare degli effetti straordinari. Sappiamo perciò che al principio del Regno di Filippo II. la sola Città di Siviglia, dove si concentrava il traffico con America, impiegò non meno di

manifatture , la popolazione , e
e la ricchezza di Spagna , anda-
vano mantenendosi nella medesi-
ma proporzione colle Colonie.
Nè lo stato della marina Spa-
gnuola era in quel tempo meno
florido delle sue manifatture . Al
principio del decimosesto secolo ,
si dice , che la Spagna possedeva
più di mille mercantili Vascelli ,
numero probabilmente superiore
di molto , a quello d'alcun' altra
Nazione Europea . Per l'ajuto che
il traffico estero , e la domestica
industria si danno reciprocamente
nel loro progresso , l'accrescimen-
to di tutte due sarà stato rapido
e dilatato ; e la Spagna avrà ri-
cevuto la medesima aggiunta di
ricchezza e di forza da' suoi acqui-

N. 6. fi.

di sedici mila telaj in lavori di seta
e di lana , e che più di centotrenta-
mila persone furono occupate a quel-
le manifatture . Ma fu così rapida e
perniciosa l'operazione delle cause , che
a suo luogo numererò , che prima
della fine del Regno di Filippo III. ,
i telaj in Siviglia erano ridotti a
quattrocento . Utzariz. cap. 7.

fi nel nuovo Mondo, che le altre Potenze hanno ricavato dalle loro Colonie in que' luoghi.

Perchè Ma l'impedirono varie cagioni. Segue delle Nazioni come adesso non ne ricava lo stesso. degl' Individui, quando la ricchezza vi cola gradualmente, e con moderato accrescimento; pascce e mantiene quell' attività; che è amica al commercio, e lo invita a vigorosi e bene stradati esercizi; laddove, quando vi scaturisce in un tratto, e con troppo piena corrente, roverscia tutt' i sobrij piani d' industria, e porta seco un genio a quel che è fantastico, stravagante ed ardito sì negli affari, che nell' azione. Tale si fu il grande e repentino aumento di potenza e di rendita, che la possessione d' America cagionò alla Spagna; e principiarono tosto a comparire i segni della sua pernicioso influenza sopra il sistema politico. Per un tempo notabile, la rimessa di tesoro dal nuovo Mondo fu scarfa e precaria; e l' ingegno di Carlo V. condusse le pubbliche mi-

misure con tal saviezza, che gli effetti di questa influenza si scorrevano poco. Ma quando Filippo II. ascese al Trono di Spagna con talenti molto inferiori a quegli del suo gran Genitore, e che le rimesse delle Colonie divennero un vasto e regolar piano di rendita, l'effetto fatale di questo rapido cambiamento nello stato del Regno, e nel Monarca e nel Popolo, si fece chiaro agli occhi di tutti. Filippo, possedendo quello spirito di perseverante assiduità che bene spesso caratterizza l'ambizione d'uomini di mediocre abilità, manteneva un' opinione sì alta de' suoi proprj rinfranchi, che non credeva esservi per lui cosa alcuna troppo ardua, per non poterla intraprendere. Rinchiuso nella solitudine dell'Escuriale, disturbò e molestò tutte le Nazioni che gli stavano d'attorno. Mossa aperta guerra agli Olandesi e agl' Inglese; incoraggiò ed assistè una fazione ribelle in Francia; conquistò il Portogallo, o man-

mantenne armate, e guarnigioni in Italia, in Affrica, ed in ambedue l'Indie. Con questa molteplicità di grandi e ripetute operazioni, proseguita con impetuoso ardore durante il corso d'un lungo Regno, la Spagna si rifinì d'uomini, e di danari. Sotto la debole amministrazione di Filippo III., il vigore della Nazione continuò a diminuirsi; e cadde nella più bassa declinazione, quando l'inconsiderato bacchettonismo di quel Monarca scacciò in un tratto quasi un milione de' suoi più industriosi Sudditi, e nel tempo appunto, che lo stato esaurito del Regno, domandava qualche esercizio straordinario di sapienza politica, per accrescerne il Popolo e ravvivarne la forza. Anche nel decimosettimo secolo, risentì la Spagna una sì fatta diminuzione del numero de' suoi Popoli, che per l'impossibilità di reclutare le sue armate, ella si vide obbligata a restringere le sue operazioni. Le sue floride manifatture erano già an-

andate in decadenza. Le sue flotte, state già il terrore di tutta l'Europa, erano rovinate. Il suo esteso commercio con gli Stranieri era perduto. Il traffico fra le diverse parti de' suoi propri Dominj, era interrotto; e i vascelli che tentavano di procurarlo, erano presi e saccheggiati da' nemici, che gli Spagnuoli una volta spregiavano. Perfino l'agricoltura, oggetto primario d'industria in ogni prospero Stato, era negletta; ed uno de' più fertili Paesi in Europa, durava fatica a raccogliere quel che bastava alla sussistenza degli Abitatori suoi propri.

In proporzione che le manifatture e la popolazione dello Stato paterno mostravano decadenza, continuavano ad accrescersi i bisogni delle Colonie. Gli Spagnuoli, ad imitazione de' loro Monarchi, infatuati della ricchezza che annualmente spargevasi sopra di loro, abbandonarono le vie d'industria, alle quali erano stati avvezzi; e volarono con im-

Rapida
deca-
denza
del suo
traffico.

impazienza a quelle Regioni, dalle quali proveniva la loro opulenza. Per questo furore di emigrazione si aperse un altro canale, e la forza delle Colonie s'accrebbe, asciugando quella del Paese paterno. Tutti quegli emigranti, come anche gli Avventurieri, che si erano da primo stabiliti in America, dipendevano intieramente dalla Spagna, quasi per ogni articolo di necessario consumo. Impegnati in più seducenti e più lucrosi prospecti, o impediti dal freno che imponeva il governo, non potevano rivolgere la loro attenzione a stabilire le manifatture che si ricercano per una comoda sussistenza. Ricevevano, come ho in altro luogo osservato, i loro abiti, i mobili, ed ogni cosa che contribuisce all'ozio ed al lusso del vivere, e perfino i loro strumenti da lavoro, d'Europa. La Spagna, scarsa d'Abitatori e priva d'industria, era incapace di soddisfare alle loro moltiplicate domande. Ella ricorreva a' suoi

vicini. Le manifatture de' Paesi bassi, d'Inghilterra, di Francia, d'Italia, dove le sue mancanze procacciavano impiego, e che ella animava con nuova alacrità, la provvedevano in abbondanza di ciò che bramava. Invano opponevasi a queste innovazioni la legge fondamentale concernente l'esclusione de' Forestieri dal traffico con l'America. La necessità, più potente d'ogni statuto, contrariava le sue operazioni, ed obbligava gli Spagnuoli medesimi a concorrere ad eluderlo. Gl'Inglese, i Francesi, e gli Olandesi appoggiandosi alla lealtà, ed all'onore de' Mercanti Spagnuoli, che prestano il loro nome per coonestare l'inganno, mandano le loro manifatture in America, e ricevono il prezzo esorbitante, con cui sono vendute, o in ispecie, o in ricchi generi del nuovo Mondo. Nè il timore del pericolo, nè l'adescamento al guadagno indussero mai un facitore Spagnuolo a tradire o a defraudare la persona che confidava

va in lui; e quella probità, che è la superbia e il distintivo della Nazione, contribuisce in tal guisa alla sua rovina. In breve tempo, non più che la ventesima parte de' generi portati in America, era nata, o fabbricata in Ispagna. Tutto il resto apparteneva a Mercanti stranieri, benchè passasse in nome degli Spagnuoli. Si può adunque affermare, che il tesoro del nuovo Mondo non riguardava la Spagna. Prima che toccasse l'Europa, era anticipato come prezzo di beni, comprati da' Forestieri. Quella ricchezza, che per una interna circolazione sarebbesi sparsa per ciascuna vena d'industria, e che avrebbe dato vita ed attività ed ogni sorta di manifatture, scorreva fuori del Regno con sì rapido corso, che non potè mai più nè arricchirlo, nè animarlo. Dall'altra parte gli Artigiani delle Nazioni rivali, incoraggiati dalla pronta vendita de' loro generi, miglioravano tanto in abilità e in industria, che arrivarono a smerciargli ad una
ra-

rata sì bassa, che le manifatture di Spagna, che non potevano gareggiare con le loro o in qualità o in prezzo, restavano sempre più abbassate. Questo distruttivo commercio asciugava le ricchezze della Nazione più presto e più assolutamente, che gli stravaganti progetti ambiziosi seguitati da' suoi Monarchi. La Spagna era così attonita ed afflitta al vedere i suoi tesori Americani svanire quasi subito che le venivan portati, che Filippo III., inabile a dare quel che era richiesto in circolazione, mandò fuori un editto, per cui procurò d'innalzar la moneta di rame ad un valore quasi uguale a quel dell'argento; ed il Padrone delle Messicane e Peruviane miniere, si vide ridotto al meschino espediente, che è l'ultimo rinfanco de' piccoli Stati impoveriti.

Così i possessi di Spagna in America non sono riusciti una sorgente di popolazione e di ricchezza per essa, come hanno fatto quegli delle altre Nazioni;
Ne

Ne' Paesi d'Europa, dove l'industria sussiste nel suo pieno vigore, ogni persona stanziata in Colonie simili a quelle di Spagna, si suppone, che tenga tre o quattro impiegati a casa per supplirvi al necessario. Ma dove la Regione madre non può fare altrettanto, ogni emigrante si dee considerare come un Suddito perduto alla Comunità; ed i Forestieri intanto risentono il beneficio del corrispondere a' suoi bisogni.

Accre-
sciuta
dal mo-
do di
regolare
la sua
corri-
sponden-
za con
l'Ame-
rica.

Tale si è dimostrato lo stato interno di Spagna dalla fine del decimosesto secolo; e tale anche è stata la sua incapacità di supplire a' crescenti bisogni di sue Colonie. Gli effetti fatali di questa sproporzione fra le loro domande, e la sua abilità di corrispondervi, sono assai peggiorati per la maniera, in cui la Spagna ha procurato di regolare la corrispondenza fra la Regione madre, e le Colonie. Tutte le di lei gelose e sistematiche disposizioni son nate dalla idea di monopolizzare il traffico
con

con l'America , e d'impedirvi a' suoi Sudditi qualunque comunicazione co' Forestieri . Queste sono così singolari nella loro natura e nelle conseguenze , che meritano una spiegazione anche particolare. Per assicurarsi del monopolio , al quale ella aspirava , la Spagna non fìsò il traffico con le sue Colonie in una Compagnia esclusiva , piano che è stato adottato dalle Nazioni più commercianti , ed in un tempo , quando la mercantil polizia era un oggetto di maggiore attenzione , e doveva essere intesa anche meglio . Gli Olandesi cederon l'intero traffico colle loro Colonie , sì nell' Indie Orientali , sì nelle Occidentali a delle Compagnie esclusive . Gl'Inglese , i Francesi , i Danesi hanno imitato il loro esempio rispetto al commercio Indiano Orientale ; e i due primi hanno messo un simile restringimento ad alcuni rami del loro traffico col nuovo Mondo . Lo spirito umano non può forse ideare un metodo più efficace di questo per fermare il pro-

progresso dell'industria e della popolazione in una nuova Colonia. L'interesse della Colonia e la Compagnia esclusiva, debbono in ogni articolo essere diametralmente opposti. E siccome l'ultima è corredata di tali vantaggi in questo disuguale contrasto, che può prescrivere a suo piacere i termini di corrispondenza; la prima dee non solamente comprar caro, e vendere a buon mercato; ma soffrire di più la mortificazione di vedere scuorato l'accrescimento del suo di più da quelle persone stesse, dalle quali unicamente ha la permissione di disporre.

Questo
confina-
to a un
Porto
solo di
Spagna.

Egli è probabile che la Spagna si preservasse dal cadere in questo errore di polizia, per la magnifica idea, che ella formò a buonora intorno alle ricchezze del nuovo Mondo. L'oro e l'argento erano generi di troppo alto valore, per metterne il monopolio in mani private. Desiderava la Corona di ritenere per se un commercio così seducente; e per assicurarsene, comandò, che il cari-

co d'ogni Vascello allestito, fosse visitato dagli Uffiziali della casa di contrattazione in Siviglia, prima che ottenesse la permissione di fare il viaggio; e che al suo ritorno, una dichiarazione de' generi che portava si facesse al medesimo banco, avanti che gli venisse accordato di mettergli a terra. In conseguenza di questo regolamento, tutto il traffico del nuovo Mondo si riconcentrava nel Porto di Siviglia, e di grado in grado passò poi a prender la forma, in cui è stato condotto con piccola variazione dalla metà del decimosesto secolo, fino quasi a' nostri tempi. Per la maggior sicurezza de' carichi valutabili trasmessi in America, come anche per impedire più agevolmente la frode, il commercio di Spagna colle sue Colonie è esercitato da flotte, che veleggiano con de' forti convogli. Queste flotte consistenti di due Squadre, una distinta col nome di Galeoni, l'altra con quello de la Flota, si equipaggiano annualmente. Per
l'ad.

l'addietro , facevano la loro partenza da Siviglia ; ma il Porto di Cadice , essendo stato riconosciuto più comodo , salpano dal medesimo fino dall'anno 1720.

Procu-
rato co'
Galeoni.

I Galeoni destinati a provvedere Terra ferma, e i Regni del Perù e del Chili quasi d' ogni articolo di lusso , o di necessario consumo che può domandare un Popolo ricco , toccano primieramente Cartagena , e poi Porto bello . Concorrono alla prima i Mercanti di S. Marta , di Caracas , del nuovo Regno di Granata , e diverse altre Provincie . L'ultimo è il grande emporio per il dovizioso commercio del Perù e del Chili . Al tempo che sono aspettati i Galeoni , il prodotto di tutte le miniere in questi due Regni , unitamente co' loro altri stimabili generi , è trasportato per mare a Panama . Di qui , subito che è annunciata la comparsa della flotta da Europa , sono condotti a traverso dell'Ismo , parte sopra de' muli , parte giù per il fiume Chagre a Porto bello. Questo

sto meschino Villaggio, il cui clima per la pernicioso unione di caldo eccessivo, di continua umidità, e per il fetore dell' esalazioni, che si sollevano da un suolo tutto malerba, e forse più fatale alla vita di qualunque altro nel nuovo Mondo, si riempie in un tratto di gente. E' questa una piccola residenza di pochi Negri, e Mulatti, e d'una miserabile guarnigione, che si rileva ogni tre mesi; ma allora le sue strade sono calcate di Mercanti opulenti da ogni angolo del Perù, e dalle Provincie adjacenti. Si apre la fiera; la ricchezza d'America messa in mostra è cambiata colle manifatture d'Europa; e durante il prescritto suo termine di quaranta giorni, il più splendido traffico che siavi sopra la faccia della Terra, è principiato e finito con quella semplicità di contratti, e illimitata fiducia, che accompagnano un dilatato commercio (46). La flot-

Stor. di Amer. T. IV. O 12

(46) Non si apre mai balla alcuna di

ta prende il suo corso alla Vera Cruz . I tesori ed i generi della nuova Spagna , e delle dipendenti Provincie , che erano depositati a Los Angeles in aspettazione del suo arrivo , vi sono mandati ; e le commerciali operazioni della Vera Cruz , condotte nella maniera stessa , che quelle di Porto bello , sono loro infese.

di generi , nè si esamina alcuna cista di tesoro . Tutte due queste cose si ricevono sul credito delle persone , alle quali appartengono . E si conta solamente un esempio solo di frode in tutto il lungo periodo , nel quale si è condotto il traffico con una fidanza così generosa . Tutto l'argento coniato , che dal Perù fu portato a Porto bello l'anno 1654. si trovò adulterato , e mescolato con una quinta parte di basso metallo . I Mercanti Spagnuoli colla loro solita integrità sostennero tutta la perdita , e indenizzarono i Forestieri , da' quali erano stati impiegati . La frode venne ad essere scoperta , e il Tesoriere delle rendite nel Perù Autore della medesima fu pubblicamente bruciato . Ulloa ec.

feriori nell' importanza soltanto e nel valore. Tutte due le flotte subito che hanno completato i loro carichi dall' America, si riducono all' Havana, e ritornano unite insieme in Europa.

Il traffico di Spagna colle sue Colonie, essendo così legato e ristretto, venne per necessità, ad esser condotto con il medesimo spirito, e sopra gli stessi principj che que'lo d'una Compagnia esclusiva. Confinato ad un Porto solo, era per conseguente gettato in poche mani; e quasi tutto l' intero incettavasi da un piccolo numero di Case ricche, prima in Siviglia, e adesso in Cadice. Queste, per combinazioni che facilmente si formano, possono affatto impedire quella competenza, che mantiene i generi nel naturale lor prezzo; ed operando insieme di concerto (al che sono stimulate dal loro interesse scambievolmente) si trovano in grado d'alzare e d'abbassare il valore a lor beneplacito. Quindi ne segue, che il prezzo de' beni Eu-

Cattivi
effetti
di que-
sta di-
sposi-
zione.

ropei in America è sempre alto, e spesso esorbitante. Cento, dugento ed anche trecento per cento, sono guadagni non punto straordinarj nel commercio di Spagna con le sue Colonie. Per il medesimo spirito incettatore occorre frequentemente, che i Mercanti di seconda classe, i magazzini de' quali non contengono un assortimento completo di generi per il mercato Americano, non possono comprare da' Negozianti più ricchi le cose che loro abbisognano a più basso prezzo di quello, che sono vendute nelle Colonie. Colla medesima vegliante gelosia, che una compagnia esclusiva stà in Guardia contra l'intrusione del libero Traf ficatore; questi moltiplicati Monopolisti s'ingegnano di fare incagliare il progresso di tutti quegli, de' quali temono l'attraversamento. Ma la restrizione del commercio Americano a un porto solo, pregiudica al suo domestico stato, e limita le sue operazioni. Un Incettatore può
acqui-

acquistar più, e certamente az-
zardar meno per un traffico con-
finato, che genera un esorbitan-
te profitto; che per un esteso
commercio, dal quale egli rice-
ve solamente un moderato ritor-
no di suo guadagno. Ridonda
spesso in di lui interesse, non il
dilatare, ma il circoscrivere la
sfera della sua attività; ed inve-
ce di dare adito a più vigorosi
esercizj di commerciale industria,
può divenire l'oggetto di sua
premura il fermargli ed il rin-
ferrargli. Con alcune di queste
massime, pare che la polizia mer-
cantile di Spagna abbia regolato
la sua corrispondenza con l'Ame-
rica. Invece di somministrare al-
le Colonie i beni Europei in
quantità tale, da moderarne il
prezzo ed il profitto, sembra che
i Mercanti di Siviglia e di Ca-
dice gli abbiano dati con mano
avara, affinchè l'avidità di com-
petenza fra gli Avventori, obbli-
gati a comprare in un mal prov-
visto mercato, potesse mettere i
loro Facitori in grado di dispor-

re de' loro carichi con lucro eccessivo. Verso la metà del passato secolo, quando il traffico esclusivo all' America da Siviglia era nel suo più bel fiore, il carico delle due unite Squadre, Galeoni e Flotta, non oltrepassava ventisette mila cinquecento tonnellate; sicchè le provviste che una tal Flotta poteva portare, non dovevano essere adeguate alle richieste di quelle popolate e vaste Colonie, che ne dipendevano, sì per il lusso, sì per le molte necessità della vita.

Rimedj
proposti.

La Spagna conobbe per tempo la sua decadenza dalla sua prima prosperità; e molti rispettabili e virtuosi Cittadini impiegarono i loro pensieri ad immaginare i mezzi per far rivivere la declinante industria, ed il commercio del loro Paese. Dalla violenza de' proposti rimedj si può giudicare, quanto disperata e fatale parebbe la malattia. Alcuni, confondendo la violazione della polizia colla criminalità dello stato sostenevano, che per fermare
il

il commercio illecito, ogni persona convinta d'averlo fatto, doveva punirsi con morte, e con la confiscazione di tutt'i suoi effetti. Altri, dimenticati della distinzione fra le civili offese, e gli atti d'empietà, insistevano che il traffico di contrabbando fosse contato fra i delitti riservati all'esame della Inquisizione; acciocchè quegli che n'erano colpevoli, venissero processati e giudicati secondo la segreta e sommaria forma, con cui quel terribile Tribunale esercitava la sua Giurisdizione. Altri alla fine, non punto instruiti ed illuminati dall'osservare i perniciosi effetti del monopolio in ogni Paese, dove erano stati stanziati, proponevano che si fissasse il traffico coll'America in una Compagnia esclusiva, cui l'interesse renderebbe più vigilante custode del commercio Spagnuolo, contra le usurpazioni de' Contrabbandieri.

Oltre questi progetti fanatici, furono suggeriti molti piani assai meglio intesi, da principio sen-

za conclusione veruna, ma certamente beneficiali. In vece però di scegliere per modello l'attiva amministrazione di Carlo V., i di lui Successori affettarono d'imitare la cauta procrastinante prudenza di Filippo II.; e privi de' suoi talenti deliberarono perpetuamente, e non determinarono mai. Non si applicò rimedio alcuno a' mali, ne' quali languiva il Nazionale commercio, così domestico come straniero. Questi mali cominciarono a crescere; e la Spagna con Dominj più estesi e più opulenti di qualunque altro stato Europeo, non aveva nè vigore, nè danaro, nè industria (47). La violenza
alla

(47) S'incontrano molte prove della scarsità del danaro in Ispagna. Di tutte le immense somme, che sono state portate da America, delle quali avrò occasione di decifrare l'importare, Moncada asserisce, che nel 1619. non vi restavano in Ispagna più di dugento milioni di pesos, metà in danaro coniato, e l'altra metà in argen-

alla fine d'una gran convulsione nazionale risvegliò il genio addormenrato di Spagna; e gli sforzi di due contrastanti partiti nella guerra civile, accesa dalla disputa concernente la successione della Corona al principio di questo secolo, richiamò fuori in qualche grado l'antico spirito, e l'intrapresa della Nazione. Mentre che stavano formandosi uomini, capaci di adottare sentimenti più liberali di queglii, che avevano influito sopra i consigli della Monarchia per il corso d'un secolo, la Spagna ricevè da una inaspet-

O 5 ta-

genterie ed in gioje. Uztariz, che pubblicò il suo stimabile libro nel 1724. sostiene, che tra danaro, argenteria e gioje non vi rimaneva un centinajo di milioni. Campomanes sull'autorità d'una dimostrazione dell'Università di Toledo a Filippo III. riferisce come una certa prova di quanto era divenuto scarso il danaro corrente, che le persone che lo prestavano, ricevevano una terza parte della somma che avanzavano come interesse e premio.

tata sorgente i mezzi di prevalersi de' loro talenti. Le varie Potenze, che sostenevano la pretesione del Candidato Austriaco e del Borbonico, mandarono formidabili flotte ed armate in loro ajuto. Francia, Inghilterra, ed Olanda rimisero immense somme alla Spagna. Queste furono spese nelle Provincie, che divennero il teatro di guerra. Una parte del tesoro Americano, della quale esse avevano asciugato quel Regno, vi ritornò a colare di nuovo. A questa epoca uno de' più intelligenti Autori Spagnuoli fissa il ravvivamento della Monarchia; e per quanto possa apparire umiliante la verità, egli confessa che il suo Paese dee a' suoi nemici l'acquisto d'un fondo di circolante specie, in qualche modo adeguata all'esigenza del Pubblico.

Passi
verso il
miglio-
ramento
fatto da
Monar-
chi Bor-
bonici.

Subito che i Borbonici ottennero il quieto possedimento del Trono, scoperfero questa alterazione nello spirito del Popolo, e nello stato della Nazione, e ne ricavarono de' vantaggi; poichè
fo-

sono stati tutti benefici Principi, attenti alla felicità de' loro Sudditi, e solleciti per mantenerla.

Fu adunque il primo oggetto di Filippo V. il sopprimere una innovazione, che erasi insinuata nel sistema del commercio Spagnuolo per tutto il tempo di guerra, e che lo aveva quasi roversciato intieramente. Gl'Inglese, e gli Olandesi, per la loro superiorità nella potenza navale, avendo acquistato un tal comando sul mare, da recidere ogni comunicazione tra la Spagna e le sue Colonie; la Spagna affine di somministrar loro il necessario alla vita, senza del quale non potevano esistere, e come unico mezzo di ricevere da quel Paese alcuna parte del suo tesoro, si allontanò tanto dal solito rigore delle sue massime, che aprì a' Francesi suoi Alleati un traffico col Perù. I Mercanti di S. Malò, a' quali Luigi XIV. concesse il privilegio di questo util commercio, vi s'impegnarono con vigore; e lo continuarono con prin-

Esclu-
dendo i
Fore-
stieri
dal traf-
fico col
Perù.

cipj molto differenti da quelli degli Spagnuoli. Mandarono al Perù de' generi Europei a prezzo più moderato, e non in quantità limitata; i beni che vi portavano, erano introdotti in ogni Provincia dell' America Spagnuola con una abbondanza non mai veduta in qualunque tempo anteriore. Se questa corrispondenza fosse stata tirata avanti, l'esportazione de' beni Europei dalla Spagna sarebbe cessata; e la dipendenza delle Colonie dalla madre Patria, sarebbe giunta al suo fine. Si pubblicarono perciò molte ordinazioni assolute, che proibivano l'ammissione de' vascelli forestieri in alcun Porto del Perù o del Chili; e fu destinata una Squadra Spagnuola, che ripulisse il mare meridionale da quei che vi s'intrudevano, e de' quali non era altrimenti necessario l'ajuto.

1713

Oppo-
nendosi
al traf-
fico di
contrab-
bando.

Ma benchè, cessata la guerra, che terminò con il trattato di Utrecht, la Spagna ottenesse liberazione da un attraversamento

al

al di lei commerciale sistema, rimase esposta ad un altro, che ella giudicò appena men pernicioso. Per indurre la Regina Anna a conchiudere una pace, desiderata con uguale ardore dalla Francia e dalla Spagna, Filippo V. mandò non solamente alla Gran-Brettagna come un allettamento, l' Affiento, o contratto di somministrare i Negri allà Colonia Spagnuola, che era già stato goduto dalla Francia; ma le accordò il privilegio più straordinario, cioè, di spedire ogn'anno alla fiera di Portogallo un vascello di cinquecento tonnellate, carico di generi Europei. In conseguenza di ciò, le fattorie Brittanne si fissarono a Cartagena, Panama, Vera Cruz, Buenos-Ayres, ed altri stabilimenti Spagnuoli. Il velo, con cui la Spagna aveva fino allora tenuto coperto lo stato e le operazioni di sue Colonie, fu tolto. Gli Agenti d'una Nazione rivale, che risedevano nella Città del traffico il più esteso e di principale con-

corso, ebbero la più bella occasione d'informarsi della condizione interna delle Provincie, d'osservare i loro veri o accidentali bisogni, e di considerare, quali generi potrebbero trasportarvisi con il maggiore vantaggio. Acquistata una notizia così autentica e così spedita, i Mercanti delle Provincie e d'altre Colonie Inglesi, che trafficavano nel Continente Spagnuolo, divennero capaci d'affortire e di proporzionare i loro carichi con tanta esattezza a' bisogni di que' mercati, che il commercio di contrabbando facevasi con facilità, e per un'estensione di Paese non conosciuta in alcun tempo anteriore. Questa però non era la più fatal conseguenza dell'affiuto al traffico di Spagna. Gli Agenti della Compagnia Britannica al mare meridionale, sotto pretesto dell'importazione, che erano autorizzati a fare con il vascello mandato annualmente in Portogallo, spargevano i loro generi per il Continente Spagnuolo senza limite o

restrizione. In vece d'un vascello di cinquecento tonnellate, come era stipulato nel trattato, ne impiegavano uno che eccedeva le novecento. Questo andava accompagnato da due o tre più piccoli legni, che dando fondo a qualche cala vicina, gli somministravano nuove balle di merci, per rimpiazzare le già vendute. Gl' Inspettori della fiera, e gli Ufiziali de' dazj, subornati da esorbitanti mance, chiudevano l'occhio alle frodi (48). Così, parte

(48) Il ragguaglio del modo in cui i Fattori della Compagnia del mare Meridionale conducevano il traffico alla Fiera di Porto bello, l'ho preso da D. Dione Alcedo, e Herrera Presidente del Tribunale d'Udienza in Quito, e Governatore di quella Provincia. Merita il suo testimonio un credito grande, per essere egli stato presente a' fatti che riferisce, e molte volte impiegato a scoprire, e autenticare le frodi che egli descrive. Può essere per altro che la sua Rappresentazione, composta al principio della guerra, che si accese tra la Gran-

Bret.

te per le operazioni della Compagnia, parte per l'attività de' Contrabbandieri privati quasi tutto il traffico dell' America Spagnuola era abbracciato da' Forestieri. L'immenso commercio de' Galeoni, per l'addietro la superbia di Spagna, e l'invidia delle altre Nazioni, riduffesi quasi a nulla; e la Squadra medesima passata

Brettagna e la Spagna l'anno 1739., sia in qualche parte esagerata. La sua narrativa de' fatti è curiosa; ed anche gli Autori Inglese la confermano in qualche modo, asserendo che varie frodi si commettevano nel traffico del Vascello annuale, e che il contrabbando dalla Giamaica, e da altre Colonie Brittaniche, era divenuto enormemente grande. Ma per il credito della Nazione Inglese conviene osservare che queste frodi non sono da considerarsi come operazioni della Compagnia, ma come arti disonorate de' suoi Fattori ed Agenti. La Compagnia medesima risentiva una perdita considerabile a cagione dell'affieimento. Molti de' suoi Sottoposti acquistavano immense ricchezze. Anderson, Cronol.

fata da quindicimila a due mila tonnellate, serviva appena ad altro scopo, che a portare a casa le Regie rendite, provenienti dal quinto in argento.

Mentre la Spagna osservava queste usurpazioni, e ne sentiva così vivamente gli effetti, era impossibile che non si facesse qualche sforzo tendente a minorarli.

Guardacoste impiegati per questo fine.

Fu il primo suo espediente l'appostare de' vascelli di forza, sotto il nome di Guardacoste in sulle coste delle Provincie, dove più frequentemente si rifugiavano i Contrabbandieri. Concorrevano a rendere vigilantissimi ed attivi gli Uffiziali che gli comandavano, il loro privato interesse, ed il servizio che essi dovevano al Pubblico. Si fermò per un poco il progresso del traffico di contrabbando; ma in Dominj cotanto estesi e così accessibili per mare, non vi era numero di navi in corso, che bastasse per arrestarne l'intrusione da ogni parte. Questo interrompimento di corrispondenza, che era stata continuata con

con tanta facilità, che i Mercanti nelle Colonie Britanne erano avvezzi a considerarla quasi come un ramo d'accordato commercio, venne ad eccitare de' bisbigli e de' lamenti; i quali autorizzati in qualche maniera, e resi più interessanti da diversi atti ingiustificabili di violenza, commessi da' Capitani de' Guardacoste Spagnuoli, precipitarono la Gran-Brettagna in una guerra con la Spagna, per cui l'ultima fu liberata finalmente dall'Affiiento, e rilasciata in arbitrio di regolare il commercio di sue Colonie, senza esser legata da impegno alcuno con una Potenza straniera.

Uso in-
trodotto
de' Va-
scelli di
registro.

Siccome le formidabili usurpazioni degl'Inglese sopra il loro traffico Americano, avevano fatto conoscere agli Spagnuoli il consumo grande de' beni Europei nelle loro Colonie, e manifestato il vantaggio d'accomodare le loro importazioni a' bisogni occorrenti delle varie Provincie; videro anche la necessità d'immaginare qualche metodo di prov-

vedere le loro Colonie, differenti dall'antico, che era di mandarvi delle periodiche flotte. Questa sorta di comunicazione era incerta, poichè la partenza de' Galeoni o della flotta si ritardava alle volte per varj accidenti, e spesso veniva impedita dalla guerra che inquietava l'Europa: e pareva anche male adattata, per fornire l'America d'un regolare ed opportuno provvedimento di ciò che le abbisognava. La scarsità de' beni Europei negli stabilimenti Spagnuoli diventava assai spesso eccessiva; il loro prezzo cresceva ad una enorme altezza; l'occhio vigilante della mercantile attenzione non mancava di osservare questa favorevole opportunità; e moltissime robe vi entravano, sparse da' Contrabbandieri, provenienti dall'Isole Inglesi, Francesi, ed Olandesi: e quando alla fine giugnevano i Galeoni, trovavano i mercati così ripieni da questo commercio illecito, che non cravi più richiesta alcuna de' generi, de'

dè quali arrivavano carichi. Per rimediare a questo, la Spagna permise che una parte considerabile del suo commercio con l'America si facesse con vascelli di registro. Questi sono allestiti negl'intervalli fra le fissate stagioni, quando veleggiano i Galeoni, e la Flotta, da' Mercanti in Siviglia o in Cadice; ottenendosene la permissione dal Consiglio dell'Indie, per la quale pagano un altissimo premio; e sono destinati per que' Porti, dove si prevede, o si aspetta qualche bisogno straordinario. Con questo compenso si porta al mercato Americano una rimessa così regolare di nuovi generi, che il Contrabbandiere non è altrimenti invitato dallo stesso prospecto d'eccessivo guadagno; nè il Popolo delle Colonie stimolato dalla medesima necessità ad impegnarsi nella rischiosa avventura d'un traffico proibito.

**I Galeoni
aboliti.**

A misure che l'esperienza metteva in veduta il vantaggio di continuare il traffico in questo
mo.

modo , si accrebbe il numero de' vascelli di registro , ed all' fine dell' anno 1748. i Galeoni, dopo d' essere stati adoperati per più di due secoli , furono totalmente aboliti. Fino da quel tempo non si è tenuta corrispondenza col Chili e col Perù , se non con de' vascelli , spediti soli di tempo in tempo , secondo che l' occasione richiede , e quando i Mercanti aspettano che sia per aprirsi un Mercato . Veleggiano intorno al Capo Horn , e conducono addirittura a' Porti del mare meridionale le manifatture e le produzioni Europee ; per avere le quali , i Popoli stabiliti in que' Paesi , erano costretti ad andare a Porto bello , o a Panama. Queste Città , come si è di già osservato , debbono di grado in grado cadere in declinazione , quando resteran prive di quel commercio , a cui dovevano la loro esistenza . Un tale svantaggio però viene ad essere più che compensato ; poichè , tutto il Continente dell' America meridionale

le

le riceve le provvisioni delle robe Europee con tanta regolarità e abbondanza , che grandemente contribuiscono alla felicità di tutte le Colonie ivi stanziato. Ma siccome tutt'i vascelli di registro destinati per gli mari meridionali debbono partirsi da Cadice , e sono obbligati a ritornarvi ; questo ramo di commercio Americano , anche nella sua nova e raddrizzata forma , seguita ad esser soggetto a' ristringimenti d' una specie di monopolio ; e ne risente i dannosi effetti da me già notati.

Progetti per ravvivare il commercio. Nè l'attenzione di Spagna si è confinata solamente a regolare il traffico colle floride sue Colonie : ella si è anche adoperata a far rivivere il commercio in quegli stabilimenti , dove era negletto e quasi per terra. Fra i nuovi gusti , che gli Europei hanno acquistati in seguito della loro pratica co' Nazionali di que' Paesi che conquistavano in America , quello per la cioccolata è uno de' più universali. L'uso di questa

sta bevanda fatta d'una pasta, formata dal frutto o sia mandorla del cacao, e composta di varj altri ingredienti, l'impararono gli Spagnuoli primieramente da' Messicani: ed è parsa loro, ed alle altre Nazioni d'Europa così squisita, così nutritiva e salubre, che è diventata un articolo commerciale di somma importanza. L'albero cacao cresce spontaneamente in diverse parti della zona torrida; ma i frutti della miglior qualità, dopo quelli di Guatimala nel mare meridionale, sono prodotti nelle ricche pianure di Caraccas, Provincia di Terraferma. A cagione di questa riconosciuta superiorità nella qualità del cacao in questa Provincia, e della sua comunicazione con l'Atlantico, che ne facilita il trasporto in Europa, la cultura del cacao vi è più dilatata, che in ogni altro ^{di} stretto d'America. Ma gli ^{Cretesi} Cretesi per la vicinanza de' loro stabilimenti nelle piccole Isole di Curazoa, e Buen-Ayre, alla costa

sta di Caraccas, tirarono a poco a poco a se stessi la quantità maggiore di questo traffico. La corrispondenza con la Regione madre per sì valutabile genere, cessò quasi del tutto: e tale era la mostruosa negligenza degli Spagnuoli, o il difetto delle loro commerciali disposizioni, che si trovarono obbligati a ricevere dalle mani de' Forestieri questa produzione delle loro proprie Colonie a prezzo esorbitante. Per rimediare ad un male non meno disonorevole che pernicioso a' suoi Sudditi, Filippo V. l'anno 1728. concesse ad un corpo di Mercanti il descritto esclusivo al commercio con Caraccas, e Cumana, con patto, che impiegassero a loro proprie spese un numero di vascelli armati, per tener pulita la costa da' Contrabbandieri. Questa Società, distinta alle volte col nome della Compagnia di Guipuscoa, dalla Provincia di Spagna, dove è stabilita, ed alle volte con quello della Compagnia di Caraccas, per il distretto d'America

Collo
stabilire
la Com-
pagnia
di Ca-
raccas.

rica con cui mercanteggia; ha condotto le sue operazioni con tal vigore e fortuna, che la Spagna ha recuperato un capo importantissimo di commercio, del quale erasi lasciata spogliare; ed è ora doviziosamente provvista, ed a facile prezzo, d'un articolo di generale consumo. Non solamente lo Stato padre, ma la Colonia stessa di Caraccas ha ricevuto de' gran vantaggi da simile istituzione, poichè, quantunque al primo aspetto possa parere uno de' monopolj che tendono ad arrestare lo spirito d'industria, invece di stimolarlo a nuovi esercizi; gli si è impedito l'agire in sì fatta maniera con diversi salutevoli regolamenti, fondati sopra la previsione d'effetti così pregiudiziali, e sopra il compenso per ovviargli. I Coltivatori in Caraceas non si lasciano dipendere affatto dalla Compagnia o per l'importazione de' generi Europei, o per la vendita delle produzioni lor proprie. Gli Abitanti dell' Isole di Cana-

ria godono il privilegio di mandarvi ogni anno un vascello di registro, di bordo considerabile; e dalla Vera Cruz nella Nuova Spagna si permette un traffico libero in ogni Porto, compreso nella carta della Compagnia. Da ciò ne nasce una tal competenza, che rispetto a quello che le Colonie comprano, ed a quello che vendono, pare che il prezzo sia fisso come alla sua naturale e giustissima rata. Non è in potere della Compagnia l'alzare, o il degradare le cose a suo beneplacito; e perciò, da che un tale ordine fu stabilito, l'accrescimento della cultura, della popolazione, e del fondo vivo, è stato visibile nelle Provincie di Caraccas (49).

Ma

(49) Molti fatti rispetto all'istituzione, al progresso, ed alle conseguenze di questa Compagnia sono curiosi, e poco noti a' Leggitori. Benchè la Provincia di Venezuela o Caraccas si stenda quattrocento miglia lungo la costa, e sia una delle più fer-

Ma siccome le Nazioni abbandonano lentamente un sistema che il tempo ha reso venerabile, ed

P 2 il com-
mercia-
li in
Ispagna.

fertili in America, fu nondimeno così trasandata dagli Spagnuoli, che per venti anni avanti lo stabilimento della Compagnia, cinque soli Vascelli facevano vela da Spagna a quella Provincia, e per sedici anni, cioè dal 1706. al 1722., nemmeno una Nave sola arrivava da Caraccas in Ispagna. In tutto questo tempo la Spagna deve essere stata provveduta della gran quantità del cacao, che ella consuma, da Forestieri. Innanzi la creazione della Compagnia, nè tabacco nè pelli si portavano da Caraccas in Ispagna. Ma dopo che cominciarono le commerciali operazioni della Compagnia l'anno 1731., l'importazione del cacao in Ispagna è maravigliosamente cresciuta. Per trenta anni successivi al 1701., il numero de' sacchi di cacao (ciascuno centodieci libbre) trasportato da Caraccas era 643215. Per diciotto anni successivi al 1731. il numero de' sacchi trasportato era 869247.; e quando supponga che l'importazione si continuasse nella medesima proporzione per il resto di trenta anni, ascenderà a 1438746. fanegas, il che fa

un

il commercio non fa uscire da quel canale, in cui è stato avvezzo a scorrere per anni ed anni; così Filippo V. ne' suoi nuovi regolamenti sopra il traffico Americano, ebbe tanto riguardo alle antiche massime della Spagna

un accrescimento di 805531. fanegas. Per otto anni successivi al 1769. sono stati portati 179156. fanegas di cacao in Ispagna, 36208. rotoli di tabacco, 75496. pelli, e 221432. pesos in specie. Campomanes. L'ultimo articolo è una prova della crescente ricchezza della Colonia. Ella riceve in cambio per il cacao, dato contante dal Messico, e questo lo rimette in Ispagna, o lo spende in comprare de' beni Europei. Ma oltre di questo si vede chiarissimamente, che la quantità del cacao raccolta nella Provincia, è il doppio di quel che produceva nel 1731. ; il numero del suo fondo vivo è più che triplicato, ed i suoi Abitatori di molto accresciuti. La rendita del Vescovo, che si raccoglie tutta dalle decime, è cresciuta da 8. a 20000. pesos. In conseguenza della quantità aumentata del cacao portato in Ispagna, il suo prezzo è scemato da 80. a 40. pesos per sacco.

gna concernenti i limiti dell'importazione dal nuovo Mondo a un porto solo, che obbligò i vascelli di registro che ritornavano dal Perù, e quegli della Compagnia Guiposcoana da Caraccas, a depositare i loro carichi nel Porto di Cadice. Fino dal tempo del di lui Regno, sentimenti più liberali e più vasti cominciarono a spandersi per la Spagna. Lo spirito della filosofica ricerca, cui il presente secolo si gloria d'aver rivoltato dalle frivole ed astruse speculazioni alle opere ed agli affari degli uomini, ha portato la sua influenza di là da' Pirenei. Negli esami degl'ingegnosi Autori, risguardanti la polizia o il commercio delle Nazioni, incontrò ogni occhio gli errori e i difetti del sistema Spagnuolo, rispetto a tutte due; e non solo furono censurati con severità, ma additati come avvertimento agli altri Stati. Gli Spagnuoli feriti da' loro rimproveri, o convinti da' loro argomenti, e ammoniti da mol-

ti illuminati Scrittori del loro proprio Paese, mostrano avere scoperto alla fine la tendenza distruggitrice di quelle massime anguste; che restringendo il commercio in tutte le sue operazioni, ne hanno sì lungamente ritardato il progresso. Al Monarca che siede adesso in sul Trono, debbe la Spagna il primo regolamento formato in conseguenza di queste idee.

Stabili-
mento
de' rego-
lari fa-
chebotti. Mentre la Spagna stava con tutto il rigore attaccata alle antiche sue massime riguardanti il suo commercio con l'America, ella grandemente temeva d'aprire qualche canale, per cui un traffico illecito potesse intrudersi nelle Colonie; e quasi si ritirò da qualunque corrispondenza con esse, fuori di quella che era continuata dalle sue Flotte annuali. Non vi era ordine alcuno per una regolare comunicazione o di privata intelligenza fra la Regione madre, ed i suoi Americani stabilimenti. Per la mancanza di questa necessaria istituzione, le
ope-

operazioni dello Stato, e gli affari degl'Individui erano ritardati o malcondotti; e la Spagna riceveva spesso da' Forestieri le sue prime notizie degli eventi interessanti nelle sue proprie Colonie. Ma quantunque questo difetto in polizia fosse vivamente sentito, e se ne presentasse anche pronto il rimedio; lo spirito geloso, con cui i Monarchi Spagnuoli riguardavano il traffico esclusivo, gli riteneva dall'applicarlo. Alla fine Carlo III. superò queste considerazioni che avevano spaventato i di lui Predecessori, e nell'anno 1764. destinò i pachebotti, o siano vascelli corrieri, da essere spediti ogni primo giorno di ciascun mese da Corugna all'Havana, o a Porto ricco. Di qui le lettere sono portate in più piccoli legni alla Vera Cruz, e a Portobello, e trasmesse in posta per tutt' i Regni di Terra ferma, Granata, Perù, e nuova Spagna. Con non minore regolarità i pachebotti veleggiavano una volta in due mesi

al Rio de la Plata, per comodo delle Provincie al Levante dell' Andes. Si è in tal maniera provvisto alla spedita e sicura circolazione d'intelligenza per i vasti Dominj di Spagna; dal che debbono ridondare vantaggi grandi nel politico e mercantile interesse di tutto il Regno. Questa nuova ordinanza rende più immediatamente connesso il piano d'ampliare il commercio. Ciascuno de' pachebotti, vascelli di una grandezza considerabile, ha la permissione di prendere mezzo carico di que' generi che sono il prodotto di Spagna, ed i più richiesti ne' porti dove sono diretti. In ricompensa di questo, possono riportare a Corugna un' ugual quantità di robe Americane. Ciò si può riguardare come il primo allargamento di quelle rigide leggi, che confinavano il traffico col nuovo Mondo ad un Porto solo; e come il primo attentato d'ammettere il resto del Regno a goderne una parte.

Questo regolamento fu subito
fe.

seguitato da un altro più decisivo. Nell'anno 1765. Carlo III. concesse aperto traffico all'Isola di Cuba, Spagnuola, Porto rico, Margherita e Trinità a' suoi Sudditi in qualunque Provincia di Spagna. Accordò loro il poter salpare da certi Porti a ciascheduno de' detti, specificandogli nella notificazione in qualunque tempo, e con qualsivoglia carico, che stimassero il più proprio, senza altro recapito che quello d'un semplice attestato della Dogana del luogo, di dove avessero fatto partenza. Gli alleggerì da' numerosi e gravi dazj, posti in su i generi portati in America; sostituendo invece del tutto, una moderata tassa di sei per cento sopra le robe mandate di Spagna. Concesse loro il ritornare o al medesimo Porto, o a qualunque altro, dove sperassero un più vantaggioso mercato, e di entrarvi col carico di ritorno, pagando le consuete gabelle. Un privilegio sì ampio, che rompeva in un tratto tutte le barriere,

Com-
mercio
libero
permef-
so in
diverse
Provin-
cie.

P 5 che

che la gelosa polizia di Spagna erasi affaticata per due secoli e mezzo di porre alla sua commerciale corrispondenza col nuovo Mondo, fu poco dopo esteso alla Luigiana, e alle Provincie dell' Yucatan e di Campeggio.

Suoi
buoni
effetti.

La bontà di questa rinnovazione, che può considerarsi come lo sforzo il più generoso della Spagnuola legislazione, si è veduta da' suoi effetti. Avanti l' Editto in favore del traffico libero, appena la Spagna riceveva alcun beneficio dalle sue trasandate Colonie della Spagnuola, di Porto ricco, Margherita, e Trinità. Il suo commercio con Cuba non era gran cosa; e quello dell' Yucatan e di Campeggio veniva quasi tutto incettato da' Contrabbandieri. Ma tosto che una libertà generale di traffico fu permessa, si ravvivò la corrispondenza con quelle Provincie, che è andata finora avanti con una rapidità di progresso, che non ha esempio nella Storia delle Nazioni. In meno di dieci
anni,

anni, il traffico di Cuba è stato più che triplicato. Anche in quegli stabilimenti, dove a cagione dello stato illanguidito d'industria, bisognavano gli sforzi maggiori per rinvigorire la sua attività, il loro commercio si è raddoppiato. Si fa il computo, che impiegasi adesso un tal numero di vascelli nel traffico libero, il carico de' quali supera quello de' Galeoni e della Flotta, nel più florido stato di loro commercio. I benefizj d'una simile disposizione non restano confinati a pochi Mercanti stabiliti in un Porto favorito; ma si diffondono per ogni Provincia del Regno; ed aprendo un nuovo mercato per le varie lor produzioni e manifatture, debbono incoraggiare e aggiugnere vivacità all'industria del Coltivatore, e dell'Artefice. Nè il Regno ricava adesso profitto solamente da ciò che manda, ma anche da quel che riceve in cambio; ed ha il prospecto di dover essere ben presto in grado di dispensare da se i dif-

ferenti capi d'estensivo consumo, per avere i quali dipendeva prima dagli Stranieri. Lo smercio dello zucchero in Ispagna è, in proporzione al numero de' suoi Abitanti, quasi grande che quello di qualunque altro Regno Europeo. Ma benchè ella possedga Paesi nel nuovo Mondo, dove il suolo ed il clima sono i meglio adattati per rilevare questa pregiabile pianta; benchè la domestica cultura della canna di zucchero nel Regno di Granata fosse una volta considerabile; tale è stato il fatale effetto delle sue istituzioni in America, e tale la gravezza delle imprudenti tasse in Europa, che la Spagna ha quasi intieramente perduto questo ramo d'industria, da cui sono state arricchite le altre Nazioni. Questo genere, che è diventato inoggi un articolo di primaria necessità in Europa; gli Spagnuoli erano obbligati a comprarlo da gente estranea; ed avevano la mortificazione di vedere ogni anno il loro Paese asciugato d'immen-

menfe somme , per sua cagione . Ma se lo spirito , a cui ha dato moto la permiffione del libero traffico , perfevererà ne' suoi sforzi collo fteffo vigore ; la coltivazione dello zucchero in Cuba e in Porto ricco può crefcere a fegno , che in pochi anni la fua raccolta divenga uguale alle richieste del Regno .

L'efperienza delle proficue confequenze , refultanti dall'aver rallentato in qualche parte il rigore delle antiche leggi rifpetto al commercio della madre Patria con le Colonie , ha indotto la Spagna a permettere una corrispondenza più aperta d'una Colonia con l'altra . Per una delle gelofe mafime del vecchio fiftema , era proibita fotto le più fevere pene ogni comunicazione fra le varie Provincie , fittuate fu i mari meridionali . Benchè ciafcheduna di loro deffe delle produzioni particolari , il baratto fcambievole delle quali ingrandiva la profperità de' loro refpettivi Abitanti , o facilitava il loro
avan-

Com-
mercio
libero
permet-
fo fra
le Co-
lonie .

avanzamento in industria; il consiglio dell'Indie era così sollecito d'impedire, che ricevessero alcun supplemento a' loro bisogni, fuori di quello che loro andava dalle periodiche Flotte da Europa, che per effettuarlo, separò crudelmente gli Spagnuoli nel Perù, nella nuova Spagna, in Guatimala, e nel nuovo Regno di Granata da quella corrispondenza co' Sudditi loro Compatriotti, che manifestamente tendeva alla loro reciproca felicità. Di tutte le numerose restrizioni, immaginate dalla Spagna per assicurare il traffico esclusivo con i suoi stabilimenti Americani, nessuna forse fu più indiscreta di questa, nessuna pare essere stata più vivamente sentita, o aver cagionato più nocevole effetto. Ma questa doglianza, nata al pari con gli stabilimenti di Spagna nel nuovo Mondo, è alla fine quietata. Nell'anno 1774. Carlo III. pubblicò un Editto, che accordava alle quattro vaste Provincie che ho mentovate un privilegio di
traf.

traffico libero l'una coll'altra (50). Quali possano essere gli effetti di aprire questa comunicazione fra Paesi, destinati dalla loro situazione a contrattare reciprocamente, non siamo ancora in istato di deciderlo per l'esperienza. Saranno senza dubbio benefici ed estesi. I motivi d'accordare una simile permissione sono lodevoli, quan-

(50) Questo primo sperimentato fatto dalla Spagna d'aprire un traffico libero con qualunque delle sue Colonie, ha prodotto effetti così notabili, che meritano qualche maggiore spiegazione. Le Città, alle quali è stata concessa una simile libertà, sono Cadice e Siviglia per la Provincia d'Andaluzia; Alicante e Cartagena per Valenza e Murcia; Barcellona per Catalogna e Aragona; Santander per Castiglia; Corugna per Galizia, e Gijon per Asturias. Questi o sono i Porti di traffico principale ne' loro rispettivi Distretti, o i più comodamente situati per il trasporto delle rispettive lor produzioni. I seguenti fatti danno una prova dell'accrescimento di traffico negli stabilimenti, a' quali si estendono le nuove regole. Avan-

quanto è generoso il principio , su cui è fondata : ed ambi dimostrano il progresso d'uno spirito in Ispagna , molto elevato sopra l'angustia de' pregiudizj e delle massime , alla quale era originalmente appoggiato il sistema di regolare il commercio , e di condurre il governo delle Colonie .

**Nuovi
regola-
menti
concer-
nenti il
governo
delle Co-
lonie .**

Nel tempo medesimo , che la Spagna è stata premurosa d'introdurre regolamenti suggeriti da più vaste vedute di polizia nel suo sistema del governo d'America ; ella non si è mostrata indiffe-

Avanti la concessione del traffico libero , le Gabelle raccolte nella Dogana all' Havana , si computavano a 104208. pesos annualmente . Per cinque anni precedenti al 1774. , arrivarono a 308000. pesos l'anno . In Yucatan le Gabelle si sono alzate dall' 8000. al 15000. , nella Spagnuola dal 2500. al 3600. , in Porto ricco dal 3200. al 7000. Il valore totale de' beni portati da Cuba in Ispagna , fu giudicato nel 1774. essere 1500000. e due popul.

differente per il governo interiore di sue Colonie. Eravi anche qui molto luogo per la riforma e per il miglioramento: e D. Giuseppe Galvez, che ha adesso la direzione del dipartimento degli affari Indiani in Ispagna, ha avuto le migliori occasioni, non solamente d'osservare i difetti e la corruttela nella forma politica delle Colonie, ma anche di scoprire l'origine di questi disordini. Dopo d'essere stato impiegato per sette anni nel nuovo Mondo, in una spedizione straordinaria e con un potere grandissimo come Inspettor generale di Nuova Spagna; dopo d'aver visitato in persona le remote Provincie di Cinaloa, Sonora, e California, e fatte importanti alterazioni nello Stato di loro rendite e polizia; diede principio al suo Ministero con una generale riforma de' Tribunali di giustizia in America. Per l'accrescimento di popolazione, e di ricchezza nelle Colonie, le faccende de' Tribunali d'Udienza erano tanto

Riforma de' Tri-
bunali
di giu-
stizia.

to moltiplicate, che il numero de' Giudici, de' quali erano dal bel principio composti, parve non adeguato alle fatiche e a' doveri, che si raddoppiavano in quell' ufizio; ed i salarij appostivi, furono giudicati inferiori alla dignità di quel posto. Egli adunque ottenne, come rimedio a questi due inconvenienti, un Reale decreto, che assegnava un'aggiunta di Giudici a ciaschedun Tribunale con de' titoli più rispettabili, e con più grosse pensioni.

Nuova
distribuzione di
governo.

Al medesimo abile Ministro è obbligata la Spagna per una nuova distribuzione di governi nelle sue Provincie Americane. Anche dopo lo stabilimento di un terzo Vicerame nel nuovo Regno di Granata, è così prodigiosa l'ampiezza de' Dominj Spagnuoli nel nuovo Mondo, che diversi luoghi soggetti alla Giurisdizione di ciascheduno de' Vicerè, restavano in una enorme distanza dalle Capitali, nelle quali eglino risedevano; di modo che
nè

nè la loro attenzione, nè la loro autorità vi poteva mai giugnere. Alcune Provincie subordinate al Vicerè della nuova Spagna, stanno più di due mila miglia separate da Messico. Vi sono Paesi soggetti al Vicerè del Perù, anche più lontani da Lima. Appena poteva dirsi, che i Popoli in que' rimoti distretti, godevano il beneficio del civile governo. Essi risentono bene spesso l'oppressione e l'insolenza de' Ministri inferiori; ma si sottomettono con silenzio, piuttosto che entrare in una spesa, e soffrire l'incomodo di ricorrere alle disgiunte Capitali, dove potrebbero solamente trovar sollievo. Si è perciò eretto come rimedio, un quarto Vicereame, alla cui Giurisdizione sono sottoposte le Provincie del Rio de la Plata, Buenos-Ayres, Paraguay, Tucuman, Potosi, Santa Cruz de la Sierra, Charcas, e le Città di Mendoza, e S. Giovanni. Con questa bene intesa disposizione si sono acquistati due

Nuovo
Vicereame al
Rio de
la Plata.

Agosto
1776.

gran

gran vantaggi. Ecco rimossi gl' inconvenienti cagionati dalla lontana situazione di quelle Provincie, che sono stati per lungo tempo sentiti e compianti; ed ecco i Paesi i più distanti da Lima, separati dal Vicereame del Perù, e raccolti sotto d' un Superiore; la sede del di cui governo a Buenos-Ayres, sarà comoda ed accessibile. Il traffico di contrabbando co' Portughesi, che erasi così inoltrato, e che avrebbe posto una remora finale all' esportazione de' generi dalla Spagna alle sue Colonie meridionali, può essere più sicuramente fermato, e con maggiore facilità, quando il Supremo Magistrato, per la vicinanza a' luoghi ne' quali è fatto, ne vedrà con i suoi propri occhi il progresso e gli effetti. Don Pietro Zavallòs, che è stato innalzato a questa nuova dignità, con appuntamenti uguali a quegli degli altri Vicerè, conosce bene lo stato e l' interesse de' Paesi, a' quali è per presedere; avendovi lungo tempo servito,

vito, ed anche con distinzione. Per questo smembramento, il quale succede all' altro, che fecesi nell' erigere in Vicereame il nuovo Regno di Granata, quasi due terze parti de' territorj sottoposti in addietro al Vicerè del Perù, sono adesso potate dalla sua Giurisdizione.

I limiti del Vicereame di nuova Spagna sono anche stati considerabilmente circoscritti, e con ugual proprietà e discernimento. Quattro delle sue più remote Provincie, Sonora, Cinaloa, California, e la nuova Navarra, sono ridotte ad un separato governo. Il Cavaliere de Croix, a cui è fidato questo comando, non è onorato del titolo di Vicerè, nè gode gli appuntamenti assegnati a questo rango, ma la sua Giurisdizione ed autorità sono affatto indipendenti dal Vicerè della nuova Spagna. Pare che la creazione di quest' altro governo sia stata suggerita, non solo in riguardo della gran distanza di qualche Provincia da Messico, ma

Nuovo
governo
della
Provin-
cia di
Sonora.

ma anche in veduta delle ultime scoperte fattevi, e che da me sono state già mentovate. Paesi, che contengono tali ricchezze, e che possono probabilmente innalzarsi a maggiore importanza, volevano l'immediata ispezione d'un Governatore, a cui fossero specialmente raccomandati. Siccome il dovere, l'interesse, e la vanità debbono concorrere a stimolare questi nuovi Governatori, perchè incoraggiscano le opere che tendono a diffondere l'opulenza e la prosperità per le Provincie alla loro cura commesse; i benefici effetti di questa rinnovazione possono essere considerabili. Molti distretti in America, depressi da molto tempo per il languore e la debolezza, naturale a Provincie che compongono l'estremità d'un Imperio troppo ingrandito; possono animarsi con nuovo vigore e attività, ora che sono tanto accosti alla Sede della Potenza; e risentirne pienamente l'influsso.

Tale, dopo l'avvenimento de'
Bor-

Borbonici al Trono, è stato il progresso de' loro regolamenti, e il successivo allargamento di loro idee, rispetto al commercio, ed al governo delle loro Colonie Americane. Nè la loro premura si è così totalmente occupata in ciò che riguarda le più disgiunte parti de' loro Dominj, che abbiano trascurato quel che era sempre più importante, cioè, la riforma de' domestici errori, e de' difetti in polizia. Persuasi delle cause, alle quali la decadenza di Spagna dalla prima sua prosperità ha da essere imputata, hanno intrapreso, come assunto grande della lor polizia, a far rivivere uno spirito d'industria fra i loro Sudditi; ed hanno dato una tale ampiezza e perfezione alle loro manifatture, che le renda bastanti per supplire a' bisogni d'America con il lor proprio fondo, e per escludere i Forestieri da un ramo di commercio, che è stato a tutto il Regno così fatale. Si sono ingegnati d'effettuarlo con varj Edit-
ti,

Tentativi di riforma re la domestica polizia.

ti, emanati dopo la pace d'Utrecht. Hanno concesso grazie per l'incoraggiamento d'alcuni capi d'industria; hanno minorato le tasse in altri; hanno proibito, o aggravato di più Gabelle, quelle forestiere manifatture che gareggiano colle loro; hanno instituito delle Società per il raffinamento del traffico e dell'agricoltura; hanno piantate Colonie di bisolchi in alcuni distretti inculti di Spagna, e divisi i vasti campi fra loro stessi; hanno in somma fatto ricorso ad ogni espediente, immaginato dal commerciale sapere, e dalla commercial gelosia, affine di richiamare l'industria loro propria, e d'atterrire quella degli altri. Non è però mia incombenza lo spiegar tali cose, e il ricercare la loro proprietà e i loro effetti. Non avvi sforzo più arduo di legislazione, nè sperimento più incerto in articolo di polizia, che il pretendere di risvegliare lo spirito d'industria dove è già declinato, e d'introdurlo dove non è conosciuto. Le

Nazioni che già posseggono un esteso commercio, entrano nella gara con tali vantaggi, derivati da' grossi capitali de' loro Mercanti, dalla destrezza delle loro manifatture, dalla sagacità acquistata per abito in ogni dipartimento d'affari; che lo stato, il quale aspira a rivaleggiarle, o a soppiantarle, dee aspettarsi di dover combattere con molte difficoltà, e contentarsi d'andare avanti con gran lentezza. Se la quantità della seconda industria, che si vede adesso in Ispagna, si paragoni con quella del Regno, sotto gli ultimi indolenti Monarchi Austriaci; il suo progresso dovrà parerci considerabile; e basta ad impaurire la gelosia e ad eccitare i più vivi sforzi delle Nazioni, che hanno attualmente il possesso di quell'utile traffico, del quale si studia adesso di spogliarle la Spagna. Una circostanza sola può rendere queste prove della Spagna, oggetto di più seria attenzione alle altre Potenze Europee. Non possono essere a-

scritte intieramente all'influenza della Corona, e de' suoi Ministri. I sentimenti e lo spirito del Popolo pajono secondare la provvida cura de' loro Monarchi, e darle maggiore efficacia. Hanno essi adottato idee più discrete, non solo rispetto al commercio, ma anche alla domestica polizia. Da tutt' i loro ultimi Scrittori si riconoscono de' difetti ne' loro regolamenti, e si propongono de' rimedj, che la superbia non avrebbe permesso a' loro Antenati di confessare, e che l' ignoranza gli avrebbe resi incapaci di discernere (51). Ma dopo quello che gli

Spa-

(51) I due trattati di D. Pietro Rodriguez Campomanes Fiscale del Consiglio Reale e supremo (ufizio in rango ed in potestà somigliantissimo a quello dell' Avvocato generale in Inghilterra) e Direttore dell' Accademia Reale d' Istoria, uno intitolato. Discorso sopra il fomento dell' industria popolare; l'altro, Discorso sopra l'educazione popolare degli Artigiani, e suo fomento; uno pubblicato nel

Spagnuoli hanno fatto , ci resta ancora molto da fare. Mille perniciose istituzioni ed abusi , profondamente incorporati dentro al sistema di polizia interna e di tassazione , che è stata per lungo tempo fissa in Ispagna , debbono abolirsi , prima che l' industria e

Q 2 le

1774. , e l' altro nel 1775. , danno una prova sorprendente di tutto questo . Quasi ogni articolo d' importanza , riguardo alla polizia interna , tassazione , agricoltura , manifatture e traffico , domestico o forestiero , è esaminato nel corso di queste opere ; e non vi sono molti Autori , anche nelle Nazioni le più eccellenti nella Scienza commerciale , che abbiano portato avanti le loro notizie , con più intero conoscimento di que' varj soggetti , e con più perfetta libertà da' volgari , e nazionali pregiudizj ; o che abbiano unito più felicemente le placide ricerche filosofiche con l' ardente zelo d' un Cittadino interessato per il Pubblico bene . Questi libri sono in grandissima stima fra gli Spagnuoli ; ed è una evidenza decisiva del progresso delle loro proprie idee , che eglino s' iano capaci di gustare un Autore , i cui sentimenti sono così liberali .

le manifatture possano recuperare una estesa attività.

Traffico di contrabbando. Tuttavia però i regolamenti commerciali di Spagna rispetto alle sue Colonie sono troppo rigidi e sistematici, per esser messi in esecuzione perfettamente. La legislazione, che aggrava il traffico d'imposizioni troppo pesanti, o l'incatena con restrizioni troppo severe, distrugge le sue proprie mire. E in verità, questo è solamente un moltiplicare gl'incitamenti a violarne gli statuti; e un proporre un alto premio per incoraggiare il traffico illecito. Gli Spagnuoli in Europa ed in America, rinferrati nella loro scambievole corrispondenza dalla gelosia, o oppressi dall'esazioni dello Stato, tengono di continuo la loro sagacità in moto per istudiare di come eluderne gli editti. La vigilanza e l'avvedutezza del privato interesse, scuoprono de' mezzi d'effettuarlo, che la pubblica prudenza non può prevedere, nè impedire la pubblica autorità. Questo

sto spirito, andando contro a quel delle leggi, s'insinua nel commercio di Spagna con l'America in tutt'i suoi rami; e dal più elevato dipartimento nel governo, scende al più basso. Gli stessi Uffiziali, destinati a fermare il traffico di contrabbando, sono spesso impiegati come istrumenti per farlo; ed i banchi instituiti apposta per raffrenarlo e per punirlo, diventano tanti canali, pe' quali scorre. Si suppone che il Re sia defraudato con varj artifizj più della metà della rendita, che ha da ricevere dall'America: e finchè sarà interesse di tante persone il tenere occulti questi maneggi agli occhi della scoperta, la notizia di essi non arriverà mai al Trono. „ Quante ordinanze, dice „ Corita, quante istruzioni, „ quante lettere dal nostro Sovrano sono mandate per correggere gli abusi; e quanto „ poco si osservano; e che piccolo vantaggio se ne ricava! „ A me pare giustissima l'anti-

„ ca osservazione , che dove so-
 „ no molti Medici e molte me-
 „ dicine , vi manca la sanità ;
 „ dove sono molte leggi e mol-
 „ ti Giudici , mancavi la giu-
 „ stizia . Noi abbiamo Vicerè ,
 „ Presidenti , Governatori , Com-
 „ missarj , Correggitori , e mille
 „ Bargelli attorno per ogni do-
 „ ve ; ma non ostante continuano
 „ i pubblici abusi , e si multi-
 „ plicano . ” Il tempo ha accre-
 „ sciuto que' mali , de' quali egli si
 „ lamentava a buonora , cioè , sot-
 „ to il Regno di Filippo II. : Uno
 „ spirito di corruttela ha infettato
 „ tutte le Colonie di Spagna in
 „ America , Uomini rimotissimi
 „ dalla Sede del governo , impa-
 „ zienti d'acquistare ricchezze , per-
 „ chè possano liberarsi speditamen-
 „ te da quel che eglino considera-
 „ no come uno stato d'esilio in un
 „ disgiunto Paese e malsano , al-
 „ lettati da occasioni lusinghevoli
 „ troppo per non resistervi , e se-
 „ dotti dall'esempio di quegli che
 „ stanno loro d'appresso , sentono
 „ rilassarsi gradualmente i loro sen-
 „ ti-

timenti di dovere e d'onore. Nella vita privata s'abbandonano alla dissolutezza, mentre che nella loro condotta pubblica si dimenticano di ciò che aspettano da essi il loro Sovrano, e la lor Patria.

Prima che io chiuda questo racconto del traffico Spagnuolo in America, ci rimane da rammentarne un ramo separato, ma però importante. Subito dopo il suo avvenimento al Trono, Filippo II. formò il progetto di piantare una Colonia nell'Isole Filippine, che erano state trafandate fino dal tempo della loro scoperta; e lo eseguì col mezzo d'un armamento, allestito dalla nuova Spagna. Manilla nell'Isola di Luconia, era la stazione scelta per la Capitale di questo nuovo stabilimento. Di qui si cominciò un'attiva commerciale corrispondenza con i Chinesi; ed un numero considerabile di quella gente industriosa, allettato dal prospecto di guadagno, si stabilì nelle Filippine.

Traffico
fra la
Nuova
Spagna
e le Fi-
lippine.

1564

sotto la protezione Spagnuola. Riempierono la Colonia così ampiamente di tutte le valutabili produzioni e manifatture di Oriente, che l'abilitarono ad aprire un traffico con America, con un corso di navigazione il più lungo di terra in terra nel nostro globo. Questo commercio nella sua infanzia, fu fatto con Callao sulla costa del Perù; ma l'esperienza avendo scoperte molte difficoltà in questa specie di comunicazione, il mercato di questo commercio fra il Levante e il Ponente, fu trasferito da Callao ad Acapulco, sulla costa di nuova Spagna.

Dopo varie disposizioni, è stato ridotto ad una forma regolare. Uno o due vascelli partono annualmente da Acapulco, che possono portar fuori argento nella somma di cinquecento mila pesos, prendendo a bordo con difficoltà alcuna altra cosa di pregio; ed in ricambio riportano indietro spezierie, droghe, porcellana della China e del Giappone.

pone, telerie di cotone, indiane, mossolini, seta, ed ogni prezioso articolo, del quale la bontà del clima, e l'ingegno del Popolo hanno abilitato l'Oriente a provvedere il resto del Mondo. I Mercanti del Perù furono per qualche tempo ammessi a partecipare di questo traffico; e potevano mandare annualmente una nave ad Acapulco, per aspettarvi l'arrivo de' vascelli dalla Manilla, e ricevervi una porzione adeguata de' generi che trasportavano. Alla fine i Peruviani rimasero esclusi con gli editti i più rigorosi; e tutt'i generi di Levante si riserbarono solo per il consumo della nuova Spagna. Frutto di questa indulgenza è, che gli Abitanti di quel Paese godono de' vantaggi sconosciuti alle altre Colonie Spagnuole. Le manifatture d'Oriente sono più confacevoli ad un clima caldo, e più vistose di quelle d'Europa; ma possono venderli a più basso prezzo, mentre che, nel tempo medesimo, i guadagni che

vi si fanno sopra , riescono tanto considerabili , che arricchiscono tutti quegli che vi sono impiegati , o nel portarle dalla Manilla , o nello smerciarle nella nuova Spagna : e siccome l'interesse del compratore e del venditore concorreva a favorire questo articolo di commercio ; il medesimo continuò a dilatarsi , in dispetto de' regolamenti concertati colla più sollecita gelosia per circoscriverlo . Sotto la copertura di ciò che le leggi permettono di trasportare , una quantità grande di robe Indiane si sparge nelle fiere di nuova Spagna (52) ; e quando la Flotta arri-

(52) Il Galeone impiegato in quel traffico , in vece di seicento tonnellate , alle quali era limitato per legge , porta comunemente il carico di 1200. o di 2000. Il Vascello da Acapulco preso da Milord Anson , in vece di 500000. pesos permessi dalla legge , aveva a bordo 1315343. pesos , oltre l'argento non coniato , eguale in valore a 43611. pesos . Anson nel suo viaggio .

arriva alla Vera Cruz, vi trova spesso i bisogni del Popolo già provveduti di cose di minor costo, ed anche più accette.

Non vi è nelle commerciali disposizioni di Spagna circostanza alcuna più inesplicabile della permissione di questo traffico fra la nuova Spagna, e le Filippine; o più repugnante alla sua massima fondamentale di tener le Colonie in perpetua dipendenza dalla madre Patria, col proibire qualunque commerciale corrispondenza, che potesse suggerir loro l'idea di ricevere un soccorso a' loro bisogni da qualsivisia altra banda. Una simile permissione apparirà anche più straordinaria, se si consideri, che la Spagna medesima fa un traffico diretto con i suoi stabilimenti nelle Filippine, e concede ad una delle sue Colonie Americane un privilegio che ella nega a' suoi Sudditi in Europa. Egli è probabile che i Colonisti, i quali originalmente s'impossessarono delle Filippine, trovandosi man-

dati fuori dalla nuova Spagna; cominciasse questa corrispondenza con un Paese, che essi consideravano in certo modo come loro stato paterno, prima che la Corte di Madrid fosse avvertita delle sue conseguenze, e potesse prendere delle misure per impedirlo. Molti sono stati i reclami fatti contro di questo traffico come pregiudiziale alla Spagna, perchè dev'è per altro canale una gran porzione di quel tesoro, che dovrebbe scorrere per il Regno; e perchè tende a far nascere uno spirito d'indipendenza nelle Colonie, e ad incoraggiare innumerabili frodi, contra le quali era impossibile l'afficciarli in luoghi così rimoti dall'ispezione del principale governo. Ma siccome si richiede uno sforzo non leggiero di saviezza politica e di vigore, per abolire qualunque pratica, che tanti sono interessati a mantenere, ed alla quale il tempo ha aggiunto l'impronta della sua autorità; il commercio fra Aca-

pul-

pulco e Manilla , pare che duri ad essere in un grado considerabile come prima , e che si possa riguardare come una causa primaria del buon gusto e dello splendore , che regnano in questa parte de' Dominj Spagnuoli .

Ma non ostante questa corrut-
tela generale nelle Colonie , e
tutt' i defalcamenti della pubbli-
ca rendita per l' importazione il-
lecita de' generi forestieri , e per
le arti frodolenti de' loro Suddi-
ti ; i Monarchi Spagnuoli rice-
vono una ragguardevole somma
da' loro Dominj Americani . Que-
sta proviene da tasse di varie sor-
te , che si possono dividere in tre
principali sorgenti . Contiene la
prima quel che si paga al Re ,
come a Sovrano o padron supe-
riore del nuovo Mondo : ed a
questa classe appartengono il da-
zio dell' oro e dell' argento che
si cavano dalle miniere , chiama-
to dagli Spagnuoli il diritto di
Signoria ; ed il tributo riscosso
dagl' Indiani , che dicesi il dove-
re di vassallaggio . Comprende la
se-

Rendita
pubbli-
ca dell'
Ameri-
ca .

seconda le numerose gabelle sopra il commercio, che l'accompagnano, e che l'opprimono in ogni passo del suo avanzamento, da' contratti maggiori della vendita all'ingrosso che fanno i Mercanti; sino al piccolo traffico de' merciaj a minuto. Abbraccia la terza quel che va al Re dalla Chiesa, e dall'amministrazione de' fondi Ecclesiastici del nuovo Mondo; in conseguenza di che egli riceve i primi frutti, le annate, gli spogli, ed altri proventi Ecclesiastici, che si ritirano dalla Camera Apostolica in Europa (53).

Suo importare.

A quanto possano ammontare questi diversi fondi, è quasi impossibile il determinarlo con precisione.

(53) Dopo tali rendite provenienti alla Corona dalla Chiesa, vi è ciò che dicesi offerta di diversi ranghi di persone, nella congiuntura che si pubblica la Crociata, il che si ripete ogni due anni, e con il numero proporzionale di diverse classi di Cittadini nella Nuova Spagna, porta 2649325. pesos; e nel Perù 1171953. pesos.

cisione. L' ampiezza de' Dominj Spagnuoli in America, la gelosia del Governo che gli rende inaccessibili a' Forestieri, il misterioso silenzio che gli Spagnuoli sono soliti d'osservare rispetto allo stato intrinseco delle loro Colonie, si uniscono a cuoprire questa materia con un velo, che non è facile di rimuovere. Ma un ragguaglio in apparenza accurato, ed anche molto curioso, è stato ultimamente pubblicato delle rendite Regie nella Nuova Spagna, dal quale si può formare una qualche idea riguardo a quel tanto che si raccoglie nelle altre Provincie. Secondo un ragguaglio tale, la Spagna non riceve da tutt' i dipartimenti di tassazione della Nuova Spagna più d'un milione di nostra moneta, dal quale se ne dee detrarre una metà, come spesa del provinciale stabilimento (54). Il Perù, è proba-
bi-

(54) Siccome Villa-Signor, al quale io debbo questa informazione era
ge-

bile che rimetta una somma a
que-

general Computista in uno de' più considerabili dipartimenti della Regia rendita, ed ebbe per questo mezzo il comodo d'acquistare le notizie più proprie; la di lui testimonianza rispetto a questo articolo merita un credito particolare. Non vi è stato finora un dettaglio così accurato delle rendite Spagnuole in America pubblicato in lingua Inglese; e perciò le sue particolarità debbono parer curiose e interessanti per alcuni de' miei Leggitori.

Ammeffa la rendita della Crociata che si pubblica ogni due anni, se ne raccoglie annualmente

Pesos - - - - -	150000
Dalla Gabella sopra l'ar-	
gento - - - - -	700000
Dalla detta sopra l'oro -	60000
Dalla tassa sopra carte -	70000
Dalla tassa sopra il Pul-	
que bevanda usata da-	
gl' Indiani - - - - -	161000
Dalla tassa sopra la car-	
ta stampata - - - -	41000

1182000

Dal-

questa non inferiore; e supponen-
do

Riporto - - -	1182000
Dalla tassa sopra il diaccio-	15542
Dalla medesima sopra il	
cuojo - - - - -	2500
Dalla medesima sopra la	
polvere da archibuso -	71550
Dalla medesima sopra il	
fale - - - - -	32000
Dalla medesima sul rame	
di Mechocan - - - - -	1000
Dalla medesima sopra l'al-	
lume - - - - -	6500
Dalla medesima sopra lo	
Yuego de los gallos -	21000
Dalla metà dell' annate	
ecclesiastiche - - - - -	49000
Dal nono reale de' Ve-	
scovadi ec. - - - - -	68800
Da' tributi degl' Indiani --	650000
Dall' Alcavala, o sia da-	
zio sopra la vendita de'	
beni - - - - -	721875
Dall' Almaiortifasgo, cioè	
Dogana * - - - - -	373333
Dalla Zecca - - - - -	357500

3552600

Que-

Questa somma ascende a 819161. lire sterline; e se vi aggiungiamo il profitto, che deriva dalla vendita di 5000. quintali d'argento vivo portati dalle miniere di Almaden in Ispagna a conto del Re, e quel che proviene dall'Averia, ed alcune altre tasse, che Villa-Signor non istima, si possono bene valutare più d'un milione di lire sterline in danaro. Teatro Messicano vol. 1. Secondo il medesimo Villa-Signor, il prodotto totale delle Messicane miniere ammonta alla regola di 8000000. pesos in argento annualmente, e a 5012. marche d'oro. Diversi altri rami delle Regie rendite sono stati spiegati nel corso della Storia; ma alcuni, che non vi era occasione di rammentare, ricercano una spiegazione particolare. Il diritto delle decime nel nuovo Mondo è concentrato nella Corona di Spagna, per una Bolla d'Alessandro-VI. Volle Carlo V. che fossero applicate nella seguente maniera. Un quarto è destinato al Vescovo della Diocesi; un altro quarto al Decano, al Capitolo, e ad altri Uffiziali della Cattedrale.

La

America , includendovi l' Isole ,
somm-

La metà che rimane è distribuita in nove parti uguali. Due di queste sotto la denominazion di Los Dos Novenos Reales, si pagano alla Corona, e formano un Capo della Regia rendita. Le altre sette parti sono assegnate al mantenimento del Clero della Parrocchia, della fabbrica, e delle Chiese, e ad altri usi pii. Avendano tesoro Indiano vol. 1.

L' Alcavala, è una gabella che si riscuote dalla tassa sopra la vendita de' beni. In Ispagna va a dieci per cento. In America a quattro per cento. Solorzano, e Alendano vol. 1.

L'Almaiorifazgo, o Dogana pagata in America sopra i generi importati, può arrivare a sedici per cento.

L'Averia, o sia tassa pagata per conto di convogli per guardare i Vascelli, che fanno vela ad America, o che ritornano dalla medesima, fu imposta la prima volta, quando il Cavaliere Francesco Drake riempì il nuovo Mondo di terrore colla sua spedizione al mare meridionale. Questa monta al valore di due per cento sopra la stima de' beni.

somministrino una terza parte di
 ugual

Io non ho potuto procurarmi alcun
 dettaglio accurato de' diversi capi di
 rendita nel Perù, che andasse più di
 là dell'anno 1614. Da un curioso ma-
 noscritto, - contenente uno Stato di
 quel Vicereame in tutt' i suoi diparti-
 menti, presentato al Marchese di
 Montes-Claros da Francesco Lopez
 Caravantes, Computista generale nel
 Tribunale di Lima, apparisce che la
 pubblica entrata, per quanto io posso
 computare il valore della moneta,
 sulla quale Caravantes fissa il suo rag-
 guaglio, e la rendita riscossa, mon-
 tava in ducati alla ragione di 48., 11. d.
 a - - - - - 2372768.
 Spese del governo - - - 1242992

Libera entrata netta 1129776

Il totale in moneta ster. l. 583303
 Spese del governo - - - - - 305548

Libera entrata netta - l. 277755

Pare però che in questo computo
 s'iano tralasciati diversi articoli, come
 sarebbe sopra la tassa della carta stam-
 pa-

ugual valore ; non saremo forse
trop-

pata , sul cuojo , e sopra le annate ecclesiastiche ec. dimodochè la rendita del Perù si può supporre uguale a quella del Messico.

Nel computare la spesa del governo nella nuova Spagna, io posso prendere quella del Perù come per regola. Ivi lo stabilimento annuale per le spese della carica d'amministrazione, passa la metà della rendita riscossa; e non vi è ragione di credere che sia meno nella nuova Spagna.

Mi è riuscito d'avere un calcolo del totale della pubblica rendita di Spagna dall'America, e dalle Filippine, il quale, come vedrà il Lettore da due ultimi articoli, è più recente di qualunque altro degli anteriori.

Alcavalas (tassa sopra i liquori) e

Aduanas pezzi duri.

(Dogane ec.) - - - - - 2500000

Gabelle sopra l'oro e l'argento - - - - - 3000000

Dalla Crociata - - - - - 1000000

Tributo degl'indiani - - - 2000000

Dalla vendita dell'argento vivo - - - - - 300000

8200000

Car-

382 *Storia di America*

troppo lontani dal vero, dicendo che la rendita pubblica di Spagna al netto riscossa in America, non eccede un milione e mezzo.

Riporto - - -	8800000
Carta esportata a conto del Re, e venduta ne' Magazzini Reali - - -	300000
Carta stampata, tabacco e altre piccole gabelle -	1000000
Gabella sopra il conio, alla rata di un reale de la Plata per ogni marca - - - - -	300000
Dal traffico di Acapulco, e dal traffico sopra la costa di Provincia in Provincia - - - - -	500000
Affiento de' Negri - -	200000
Dal traffico del Mathè, o erba del Paraguai per l'addietro incettata da' Gesuiti - - - - -	500000
Da altre rendite già appartenenti a quell'Ordine - - - - -	400000
Totale - - -	12000000
De-	

mezzo di lire sterline . Questa somma , ricade molto da quella immensa , alla quale la supposizione fondata sopra le congetture , avea innalzato l'entrata Spagnuola in America (55) . Ella però

Totale in moneta sterlina	- - - - l.	2700000
---------------------------	------------	---------

Dedotta la metà come spesa d'amministrazione rimane entrata libera al netto - - - l. 1350000

(55) Un Autore , che lungo tempo si è trattenuto nella commerciale speculazione , ha fatto il computo , che dalle miniere della Nuova Spagna solamente il Re , anno per anno , riceve come suo quinto la somma di 2000000. di nostra moneta . Harris raccolta di viaggi . Secondo questo calcolo il prodotto totale delle miniere deve essere dieci milioni di lire sterline , somma così esorbitante , e così poco corrispondente a tutt'i conti dell'importazione annuale dall'America , che la notizia , sopra la quale è fondata , debbe evidentemente essere erronea . Secondo Campomanes il prodotto totale delle miniere Americane si può

però è notabile per una ragione. La Spagna ed il Portogallo sono le sole Potenze Europee, che ricavano un'entrata diretta dalle loro Colonie, come loro quota particolare, per rifarsi delle spese generali del Governo. Tutto il vantaggio che ridonda alle altre Nazioni da' loro Dominj Americani, nasce dal godimento esclusivo del loro traffico. Ma oltre di questo la Spagna ha indotte le sue Colonie a contribuire all' accrescimento della Potenza dello Stato; e in ricompensa della protezione, le ha obbligate a portare una porzione adeguata del comun peso.

Quel che io ho adunque con-
tato

si può computare a trenta milioni di pesos, il che a quattro scilini e sei soldi per peso, monta a 7425000. lire sterline, il quinto Regio delle quali, se fosse regolarmente pagato, ascenderebbe a un milione 485000. lire sterline. Da questa somma però si dee detrarre la spesa d'amministrazione, la quale è molto considerabile, come apparisce dalla nota precedente.

tato come l'importare della rendita Spagnuola d'America, comprende solo le tasse raccoltevi; ed è molto lontano dal rappresentare il totale che passa al Re da' suoi Dominj nel nuovo Mondo. Le gravose gabelle imposte sopra i generi portati da Spagna in America (56), come pure quel che si paga per quegli, che questa vi manda in iscambio; la tassa sopra gli Schiavi Negri, che l'Africa vi somministra, unitamente con altri più piccoli articoli di finanza, portano somme grandi all'Erario, l'importare pre-

Stor. di Amer. T. IV. R. ci-

(56). Secondo Bernardo de Ulloa, tutt'i generi forestieri trasportati da Spagna in America, pagano gabelle di varie sorte, che montano in tutto a più di 25. per cento. Siccome la maggior parte de' generi, co' quali la Spagna provvede le sue Colonie son forestieri, una tassa tale sopra un traffico così esteso, dee formare una cospicua rendita. Egli computa il valore delle robe trasportate annualmente da Spagna in America a più di due milioni e mezzo di lire sterline.

ciso delle quali, io non pretendo affermare.

Spesa
d'am-
ministra-
zione. Ma se la rendita che la Spagna tira da America è grande; la spesa d'amministrazione nelle sue Colonie vi si può dire proporzionata. In ogni dipartimento, anche della domestica polizia e delle finanze, la Spagna ha adottato un più composto sistema, e più ingombrato da Tribunali diversi, e da moltitudine d'Uffiziali, che in qualsivoglia altra Nazione Europea, dove il Sovrano posseggia un così dilatato potere. A motivo dello spirito geloso, con il quale essa veglia sopra i suoi stabilimenti di America, e delle sue premure di riguardarsi dalla frode in Provincie così distanti dagl'Inspettori; Banchi ed Uffiziali vi sono stati in gran numero eretti con sempre più sollecita attenzione. In un Paese, dove la spesa del vivere è grande; i salarj assegnati ad ogni persona in pubblico uffizio hanno da essere grossi; e tutti si posano sopra la pubblica

rea.

rendita con sensibile aggravio. La pompa del governo ne accresce grandemente il peso. I Vicerè del Messico, del Perù, e del nuovo Regno di Granata, come rappresentanti la Persona del Re fra Popoli invaghiti della ostentazione, sostengono tutto lo sfoggio della Real dignità. Le loro Corti sono formate sopra il modello di quella a Madrid, con guardie a cavallo ed a piedi, una regolata Famiglia, gran numero di Cortigiani, ed insegne di potestà che spiegano un tale sfarzo, che appena ritiene l'apparenza d'una autorità delegata. Tutta la spesa che occorre per sostenere l'ordine esterno e duvole del governo, è appoggiata alla Corona. I Vicerè hanno di più, degli appuntamenti particolari corrispondenti alla elevezza di loro posto. I salarij fissati dalla legge, sono per vero dire assai moderati. Quello del Vicerè del Perù è solamente di trentamila ducati; quello del Vicerè di Messico di ventimila.

Sono stati ultimamente accresciuti fino a quarantamila.

Questi salarij peraltro non componevano che una piccola parte di loro entrata. L'esercizio di un'autorità assoluta, che si estende ad ogni dipartimento di governo, e la facoltà di disporre di molti impieghi lucrosi, presentano loro innumerabili occasioni d'accumulare ricchezze. A questi, che possono considerarsi come legali ed accordati emolumenti, s'aggiungono bene spesso delle somme cospicue per via d'esazioni, che in Paesi remoti dalla Sede del governo non sono facili a scoprire; anzi è impossibile il minorare. Col monopolizzare alcuni capi di commercio; con un fruttifero interesse in altri, e colla connivenza alle frodi de' Mercatanti; può un Vicerè procurarsi una rendita annuale, che non gode Suddito alcuno di qualsivoglia Monarca Europeo (57). Dal semplice arti-

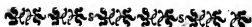
(57) Il Marchese di Serralvo, seconda

ticolo de' regali, che gli son fatti il giorno anniversario del dì lui nome (il quale è sempre solennizzato con festa) mi è stato asserito, che un Vicerè aveva raccolto sessanta mila pesos. Secondo un detto Spagnuolo, le rendite legali d' un Vicerè son conosciute; ma i suoi sicuri incerti, dipendono dalle occasioni e dalla di lui coscienza. Informati di tutto questo i Re di Spagna, come ho già osservato, incaricano i Vicerè della lor commissione, solamente per pochi anni. Questa circostanza però gli

R 3: ren-

do quello che dice Gage, con un monopolio di sale, e con imbarcarsi profondamente nel traffico di Manilla, come anche in quello alla Spagna, guadagnava annualmente un milione di ducati. Egli rimise in un anno un milione di ducati in Spagna, per comprare dal Conte Olivares, e dalle sue creature la proroga del suo Governo. Riuscì felicemente nella sua richiesta, e continuò in quell' ufficio dal 1624. al 1635., il doppio del tempo ordinario.

rende spesso più rapaci, ed accresce in loro acutezza e ardore; e perciò s'affaticano di mettere a profitto ogni momento di quel potere, che fanno affrettarsi verso il suo fine; e che, per quanto breve che sia la sua durata, accorda per lo più un tempobastante per rifare un patrimonio disperso, o per crearne uno di nuovo. Ma anche in situazioni così comprovanti l'umana fralezza, vi sono esempj di virtù, che non si lascia sedurre. Nell'anno 1772. il Marchese de Croix finì il termine del suo Vicerame della nuova Spagna con non sospetta integrità: ed invece di riportare a casa un tesoro esorbitante, vi ritornò con l'ammirazione e l'applauso d'un Popolo grato, che il di lui governo aveva reso felice.



BREVE RAGGUAGLIO

Di quel che è contenuto nella Lettera mandata all' Imperatore Carlo V. e mentovata nella Prefazione dell' Autore.

Questa Lettera è data il dì 6. di Luglio 1519. Cortes nel suo secondo Dispaccio dà notizia, che egli fu spedito fuori il dì 16. di Luglio.

L'Oggetto grande delle persone, che scrissero questa lettera, è di giustificare la loro propria condotta nello stabilire una Colonia indipendente dalla giurisdizione di Velasquez. Con questa mira s'ingegnano di scemare il di lui merito nell'aver allestito i primi due armamenti sotto Cordova, e Gryalva, rappresentandogli come approntati dagli Avventurieri che s'impegnarono in quella spedizione, e non già dal Governatore. Si studiano altresì di screditare i servizj di Cordova e di Gryalva, per esaltare il merito delle loro proprie azioni.

R 4

So-

Sostengono, che l'unico oggetto di Velasquez era il trafficare o barattare co' Nazionali, e non il tentare la conquista della Nuova Spagna, o di stabilirvi una Colonia. Questo è anche frequentemente detto da B. Diaz del Castillo, c. 19. 41. 42. ec. Ma se Velasquez non ebbe in veduta la conquista e lo stabilimento, non pare che vi fosse ragione di preparare un armamento così considerabile.

Afferiscono che Cortes fece la maggior parte della spesa per allestire l'armamento. Ma ciò non si accorda con il ragguaglio della di lui piccola fortuna dato da Gomara nella sua Cronica c. 7., e da B. Diaz c. 20. o con quello che io stesso ho riferito alla Nota 3. Vol. III.

Dicono che quantunque un numero considerabile di feriti vi fosse ne' loro differenti incontri con il Popolo di Tabasco, non morì neppure un uomo, e che tutti in breve tempo guarirono. Pare che ciò confermi quel che io ho osservato nel Vol. III. riguardo all' imperfezione delle armi offensive degli Americani.

Danno qualche ragguaglio de' costumi e delle istituzioni de' Messicani. Questo però è brevissimo; ed essi erano stati sì poco tempo in quel Paese, ed avevano così piccola corrispondenza co' naturali, che si può dire tra-
scu-

scurato e difettoso. Descrivono minutamente, e con grande orrore i sacrificj umani offerti da' Messicani alle loro Deità; ed affermano che alcuni di loro stessi furono testimonj oculari di que' barbari riti.

Aggiungono alla loro lettera un Catalogo, e una descrizione de' regali mandati all' Imperatore. Quello che pubblicò Gomara, apparisce essere stato copiato da questo. Cron. c. 29. e Pietro Martire descrive moltissimi degli articoli nel suo trattato de Insulis nuper inventis p. 354. ec.

C A T A L O G O

DE' LIBRI STAMPATI

MANOSCRITTI

*Colla direzione de' quali e stata formata
la presente Opera.*

A CARETE de Biscay, Relation des
voyages dans la riviere de la
Plata, & dela par Terre au Perou.
Exstat Recueil de Thevenot, Part.IV.

— A Voyage up the river de la Pla-
ta, and thence by land to Perù, 8vo
London, 1698.

Acosta (Joseph de) Histoire Natu-
relle & Moral des Indes tant orien-
tales qu' occidentales , 8vo Paris ,
1600.

— Novi Orbis Historia Naturalis &
Moralis. Exst. in Collect. Theod. de
Bry, Pars IX.

— De Natura Novi Orbis, libri duo,
& de procuranda Indorum salute, li-
bri sex, Salmant. 8vo 1589.

— (Christov.) tratado de las dro-
gas y medicinas de las Indias occi-
den-

dentales , con sus plantas dibuxadas al vivo, 4to Burgos, 1578.

Acugna (P. Christoph.) Relation de la riviere des Amazones, 12mo tom. ii. Paris, 1682.

— A relation of the great river of the Amazons in south America, 8vo Lond. 1698.

Alarchou (Fern.) navigazione a scoprire il Regno di sette Città . Ramusio , III. 363.

Albuquerque Coello (Duartè de) memorial de artes de la guerra del Brasil, 4to Mad. 1634.

Alcafarado (Franc.) an historical relation of the Discovery of the Isle of Madera, 4to Lond. 1675.

Alcedo y Herrera (D. Dionysio de) aviso historico-politico-geografico, con las noticias mas particulares, del Peru, Tierra firme, Chili, y nuevo Reyno de Granada, 4to Mad. 1740.

— Compendio historico de la Provincia y Puerto de Guayaquil, 4to Mad. 1741.

Aldama y Guevara (D. Jos. Augustin de) arte de la lengua Mexicana, 12mo Mexico, 1754.

Alvarado (Pedro de) xos. relaciones
R 6 a Hern.

a Hern. Cortes refiriendole sus expediciones y conquistas en varias Provincias de N. España. Exst. Barcia historiad. primit. tom. i.

— Lettere due ec. Exst. Ramus. III. 296.

Aranzeles reales de los Ministros de la Real Audiencia de N. España, fol. Mexico, 1727.

Argensola (Bartolome Leonardo de) conquista de las Islas Malucas, fol. Mad. 1609.

— Anales de Aragon, fol. Saragosa, 1630.

Arriago (P. Pablo Jos. de) extirpacion de la Idolatria del Peru, 4to Lima, 1621.

Avendagno (Didac.) Thesaurus Indicus seu generalis instructor pro regimine conscientiae in iis, quae ad Indias spectant, fol. 2. vols. Antwerp. 1660.

B

Barcia (D. And. Gonzal.) historiadores primitivos de las Indias occidentales, fol. 3. vols. Mad. 1749.

Barco-Continera (D. Martin. di) Argen-

gentina y conquista del Rio de la Plata. Poema. Exst. Barcia. historiad. primit. III.

Barros. (Joano de.) Decadas de Asia, fol. 4. vols. Lisboa, 1628.

Bellesteros (D. Thomas de) ordenanzas del Peru, fol. 2 vols. Lima, 1685.

Benzo (Hieron.) novi orbis historia de Bry America, part. IV. V. VI.

Betancurt y Figueroa (Don Luis) derecho de las Iglesias Metropolitanas de las Indias, 4to Mad: 1637.

Blanco (F. Matias Ruiz) conversion de Piritu de Indios cumanagotos y otros, 12mo Mad: 1690.

Boturini Benaduci (Lorenzo) idea de una nueva historia general de la America septentrional, fundada sobre material copiosa de figuras, simbo-
las, caracteres, cantares y manuscri-
tos de Autores Indios., 4to Mad: 1746.

Botello de Moraes y Vasconcellos (D. Francisco de) el nuevo Mundo. Poe-
ma heroyco, 4to Barcelona, 1701.

Botero Benes (Juan) description de to-
das las Provincias, Reynos, y Ciu-
dades del mundo, 4to Girona, 1748.

Brio.

Briotius (Phil.) paralela geographiaz
veteris & novæ, 4to Paris, 1648.

C

Cabeza de Baca (Alvar Nugnez) rela-
cion de los naufragios, Exst. Barcia
hist. prim. tom. i.

— Examen apologetico de la histo-
rica narration de los naufragios. Exst.
ibid.

— Commentarios de lo sucedido
durante su gobierno del Rio de la
Plata. Exst. ibid.

Cabo de Vacca relatione de. Exst. Ra-
musio, III. 310.

Cabota (Sebast.) navigazione de. Exst.
Ramus. II. 211.

Calancha (F. Anton de la) Cronica
moralizada del order de San Augu-
stin en el Peru, fol. Barcelona, 1638.

California-Diario historico de los via-
ges de mar y tierra hechos en 1768.
al Norte de California di orden del
Marques de Croix Vi-rey de Nueva
Espagna, &c. MS.

Calle (Juan Diaz de la) memorial in-
formatorio de lo que a Su Magestad
provien de la Nueva Espagna y Pe-
ru, 4to 1645. Ca-

Caracas-Real Cedula de fundacion de la Real Compagnia Guipuscoana de Caracas, 12mo Mad. 1765.

Caravantes (Fr. Lopez de) relacion de las Provincias que tiene el govierno del Peru, los officios que en el se provien , y la hacienda que alli tiene Su Magestad , lo que se gasta de ella y le queda libre , &c. &c. dedicado al Marques de Santos Claros, agno. de 1611. MS.

Cardenas y Cano (Gabr.) ensayo cronologico para la historia general de la Florida , fol. Mad. 1733.

Caro de Torres (Franc.) historia de las ordenes militares de Santiago , Calatrava y Alcantara , fol. Mad. 1629.

Carranzana (D. Gonçales) a geographical description of the coasts. &c. of the Spanish West-Indies, 8vo Lond. 1740.

Casas (Bart. de las) brevissima relacion de la destruycion de las Indias, 4to 1552.

— Narratio iconibus illustrata per Theod. de Bry. 4to Oppent. 1614.

— (Bart. de las) an account of the first voyages and discoveries of the Spaniards in America , 8vo. Lond. 1693.

Cas-

Cassani (P. Joseph) historia de la Provincia de Compagnia de Jesus del nuevo Reyno de Granada, fol. Mad.

1741.

Castanheda (Fern: Lop. de) historia do descobrimento & conquista de India pe los Portugueses. fol. 2. vol. Lisboa, 1552.

Castellanos (Juan de) primera parte de las elegias de Varones illustres de Indias, 4to Mad. 1589.

Castillo (Bernal Diaz del) historia verdadera de la conquista de Nueva Espagna, fol. Mad. 1622.

Cavallero (D. Jos. Garcia) breve co- tejo y valance de las pesas y medi- das di varias Naciones, reducidas a las que corren en Castilla, 4to Mad. 1731.

Cieça de Leon (Pedro de) chronica del Peru, fol. Sevill. 1553.

Cisneros (Diego) sitio, naturaleza y propiedades de la Ciudad de Mexi- co, 4to Mexico, 1618.

Cogullado (P. Fr. Diego Lopez) hi- storia de Yucatan, fol. Mad. 1688.

Collecaon dos Brives Pontificos e Leyes Regias que forao expedidos y publi- cadas deide o anno 1741., sobre a la

la libertad de las personas bene e comercio dos Indos de Bresil.

Coleccion General de las providencias hasta aqui tomadas per el gobierno sobre el estragnimento, y occupacion de temporalidades de los regulares de la Compagnia, de Espagna, Indias, &c. part. IV. 4to Mad. 1767.

Colon (Dr. Fernando) la historia del Almirante D. Christoval Colon. Exst. Barcia hist. prim. I. 1.

Columbus (Christ.) navigatio qua multas Regiones hactenus incognitas invenit. Exst. nov. orb. Grynæi, p. 90.

— (Ferd.) life and actions of his father Admiral Christoph. Columbus. Exst. Churchill's voyages, II. 479.

Concilios Provinciales primero y segundo celebrados en la muy noble y muy leal Ciudad de Mexico en los agnos de 1555. & 1565. fol. Mexico, 1769.

Concilium Mexicanum Provinciale tertium celebratum Mexici, anno 1585. fol. Mexici, 1770.

Corita (Dr. Alonzo) breve y sumaria relacion de los Segnores, manera y diferencia de ellos, que havia

en

en la Nueva Espagna, y otras Provincias sus comarcas, y de sus leyes usos y costumbres, y de la forma que tenian en tributar sus vasallos en tiempo de su gentilidad, &c.

MS. 4to pp. 307.

Coronada (Fr. Vafq. de) sommario di due sue lettere del viaggio fatto del Fra Marco da Nizza al sette Città de Cevola. Exst. Ramusio III. 354.

— Relazion del viaggio alle sette Città. Ramusio III. 359.

Cortes (Hern.) quattro cartas dirigidas al Emperador Carlos V. en que ha relacion de sus conquistas en la nueva Espagna. Exst. Barcia hist. prim. tom. i.

Cortefii (Ferd.) de Insulis nuper inventis narrationes ad Carolum V. fol. 1532.

Cortefe (Fern.) relazioni, &c. Exst. Ramusio III. 225.

Cubero (D. Pedro) peregrinacion del mayor parte del Mundo. Zaragoff. 4to 1688.

D

Davila Padilla (F. Aug.) historia de la fundacion y discurso de Provincia de St. Jago de Mexico , fol. Bruff. 1625.

— (Gil. Gonzalez) teatro ecclesiastico de la primitiva Iglesia de las Indias occidentales, fol. 2. vols. 1649.
Documentos tocantes a la persecucion, que los regulares de la Compagnia fuscitaron contra Don B. de Cardenas Obispo de Paraguay, 4to Mad. 1768.

E

Echavari (D. Bernardo Ibagñez de) el Reyno Jesuitico del Paraguay. Extr. tom. iv. colleccion de documentos, 4to Mad. 1770.

Echave y Assu (D. Francisco de) la Estrella de Lima convertida en sol sobre sus tres Coronas , fol. Ambres, 1688.

Eguiara el Eguren (D. Jo. Jos.) bibliotheca Mexicana, sive eruditorum historia virorum in America boreali

natorum, &c. tom. prim. fol. Mex.
1755.

N. B. No more than one volume of
this work has been published.

Ercilla y Zuniga (D. Alonso de) la
Araucana, Poema eroico, fol. Mad.
1733.

Escalona (D. Gaspar de) gazophyla-
cium Regium Peru Vicum, fol. Mad.
1775.

F

Faria y Soufa (Manuel de) historia
del Reyno de Portugal, fol. Amber.
1730.

— History of Portugal from the first
ages to the revolution under John
IV. 8vo Lond. 1698.

Fernandez (Diego) historia del Peru,
fol. Sevil. 1571.

— (P. Juan. Patr.) relacion histo-
rial de las misiones de los Indios
que claman Chiquitos, 4to Madrid.
1726.

Feyjoo (Benit. Geron) Espagnoles A-
mericanos Discurso VI. del tom. iv.
del teatro critico. Mad. 1769.

— Solucion del gran problema hi-
sto

historico., sobre la poblacion de la America. Discurso XV. del tom. v. del teatro critico .

— (D. Miguel) relacion descriptiva de la Ciudad y Provincia de Truxillo del Peru, fol. Mad. 1763.

Freyre (Ant.) Piratas de la America, 4to.

Frasso (D. Petro) de Régio Patronatu Indiarum , fol. 2. vols. Matriti, 1775.

G

Galvaon (Antonio) tratado dos descobrimento antigos y modernos, fol. Lisboa, 1731.

Galvano (Ant.) the discoveries of the World from the first original unto the Year 1555. Osborne's collect. II. 354.

Garcia (Gregorio) historia ecclesiastica y seglar de la India oriental y occidental, y predicacion de la Santa Evangelia en ella , 12mo Baeca, 1626.

— (Fr. Gregorio) origen de los Indios del Nuevo Mundo, fol. Mad. 1729.

Go.

Godoy (Diego de) relacion al H.
Cortes, que trata del descubrimiento
de diversas ciudades, y provincias,
y guerras que tuio con los Indios.
Exst. Barcia hist. prim. tom. i.

— Lettera a Cortese, &c. Exst. Ra-
musio III. 300.

Gomara (Fr. Lopez de) la historia
general de las Indias, 12mo Anv.
1554.

— Historia general de las Indias.
Exst. Barcia hist. prim. tom. ii.

— Chronica de la Nueva Espagna o
conquista de Mexico. Est. Barcia
hist. prim. tom. ii.

Gumilla (P. Jos.) histoire naturelle,
civile & geographique de l'orenoque.
traduite par M. Eidous, 12mo tom.
iii. Avign. 1758.

Gusman (Nugno de) relacion scritta
in Omitlan Provincia de Mechuacan
della maggior Spagna nel 1530. Exst.
Ramusio III. 331.

H

Henis (P. Thadeus) ephemerides bel-
li guaranici, ab anno 1754. Exst.
colleccion general de docum. tom. iv.
Her-

Hernandes (Franc.) plantarum , animalium & mineralium Mexicanorum historia , fol. Rom. 1651.

Herrera (Anton. de) historia general de los Hechos de los Castellanos en las Islas y Tierra firme del mar Oceano , fol. 4. vols. Mad. 1601.

— Historia general , &c. 4. vols. Mad. 1730.

— General history , &c. translated by Stephens , 8vo 6 vol. Lond. 1740.

— Descriptio Indiæ occidentalis , fol. Amst. 1622.

L

Leon (Fr. Ruiz de) Hernandia. Poema heroico de conquista de Mexico , 4to Mad. 1755.

— (Ant. de) epitome de la bibliotheca oriental y occidental , nautica y geografica , fol. Mad. 1737.

Lima , a true account of the earthquake which happened there 28 th October 1746. translated from the Spanish , 8vo Lond. 1748.

Lima Gozofa , description de las fiestas demonstraciones , con que esta Ciudad celebrò la Real proclamacion de

de el nombre Augusto del Catolico Monarcho D. Carlos III. Lima , 4to 1760.

Llano Zapata (D. Jos. Euseb.) preliminar al Tom. I. de las memorias historico-phylicas , critice-apologeticas de la America meridional, 8vo Cadiz 1759.

Lopez (Thom.) Atlas geographico de la America septentrional y meridional 12mo Par. 1758.

Lorenzana (D. Fr. Ant.) historia de nueva Espagna , escrita por su esclarecido conquistador Hernan Cortes , aumentada con otros documentos y notas, fol. Mex. 1770.

Lozano (P. Pedro) description chorographica del terretorios , arboles, animales, del gran Chaco, y de los ritos y costumbres , de las innumerables Naciones que la habitan, 4to Cordov. 1733.

— Historia de la Compagnia de Jesus en la Provincia del Paraguay, fol. 2. vols. Mad. 1753.

M.

Madriga (Pedro de) description de la gouvernement du Perou. Exst. voyages qui ont servi a l'etablissement de la Comp. des Indes, tom.ix. 105.

Mariana (P. Juan de) discurso de las enfermedades de la Compagnia de Jesus, 4to Mad. 1768.

Martinez de la Puente (D. Jos.) Compendio de las Historias de los descubrimientos, conquistas y guerras de la India Oriental, y sus Islas, desde los tiempos del Infante Don Enrique de Portugal su inventor, 4to Mad. 1681.

Martyr ab Angleria (Petr.) de rebus Oceanicis & novo Orbe decades tres, 12mo Colon. 1574.

— De Insulis nuper inventis, & de moribus Incolarum, Ibid. p. 329.

— Opus Epistolarum, fol. Amst. 1670.

— Il Sommario cavato dalla sua storia del nuovo Mundo. Ramusio III. i.

Mechuacan. Relacion de las ceremonias, ritos y poblacion de los Indios de Mechuacan-hecha al I. S. D. Ant. de Mendoza Virrey de nueva España, fol. MS.

Stor. di Amer. T. IV.

S Me.

Melendez (Fr. Juan) tesoros verdaderos de las Indias historia de la Provincia de S. Juan Baptista del Peru, del Orden de Predicadores , fol. 3. vols. Rom. 1681.

Mendoza (D. Ant. de) Lettera all' Imperatore del discoprimimento della Terra ferma della N. Spagna verso Tramontano. Exst. Ramusio III. 355.

— (Juan Gonz. de) historia del gran Reyno de China con un Itinerario del nuevo Mundo, 8vo Rom. 1585.

Monardes (El Dottor) primera y segunda y tercera parte de la historia medicinal, de las cosas que se traen de nuestras Indias Occidentales , que sirven en medicina, 4to Sevilla 1574.

Moncada (Sancho de) restauracion politica de Espagna y deseos publicos, 4to Mad. 1746.

N

Nizza (F. Marco) Relazione del viaggio fatto per terra al Cevole , Regno di sette Città. Exst. Ramus. III. 356.

Nodal-Relacion del viage que hicieron los Capitanes Barth. y Gornz. de Nodal al descubrimiento del Estrecho
que

que hoy es nombrado de Maire , y reconocimiento del de Magellanes , 4to Mad.

Nueva España historia de los Indios de Nueva España dividida en tres partes . En la primera trata de los ritos , sacrificios y idolatrias del tiempo de su gentilidad . En la segunda de su maravillosa conversión a la Fè , y modo de celebrar las fiestas de nuestra Santa Iglesia . En la tercera del genio y carácter de aquella gente ; y figuras con que notaban sus acontecimientos , con otras particularidades , y noticias de las principales Ciudades en aquel Reyno . Escrita en el año 1541. por uno de los doce Religiosos Franciscos que primero passaron a entender en su conversión , MS. fol. pp. 618.

O

Oña (Pedro de) Arauco Domado-Poema , 12mo Mad. 1605.

Ordenanzas del Consejo Real de las Indias , fol. Mad. 1681.

Ortega . (D. Casimiro de) Resumen historico del primer viage hecho al rededor

- dor del Mundo, 4to Mad. 1769.
 Offerio (Jerome) history of the Portuguese, during the reign of Emmanuel, 8vo 2. vols. Lond. 1752.
 Ostorius (Hieron.) de rebus Emmanuelis Lusitaniæ Regis. 8vo. Col. Agr. 1572.
 Ovalle (Alonso) historica relacion del Reyno de Chili, fol. Rom. 1646.
 — An historical relation of the Kingdom of Chili. Exst. Churchill collect. III. 1.
 Oviedo y Bagnos (D. Jos.) historia de la conquista y poblacion de Venezuela, fol. Mad. 1723.
 Oviedo (Alonso) sommaria, &c. Exst. Ramusio III. 44.
 Oviedo (Gonz. Fern. de) relacion sommaria de la historia natural de las Indias. Exst. Barcia hist. prim. tom. i.
 Oviedo historia generale & naturale dell' Indie occidentali. Exst. Ramusio III. 74.
 — Relazione della navigazione per lo grandissimo fiume Maragnon. Exst. Ramusio III. 415.

P

- Palafox y Mendoza** (D. Juan) virtudes del Indios o naturaliza y costumbres de los Indios de N. España, 4to — Vie de venerable dom. Jeán Palafox Eveque de l'Angelopolis, 12mo Cologe 1772.
- Pegna** (Juan Nugnez de la) conquista y antigüedades de las Islas de gran Canaria, 4to Mad. 1676.
- Pegna Montenegro** (D. Alonso de la) Itinerario para Parochos de Indios, en que tratan las materias mas particulares, tocantes a ellos para su buena administracion, 4to Amberes, 1754.
- Peralta Barnuevo** (D. Pedro de) Lima fundada, o conquista del Peru, Poema eroico, 4to Lima, 1732.
- Peralta Calderon** (D. Mathias de) el Apostol de las Indias y nueve gentes San Francisco Xavier de la Compagnia de Jesus epitome de sus Apostolicos hechos, 4to Pamp. 1665.
- Pereira de Berrido** (Bernard.) annales historicos do estado do Maranchao, fol. Lisboa, 1749.
- Peru** Relazione d'un Capitano Spagnuolo
S 3 del

del descubrimiento y conquista del Peru. Exst. Ramus. III. 371.

Peru-Relazione d'un Secretario di Franc. Pizarro della conquista del Peru. Exst. Ramusio III. 392.

— Relacion del Peru, MS.

Pesquisa de los oydores de Panama contra D. Jayme Mugnos &c. por haverlos commeriado illicitamente en tiempo de guerra, fol. 1755.

Philipinas-Carta que escribe un Religioso antiguo de Philipinas, a un Amigo suyo en Espagna, que le pregunta el naturel y genio de los Indios naturales de estas Islas. MS. 4to

Piedrahita (Luc. Fern.) historia general de las conquistas del nuevo Reyno de Granada. fol. Ambres.

Pinelo (Ant. de Leon.) epitome de la Bibliotheca Oriental y Occidental en que se contienen los Escritores de las Indias Occidentales. fol. 2. vols. Mad. 1737.

Pinzonius socius admirantis Columbi navigatio & res per eum repertæ. Exst. nov. orb. Grinzi, p. 119.

Pizarro y Orellana (D. Fern.) Varones illustres del n. Mundo, fol. Mad. 1639.

Puente (D. Jos. Martinez de la) com-
pen-

pendio de las historias de los descubrimientos de la India Oriental y sus Islas , 4to Mad. 1681.

Q

Quir (Fer.de) Terra australis incognita , or a new southern discovery, containing a fifth part. of the World lately found out , 4to Lond. 1617.

R

Real Compagnia Guipuzcoana de Caracas , noticias historiales prácticas de los successos y adelantamientos de esta Compagnia desde su fundacion en 1728. 1764. 4to 1765.

Recopilacion de leyes de los Reynos de las Indias, fol. 4. vols. Mad. 1756.

Relazione d'un Gentiluomo del Signor Fern. Cortese della gran Città Temistatan, Mexico , e delle altre cose della nuova Spagna. Exst. Ramus. III. 304.

Remesal (Fr. Ant.) historia general de las Indias Occidentales y particular de la governacion de Chiapa y Guatimala, fol. Mad. 1620.

Ribadeneyra (D. Diego Portichuelo de)
relacion del viage desde que salio de
Lima , hasta que llegò a Espagna ,
4to Mad. 1657.

Ribadeneyra y Barrientos (D. Ant. Joach.)
Manuel compendio de el Regio pa-
tronato Indiano , fol. Mad. 1755.

Ribas (Andr. Perez de) historia de
los triumphos de nuestra Sta Fe , en-
tre gentes las mas barbaras , en las
misiones de nueva Espagna , fol.
Mad. 1645.

Riol (D. Santiago) representacion a
Philippe V. sobre el estado actual de
los papeles universales de la Monar-
chia , MS.

Rocha Pitta (Sebastiano de) historia
da America Portouguesa desde o an-
no de 1500. de su descobrimento ate
o de 1724. fol. Lisboa 1730.

Rodriguez (Manuel) explicacion de
la bulla de la Santa Cruzada , 4to
Alcala, 1589.

— (P. Man.) el Maragnon y Ama-
zonas , historia de los descubrimien-
tos , entradas y reducion de naciones ,
fol. Mad. 1684.

Roman (Hieron.) Republicas del Mun-
do , fol. 3. vols. Mad. 1593.

Ro-

Rosendé (P. Ant. Gonz. de) vida del Juan de Palafox Arzobispo de Mexico, fol. Mad. 1671.

Ruiz (P. Ant.) conquista espiritual hecha por los Religiosos de la Compagnia de Jesus , en las Provincias de la Paraguay Uruguay, Paranna y Tape, 4to Mad. 1639.

S

Salazar de Mendoza (D. Pedro) Monarquia de Espagna; tom. i, ii, iii, fol. Mad. 1770.

Salazar y Olarte (D. Ignacio) historia de la conquista de Mexico-segunda Parte-noplace nor year.

Salazar y Zevallos (D. Alonz. Ed. de) constituciones y ordenanzas antiguas agnadas y modernas de la Real Universidad y estudio general de San Marcos de la Ciudad de los Reyes del Peru; fol. en la Ciudad de los Reyes, 1735.

Sanchez (Ant. Ribero) dissertation sur l'origine de la maladie venerienne, dans la quelle on prouve qu'elle n'a point été portée de l'Amerique, 12mo Paris, 1765.

S. 5;

Sar-

Sarmiento de Gamboa (Pedro de)
viage al estrecho de Magellanes, 4to
Mad. 1768.

Santa Cruz (el Marques) comercio
fuelto y en companias general, 12mo
Mad. 1132.

Schemidel (Hulderico) historia y de-
scubrimiento del Rio de la Plata y
Paraguay . . Exst. Barcia hist. prim.
tom. iii.

Sebara de Silva (Jos. de) Recueil
chronologique & analytique de tout
ce qu'a fait en Portugal la Societe
dite de Jesus, depuis son entr e dans
ce Royaume en 1540. jusqu'a son ex-
pulsion en 1759. 12mo 3. vols. Lisb.
1769.

Sepulveda (Genesius) dialogus de ju-
stis belli causis pr sertim in Indos
novi orbis. MS.

Seyxas y Lovero (D. Fr.) theatro
naval hydrographico, 4to 1648.

— Descripcion geographica y derro-
tero de la Region austral Magellani-
ca, 4to. Mad. 1690.

Simon (Pedro) noticias historiales de
las conquistas de Tierra firme en las
Indias Occidentales , fol. Cuen a
1627.

Solis (D. Ant. de) historia de las conquistas de Mexico , fol. Mad. 1684.

— History of the conquest of Mexico-translated by townsend, fol. 1724.

Solorzano Pereira (Joan.) politica Indiana.

— De Indiarum jure sive de justa Indiarum Occidentalium gubernatione, fol 2. vols. Lugd. 1672.

— De Indiarum jure, fol. Matriti, 2. vols. fol. 1629.

Suarez de Figueroa (Christov.) hechos de D. Garcia Hurtado de Mendoza, 4to Mad. 1613.

T

Tarragones (Hieron. Gir.) dos libros de Colmographia, 4to Milan, 1556.

Techo (F. Nichol. de) the history of the Provinces Paraguay, Tucuman, Rio de la Plata, &c. Exst. Churchill's coll. VI. 3.

Torquemada (Juan de) Monarquia Indiana, fol. 3. vols. Mad. 1723.

Torres (Sim. Per. de) viage del Mundo. Exst. Barcia hist. prim. III.

— (Franc. Caro de) historia de las

Ordenes militares de Santiago, Calatrava y Alcantara, desde su fundacion hasta el Rey D. Felipe II. Administrador perpetuo dellas, fol. Mad. 1629.

Torribio (P. F. Jos.) aparato para la historia natural Espagna la fol. Mad. 1754.

— Dissertacion historico-politica y en mucha parte Geografica de las Islas Philipinas, 12mo Mad. 1753.

U

Ulloa (D. Ant. de) voyage historique de l'Amerique meridionale, 4to. 2. tom. Paris, 1752.

— Noticias Americanas, entretenimientos phýsicos-historicos, sobre la America meridional y la septentrional oriental, 4to Mad. 1772.

— (Franc.) navigazione per scoprire l'Isole delle Specierie fino al mare detto Vermejo nel 1539. Exst. Ramus. III. 339.

— (D. Bernardo) retablissement des manufactures & du commerce d'Espagne, 12mo Amst. 1753.

Uztariz (D. Geron.) theoria y practica

ea de commercio & de marina, fol.
Mad. 1757.

— The theory and practice of commerce, and maritime affairs, 8vo
2. vols. Lond. 1751.

Vanegas (Miguel) a natural and civil history of California, 8vo 2. vols.
Lond. 1759.

Varages (D. Thom. Tamaio de) restauration de la Ciudad del Salvador y baia de todos Santos en la Provincia del Brasil, 4to Mad. 1628:

Vargas Machuca (D. Bern. de) militia y descripcion de las Indias, 4to Mad. 1699.

Vega (L'Yaca Garcilasso de la) histoire des guerres civiles des Espagnoles dans les Indes, par Baudouin, 4to.
2. tom. Paris, 1648:

Vega (Garcilasso de la) histoire de la Floride, traduite par Richelet, 12mo.
2. tom. Leyd. 1731.

— Royal commentaries of Peru, by rycaut, fol. Lond. 1688:

Veitia Linage (Jof.) the spanish rule of trade to the West Indies, 8vo.
Lond. 1702.

— Norte de la contratacion de las Indias Occidentales, fol. Sevil. 1672.

Vc.

Verazzano (Giov.) relazione della Terra per lui scoperta nel 1524. Exst. Ramusio III. p. 420.

Viage de Espagna, 12mo 6. tom. Mad. 1776.

Victoria (Franc.) relationes Theologicae de Indis & de jure belli contra eos, 4to Mad. 1765.

Viera y Clavijo (D. Jos.) noticias de la historia general de las Islas de Canaria, 4to 2. tom. Mad. 1772.

Villagra (Gasp. de) historia de nueva Mexico, Poema, 12mo Alcala, 1610.

Villa-Segnor y Sanchez (D. Jos. Ant.) theatro Americano. Description general de los Reynos i Provincias de la Nueva Espagna, fol. 2. tom. Mex. 1746.

X

Xerez (Franc. de) Verdadera Relacion de la conquista del Peru y Provincia de Cuzco, embiada al Emperador Carlos V. Exst. Barcia hist. prim. tom. III.

— Relazione ec. ec. Exst. Ramusio III. 372.

Z

Zarate (Aug. de) historia del descubrimiento y conquista de la Provincia del Peru . Exst. Barcia hist. prim. tom. III.

— Histoire de la decouverte & de la conquete du Perou, 12mo 2. tom. Paris, 1742.

Zavala y Augnon (D. Miguel de) representacion al Rey n. Segnor D. Philippe V. dirigida al mas seguro aumento del Real Erario . No place, 1732.

Zevallos (D. Pedro Ordognez de) historia y viage del Mundo , 4to Mad. 1692.

SOMMARJ

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo quarto Tomo.



NEL LIBRO SETTIMO.

I L Messico ed il Perù più dirozzati di qualunque altra parte d' America.	pag. 4.
Loro inferiorità alle Nazioni del Continente antico.	6.
Esame delle istituzioni e costumi di ciascheduna.	9.
Notizia imperfetta di tali cose rispetto al Messico.	10.
Origine della Monarchia Messicana.	13.
Molto recente.	15.
Fatti che provano il loro progresso nella civilizzazione.	17.
Il diritto di proprietà, stabilitovi pienamente.	ivi.
Numero e grandezza delle loro Città.	19.
La separazione di professioni.	23.
La distinzione de' ranghi.	25.
Loro costituzione politica.	30.
Potenza e splendore de' loro Monarchi.	35.
Ordine del loro governo.	36.
Provvedimenti per sostenerlo.	37.
Loro polizia.	39.
Loro.	

<i>Loro arti .</i>	42
<i>Loro modo di fare il computo de' tempi .</i>	55
<i>Fatti che indicano un piccolo progresso nella civiltizzazione .</i>	62
<i>Le loro guerre continue e feroci .</i>	ivi
<i>Loro riti funerali .</i>	65
<i>Loro agricoltura imperfetta .</i>	ivi
<i>Prova maggiore di questo .</i>	66
<i>Dubbj concernenti l'estensione dell' Imperio .</i>	67
<i>Poca corrispondenza con le sue diverse Provin- cie .</i>	69
<i>Prove maggiori di tal verità .</i>	70
<i>Dubbj concernenti lo stato delle loro Città .</i>	74
<i>E d' altri pubblici edifizj .</i>	76
<i>Religione de' Messicani .</i>	83
<i>Pretensioni del Perù ad una grande antichità .</i>	94
<i>Incerte .</i>	ivi
<i>Difetti de' loro ricordi per via di Quipos .</i>	96
<i>Origine della loro civil polizia .</i>	99
<i>Fondata nella Religione .</i>	101
<i>Due notabili effetti di tutto questo .</i>	102
<i>Il potere assoluto dell' Inca .</i>	103
<i>Tutt' i delitti puniti con morte .</i>	104
<i>Spirito mansueto della loro Religione .</i>	105
<i>Sua influenza nella polizia civile .</i>	107
<i>E utilità nel loro sistema militare .</i>	110
<i>Stato particolare di proprietà .</i>	111
<i>Suoi effetti .</i>	113
<i>Disuguaglianza di ranghi .</i>	ivi
<i>Stato delle arti .</i>	115
<i>Stato ammegliorato d' agricoltura .</i>	ivi
<i>Loro fabbriche .</i>	119
<i>Loro strade pubbliche .</i>	126
<i>E ponti .</i>	129
<i>Modo di raffinare l' argento .</i>	131
<i>Lavoro d' eleganza .</i>	134
	Un

SOMMARJ

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo quarto Tomo.



NEL LIBRO SETTIMO.

I L Messico ed il Perù più dirozzati di qualunque altra parte d' America.	pag. 4.
Loro inferiorità alle Nazioni del Continente antico.	6.
Esame delle istituzioni e costumi di ciascuna.	9.
Notizia imperfetta di tali cose rispetto al Messico.	10.
Origine della Monarchia Messicana.	13.
Molto recente.	15.
Fatti che provano il loro progresso nella civilizzazione.	17.
Il diritto di proprietà, stabilitovi pienamente.	ivi.
Numero e grandezza delle loro Città.	19.
La separazione di professioni.	23.
La distinzione de' ranghi.	25.
Loro costituzione politica.	30.
Potenza e splendore de' loro Monarchi.	35.
Ordine del loro governo.	36.
Provvedimenti per sostenerlo.	37.
Loro polizia.	39.
	Loro.

<i>Loro arti .</i>	42
<i>Loro modo di fare il computo de' tempi .</i>	55
<i>Fatti che indicano un piccolo progresso nella civilizzazione .</i>	62
<i>Le loro guerre continue e feroci .</i>	ivi
<i>Loro riti funerali .</i>	65
<i>Loro agricoltura imperfetta .</i>	ivi
<i>Prova maggiore di questo .</i>	66
<i>Dubbj concernenti l'estensione dell' Imperio .</i>	67
<i>Poca corrispondenza con le sue diverse Provin- cie .</i>	69
<i>Prove maggiori di tal verità .</i>	70
<i>Dubbj concernenti lo stato delle loro Città .</i>	74
<i>E d' altri pubblici edifizj .</i>	76
<i>Religione de' Messicani .</i>	83
<i>Pretensionj del Perù ad una grande antichità .</i>	94
<i>Incerte .</i>	ivi
<i>Defetti de' loro ricordi per via di Quipos .</i>	96
<i>Origine della loro civil polizia .</i>	99
<i>Fondata nella Religione .</i>	101
<i>Due notabili effetti di tutto questo .</i>	102
<i>Il potere assoluto dell' Inca .</i>	103
<i>Tutt' i delitti puniti con morte .</i>	104
<i>Spirito mansueto della loro Religione .</i>	105
<i>Sua influenza nella polizia civile .</i>	109
<i>E utilità nel loro sistema militare .</i>	110
<i>Stato particolare di proprietà .</i>	111
<i>Suoi effetti .</i>	112
<i>Disuguaglianza di ranghi .</i>	ivi
<i>Stato delle arti .</i>	115
<i>Stato ammegliorato d' agricoltura .</i>	ivi
<i>Loro fabbriche .</i>	119
<i>Loro strade pubbliche .</i>	126
<i>E ponti .</i>	129
<i>Modo di raffinare l'argento .</i>	131
<i>Lavoro d' eleganza .</i>	134
	UN

<i>Un' imperfetta civilizzazione .</i>	135
<i>Nessuna altra Città fuorchè Cusco .</i>	136
<i>Nessuna separazione perfetta di professioni .</i>	137
<i>Poca corrispondenza commerciale .</i>	ivi
<i>Spirito de' Peruviani non punto Guerriero .</i>	139
<i>Altri Dominj della Spagna in America .</i>	142
<i>Breve osservazione de' medesimi .</i>	143
<i>Quelli che sono adjacenti all' Imperio del Messico .</i>	ivi
<i>Ricche miniere .</i>	145
<i>Effetti probabili di questo .</i>	148
<i>California, suo stato .</i>	149
<i>E probabilità del suo ammeglioramento .</i>	151
<i>Tucatan e Honduras .</i>	152
<i>Loro decadenza .</i>	155
<i>E rinascimento .</i>	155
<i>Costa ricca, e Veragua .</i>	156
<i>Chili .</i>	157
<i>Eccellenza del suo clima e suolo .</i>	158
<i>Motivi per li quali è trascurata dagli Spagnuoli .</i>	160
<i>Prospetto del suo ammeglioramento .</i>	161
<i>Province di Tucuman e Rio de la Plata .</i>	162
<i>Divisione settentrionale e meridionale .</i>	163
<i>Esame dell' ultimo .</i>	164
<i>Altri territorj di Spagna .</i>	167
<i>Darien .</i>	ivi
<i>Cartagena e S. Marta .</i>	169
<i>Venezuela .</i>	171
<i>Cavaccas, e Cumana .</i>	174
<i>Nuovo Regno di Granata .</i>	ivi

427

NEL LIBRO OTTAVO.

<i>Veduta della polizia, e del traffico delle Colo-</i>	
<i>nie Spagnuole.</i>	179
<i>Il primo loro effetto la spopolazione d' Ameri-</i>	
<i>ca.</i>	180
<i>Cause di tutto questo nell' Isole, e in alcune</i>	
<i>parti del Continente.</i>	ivi
<i>Nella nuova Spagna e nel Perù.</i>	182
<i>Non era il risultato d' alcun sistema di poli-</i>	
<i>zia.</i>	188
<i>Nè l' effetto di Religione.</i>	193
<i>Il numero degl' Indiani che tuttora rimane.</i>	195
<i>Idea generale della polizia Spagnuola nelle sue</i>	
<i>Colonie.</i>	205
<i>Sollecita interposizione della Reale autorità.</i>	207
<i>Tutto il potere e la proprietà risiede nella Co-</i>	
<i>rona.</i>	208
<i>Tutt' i nuovi Dominj di Spagna sottoposti a'</i>	
<i>due Vicerè.</i>	210
<i>Loro potere.</i>	ivi
<i>Tribunali d' Udienza.</i>	212
<i>Loro Giurisdizione.</i>	214
<i>Consiglio dell' Indie.</i>	217
<i>Suo potere.</i>	218
<i>Casa di contrattazione.</i>	219
<i>Sue funzioni.</i>	220
<i>Primo oggetto l' assicurare un traffico esclusi-</i>	
<i>vo.</i>	221
<i>Regolamenti per questo fine.</i>	223
<i>Progresso lento di Popolazione dalla parte di</i>	
<i>Europa.</i>	227
<i>Scoraggiato dallo stato di proprietà.</i>	228
<i>E dalla natura della loro ecclesiastica poli-</i>	
<i>zia.</i>	230
<i>Varj ordini di genti nelle Colonie.</i>	233

<i>I Creoles i secondi.</i>	235
<i>Rivalità fra questi.</i>	237
<i>Una razza mescolata forma un terzo ordine di Cittadini.</i>	238
<i>I Negri formano l'ultimo ordine di Cittadini.</i>	241
<i>Loro condizione presente.</i>	242
<i>Tassa imposta sopra di loro.</i>	243
<i>Servizj che si richiedono da' medesimi.</i>	245
<i>Modo di eseguirli.</i>	248
<i>Come governati.</i>	250
<i>Costituzione Ecclesiastica delle Colonie.</i>	256
<i>Forma, e doti delle Chiese nelle Colonie Spagnuole.</i>	258
<i>Ecclesiastici secolari, e regolari in America.</i>	262
<i>Ragioni del piccolo progresso nel convertire gli Indiani al Cristianesimo.</i>	272
<i>Produzioni delle Colonie Spagnuole.</i>	278
<i>Dalle loro miniere.</i>	280
<i>Scoperta di quelle del Potosi e di Sacotecas.</i>	282
<i>Ricchezze che producono.</i>	283
<i>Spirito che ne nasce.</i>	284
<i>Suoi effetti fatali.</i>	287
<i>Altri generi delle Colonie Spagnuole.</i>	292
<i>Vantaggi che ricava la Spagna dalle sue Colonie.</i>	296
<i>Perchè adesso non ne ricava gli stessi.</i>	300
<i>Rapida decadenza del suo traffico.</i>	303
<i>Accresciuta dal modo di regolare la sua corrispondenza con l'America.</i>	308
<i>Traffico confinato ad un porto solo di Spagna.</i>	310
<i>Procurato co' Galeoni.</i>	312
<i>Cattivi effetti di questa disposizione.</i>	315
<i>Rimedj proposti.</i>	318
<i>Passi verso il miglioramento fatti da' Monarchi Bar-</i>	

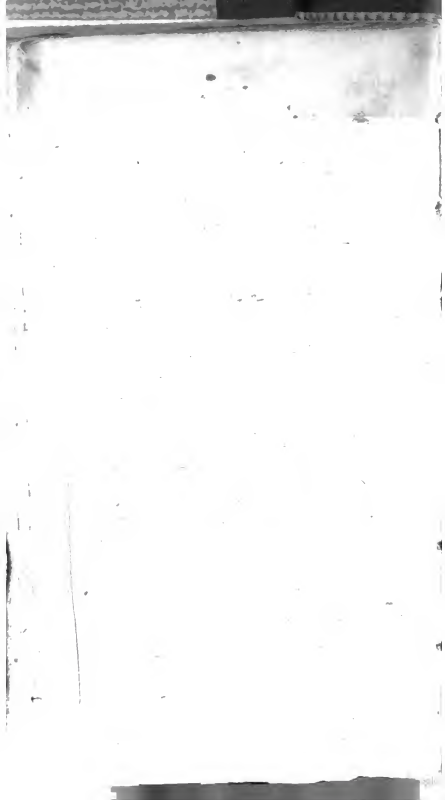
<i>Borbonici.</i>	322
<i>Escludendo i Forestieri dal traffico del Perù.</i>	323
<i>Opponendosi al traffico di contrabbando.</i>	324
<i>Guardacoste impiegati per questo fine.</i>	329
<i>Uso introdotto de' vascelli di registro.</i>	330
<i>I Galeoni aboliti.</i>	332
<i>Progetti per ravvivare il commercio.</i>	334
<i>Collo stabilire la Compagnia di Caraccas.</i>	336
<i>Allargamento delle idee commerciali in Spagna.</i>	339
<i>Stabilimento de' regolari pachebotti, o siano navi corriere.</i>	342
<i>Commercio libero permesso in diverse Provincie.</i>	345
<i>Suoi buoni effetti.</i>	346
<i>Commercio libero permesso fra le Colonie.</i>	349
<i>Nuovi regolamenti concernenti il governo delle Colonie.</i>	351
<i>Riforma de' Tribunali di giustizia.</i>	354
<i>Nuova distribuzione di governo.</i>	ivi
<i>Nuovo Vicereame al Rio de la Plata.</i>	355
<i>Nuovo governo nella Provincia di Sonora.</i>	357
<i>Tentativi di riformare la domestica polizia.</i>	359
<i>Traffico di contrabbando.</i>	364
<i>Traffico fra la nuova Spagna e le Filippine.</i>	367
<i>Rendita pubblica dell' America.</i>	373
<i>Suo importare.</i>	374
<i>Spesa d' amministrazione.</i>	386

Fine di tutta l'Opera.

ANT 1409734

523769







~~523767~~

1409734



Legatoria d'Arte
NIOLI A

Via C. F. L. 12, Milano, 1912, A

